PARTY
gruppo Canale

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

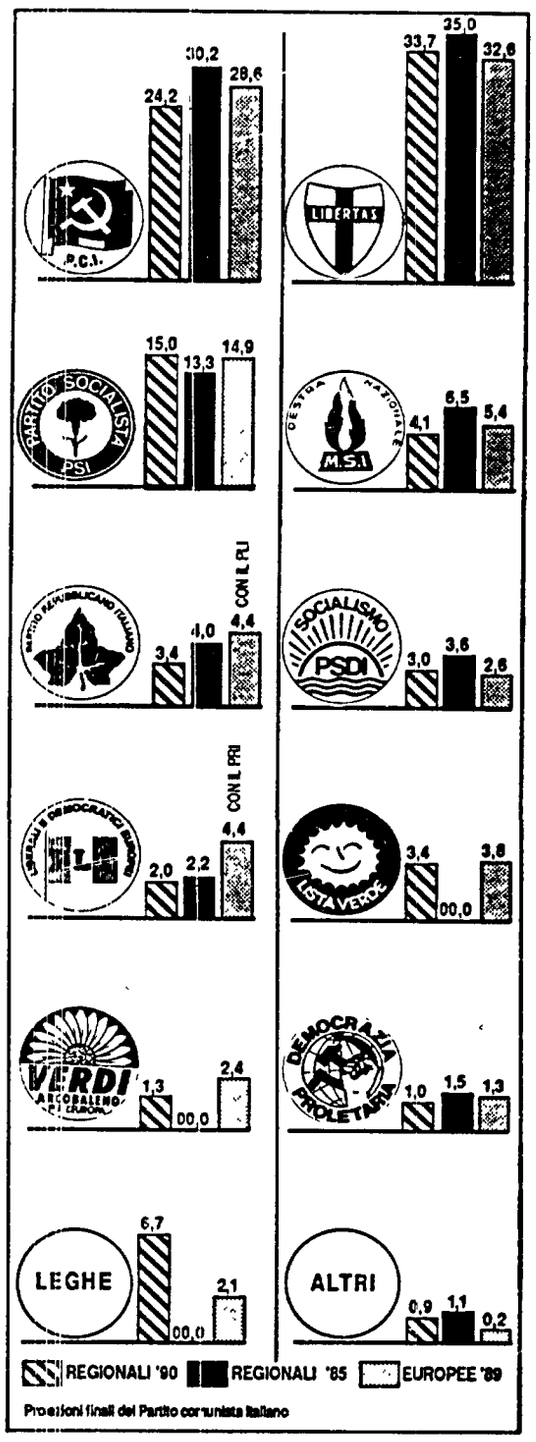
Anno 67°, n. 107
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Martedì
8 maggio 1990

ELEZIONI REGIONALI

Le proiezioni danno i comunisti tra il 23,5% e il 24,2% (circa il 6% in meno sul 1985)
La Dc meno 2,2%, Psi più 2,2%. In Lombardia la Lega è il secondo partito (19,9%)

L'Italia un po' più a destra

Arretra il Pci e nel Nord sfondano le Leghe



L'allarme suona per tutti

MASSIMO D'ALEMA

Nessuno può nascondersi le ragioni serie di preoccupazione per il risultato delle elezioni regionali. E non solo per l'arretramento del Pci su cui si deve riflettere. Ma per i segni evidenti di difficoltà e di crisi del sistema politico democratico. Abbiamo visto crescere nella campagna elettorale l'agitazione qualunquistica, venata di razzismo, delle Leghe al Nord; mentre nel Mezzogiorno dominava lo scatenamento clientelare e, non di rado, l'intimidazione mafiosa e camorristica. I risultati riflettono tutto questo. C'è una difficoltà per la sinistra nel suo complesso. Al successo inquietante delle Leghe fa riscontro il consolidamento di un voto clientelare e «governativo» nel Sud.

Soltanto una classe dirigente che conti, cinicamente, di galleggiare sul degrado delle istituzioni e della democrazia può guardare con soddisfazione a tutto questo. Noi sentiamo invece la necessità di rilanciare l'esigenza di una riforma della politica. Non solo di nuove regole e istituzioni; ma di una lotta intransigente contro la corruzione, il legame tra politica, affari e criminalità che riduce la libertà dei cittadini.

Dovrebbe essere questo un tema di riflessione e di impegno per tutte le forze democratiche. Certo, in questa campagna elettorale, non siamo riusciti ad arginare queste tendenze negative. Non credo che questo fatto innegabile debba spingerci a rinunciare ad una battaglia per il rinnovamento della democrazia italiana. Si tratta al contrario di rendere questo impegno più forte e coerente, di lavorare, senza scoramenti, per dare credibilità ad una prospettiva di alternativa, di collegarci alle ragioni sociali e materiali che spingano verso un cambiamento.

L'arretramento del Pci non era un dato inatteso. Il risultato delle elezioni europee che segnò una tenuta ed una inversione di tendenza assai difficilmente poteva essere ripetuto in questa prova elettorale di tipo amministrativo. Non solo perchè esiste un divario forte, del quale abbiamo avuto prova chiara anche recentemente, tra il nostro risultato politico e quello amministrativo o per il peso, che si è accentuato, del voto elettorale e di scambio. Ma per lo sconvolgimento dello scenario mondiale nei mesi che hanno preceduto il voto di ieri.

Era evidente il rischio che il crollo dei regimi dell'Est, la campagna ideologica e la spinta a destra che ne sono state alimentate, finissero per colpire le idee e le prospettive di cambiamento anche nel nostro paese e nell'Occidente. Sono state anche queste le ragioni che ci hanno spinto ad avviare una svolta profonda, ad indicare la necessità di una rifondazione politica e culturale, ad aprire la fase costituente di una nuova formazione della sinistra. Certo questa scelta innovativa e coraggiosa non è valsa ad invertire la tendenza negativa in una prova elettorale giunta subito dopo una discussione travagliata e difficile. Nessuno vuole sottrarsi ad una riflessione pacata e serena su questo fatto.

È anche possibile che nel voto si siano manifestate aree di incomprensione nel nostro elettorato. Ma è difficile pensare a quale risultato avremmo potuto ottenere se fossimo rimasti fermi di fronte ai cambiamenti sconvolgenti in atto. Né si può dire che chi ha puntato su un voto di protesta a sinistra contro la svolta del Pci abbia ottenuto un successo. L'opinione mia è che le ragioni che ci hanno spinto ad imboccare una via di cambiamento restano tutte di fronte a noi. E davvero non sarebbe giusto sottovalutare la grande forza che tuttora rappresentiamo, quella grande massa di donne e di uomini che ci hanno dato fiducia in un passaggio così difficile. Io penso che ora da noi ci si attenda non solo una riflessione seria e attenta, ma coraggio e coerenza nell'indicare una prospettiva per il nostro partito, per la sinistra, per la democrazia italiana.

I dati salienti del voto regionale sono l'arretramento del Pci – al suo test elettorale più difficile – cui contribuisce per la prima volta l'area delle regioni rosse; e l'esplodere del fenomeno delle Leghe e delle altre formazioni localistiche e corporative nel Centro-Nord. Frenata nell'onda lunga Psi. Conferma dei Verdi. Dc attestata su un terzo del corpo elettorale, cioè al limite del minimo storico. Cresce l'astensionismo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'esatta misura dell'arretramento comunista non era ancora esattamente quantificabile a tarda sera. Secondo la Doxa il Pci era al 23,6%, mentre il sistema informativo di Botteghe Oscure dava un 24,2. Comunque, la flessione è dell'ordine di sei punti sulle lontane regionali di cinque anni fa, di quattro sulle politiche '87, e di quasi cinque sulle europee dell'anno passato. Questo trend negativo si riproduce (e in qualche caso si aggrava: Sicilia, dove si è votato per le provinciali) nelle regioni a statuto speciale non coinvolte nella tornata regionale.

Il dato Pci è tanto più preoccupante per il contesto in cui avviene: un complessivo spostamento a destra in cui delle perdite comuniste non beneficiano altre forze di sinistra (Dp scende sotto l'un per cento; le due anime Verdi, che pure riscuotono un apprezzabile 4,9%, restano al di sotto del successo europeo); lo stesso Psi non va oltre un pur inedito 15,4%; al Nord dilagano le Leghe che se nel dato complessivo superano il 5,6 diventando la quarta formazione politica nazionale, in Lombardia si avvicinano ad un quinto del corpo elettorale, allineandosi al Pci come seconda forza; in Veneto superano quota 6%; poco meno in Piemonte. Omologo al fenomeno delle Leghe è, nelle regioni rosse, il boom delle liste caccia-pesca-ambiente: almeno il 3% in Toscana, qualcosa di più in Emilia, e il 4% in Umbria.

E ancora un dato preoccupante: il pieno impressionante di voti della Dc nel Mezzogiorno (in Sicilia arriva al 42,1%) in cui s'intreccia il condizionamento di mafia, 'ndrangheta e camorra, e che consente allo scudocrociato di mascherare il suo evidente insuccesso nelle aree più sviluppate del paese: in Piemonte perde tre punti e mezzo, in Lombardia addirittura quasi dieci, e nello stesso Veneto bianco cinque.

Infine, il segno della disaffezione verso il sistema partitico è dato anche dall'aumento dell'astensionismo: una media di oltre due punti e mezzo in meno di votanti, che nel Centro Italia raggiunge più del quattro per cento. Con punte ancor più impressionanti: in Calabria si calcola che sommando astensioni, schede bianche e schede annullate si raggiunga quota 31-32%, vale a dire più di quanto abbia riscosso il partito più forte.

Lo spostamento a destra, tuttavia, assume connotazioni nuove. Tanto che il partito di destra per eccellenza, il potenziale beneficiario quindi di una spinta conservatrice-reazionaria – e cioè l'Msi –, non solo non guadagna ma, con il suo quattro e rotti è anch'esso al suo minimo.

I partiti intermedi. Il Pri non è stato premiato dalla diretta concorrenza alle Leghe sulla questione dell'immigrazione e perde non solo rispetto alle regionali ma anche alle politiche; il Pli è nella stessa condizione con un 2%; mentre il Psdi risana le ferite della secessione filo-Psi e con un 3% si colloca leggermente al di sopra delle politiche di tre anni fa.

In definitiva, il pentapartito non avanza rispetto alle politiche '87, e perde un punto rispetto alle precedenti regionali, ma i guai in cui si trovavano ben oltre questo spostamento percentuale: esplode il grosso problema della gestione della più ricca e grande regione italiana, la Lombardia, dove l'ago della bilancia saranno, alternativamente, la Lega o il Pci.

Anche nelle regioni rosse si apre qualche problema. In Toscana i comunisti scendono da 25 a 22 seggi (su cinquanta) e, non essendoci alternativa di pentapartito, sarà giocoforza costituire una coalizione di sinistra più larga di quella uscente. In Emilia viene meno il monocolore Pci, ma c'è già un'intesa che prevede la presidenza della giunta al Psi. In Umbria malgrado la grave flessione comunista (dal 44,3 al 37,5), largamente dovuta ad una lista pro-caccia, non dovrebbero tuttavia esserci problemi per la conferma della giunta di sinistra. Prospettive aperte nelle Marche: anche con una flessione consistente del Pci (quasi cinque punti), la crescita dei Verdi consentirebbe un'alternativa al governo a partecipazione Dc; insomma, ci sono ancora i numeri per la giunta di sinistra che per vent'anni l'atteggiamento del Psi ha impedito. Incertezza ancora, per la lentezza con cui affluiscono i risultati, sulla sorte dell'unica giunta regionale di sinistra nel Mezzogiorno, quella della Calabria. Il Pci è in flessione più rilevante a Catanzaro e Crotone (sette-otto punti), più contenuta nel Reggino. Il Psi guadagna sensibilmente. La giunta uscente disponeva di 22 seggi su 40: solo con il computo dei resti sarà possibile, oggi, stabilire se esiste ancora una maggioranza di sinistra. Un fenomeno analogo di travaso a sinistra è segnalato in Campania dove il Psi diventa il secondo partito soprattutto grazie al boom fatto registrare a Salerno.

ALLE PAGINE 5, 6, 7, 8 e 9

ELLEKAPPA

L'urgenza di nuove regole elettorali nelle prime reazioni dei leader di partito

Forlani si accontenta, Craxi preoccupato Occhetto ai partiti: riformiamo il sistema

Per le cifre asettiche, il governo può sopravvivere. E di questo la Dc gioisce. «Non abbiamo vinto 4 a 0, ma un 3 a 1 o un 2 a 1 c'è», dice Forlani. Craxi s'adegua, ma senza rinunciare ad additare il «logoramento» del pentapartito. Il Pci, «insoddisfatto» del proprio risultato, dà l'allarme sui rischi che gravano sulle istituzioni Lo fa anche Craxi. Occhetto lancia l'idea di un confronto. E ora si smuove pure Forlani...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Tutti «soddisfatti», chi più e chi meno, tra i cinque partiti della maggioranza di governo. Come sempre, del resto. Ma se è duro a morire il vizio di piegare le percentuali ai raffronti più consolatori e alle giustificazioni più comode, è però evidente lo sfilacciamento di un sistema politico incardinato su una Dc immobile. In una regione grande, tra le più moderne e ricche, qual è la Lombardia, ma anche in altre importanti aree del Nord, non fa notizia solo il colpo subito dal Pci ma anche la disfatta del pentapartito di fronte all'esplodere delle «Leghe», nei confronti delle quali si sono sprecati aggettivi esorcizzanti («qualunquismo», «irrazionalità», «demagogia», «egoismo»), senza però alcuna riflessione sulle responsabilità politiche. «Spinte particolaristiche», dice Arnaldo Forlani, che si consola sostenendo che, nel caso si fosse votato per le regionali anche in Sicilia e nelle altre regioni a statuto speciale, il risultato dello scudocrociato sarebbe stato «probabilmente buono anche in sé». Ma ciò che più preme al leader dc sono i «due punti» conseguiti, in questa partita elettorale, dal pentapartito che «allontanano la prospettiva di un'alternativa di governo». È un'analisi che non soddisfa la sinistra dc che, con Guido Bodrato, punta l'indice sull'«inerzia» del proprio partito e sulla «spregiudicatezza del Psi».

È vero che il voto «non rafforza l'alternativa», e Achille Occhetto l'ha apertamente riconosciuto. Di qui l'insistenza del segretario del Pci nei confronti di «tutte le forze realmente alternative» perché «insieme» diano un segnale «tale da rendere utile il voto per l'alternativa». Non è un discorso che nasconde l'«insoddisfazione» per il risultato del Pci, anche se il 24% circa smentisce quanti immaginavano il «declino» di una forza che ha imboccato la via del cambiamento. Qualcuno del «fronte del no» (da Giuseppe Chiarante a Lucio Libertini) chiede di «discutere a fondo», mentre Armando Cossutta dice esplicitamente che il segretario deve «trarre le conseguenze» di una linea «che si rivela fallimentare». Ma Occhetto, nel dichiararsi pronto a ogni dibattito, è risoluto: «Se non si procedesse su questa strada lo scenario sarebbe catastrofico». E il segretario del Pci insiste sull'esigenza di un movimento più generale di cambiamento del sistema politico. Di qui la proposta agli altri segretari di partito di «mettersi intorno a un tavolo e affrontare i problemi che riguardano la riforma istituzionale e le leggi elettorali».

L'iniziativa sembra colpire nel segno. Il pentapartito si è «rafforzato», ma – dice il socialdemocratico Antonio Cariglia – «indirettamente». Sulla necessità di «darsi una regolata» rispetto allo «sputtanamento a vicenda» insistono tutti e tre i partiti intermedi. Ma, sempre più preoccupati di ritrovarsi schiacciati, anche da questa parte si insiste per riaprire il discorso sulle riforme istituzionali. Quanto al segretario socialista, non sembra disposto a rinunciare a far pesare nella prossima «rinegoziazione» i segni «più» che, sia pure in decimi di punto («Un'onda lenta ma lunga»), continua a ottenere: «I problemi del governo? Li risolveremo nella sede propria». Claudio Martelli, per il quale «il discorso di una sinistra di governo è più ravvicinato», include nella prossima rinegoziazione la «grande riforma». Bettino Craxi non si sbilancia su questo, né sulla proposta di Occhetto («Io non improvviserei»), e però avverte che ha «le classiche fette di salame sugli occhi» chi non vede il rischio di una «escalation dei fatti di crisi e di degenerazione del sistema». Ora si smuove anche Forlani, che se la prende con il «proporzionalismo». E risponde ad Occhetto: «Non c'è dubbio che la riflessione dei partiti vada portata avanti».

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Parla il presunto sequestratore della bambina

«Così ho fatto sparire il corpo di Santina»

Santina Renda

RUGGERO FARKAS **FRANCESCO VITALE**

PALERMO. Tragica confessione di Vincenzo Campanella, 16 anni, presunto sequestratore di Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa lo scorso 23 marzo a Palermo. Secondo la versione del giovane, sofferente psichico, la bambina sarebbe caduta dal motorino sul quale l'aveva fatta salire per un giretto nel quartiere. Vincenzo avrebbe perso il controllo del motorino e Santina sarebbe caduta. «Ho visto il sangue, tanto sangue. Mi sono spaventato. Ho messo il corpo della bambina sotto una macchina e sono corso a casa». Qui Vincenzo avrebbe preso una vecchia valigia e, tornato sul luogo dell'incidente, vi avrebbe chiuso il corpo della piccola. «Ho messo la valigia sull'Ape di mio padre con sopra il motorino e mi sono diretto alla discarica». Ma la strada in salita era troppo ripida per l'Ape appesantita dal macabro carico. Così Vincenzo ha preso la valigia e l'ha gettata in un cassonetto dell'immondizia. Se quello che ha detto il ragazzo è vero, sono praticamente nulle le possibilità di ritrovare il corpo di Santina andato al macero da oltre un mese e mezzo. Gli inquirenti, comunque, nutrono dubbi sulla versione fornita da Vincenzo Campanella e cercano una possibile chiave del giallo anche nel groviglio di parentele della famiglia Renda.

A PAGINA 12

Vorrei parlarvi di mio fratello

GIANNI SOFRI

L'odissea di Adriano (e della nostra famiglia, e di tanti amici) dura ormai da un anno e nove mesi. In questo lungo periodo non ho scritto una riga e non ho pronunciato pubblicamente una sola frase su questo «caso».

Ho con i miei studenti, da sempre, un rapporto affettuoso, e ho l'audacia di ritenermi, in molti casi, ricambiato. Non so quanto loro stessi ne siano consapevoli, ma in questi due anni ho ricavato dalla loro presenza buona parte della forza, della serenità, della voglia di continuare di cui avevo bisogno. Tuttavia, se la memoria non m'inganna, credo di essere riuscito a non farmi sfuggire, a lezione, neppure un accenno al «caso». Ho sempre pensato, infatti, che gli studenti abbiano diritto ad essere intrattenuti da me sulla storia dell'India o della Cina, e non sui miei guai «privati» (si fa per dire). Parlo delle lezioni, naturalmente, che sono un momento pubblico: in altra sede, molti ragazzi e ragazze mi hanno detto, o lasciato capire, la loro solidarietà, in forme spesso commoventi.

Non ho mai parlato né scritto, dicevo. Amo la discrezione. Ma, soprattutto, ho sempre ritenuto che tutti sapessero a priori che cosa io potessi pensare e sentire, e che non ci fosse bisogno di parole. Attribuisco – del tutto naturalmente – un senso forte al termine «fratello», e sempre mi stupisco quando qualcuno mi dice frasi come: «Tu e Adriano siete molto legati». Potremmo non esserlo?

Se oggi mi sono deciso a scrivere (e non escludo di tornare a farlo in futuro), è per precisare un punto che è contenuto nell'intervento, assai bello e appassionato, di Pier Giorgio Camaiani nell'*Unità* di ieri. È vero che tra Adriano e me c'è sempre stata una comunicazione straordinaria, più fondata sull'immediatezza del capirsi che sulle discussioni. È vero che ci siamo sempre influenzati a vicenda (forse, malgrado la mia maggiore età, più lui me che viceversa). Quello che non è vero – e tengo molto a dirlo – è che Adriano abbia aspettato i miei studi gandhiani, o ripescato i miei pur antichi interessi per i «valori di un liberalismo (anche cattolico)» per diventare la persone che Camaiani ha incontrato qualche anno fa. Chiunque lo conosca sa quanto fossero profondi, duraturi e soprattutto autonomi i suoi personali interessi per le tematiche della non violenza, per le esperienze e i simboli della religiosità, per i valori dell'individuo. Chiunque lo conosca sa dei suoi rapporti con Solidamosc, della sua attenzione al nuovo in ogni campo (ivi compreso il pontificato di Wojtyla con tutte le sue contraddizioni), del suo amore per la storia del mondo ebraico. Mi sono limitato a ciò che attiene al mondo della religiosità, nella sua accezione più ampia, perché di questo ha parlato Camaiani. E su questo io volevo dare a Adriano ciò che è di Adriano, e restituire meriti che non sono miei.

Giacché ho preso, per la prima volta, la parola, mi sia consentito di fare ancora qualche considerazione, non più attinente all'articolo di Camaiani, ma di carattere generale. La sentenza di condanna, del tutto inattesa, è caduta su di noi come una mazzata. Ma poi ci siamo rimessi a lavorare. Personalmente, sono stato sempre ottimista e, per quanto paradossale possa sembrare, continuo ad esserlo. Ho fiducia che la verità trionfi e che l'onore venga interamente restituito a Adriano. Certo, i guasti già prodotti sono tanti, e alcuni irreparabili. Ma la fiducia deve restare.

C'è tuttavia una cosa che provoca in me una grande angoscia, quasi più della stessa condanna. Negli ultimi giorni mi è capitato di leggere tutto e il contrario di tutto. Che Adriano sia l'occasione per la ricomposizione della sinistra. Che Adriano sia una posta in gioco nello scontro all'interno del Pci. Che Adriano sia una posta in gioco nello scontro fra Pci e Psi. Che sia una posta in gioco nello scontro fra sinistra e forze moderate. Che su di lui possa accentuarsi la frattura tra settori diversi del mondo cattolico. Che la sorte di Adriano dipenda da battaglie all'interno della magistratura, o tra magistratura e potere politico, o tra altre istituzioni e servizi dello Stato.

Facciano pure tutti: chi potrebbe impedirlo? Ma, per favore, nessuno dimentichi questa elementare verità: che il «caso Sofri» si riassume soprattutto, se non esclusivamente, in un ordine dato o non dato a Marino, in una piovosa domenica di diciotto anni fa.

Gava sapeva da 2 giorni del rilascio di Celadon?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. «Giovedì notte ho saputo che il rilascio di Carlo Celadon era imminente». Il senatore dc Delio Giacometti, che in questi anni ha fatto da tramite tra la famiglia e il ministro Gava, parla di una telefonata arrivata da Roma, che gli preannunciava il rilascio. È questo uno dei «botti» scoppiati durante la prima giornata del ragazzo a casa. Un altro arriva dallo stesso Carlo, che dice di essere stato sempre in una prigione. Affermazione che non convince e che fa temere che il ragazzo possa essere stato minacciato dai suoi rapitori. Candido Celadon, infine, ha raccontato di essersi convinto ad andare a votare dopo una telefonata di Cossiga. A Platì arrestate 10 persone.

VARANO A PAGINA 13

Elezioni regionali

Governo salvato, Pci distanziato: la Dc esulta per il risultato ottenuto Forlani soddisfatto, Bodrato polemico E Pomicino dice: «Esame superato»

«Adesso vediamo chi vuole un voto anticipato...»

Il governo tenuto in sella. Craxi tenuto in scacco. E poi il Pci, finalmente distanziato. La Dc festeggia una quasi vittoria che è soprattutto uno scampato pericolo. E se Forlani è pacatamente soddisfatto e Andreotti non commenta a caldo, c'è chi parla per loro. Pomicino dice: «Hanno superato l'esame. E mi pare bloccata ogni tentazione di elezioni anticipate». Dunque è festa, o quasi. Guido Bodrato, però...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Sì, forse non è stata proprio una vittoria per 4 a 0. Diciamo che che è finita 3 a 1, o 2 a 1. Ma in campionato ogni partita fa storia a sé: l'importante è conquistare i due punti. E in queste elezioni la maggioranza ha vinto la sua partita». Uguale a se stesso anche nel giorno dello scampato pericolo, Forlani detta ai cronisti che lo circondano il tradizionale «commento a caldo». Le sette della sera sono passate da poco, e il segretario dc è appena giunto a piazza del Gesù. Fino a tre ore prima era nella sua Pesaro, una mattinata di tutto riposo, poi il pranzo all'«Alceo» di Fano, quindi le cifre del primo sondaggio Doxa dettategli da Roma. Ma da Roma, soprattutto, gli avevano letto le proiezioni della piccola squadra di esperti messa al lavoro da piazza del Gesù: i professori Erba e Paris, proiettando i dati di 400 seggi campione, davano fin dalle primissime ore del pomeriggio una Dc al di sopra del 33 per cento. Arnaldo Forlani saltava in auto, andava ad Ancona e decollava alla volta di Roma.

Al voto di città e Regioni la Dc chiedeva due cose: che come quel 18 aprile del '48 venisse respinta la suggestione di un'alternativa, e che dalle urne uscissero cifre traducibili in boccate d'ossigeno per Andreotti ed il suo traballante governo. Al calare della sera, nella «cittadella» di piazza del Gesù non hanno dubbi: entrambi i risultati sono stati conseguiti. Con le lampade tv che gli accecano gli occhi, Forlani confessa: «L'aspetto più interessante di questo voto era vedere in che modo la crisi del socialismo reale si sarebbe tradotta in una caduta di consensi del Pci. Mi pare che le previsioni siano state confermate: oggi è molto aumentato il divario tra Dc e Pci». Tira un sospiro, e viene alla seconda questione: «Il risultato è complessivamente favorevole alla maggioranza di pentapartito. Mi pare che non solo non incoraggi ipotesi alternativistiche, ma che colpisca le opposizioni e consolidi il governo».

Lui, il segretario, lo dice così: con la gelida flemma che gli è usuale. Dal suo quartier generale napoletano, invece, Paolo Cirino Pomicino, vicecapo andreottiano, è più sprezzante: «Mi pare che chi aveva puntato su ipotetici schieramenti alternativi sia stato battuto. E mi pare anche che si tratti di un risultato che non può far sorgere tentazioni di elezioni anticipate...». Nel momento di quello che viene considerato più o meno un trionfo, Pomicino ne ha anche per chi – dall'interno della maggioranza – aveva preso a tirar fiondate contro Andreotti: «Hanno solo creato maggiori difficoltà al governo. Comunque, se queste elezioni erano un esame per Forlani ed Andreotti, bene: l'hanno superato a pieni voti».

Novecento chilometri più a nord, non è che tutta la Dc la pensi allo stesso modo. Colpito dai risultati che gli arrivano dalla vicina Lombardia ed alle prese con il successo dei «Piemont», Guido Bodrato è pessimista: «Non basta l'evidente sconfitta del Pci per fare giudicare positiva la conclusione di queste elezioni. L'inerzia della Dc e la spregiudicatezza del Psi hanno favorito la crescita, sulla destra, di un consistente movimento autonomista che aggraverà la divaricazione sociale e politica tra Nord e Sud...». No, Bodrato non è ottimista: «L'avevo detto un mese fa: queste elezioni le avrebbe vinte chi avrebbe perso meno. Il governo è più debole: ma poiché gli altri sono più deboli ancora, il governo resta in piedi indebolito. Vuol sapere la verità? La verità è che il fatto grave è che i voti in uscita dal Pci non vengono affatto intercettati dalla Dc».

A sera a piazza del Gesù arriva anche Antonio Gava, gran patron del «cartello» che ha installato Andreotti e Forlani alla guida di governo e Dc. È soddisfatto il pluricritticato ministro degli Interni? Ha la risposta pronta, visto il tipo di campagna elettorale che ha condotto: «Sono soddisfatto perché è aumentata la forbice tra noi e il Pci». E del sud, degli omicidi e della pressione mafiosa, cos'ha da dire? Risposta pronta, anche qui: «Penso che i meridionali abbiano risposto bene alle polemiche ingiuste». Ai cronisti non dice di più. E mentre le proiezioni portano il risultato dc oltre il 33%, a piazza del Gesù la soddisfazione si trasforma in euforia. Bartolo Ciccardini, uomo-macchina della propaganda dc, fa lo spaccone: «Le Leghe? Se ne preoccupino quelli che hanno perso voti. Noi abbiamo superato indenni anche quest'ostacolo. Con le Leghe faremo i conti poi...». Dopo un po' ci ripensa e dice: «Ma ora ci vuole la riforma elettorale, altrimenti finiremo tutti a quel paese».

L'aver salvato il governo di Andreotti tenendo in scacco Craxi e il Psi, non basta – però – a cacciar dentro del tutto la grande paura corsa in questo afoso lunedì di maggio. Quella primissima proiezione Doxa (relativa alla Lombardia, con il meno 8% alla Dc a vantaggio della Lega) ha lasciato il segno in molti. Sì, anche in Forlani: «Ho sentito che Occhetto ha parlato in televisione di revisione del sistema elettorale. Non c'è dubbio che la proporzionale pura esalti le spinte particolaristiche e le tentazioni dissociative. E non c'è dubbio che i partiti dovranno fare una riflessione sulla base di questi dati». Una riflessione. Magari fino alla prossima elezione ..

Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani

La conquista del 2% fa parlare di scampato pericolo in casa liberale «Il governo si muova»

Altissimo: «Ora la riforma elettorale»

Si sono fermati sulla soglia del 2%, né sotto né un decimale sopra. I liberali si accontentano di questo risultato e dichiarano che s'è fermata una brutta caduta elettorale in atto dalle scorse amministrative e in evidenza con le ultime elezioni europee. «Ora il governo dovrà affrettarsi a mettere mano alle riforme istituzionali, non è più tempo di gingillarsi», dice Altissimo scioccato dai risultati delle leghe.

GRAZIA LEONARDI

Renato Altissimo si sente in salvo. Ancorato a quel due per cento che già sembra aver fatto dimenticare il bruto risultato delle europee, e gli dà la certezza che anche il governo rimarrà a galla così com'è, il segretario del partito liberale s'accontenta e dichiara con ritmo sportivo: «Per noi è finito il trend negativo. Abbiamo recuperato sulle elezioni politiche, ci stiamo avvicinando al risultato delle regionali dell'85. L'insuccesso delle europee (dove il Pli si presentò insieme al Pri e Pannella, *ndr*) è alle spalle. È accaduto que che mi aspettavo, che si fermasse la nostra caduta elettorale. Il governo ne esce rafforzato e crollano tutte le alternative. Non si reggono neanche sulla somma dei numeri». Ma al governo è arrivata anche una sferzata: «È condannato a resistere e a governare meglio. A pensare alla riforma elettorale e a quella istituzionale in fretta, e a recidere le radici della protesta con un progetto forte. Non c'è più tempo per gingillarsi, perché il fenomeno delle leghe, unito a quello dell'astensionismo e delle schede nulle o bianche dice che in Italia sta succedendo qualcosa di nuovo, perché l'astensionismo è fisiologico in altri paesi industrializzati non nel nostro», suggerisce Altissimo ai suoi alleati.

Da metà pomeriggio di ieri e fino a sera il segretario dei liberali non ha cambiato le sue valutazioni. Le prime, rese verso le 18 nella sede del Pli in via Frattina, gli sono uscite dal cuore, sebbene cercasse di contenere aggettivi e parole. In Piemonte il 4%, in Lombardia l'1,6%, nel Veneto l'1,7%, in Emilia l'1,5%, in Toscana l'1,3%. Eppoi pare il 2,5% in più nella città di Reggio Calabria, in buone posizioni perfino in Sardegna, in Sicilia, nonostante due liste in meno a Trapani e Catania. Di questi dati Renato Altissimo è contento. Serio, a tratti perfino accigliato, ma soddisfatto, con l'occhio puntato sui risultati televisivi, si sente in salvo anche dallo scossone delle leghe. Il Pli non ne è stato lambito, il segretario ne è sicuro: «Nonostante il terremoto del Nord, siamo in forte crescita in alcune regioni, in Piemonte, in Toscana. Bene anche al Sud». Semmai, propone uscendo dal proprio ambito, c'è da riflettere per tutti: «Il successo delle leghe dice che siamo di fronte ad un voto di malessere, di protesta, non razionale. Sono condannabili le leghe, ma non i motivi per cui i cittadini hanno votato. È un buon campanello d'allarme per i partiti e indica che la ricreazione è finita».

Sui risultati di ieri dal Pli si sono levate solo due voci ufficiali di commento, il segretario e il ministro dei rapporti col parlamento, Egidio Sterpa. Capolista a Milano, nella regione dove la lega ha ottenuto quasi il 20% e il Pli s'è fermato all'1,6%, il ministro afferma preoccupato: «Emerge una grande protesta generale che colpisce molto i partiti tradizionali. Si denota una gran voglia di nuovo, che si esprime con soluzioni irrazionali, come quelle rappresentate dal voto alle leghe». E la sorpresa più grande l'ha riservata la Lombardia, dove pure la lega aveva già dato forti segnali di esistenza. Sottolinea il ministro Sterpa che questa regione è diventata il vero caso anomalo di queste elezioni amministrative: «La grande protesta essendosi verificata in una regione ricca testimonia un fatto ancora più preoccupante e, quindi, conferma l'esigenza di prendere virilmente atto che qualcosa non funziona nei rapporti tra partiti e cittadini».

La sensazione in casa Pli è che i liberali si sentono ancora uno degli aghi della bilancia del governo, voci, ammonimenti, incitazioni sono per la coalizione dentro cui, assicurano, tutti dovranno rimanere: «Si dovrà andare avanti solo più speditamente, si dovrà applicare il programma già stilato, altro non c'è» è la ricetta suggerita dal segretario generale dei liberali

«È il vento del Nord. Presto tutti a Pontida...»

Il leader della Lega lombarda, Umberto Bossi, esulta Sostiene che hanno cercato di corromperlo con 50 miliardi «Staremo all'opposizione»

MICHELE URBANO

MILANO. «In partenza va bene la gente umile, gli intellettualini non servono a niente. Dopo, certo, sì. Ma bisogna fare l'impasto giusto. Con un po' di fede». Così parlò Umberto Bossi, gustandosi in diretta le cifre del successo. Si lamenta però. «Contro di noi si è mosso perfino Cossiga e il presidente della Repubblica non dovrebbe fare dichiarazioni elettorali. Figuriamoci poi se non sono in crisi le istituzioni».

È nella sua sede milanese. Una palazzina appena oltre la circonvallazione. Un quartiere tranquillo. L'appartamento conserva ancora la tappezzeria di un salotto «buono» che ha lasciato il posto a scaffali, schedari e manifesti a tinte forti. Una soddisfazione sobria aleggia nell'aria. Dalle prime proiezioni sembra proprio che alla Regione la Lega Lombarda abbia seppellito il pentapartito. E lui commenta filosofo: «Non si possono fare cambiamenti senza instabilità...». Tutto qui? «Già, ora rischiamo di rappresentare l'alternativa dell'alternativa», aggiunge ineffabile. Ma, scusi, l'alternativa a che? «La battaglia sarà tra le forze del centralismo da una parte e quelle dell'autonomismo dall'altra».

Cosa l'ha fatta più arrabbiare? «Quel De Rita che ha detto che dovevano comprarci. Lo quereleremo o no? Non lo so. La battaglia politica non si fa nelle aule del tribunale. Però voglio dire che se io volevo cinquanta pisellini li avevo già in tasca». Vuol dire cinquanta milioni? «No, no. Miliardi». E a chi volevano darli? Alla Lega Lombarda? «No, no, al sciur Bossi». Ma chi è stato? «Eh, chi è stato... Anche a Leoni, guarda caso, hanno fatto delle proposte. Uno del cratere vesuviano. E lui mi ha telefonato per dirmi che voleva strappargli il collo. È bravo il Leoni, è stato anche un bravo ciclista».

È stanco il leader dei «lumbard». Ma i riflessi sono ancora pronti. Quale sarà il partito che per primo le farà un'avance? E lui subito: «Sia la Dc che il Psi ce le hanno sempre fatte». Ma come, Craxi è venuto fino a Pontida per attaccarvi? «Forse ha sbagliato strada, voleva andare a Canossa e invece è andato a Pontida». Però, vi ha legnato? «Ma è dovuto venire a Pontida e il problema dell'autonomismo è diventato centrale». E le avances chi ve le ha fatte? «Un loro parlamentare toscano...». Chi, Spini? «Ma no, non lui. Non era un portavoce ufficiale. Però, quando si dicono certe cose si esprime sempre un qualcosa che è dentro il partito». Ma, esattamente, cosa le ha detto? «Beh, che preferivano noi ai verdi». E voi allora che farete, al Comune di Milano o alla Regione? «Non entreremo in maggioranza anche se siamo disposti a concordare con i programmi». Chi esce peggio da queste elezioni? «Andreotti, il voto dimostra che non riesce più a tenere le posizioni». Cosa vi aspettate dalla Dc? «Tenterà di insabbiare per far rimanere tutto come prima». E dal Psi? «Craxi ha più interesse a muoversi per il cambiamento». E del Pci cosa pensa? «Il suo calo era prevedibile. C'è stato un momento della sua storia in cui ha dato un notevole contributo alla battaglia regionalista. Ma ha un'organizzazione ipertrofica che ha finito per condizionarlo».

Ma a chi avete soprattutto rubato voti? «Al Pci, anzi sono proprio curioso di sapere com'è andata in Emilia». Qualcuno si ricorda delle deleghe con le dimissioni in bianco fatte firmare ai candidati. È vero che lei è un padre-padrone? «Ma no, posso non avere un buon carattere, ma non mi fanno mai dormire». Che manda a dire a Roma? «Che era soffia il vento del Nord».

Cosa farà per festeggiare? «Andrò in giro per le province dove si festeggia mangiando». E poi? «E poi il 20 maggio tutti a giurare a Pontida». Come? «Oh, sì. Lo avevamo promesso. Tutti gli eletti dovranno venire a Pontida e giurare fedeltà assoluta agli organi dirigenti del movimento». E se qualcuno non lo farà? «Verrà espulso. Le regole bisogna rispettarle. Ma lo sapete che Pontida è importante? Pontida è un fatto universale. Hegel lo aveva detto e scritto: con Pontida è cambiato il mondo. Nel senso, aveva spiegato, che la storia dell'Europa moderna è partita da Pontida. E sapete che io la prima querela l'ho presa dal pretore di Saronno proprio per un articolo su Pontida?».

Che farete per gestire questo successo? «La fine del carciofo non la facciamo. Dall'altra parte della strada abbiamo la sede dell'organizzazione enti locali. Saranno loro a portare avanti le trattative, non i singoli eletti» Cosa si aspetta? «Eh, ora dovranno fare i governissimi». Sogghigna ora il Bossi. E voi cosa farete? «Noi staremo all'opposizione. Se sui rapporti Regioni-Stato ci saranno aperture sarà costruttiva, se no sarà dura e ci divertiremo». Soddisfatti? «Sì, ma mica è finita. In luglio partirà il nostro sindacato che ha una velocità di penetrazione spaventosa. A Dongo e a Dalmine è penetrato come nel burro». Ma lei lo farà davvero il consigliere comunale a Milano? «Spero di no. Cioè, i primi sei mesi sì, poi spero di no».

Il leader della Lega Lombarda, Umberto Bossi

La Malfa: «Voto soddisfacente ma il governo è più debole»

C'è un po' di imbarazzo in casa repubblicana. La Malfa parla di «risultato soddisfacente», ma si capisce che puntava più in alto. La campagna sugli immigrati e la critica al governo non hanno avuto effetti molto benefici: il Pri perde lo 0,1 sulle politiche e lo 0,3 sulle regionali. «Ma il governo esce indebolito», insiste il leader dell'edera. Che aggiunge: «Il decreto Martelli ha favorito il successo delle leghe...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Come ne esce il governo? «Indebolito, non c'è dubbio». Cosa chiederete al vertice con Andreotti? «Che si cominci a governare bene». Dunque, la via del pentapartito è obbligata? Giorgio La Malfa non risponde, allarga le braccia con un gesto sconsolato e poi dice che comunque la Dc «ha perso punti» e che il Pri si avvia al confronto coi partiti di governo «in condizioni migliori di Forlani». Sugli schermi scorre la terza proiezione Doxa. I repubblicani sono al 3,6%, avevano il 3,7 alle politiche dell'87 e il 3,9 alle regionali dell'85. L'anno scorso, alle europee, fu un fallimento la lista laica insieme con il Pli: un misero 4,4%.

Ma anche quest'anno non tira aria buona in piazza dei Caprettari. E' vero, non è andata malissimo. Il ricordo del tonfo di un anno fa viene cancellato, il Pri mantiene, all'incirca, il voto delle politiche e sulle amministrative la flessione è contenuta. Ma è questo il risultato che si aspettava La Malfa? Sicuramente no. Nessuno lo ammette apertamente ma un pizzico di delusione percorre le stanze della Direzione. La campagna sugli immigrati («la gente è dalla nostra parte», aveva detto più volte il segretario del Pri rimandando al dopo 6 maggio) e il pressing nei confronti del governo guidato da Andretti («potremmo anche uscire dalla coalizione», aveva minacciato dieci giorni fa La Malfa) non hanno sicuramente premiato il partito dell'edera che si è gettato a capofitto in una campagna elettorale tutta in «movimento».

E però, subito dopo la prima proiezione Doxa, il vice segretario Giorgio Bogi parla con aria soddisfatta di un «buon risultato», della conferma di un «trend positivo». «E questo vuol dire – aggiunge – che quel brutto voto dell'89 è un episodio privo di importanza». Per Bogi il calo del Pci invece è forte. «Ma – dice – credo che quel risultato fosse una delle ipotesi che facevano a Botteghe Oscure». Della stessa idea Giovanni Ferrara, capolista a Firenze dove il Pri aumenta quasi del 2%. «Se si mette in moto un cambiamento di quella portata – sostiene – si paga subito. Ma era nell'ordine delle cose...».

Giorgio La Malfa un'ora e mezzo dopo non dice nulla del voto comunista ma cerca di moderare i toni usati dal suo vice sui dati repubblicani. E così afferma subito: «E' un risultato soddisfacente». Perchè nel momento in cui si fa forte «la protesta verso gli eccessi e gli abusi del sistema dei partiti» il Pri si lascia «definitivamente alle spalle l'insuccesso delle europee, confermando sostanzialmente le posizioni raggiunte nell'85» quando ci fu la massima affermazione repubblicana dovuta ai governi guidati da Giovanni Spadolini. Questo risultato è «tanto più significativo» se si pensa che «nelle regioni settentrionali, in particolare in Lombardia, l'elettorato di protesta ha preferito orientarsi massicciamente sulle espressioni locali». La Malfa ha fatto anche i conti: se si esclude la Lombardia, il Pri è al 4,2% contro il 3,8% dell'85. E le perdite lombarde vengono comunque compensate da «significativi aumenti nel resto d'Italia». «E poi – aggiunge – in Sicilia diventiamo il quarto partito».

Va meglio nel Sud, si arranca nel Nord. «Ma se un partito va male al Nord e bene al Sud – si chiede Giovanni Ferrara – cosa possiamo dire? Che ha vinto o che ha perso? È strana l'Italia uscita da queste elezioni...». Preoccupa anche i repubblicani la «crescita del voto di protesta» confluito nelle leghe. In Lombardia il Pri viene quasi dimezzato. In Piemonte perde quasi l'1,5%. Cala anche nel Veneto. Il voto alle leghe è più forte, dice La Malfa, proprio laddove è stridente la «contraddizione tra la ricchezza delle risorse del nostro paese e l'inefficacia di come vengono gestite dalle amministrazioni pubbliche e dai partiti». E allora, aggiunge, la prima sfida a cui rispondere «è quella del buongoverno, per dare una risposta concreta alla protesta».

La Lega vince in Lombardia: non raccoglie per caso i frutti dell'albero-immigrazione scosso dal Pri? «Noi non abbiamo scosso l'albero – dice La Malfa –. Lo abbiamo tenuto. Se non ci fosse stata la nostra posizione sugli immigrati le leghe sarebbero uscite più forti. E se non ci fosse stato quel decreto Martelli le leghe non avrebbero avuto questo successo». Quindi il decreto Martelli ha favorito la netta affermazione della Lega? «Certo, non ci sono dubbi». E ora, come ne esce il governo Andreotti che il Pri ha messo duramente sotto tiro? «Sicuramente indebolito. Perché se il 10% di elettori tra leghe e altre liste locali si allontana vuol dire che bisogna cambiare strada». E cioè? «Cioè bisogna cominciare a governare bene...».

Giorgio La Malfa

Prima prova delle urne per Rauti Se ne va un terzo di elettori

Facce scure nella sede di via della Scrofa. Messo in naftalina il doppiopetto e nascosto in fondo a un cassetto il manganello, il Msi di Rauti, «modernizzato» a tappe forzate dopo il recente congresso di Rimini, accusa il colpo. I neofascisti si attendevano risultati meno pesantemente negativi di quelli che si sono venuti profilando. E si preparano a servirsene nello scontro, ancora aperto, tra rautiani e finiani.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Abbiamo preso una gran legnata». Al di là delle dichiarazioni ufficiali, erano in molti ieri pomeriggio, nella sala stampa della direzione del Msi, a pensarlo. E qualcuno, evidentemente poco avvezzo ai funambolismi del linguaggio politico, lo diceva anche, sia pure a mezza bocca. Fin dalle prime proiezioni trasmesse dalla Rai, intorno alle 16, le facce dei dirigenti e militanti del Msi presenti – pochissimi, per la verità – si sono fatte sempre più scure. Non solo per quel 4,1 per cento assegnato dalla Doxa a livello nazionale, che segna un arretramento del 2,4 per cento rispetto alle regionali del 1985, ma anche per i dati che arrivano dalle varie città e regioni. In Lombardia il partito di Rauti è al tracollo, accreditato (sempre in base alle proiezioni) di un 2,8 per cento che significa la perdita di oltre la metà dei voti. Anche nel Veneto il salasso è forte: 2,4 per cento, quasi la metà del 4,5 che aveva cinque anni fa.

I dirigenti missini si consolano con i primi dati che arrivano da Bolzano, da qualche anno loro roccaforte. Ma sono praticamente gli unici con il segno più davanti. E subito dopo i risultati di Trento segnano una nuova doccia fredda. Anche a Roma le cose vanno tutt'altro che bene per la fiamma tricolore: a oltre la metà dei seggi scrutinati, i neofascisti arretrano vistosamente, dal 9,4 al 6,8 per cento, mentre si profilano un tracollo a Napoli e un sostanziale dimezzamento nelle provinciali in Sicilia.

Il «rinnovamento», lanciato tre mesi fa al congresso di Rimini e sancito con l'elezione – tutt'altro che indolore – di Pino Rauti alla segreteria in sostituzione dell'«immobilista» Gianfranco Fini, insomma, non ha pagato. L'aver riposto nell'armadio tanto il doppiopetto di Almirante quanto il manganello dei suoi seguaci (e, fino a non molto tempo fa, dello stesso attuale segretario) non è servito a frenare l'emorragia di voti. Ed è lo stesso Rauti, sceso in sala stampa poco prima delle 18, ad ammetterlo: «Non siamo riusciti a invertire il *trend* negativo in atto dal 1985».

A faticato, un po' ingobbito, lo sguardo nascosto dietro le spesse lenti degli occhiali, il segretario del Msi si dice convinto che i risultati del voto sono «un'espressione confusa di stati d'animo che rappresentano una risposta sbagliata a problemi terribilmente seri e complessi» e che la protesta «si frammenta nel voto alle Leghe e verso le liste cosiddette monotematiche, dai Verdi alle innumerevoli formazioni civiche locali» che «non hanno un programma politico». Non è vero – si affretta a precisare Rauti – che il Msi si è spostato a sinistra. Anzi, al suo partito rivendica una precisa collocazione a destra, e su temi ben poco lontani da quelli delle Leghe: «Abbiamo fatto battaglie durissime contro gli immigrati, per l'ordine pubblico ecc.». Ovvero – traduce poi in privato un dirigente missino – «noi abbiamo scosso la pianta e le Leghe hanno raccolto i frutti».

Il difetto, insomma – sostiene Rauti – non sta nel «progetto», ma nella ristrettezza del tempo a disposizione dopo il rimescolamento di carte del congresso di Rimini, «troppo poco perché strategia e tattica abbiano avuto modo di esprimersi e realizzarsi anche in termini d'immagine». E questo giustificherebbe pure il sostanziale fallimento («Anche se – sostiene – non escludo che, a parziale compensazione di quelli perduti, abbiamo acquisito nuovi voti, per esempio cattolici») dell'appello al voto anticomunista «in libera uscita» dopo «la scomparsa del pericolo comunista».

Malgrado le affermazioni concilianti di Rauti («Non addebito questo risultato alle precedenti gestioni del partito») e l'ostentato silenzio di Fini («Parlerò solo quando avrò visto i risultati definitivi»), comunque, il voto di ieri sembra in realtà non dispiacere del tutto né all'una né all'altra fazione del Msi, che già si preparano a servirsene senza esclusione di colpi nei prossimi scontri interni.

Elezioni regionali

Occhetto: «Un voto che denuncia la crisi del sistema politico
Invito i leader dei partiti ad avviare una riforma profonda»
La svolta: «Intrecciamo sinistra politica e sinistra sociale»
Angius: «Discutiamo a fondo». Cossutta: «Via il segretario»

Le preoccupazioni del Pci

«Un colpo duro, ma non torneremo indietro»

Nessuno, a Botteghe Oscure, si aspettava un successo. Ma il quadro che esce dal voto non è meno preoccupante: la sinistra arretra, il sistema politico mostra segni gravi di logoramento. Occhetto lancia un appello ai segretari di partito e parla della necessità di «unire sinistra sociale e sinistra politica». La svolta? «Andiamo avanti speditamente». I commenti di Angius e Chiarante, la polemica di Castellina e Cossutta.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il risultato del Pci è «accettabile, ma preoccupante». Ancor più preoccupante, però, è il quadro generale che esce dal voto amministrativo: è questo, in sintesi, il commento che viene da Botteghe Oscure fin dalle prime ore del pomeriggio, e che in serata sarà confermato da Achille Occhetto. Il segretario del Pci appare stanco: si legge sul suo viso le fatiche della campagna elettorale e la tensione dell'attesa. Aveva pronosticato un risultato fra il 23% e il 24%, e le urne («purtroppo», dice) gli hanno dato ragione. «Un dato non soddisfacente», ammette senza giri di parole. Che ha colto il Pci nel mezzo di un difficile e coraggioso processo di rinnovamento, e al termine di un anno «sconvolgente». Poi aggiunge: «Ma è l'insieme del risultato che mi pare molto preoccupante, il segno di uno scollamento profondo...». Nel voto di domenica il segretario del Pci legge l'esplosione dei localismi (e spesso dei razzismi), un arretramento complessivo della sinistra, una dispersione di voti: «Vedo un'insofferenza – dice – da parte di tanta gente che considera la politica lontana dai problemi concreti. E una dispersione, in attesa di qualcosa di nuovo che spetta a noi costruire».

Se questa è l'analisi, Occhetto indica due rimedi. Il segretario del Pci lancia un vero e proprio appello agli altri leader politici per «avviare un esame serio, senza pregiudiziali, dei guasti del sistema politico italiano: è necessario, oggi più che mai, mettere mano ad una seria riforma delle istituzioni, a cominciare dalla legge elettorale». Ma c'è un altro punto su cui Occhetto insiste, indicando quale sarà l'asse della discussione tra i comunisti nei mesi che separano il Pci dal prossimo congresso e dalla nascita della *Cosa*: «Sinistra sociale e sinistra politica vanno viste in un'unica prospettiva». Che significa? Che l'alternativa non è una «scorciatoia politicista». Che la sinistra deve ricominciare a parlare il «linguaggio della gente e dei problemi concreti». Che la sconfitta di oggi chiama in causa anche una «sinistra sociale» (a cominciare dal sindacato), che richiede una ridefinizione profonda del proprio modo di essere e di agire.

Insomma, dice Occhetto, la partita per la sinistra non è chiusa. Anzi. Ma «la sinistra ancora non ha trovato la propria strada». È mancato un «segnale chiaro» capace di suscitare energie nuove (ed è un segnale, dice il leader comunista, che deve venire anche da altri, non solo dal Pci). E ha pesato, Occhetto non lo nasconde, il terremoto che ha travolto il socialismo reale. «Se non ci fossimo messi in movimento – dice Occhetto –, dopo tutto ciò che è successo nel mondo, oggi saremmo in una situazione gravissima». La «svolta», dunque, non è in discussione? «Andiamo avanti, e speditamente», risponde Occhetto. «Se dicessimo il contrario – aggiunge – mostreremmo di avere una visione catastrofica della situazione: invece abbiamo fiducia nella possibilità di rinnovare profondamente la sinistra e di creare le condizioni dell'alternativa». Insomma, chiarisce Occhetto, il risultato non mette in discussione le scelte di Bologna (senza Bologna, fa capire, il voto sarebbe andato ben peggio: e può forse dimostrarlo il dato di 28 comuni in cui s'è votato dopo le europee e prima della «svolta», con una perdita del 1,45%). Ma spinge ad una riflessione approfondita sui caratteri della nuova sinistra italiana e sulla riforma del sistema politico.

Il voto di domenica consegna un Pci ancora forte (e due anni fa, ricorda Occhetto, si indicava in queste elezioni amministrative la data del «sorpasso» da parte del Psi), guidato da un giovane gruppo dirigente che ha ereditato un partito in declino e che lavora per «invertire la tendenza», impegnato in un rinnovamento profondo. «Sarebbe catastrofico – aveva detto Massimo D'Alema nel primo pomeriggio – tornare indietro di fronte alla crisi di questo sistema politico: al contrario, il voto conferma la necessità di rinnovare la sinistra». Non tutti, però, la pensano allo stesso modo. E l'opposizione interna ha avuto modo di dividersi nella valutazione del risultato (sabato la seconda mozione riunirà i propri quadri).

Gavino Angius e Giuseppe Chiarante rilasciano infatti dichiarazioni preoccupate («Si tratta – dicono – di un grave arretramento, che non può essere nascosto») e chiedono una «discussione approfondita», indicando la necessità di «una ferma lotta di opposizione» e di «un rafforzamento dell'identità e dei legami di massa del Pci». Ma non pongono in discussione la scelta di Bologna. «In questa campagna elettorale – dice Angius – c'è stato un unico "fronte del sì", al Pci e alle liste promosse dal Pci». Luciana Castellina, che avrebbe preferito un documento comune del «no», parla invece senza mezzi termini di «sette mesi perduti» e bolla la «svolta» come «un'iniziativa di immagine che ha allentato i legami con la società». Insomma, «tutto va ridiscusso da capo». Armando Cossutta, in una dichiarazione scritta, va oltre: Occhetto «deve trarre le conseguenze» di una scelta «fallimentare» che sarebbe stata «respinta e condannata» dal voto. Giovedì si riunisce la Direzione. «Cambiare Occhetto? – sorride D'Alema –. Bisognerebbe trovare un altro segretario...». Poi aggiunge serio: «È un passaggio delicato: se cominciassimo a litigare tra noi, non so che cosa resterebbe del "sì" e del "no"».

RIEPILOGO GENERALE (Proiezioni P.C.I.)

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Politiche 1987 %	Voti	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	24.2	–	–	30,2	9.686.095	225	27.8	9.184.411	28.6	8.497.466
PCI e sinistre	–	–	–							
D.C.	33.7	–	–	35,0	11.224.172	276	34.2	11.290.162	32,6	9.677.553
P.S.I.	15.0	–	–	13,3	4.271.089	94	14.3	4.729.267	14,9	4.434.909
P.S.D.I.	3.0	–	–	3,6	1.153.106	23	2.9	945.719	2,6	769.479
P.R.I.	3.4	–	–	4,0	1.281.133	25	3.7	1.215.335	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–			4,4	1.311.971
P.L.I.	2.0	–	–	2,2	703.365	13	2.1	682.718	–	–
Liste verdi	–	–	–	1,7	553.602	9	2.6	874.276	–	–
Fed. liste verdi	3.6	–	–	–	–	–			3,8	1.119.029
Verdi arcob.	1.3	–	–	–	–	–			2,4	721.796
Dem. prolet.	1.0	–	–	1,5	470.751	9	1.7	565.498	1,3	382.432
L. antiproibiz.	1.1	–	–	–	–	–			1,2	352.757
Part. Radicale	–	–	–				2.6	847.047		
M.S.I.-D.N.	4.1	–		6,5	2.088.059	41	5.6	1.867.706	5,4	1.589.313
L.lomb.-All.Nord	6.7	–	–				0.6	186.255	2,1	624.031
Partito pens.	–	–	–	–	–	–			0,5	161.188
Liga Veneta	–	–	–	0,6	185.078	2	0.8	267.986	–	–
L. Ven.-All.I.P.	–	–	–	0,3	82.924	1			–	–
Altri	0.9	–	–	1,1	342.543	2	1.1	379.705	0,2	52.610
TOTALI	100	–	–	100	32.041.917	720	100	33.036.085	100	29.694.534

Note: nella voce «altri» sono raggruppate, per le Reg '85, le liste locali (voti 25 848 e 0,1%), L. Ven. Sereni (6.533), Sociald. Eur. (4.200), L. civica verde (30.791, 0,1% e 1 seggio), L. verde civica (52.240, 0,2% e 1 seggio), L. ecologiche (13 085), L. di lotta (5 617), Part. Naz. Pens. (84.435 e 0,3%), Part. Mon. Naz. (9.703), UP-PD ecc. (50.632 e 0,2%), altre liste (54.459 e 0,2%), e per le Europee '79, le liste Federalismo (45 833 e 0,2%), e PPST (6.777). Nella voce altri per quanto riguarda leelezioni politiche del 1987 sono collocati Psd'A 37.643 (0,1), Piemont Av. Reg 72.064 (0,2), Piemont 61 701 (0,2) All. Pop. 21.875 (0,1) Mov. Friuli 55.911 (0,2) All. Pens. 21.342 (0,1) e altri.

«Partitocrazia in crisi via alla costituente» dice la sinistra dei club

FABIO INWINKL

ROMA. Perde voti il Pci, ma la crisi investe tutta la sinistra e lo stesso sistema democratico. Serve un colpo di acceleratore al processo costituente avviato da Occhetto e al confronto per le riforme istituzionali e l'alternativa. Gli esponenti della Sinistra dei club e della Sinistra indipendente non paiono sorpresi dalle prime indicazioni del voto del 6 maggio.

«C'è una linea generale, molto evidente – rileva Gian Giacomo Migone, candidato al Comune di Torino – ed è l'indebolimento del voto di appartenenza. Fa eccezione il Psi, quello, tra i partiti tradizionali, che negli ultimi anni era cambiato di più. Il prezzo più alto di questa tendenza lo paga il Pci, che più a lungo aveva mantenuto un'ideologia rigida, senza poter fruire – come i partiti al potere – della compensazione derivante dal voto di scambio. Quando Occhetto ha parlato di una sinistra come un arcipelago, aveva ragione e bisogna lavorare ad un nuovo e variegato schieramento, a forte tinta ambientalista».

Sull'avanzata delle Leghe si sofferma l'on. Franco Bassanini, capolista al Comune di Milano. «Non è solo un fenomeno di segno qualunquista – dichiara il capogruppo della Sinistra indipendente – è una protesta prevedibile contro il centralismo del nostro sistema politico e amministrativo. Il cittadino italiano, a differenza di quel che accade in altri paesi, non vede come vengono utilizzate le sue tasse. Gli Enti locali sono ridotti a terminali periferici». E la sinistra? I comunisti, secondo Bassanini, non han saputo tradurre gli orientamenti autonomistici in iniziativa politica; Craxi, con il gesto compiuto a Pontida in polemica con la Lega lombarda, si è mosso tardi. «Personalmente – aggiunge – ho più volte sostenuto che occorrerebbe rilanciare l'ipotesi federalista: gli Stati federali sono oggi tra quelli che funzionano meglio».

Antonio Lettieri definisce le Leghe i «Cobas della politica». «Una crisi che ha attanagliato i sindacati – dice il segretario Cgil – si è venuta allargando alle istituzioni. Ma pesa il dato di un arretramento della sinistra come schieramento complessivo: stavamo al 45 per cento, ora siamo al 40. Il Psi, insomma, è ben lontano dal recuperare le perdite del Pci. Sono risultati che confermano la crisi della politica».

Paolo Flores d'Arcais è categorico: «Questo è un voto contro la partitocrazia». «Il segno della protesta – aggiunge – è nettamente conservatore, o addirittura reazionario, perché la sinistra non ha saputo raccogliere questa spinta». Per il direttore di *Micromega* il Psi non esce penalizzato perché Craxi è riuscito ad accreditare la sua immagine di uomo della Grande Riforma.

E il Pci? «Il comunismo – osserva Flores – esce sconfitto anche nella sua versione italiana, come del resto era ovvio e previsto. A questo punto ogni passo indietro rispetto alle decisioni dell'ultimo congresso non farebbe che accentuare il declino. La grande mobilità dell'elettorato dimostra che un'inversione di tendenza è possibile a patto che si rompano gli indugi e la fase costituente cominci subito, senza esitazioni e senza mediazioni».

«Occhetto – fa notare l'on. Mariella Gramaglia della Sinistra indipendente – non poteva far miracoli. Dopo quel che è successo nell'ultimo anno, il problema della sinistra di qui al Duemila è enorme. E in Italia si è segnato un grave ritardo di fronte alla caduta della legalità e della dinamicità politica in tanta parte del paese, con le conseguenze che oggi si pagano». Gramaglia insiste su una sua valutazione «Queste elezioni sarebbero andate molto peggio senza la proposta di Occhetto per un nuovo partito. A cosa sarebbe servito restare col vecchio partito? Ci siamo dimenticati che è di qualche anno fa tutta quella sicumera sull'imminente sorpasso dei comunisti ad opera del Psi? Il progetto di Occhetto è una cosa seria, non può dar risultati in qualche mese».

Riforma elettorale subito. È l'appello che viene da tutti gli interpellati, contro l'ingovernabilità che deriva dalla frantumazione di un voto come questo. E Luigi Mariucci, del club «Guido Cavalcanti» di Bologna, sollecita «l'urgenza di creare a sinistra un grande campo magnetico contro la frammentazione». «Oggi – sostiene – le riforme istituzionali sono interesse comune di tutta la sinistra. Mai come ora costituente di un nuovo partito significa costituente del sistema democratico italiano. È a questo che bisogna guardare, evitando di tirarsi la croce addosso tra le varie componenti».

Democrazia proletaria: «Noi paghiamo la scissione, ma perde tutta la sinistra»

Una netta sconfitta della sinistra, del Pci e anche dei Verdi Arcobaleno: questo il giudizio complessivo di Giovanni Russo Spena, della Segreteria di Democrazia proletaria, sulla tornata elettorale amministrativa di ieri e domenica. «I voti usciti dal Pci – afferma – non sono andati a sinistra e questo è preoccupante. Per quanto ci riguarda abbiamo avuto elezioni difficili per colpa della scissione dello scorso anno, ma non abbiamo perso la rotta riuscendo a mantenerci sull'1%. Comunque d'ora in poi svolgeremo una funzione di ricostruzione delle opposizioni di sinistra». L'aver lasciato per strada circa un terzo dei propri elettori (scendendo dall'1.5% all'1%) sembra non scoraggiare più di tanto i demoproletari. «Siamo abituati ad essere piccolini, non ci fa star male – aggiunge Luigi Vinci, anche lui della segreteria nazionale –. Non mi sento né soddisfatto né insoddisfatto, mi pare che abbiamo superato il nostro punto più basso, toccato sicuramente un anno fa, grazie ad una campagna elettorale in cui abbiamo registrato nuovi segnali di interesse. Continueremo la nostra battaglia perché si tenga il referendum sui diritti nelle piccole imprese, un problema che riguarda ben 7 milioni di lavoratori italiani».

Anche per Vinci la vera perdente è la sinistra, che cede voti a destra, alle varie Leghe, oppure sconta forti astensioni. «Le scelte politiche del Pci hanno demotivato e smantellato – continua – lo zoccolo popolare del partito. La deriva verso il centro della sinistra italiana non è servita a frenare l'involuzione moderata in atto ma l'ha, in realtà, facilitata». Anche i Verdi Arcobaleno hanno pagato, come tutti, un tributo alla Lega Lombarda rispetto al voto delle europee. «Ha preso consensi chi ha strillato di più su certi problemi, chi ha scelto di essere monotematico. Ecco allora – conclude Vinci – il successo dei Verdi e delle Leghe. Ma sono strilli di pura denuncia, dietro cui non si intravvedono proposte concrete e reali».

Tra i verdi (divisi) sorrisi tirati «Il voto di scambio ci penalizza»

Soddisfatti, nonostante la flessione (1 e 3 sulle europee). I verdi (Sole che ride) la vedono così: alle europee il voto è libero, di opinione. Alle amministrative pesano invece le clientele. Contenti, ma anche preoccupati per l'«impronta moderata» del voto, i Verdi Arcobaleno. Dice Franco Russo: «Siamo andati bene. Ma i verdi, divisi, hanno perso la loro capacità espansiva. Dobbiamo riflettere subito sull'unità».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Alla fine, hanno raccolto qualcosa in meno rispetto alle europee dell'anno scorso (meno 1,3). Ma sono «soddisfattissimi» lo stesso. Almeno i «verdi-verdi» (il Sole che ride, per intenderci). Un po' più preoccupati i loro «cugini» dell'Arcobaleno. Non tanto per i loro voti, quanto per il «senso» di questa tornata d'elezioni. I primissimi commenti, arrivano poco prima delle 16. Quando nell'auletta parlamentare dei verdi (quelli che «ridono») la tv diffonde i dati della Lombardia. Li ascolta Sergio Andreis, deputato. E non riesce a mascherare la propria soddisfazione. «È andata benissimo – dice –. Meglio di così. In Lombardia ora i Verdi sono l'ago della bilancia...». E il successo della «Lega lombarda»? «La Lega passa, i verdi restano». Poi, arrivano i numeri di tutte le altre regioni. E i toni diventano più pacati. Più riflessivi. Uno dei più autorevoli dirigenti delle liste ambientaliste, Gianni Mattioli, si dice comunque contento. E fa questo ragionamento: è vero che i «verdi» sono in leggera flessione rispetto alle elezioni dell'89. Ma quelle erano europee. In queste amministrative, come sempre, pesa, invece, il «voto di scambio»: ti do la preferenza in cambio di un favore. «E noi verdi – aggiunge Mattioli – non possiamo prometterli». Sull'esasperata presenza autonomistica Massimo Scalla, la pensa così: «L'affermazione dei lumbard – dice – non può essere liquidata con discorsi sul razzismo o sul qualunquismo. Insomma: per certi aspetti si tratta di un voto di protesta, di denuncia. Contro le carenze dello Stato centrale». Insomma, anche il successo della «Lega» sembra aver posto il problema di una riforma istituzionale. «Certo, i punti di contatto tra i lumbard e i verdi – aggiunge Scalla – si fermano qui». Di più dice Mattioli: «Esprimono un'insoddisfazione che però prende una strada sbagliata. Non è esaltando la "lombardità" che si risolve il problema». Riflessioni, mentre, nella stessa stanza si festeggia. Anna Maria Procacci, anche lei deputato alla Camera è alle stelle: «Per tutta la campagna elettorale ci hanno detto che i "verdi" erano in declino. E, invece, no. Abbiamo vinto». Ma hanno vinto tutti i «verdi»? Scalla e Mattioli dicono di sì. Anche Anna Maria Procacci ne è convinta. Però aggiunge: «Non bisogna bruciare le tappe. Bisogna insistere verso l'unità, ma con serenità. Che vuol dire gradualità». E poi aggiunge una frase che suona quasi di monito: «Il voto di ieri mi pare che non lasci dubbi: la gente ha ancora una coscienza ambientalista. E il suo simbolo è il Sole che ride. Come sempre è stato». Ma i «verdi» come vedono il resto? I rapporti di forza usciti dal 7 maggio? Scalla fa una battuta: «Immagino che vogliate sapere del Pci? Beh, penso che ce l'abbia fatta a mantenere la linea del Piave tracciata...». Mattioli parla invece di arretramento comunista. E lo spiega così: «Mi pare che a Bologna, Occhetto abbia invertito una tendenza positiva. Alla XVIII assise, i comunisti avevano messo l'accento sui programmi, sulle scelte. A cominciare da quelle ambientali. A Bologna, invece, ha di nuovo prevalso il vecchio modo di fare politica. Tutto ideologico, poco attento ai contenuti... Comunque più che degli altri preferisco parlare di noi: ripeto, siamo soddisfatti».

I sorrisi dei verdi (col sorriso) lasciano il posto ad altri stati d'animo, se solo si scende nella piazza del Parlamento e si entra in un albergo, dove ha la «sala operativa» la lista Arcobaleno. Ad accogliere i giornalisti c'è Franco Russo. E un po' stupisce la sua problematicità: «Un risultato buono, ma». Il «ma» è nel fatto che i «verdi» nel loro complesso sembrano, oggi, «incapaci di estendersi». Colpa delle divisioni interne: «Dove siamo stati uniti, il successo è straordinario». Ma il problema per Russo non è solo di voti: «I verdi devono riuscire a diventare davvero un'occasione di alternativa». Il seggio conquistato in tutte le Regioni dove si è presentato, comunque, non consola l'Arcobaleno: «Questo voto ha avuto un'impronta moderata. La maggioranza, ha visto erodersi un po' della sua base, ma s'è rafforzata». E sulle «Leghe», questi verdi non transigono: «È un brutto segnale. Qualunquista. Forse denunciano qualcosa. Ma sicuramente non li si può seguire sul loro terreno».

«Diffida» dei Verdi Arcobaleno alla Doxa

Le previsioni della Doxa sono state contestate ieri duramente dai Verdi Arcobaleno. Il gruppo ha trasmesso una «diffida formale» all'istituto demoscopico a diffondere i dati delle proiezioni. «Con assoluta pasticconeria la Doxa ha deciso di attribuire ai verdi del "Sole che ride" i voti nelle regioni nelle quali "Sole" e "Arcobaleno" presentano liste unitarie – ha dichiarato Francesco Rutelli –. I telespettatori si sono formati sin dall'inizio un'opinione distorta. È stata una gravissima dimostrazione d'incompetenza della Doxa». Contro l'istituto demoscopico ha protestato anche la lista Antiproibizionista che è stata esclusa dallo schema delle previsioni elettorali.

Attentato contro la casa di un candidato in Sardegna

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte contro la casa al mare di un insegnante di Tertenia nel Nuorese, Bernardo Cabitza, candidato di una lista civica alle elezioni comunali. L'abitazione era vuota. L'esplosione ha provocato danni per 10 milioni. Atti d'intimidazione contro candidati socialisti si sono verificati invece in altri due comuni della provincia di Nuoro. A Noragugume, nella notte sono state sgozzate 71 pecore che appartenevano all'allevatore Pietro Fois, segretario della sezione del Psi. A Nurallao è stata invece trovata conficcata nel terreno una croce su cui erano affissi i nomi di tutti i candidati socialisti.

Ultracentenaria immobilizzata a letto: «Fatemi votare»

«Sono ammalata e non posso muovermi. Aiutatemi ad andare a votare». Maria Rosina Colistro, una donna di 106 che vive a Cosenza, ha scritto al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per chiedergli un intervento. L'ultracentenaria ha una gamba fratturata e non può uscire di casa: «Ma desidero esercitare il mio diritto di voto come sempre». La donna ha spedito telegrammi anche al prefetto e al sindaco di Cosenza. Ma dalla Prefettura le hanno fatto sapere di non poter fare niente.

Strappa le schede elettorali e le ingoia

Appena il presidente gli ha consegnato le schede elettorali le ha strappate con rabbia ed è uscito di corsa dal seggio. Inseguito dai carabinieri ha appallottolato i pezzi e li ha ingoiati. Protagonista della curiosa forma di protesta Graziano Gregolin, 47 anni, capitano di lungo corso, iscritto alla sezione n.7 di Noventa Vicentina. L'uomo rischia una multa di 600.000 lire.

Inchiesta su un tentativo di sostituzione di un votante

Un candidato dc di San Severo ha cercato di conquistare un voto in più portando alle urne un uomo senza documenti spacciandolo per un elettore regolarmente iscritto al seggio. L'uomo, un «barbone» senza documenti, ha dichiarato di chiamarsi Francesco Barone. Il candidato dc, che votava nello stesso seggio, ha testimoniato a favore dell'identità dichiarata. Ma un rappresentante di lista, che conosceva il vero Francesco Barone, a letto per una malattia, ha scoperto l'imbroglio. Le schede sono state bloccate e sull'episodio sta svolgendo un'indagina la pretura.

Taormina Appelli al voto del Comune con il megafono

A mezzogiorno il Comune di Taormina ha deciso di «correre ai ripari». La percentuale degli elettori delle 11 era troppo bassa ed è stato deciso di ricorrere ad un metodo caduto in disuso. Un impiegato ha girato per la città in automobile ed ha invitato, parlando con un megafono, i cittadini a recarsi alle urne per «esprimere un proprio diritto».

Denuncia dei verdi a Teramo

I rappresentanti della lista «laica, verde e civica» di Teramo hanno denunciato uno strano episodio avvenuto nella sezione 91 dell'ospedale civile di Teramo dove, secondo la denuncia, «la Dc ebbe alle scorse europee il 100%». L'ultimo elettore presentatosi al seggio, accompagnato da un assistente sociale, avrebbe gridato: «Voto per la Dc altrimenti mi ammazzano». I rappresentanti della lista hanno chiesto l'annullamento del voto ma la presidente del seggio ha respinto la richiesta. Nell'ospedale dell'Aquila 30 degenti non hanno invece potuto votare perché i loro nomi non erano inseriti negli elenchi degli elettori.

Muore per infarto mentre si reca al seggio

Un pensionato di Piacenza è morto per infarto mentre si recava alla propria sezione elettorale per votare. Pasquale Bonetti, 61 anni, stava guidando un furgone «Ape» ma all'improvviso ha perso il controllo dell'automezzo e si accasciò sul volante, stroncato da un infarto. Il furgone è finito sul marciapiede e poi contro un'auto in sosta.

Protesta a Ginostra Disertate le urne

Solo tre elettori, sui 30 che ne avevano diritto, hanno messo la scheda nell'urna. Tutti gli altri cittadini di Ginostra, la piccola frazione di Stromboli, si sono rifiutati di votare per le elezioni provinciali. Hanno voluto così protestare per la mancanza del porto che costringe gli aliscafi a fermarsi in mezzo al mare e trasbordare passeggeri e merci su piccole barche. In caso di maltempo, Ginostra rimane completamente isolata.

GREGORIO PANE

Elezioni regionali

«Siamo l'unico partito che è andato avanti. Adesso serve la Grande Riforma» Formica firma un referendum

Pochi decimali in più caricano il Psi

Bettino Craxi intervistato sul risultato del voto nella sede romana del Psi

Una manciata di decimali in più basta ai socialisti per proclamarsi soddisfatti, e non solo. Il Psi, «unico partito della maggioranza che va avanti», avverte che rilancerà il tema della Grande Riforma istituzionale. I commenti sulla débâcle comunista sono vellutati, il dialogo continua. Craxi e tutto lo stato maggiore socialista ci tengono a dire che «la sinistra nel suo complesso non si è indebolita».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Sono contenti di accontentarsi, nel mare dei guai altrui. Sono preoccupati per le poltrone che perderanno, non potendo dividere il potere con i giovani lupi della Lega lombarda. Sono delicati col Pci, la parola d'ordine è «non infierire». E sono prudenti con Andreotti, ma fanno già rullare i tamburi: la Grande Riforma del sistema politico-istituzionale, dopo lo schiaffo subito dai partiti nazionali, sarà la punta di diamante della prossima offensiva del Psi, «unica forza della maggioranza che va avanti».

Tra i socialisti non c'è aria di festa (l'«onda lunga» è onestamente accompagnata da un aggettivo: «lenta»), ma la soddisfazione guadagna terreno insieme agli aggiornamenti della Doxa. Alle quattro e mezzo Giuseppe La Ganga, nella calca dei giornalisti, tira da una parte Giuliano Amato e gli sussurra sgranando gli occhi: «Non è brutto! Davvero, non è un risultato brutto!». Come a dire: ti rendi conto che i nostri decimali valgono oro in questa burrasca? Amato risponde serafico: «Per me non è né brutto né bello, abbiamo solo le prime proiezioni, tra un paio d'ore vedremo». Ma non serviranno due ore per far sorridere il garofano. La soddisfazione dà presto colore ai volti di Craxi, di Martelli, di Intini, di La Ganga e dello stesso Amato.

Il segretario si lancia ma non si sbilancia. «Sono contento – dice guardando l'Italia dentro gli obiettivi di tutti i tg – perché di fronte al maremoto che ha avuto per epicentro la Lombardia, con feriti e contusi, ce la siamo cavata bene. In generale è il risultato migliore mai ottenuto dal Psi. E ritengo che con i risultati delle elezioni comunali il dato migliorerà ulteriormente». Ma non indugia oltre nel compiacimento. «Il fatto che noi siamo particolarmente lieti – prosegue – non attenua le preoccupazioni che da tempo nutriamo sugli aspetti di crisi del nostro sistema politico. Anni fa io avvertii sul processo di disgregazione che avrebbe indebolito il sistema politico: si fecero orecchie da mercante, oppure fui preso a male parole. Ora assistiamo a una frantumazione e a una dispersione delle forze politiche. Al di là di ogni previsione, esplodono fenomeni localistici e protestatari che inducono a una certa riflessione, diversamente andremmo incontro a una situazione peggiore di questa». Sulle sorti del governo, Craxi è cauto: «Non sputiamo sentenze a caldo, dobbiamo ancora spulciare i risultati elettorali...»; e così pure Amato: «Non mi sembra che il risultato di per sé possa accentuare i problemi già esistenti nella maggioranza». Non lo è altrettanto Claudio Martelli, che anche in questo caso non si lascia ingessare dal suo ruolo di vicepresidente del Consiglio: «Nella coalizione, – dice – l'unico partito che si rafforza è il Psi. Questo è un dato incontrovertibile, che non potrà non avere le sue conseguenze. La prima – avverte – è un rilancio dei temi della Grande Riforma». Poi aggiunge: «...E una robusta iniezione di democrazia diretta». Un messaggio semplice da tradurre: o si mettono sul tappeto le riforme istituzionali, oppure si vara il referendum propositivo, che dovrebbe servire ad aggirare le resistenze che impediscono di raggiungere l'obiettivo. Contemporaneamente, il ministro socialista Rino Formica consegna alle agenzie una dichiarazione a sorpresa, per annunciare che ha aderito «alla richiesta di referendum per l'abrogazione delle norme relative all'uso delle preferenze per l'elezione della Camera dei deputati. Ho atteso che si chiudessero le urne – aggiunge – per evitare che fosse data un'interpretazione distorta del mio orientamento. Ma credo che sia giunto il momento, per le persone che hanno a cuore le sorti del nostro sistema democratico, di mettere fine alla progressiva degenerazione alimentata anche da questa nuova forma di simonia: il commercio delle preferenze». Un gesto autonomo, evidentemente. Un'«eresia» in casa socialista, o il segnale di un'ulteriore apertura del Psi verso una posizione cara anche al Pci?

Comunque sia, il forte arretramento dei comunisti provoca in via del Corso reazioni vellutate. Craxi non rinuncia a sottolineare la débâcle del Pci, ma quasi si preoccupa di giustificarla: «Si sono riuniti molti fattori negativi: era abbastanza prevedibile, anche se non in questi termini. Nella vita – prosegue con tono placido – ci sono momenti positivi e momenti negativi. Se quando arriva un momento negativo si ragiona per trovare la chiave per risalire la china, lavorando attorno alle cose e alle idee, si possono individuare prospettive d'avvenire». Prospettive che il Psi intende realizzare, precisa Craxi, «con molte altre forze».

Il piccolo ma distinto successo socialista, insomma, non sembra consigliare bruschi cambiamenti di rotta. Dalla danza dei numeri elettorali il vertice di via del Corso estrae prontamente uno schema che ha valenza strategica: non si può dire che la sinistra nel suo complesso si sia indebolita, perché nel conto – osservano all'unisono Martelli, La Ganga e Amato – «vanno messi pure i Verdi e altre forze minori». Dunque il dialogo a sinistra continua. Anzi, dice Martelli senza spiegare altro, «la caduta nettissima del Pci rende più ravvicinato e non più lontano il discorso di una sinistra di governo».

La novità antiproibizionista «Entriamo nei consigli»

«Noi siamo svantaggiati nel commentare il dato elettorale, perché mancano indicazioni certe sull'andamento della Lega Antiproibizionista. Mi pare però, anche dai risultati certi di Trento, che possiamo essere contenti». È un Marco Taradash soddisfatto quello che risponde alle domande dei giornalisti. L'europarlamentare, uno dei leader della Lega, osserva che rispetto alle europee sembra esserci un lieve incremento: «Stavolta eravamo presenti in 12 regioni, anziché in 15 come alle europee, e il confronto va fatto con queste, non con tutte come nelle proiezioni della Doxa. Esserci attestati oltre l'1% in una competizione amministrativa è per noi di grande significato».

Un grande successo, dice Taradash, in un voto molto più complicato da amicizie personali, clientele e localismi: «Significa che per diverse migliaia di cittadini la battaglia per l'antiproibizionismo, per un atteggiamento nuovo verso la droga e la tossicodipendenza, è una priorità». Una priorità che questi elettori rilanciano anche agli altri partiti. Per la Lega si profila quindi la possibilità («già praticamente certa a Trento e in Lombardia», annuncia Taradash) di essere presente con suoi esponenti nei consigli comunali, provinciali e regionali. Come si muoveranno? «Chiederanno – risponde l'europarlamentare – un'adeguata politica d'intervento a livello locale, ovviamente non repressiva, che attui interventi volti a spezzare il legame tra tossicodipendente e mondo criminale, che provoca da un lato la delinquenza comune tra i consumatori e dall'altra la crescita politica del partito della camorra, non solo in Campania, del partito cioè che prospera col traffico della droga».

Un forte impulso alla politica antiproibizionista dunque e un messaggio agli altri partiti perché si confrontino sui temi concreti della politica sanitaria e sociale per stroncare la diffusione della droga.

Radicali «Occhetto sia più audace»

ROMA. «Mi sembra che venga fuori una forte richiesta di riforma del sistema politico che si esprime però con strumenti sbagliati. Viene penalizzato chi, come il Pci, ha cercato di porre, ma in modo timido, questa esigenza di riforma. Il risultato deve spingere Occhetto ad una maggiore audacia». Nella sede del gruppo federalista, Emma Bonino non vuole esprimere ancora giudizi definitivi sul risultato della lista antiproibizionista, in cui i radicali, sparsi anche in altre formazioni, si sono impegnati più pienamente. «La Doxa ha voluto escluderci – protesta la Bonino – e non riusciamo a capire qual è il risultato complessivo. Mi sembra comunque che c'è una conferma del voto delle europee». Dalle urne, secondo la Bonino, sono uscite due indicazioni più evidenti: il calo comunista e un voto di disaffezione ai partiti: «Questo voto, in regioni come la Lombardia, è sintomo di un egoismo sociale molto forte». Al Pci la dirigente radicale chiede di «prendere con forza la bandiera della riforma del sistema politico, e non timidamente come ha fatto finora, oppure verrà schiacciato».

Anche Sergio Stanzani esprime preoccupazioni per il boom del voto alle Leghe: «È il risultato della crisi del sistema dei partiti». I comunisti secondo Stanzani, sono stati penalizzati dalla crescita delle astensioni mentre i socialisti «hanno portato a casa ben poco». La riforma del sistema politico non deve essere riproposta, secondo il dirigente radicale, nei «vecchi termini dell'alternativa, passando da una richiesta di alleanza con la Dc ad una con il Psi». Per Stanzani, la tenuta degli antiproibizionisti rispetto alle europee è «un grosso risultato tenuto conto che si trattava di un voto amministrativo». Qualche critica invece ai Verdi Arcobaleno: «Le diatribe, le liti interne non hanno certo favorito l'espansione».

Sindacato Allarme per i troppi localismi

ROMA. Le elezioni amministrative e le forze sociali. I sindacati, tutti i sindacati, sono preoccupati per le «tendenze» che si sono manifestate nel voto di ieri e l'altro ieri. «Credo che i partiti ora debbano riflettere a fondo – dice Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil –. Questo è stato chiaramente un voto di protesta: così come esiste a livello sindacale, con la nascita dei vari Cobas, ora la protesta si è espressa a livello politico». La colpa? «L'incapacità della classe dirigente – risponde il leader della Uil – a dare risposte ai problemi locali». Insomma, per il dirigente della terza confederazione italiana «è tempo di dotarsi di nuove regole, rendendole efficienti e mettendole al servizio dei cittadini». Dal sindacato, insomma, sale la richiesta di urgenti riforme istituzionali. Tanto più urgenti proprio perché è in crisi il rapporto tra gente e istituzioni. Lo sostiene Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil. «Il localismo – dice Pizzinato – è conseguenza della politica di questi anni del governo... che ha determinato l'impoverimento della stessa democrazia col prevalere di egoismi rispetto a problemi drammatici come il Mezzogiorno».

E sull'arretramento della sinistra? Pizzinato dice che «col venir meno del disegno centrale di riforma, l'intera sinistra ha fatto un passo indietro, passando dal 43, 5 dell'85 all'attuale 36,4».

Infine, le imprese. Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria non è preoccupatissimo del successo della «Lega» («deve far riflettere, ma mi sembra un voto contro, non un voto per»). Alla Confindustria preme soprattutto sottolineare che le elezioni hanno manifestato il bisogno della gente di avere un governo migliore, meno burocrazia. «Alle forze politiche accogliere queste richieste».

Cariglia: occasione persa, tutta colpa di Craxi

Il leader socialdemocratico Antonio Cariglia

Il segretario del Psdi accusa i socialisti perché è mancata «una politica comune». Così i voti dal Pci «sono andati sulla sponda del qualunquismo»

MARINA MASTROLUCA

«Sono abbastanza soddisfatto del risultato. Da quando sono io alla segreteria, dopo le mareggiate e le tempeste, il Psdi ha mantenuto un trend positivo, magari avanzando poco alla volta. Certo, avremmo dovuto guadagnare di più, recuperando la perdita comunista. Effetti sul governo? Nessuno, ma la maggioranza deve cessare di navigare a vista». Aria distesa, una punta polemica nella voce, Antonio Cariglia commenta i dati che compaiono sullo schermo senza farsi troppo aspettare. Le proiezioni Doxa confermano le posizioni del suo partito, con piccole oscillazioni rispetto alle precedenti amministrative e alle europee: percentuali che variano quasi impercettibilmente, ma che sembrano indicare una lieve crescita.

Soddisfatto dunque? Non troppo. La partita elettorale non è andata come sperava e Cariglia non esita a puntare l'indice su quelli che ritiene i responsabili: i socialisti. «Il dato più eclatante di queste elezioni è sicuramente la perdita secca del Pci. Ma non ne abbiamo beneficiato né noi né il Psi. Abbiamo atteso per 40 anni il crollo dei comunisti ed ora che è avvenuto non abbiamo saputo approfittarne – si lascia andare il segretario socialdemocratico –. La responsabilità di questa situazione la attribuisco senz'altro ai nostri amici socialisti. Il fatto che sia noi che loro manteniamo le stesse percentuali che avevamo nel '64 vuol dire che non è stata fatta una politica alternativa comune».

«L'alternativa» che avrebbe dovuto catalizzare i «fuoriusciti» comunisti, dunque, è svanita all'orizzonte per la poca lungimiranza dei socialisti. E con quella, anche la prospettiva di trovarsi nella rete i voti perduti dal Pci. «Bisognava creare un'aggregazione di sinistra, che raggruppasse il Psi, noi e i laici e che agisse come fattore di richiamo per i comunisti delusi. È stato un errore tragico non aver accettato la mia proposta. E invece siamo andati alle urne in ordine sparso», lamenta ora Cariglia, non nascondendo il disappunto e il compiacimento di chi può dire «l'avevo detto»: le amministrative per socialisti e socialdemocratici potevano essere la grande occasione, ora irrimediabilmente perduta. Che il Psi impari «la lezione» elettorale. «È assurdo che il voto comunista diventi un voto qualunquista, come è successo – afferma Cariglia –. Questo dimostra, però, che il consenso dato al Pci era più incline al conformismo di potere che non all'ideologia. In Francia i voti comunisti sono andati a Mitterrand».

Liquidate le Leghe con poche parole – «non vedo nessun futuro per queste formazioni, a meno che non si verifichi un golpe» –, qualche segnale anche per gli altri alleati. A chi gli chiede di commentare l'esito negativo del Pri, ricordando la campagna repubblicana contro l'immigrazione, Cariglia risponde diplomaticamente: «Non dirò mai che il Pri ha perso. Dico che hanno perso i partiti della *Repubblica* e della *Stampa*, i partiti di Scalfari e Scardocchia, i partiti delle SS».

Quanto al pentapartito, il segretario Psdi non si lascia andare a grandi entusiasmi: i cinque escono rafforzati dal responso delle urne, ma solo «indirettamente», come specifica a più riprese, visto che «il più forte oppositore della maggioranza ha perso l'8 per cento». Tutto bene, dunque, il pentapartito può ripartire? «La verifica ci deve essere – aggiunge il segretario del Psdi –. Ma non possiamo accettare la linea dell'aspetta e vedi. Il governo si deve dare una regolata: la maggioranza deve mostrare maggiore serietà e responsabilità e cessare di essere una maggioranza che non governa, che litiga, che continua a sputtanarsi».

Senza voce, per il tour de force elettorale, Vincenza Bono Parrino, tra le poche persone che ieri si aggiravano per la direzione Psdi, spiega il concetto. «Non vorrei che ci presentassimo con un governo dimissionario ad un appuntamento europeo importante, come quello del semestre di presidenza della Cee. Non gioverebbe all'immagine dell'Italia». Ma si corre davvero il rischio di una crisi? «Io non me lo auguro. Potrebbe esserci un rimpasto. Ma non si risolvono i problemi con equilibrismi politici tutti interni ai partiti ed estranei al paese. Certo, va fatta una verifica, che deve essere soprattutto una verifica del contenuto programmatico del governo».

Il seggi nel caos a Roma La Procura passa al vaglio i certificati medici dei presidenti assenteisti

ROMA. I 387 presidenti di seggio che domenica mattina a Roma non si sono presentati nelle sezioni elettorali loro assegnate inviando un certificato medico a giustificazione della rinuncia, finiranno sotto inchiesta. La Procura della Repubblica presso la Pretura valuterà infatti, nell'ambito di un'indagine avviata ieri, la loro posizione, considerato che la legge elettorale consente al presidente incaricato di rinunciare al mandato, ma con preavviso motivato di almeno una settimana prima dell'apertura dei seggi. Il procuratore aggiunto Elio Cappelli ha disposto un'immediata verifica della validità dei certificati medici esibiti dai 387 presidenti che si sono dovuti sostituire all'ultimo momento e contemporaneamente ha avviato altre indagini per stabilire se siano fondate le ipotesi di violazione della legge elettorale, interruzione e turbativa di un pubblico servizio e omissione d'atti d'ufficio. Tutte violazioni di cui potrebbero essere chiamati a rispondere i presidenti che non avranno validamente giustificato la rinuncia. Anche i medici che abbiano sottoscritto eventuali certificati sanitari irregolari, risponderanno penalmente delle stesse accuse.

Il sottosegratrio agli Interni Valdo Spini, che ha la delega ai servizi elettorali, pur dichiarando che «tutto procede regolarmente nell'organizzazione del voto», ha parlato di «interrogativi soprattutto per la città di Roma, dove circa 600 presidenti non si sono presentati: questo merita un'indagine approfondita». Chi ha dato forfait, ha aggiunto Spini, è passibile di una multa che va da 400mila lire ad un milione, sempre che abbia ricevuto la notifica.

«Le Leghe? Non limitatevi a dire sono di destra»

Mario Tronti, Paola Gaiotti, Salvatore Veca, Luigi Manconi e Franco Ferrarotti giudicano il fenomeno che ha sconvolto la politica al Nord «Dietro c'è la crisi dello Stato e dei partiti e la volontà di non dare più deleghe in bianco»

ALBERTO LEISS

ROMA. Qualunquismo, razzismo, corporativismo, pujadismo... L'esplosione del «fenonomeno Leghe» ha riempito i primi commenti politici di ieri di preoccupate definizioni, tutte volte a indicarne la natura pericolosa e non certo positiva nel quadro politico italiano. «Ma io starei attento – dice Mario Tronti – a liquidare e in un certo senso esorcizzare questo dato senza dubbio impressionante, attribuendogli un'etichetta di destra». «C'è il razzismo, c'è il qualunquismo, c'è la destra – osserva anche il sociologo Luigi Manconi – ma il fenomeno Leghe non si comprende con queste definizioni». A quali categorie di analisi bisogna dunque ricorrere per spiegarsi un successo politico che tutti paventavano, ma che nessuno aveva osato predire in queste dimensioni?

Nella «Lega lombarda» che diventa secondo partito nella regione più avanzata d'Italia, Paola Gaiotti De Biase, per esempio, legge un sintomo «della più generale crisi del sistema politico italiano». «È un voto contro il sistema dei partiti, non c'è dubbio. Ma quando alla Regione Lombardia va in crisi la giunta Tabacci per il mutamento degli equilibri interni nazionali della Dc, non siamo di fronte ad un centralismo ancora più odioso di quello statale?». Per Paola Gaiotti fenomeni diversi come la criminalità al Sud e il successo delle Leghe al Nord disegnano ormai un punto di «svolta», che richiederebbe «un salto di qualità della cultura politica» sul terreno della riforma istituzionale e dei partiti, «invece proprio i partiti più responsabili della crisi preferiscono demonizzare il fenomeno, anziché riflettere su di sé». Un atteggiamento del resto fondato sul «brutto risultato» elettorale, che vede questi partiti «tenere», mentre perde il Pci, l'unica formazione «che sta tentando di cambiare»

Anche Tronti condivide l'immagine della Gaiotti, il voto come «fotografia in negativo del paese, con tutti i segni di vecchio sistema immobile e asfittico». Per lui è «la tenuta sostanziale del quadro di governo, di questo quadro» a connotare il vero segno di «destra» del risultato elettorale. Un dato «più duro» dell'altro, rappresentato dall'avanzata delle Leghe. In questa tendenza Tronti vede qualcosa di più della «critica al sistema dei partiti», che si esprime tradizionalmente attravero l'astensionismo o le schede bianche e nulle: «Un'esigenza di ritrovare anche a livello locale ragioni forti di presenza della cittadinanza». «Il localismo a mio parere – dice ancora Tronti – è nel fondo di queste nostre società così universalistiche e sovranazionali. Mi sembra azzardato poi accostare fenomeni come la mafia e la camorra alle Leghe. Io penso che non sia impossibile contrastare queste formazioni politiche sul loro terreno: riprendendo da sinistra una politica del territorio, ricollocandosi nella società reale, nei quartieri, nei paesi, insomma ritrovando la gente e i suoi interessi reali».

Franco Ferrarotti

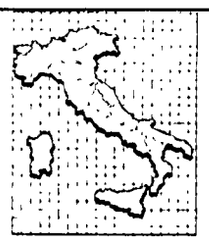
Salvatore Veca è fortemente «impressionato» del risultato lombardo: «Si mischiano vari fattori – riflette abbozzando un "giudizio a caldo" –: rabbia, protesta, sfiducia nella politica e nelle istituzioni. E io sono per non sottovalutare l'ispirazione antidemocratica, antinazionale, di ottusità politica di questo fenomeno. Tuttavia un'adesione così massiccia, anche in una città come Milano, deve essere compresa nel profondo. Penso che alla radice del successo delle Leghe ci sia una voglia di contare davvero, il rifiuto di continuare ad attribuire una delega che poi non si riesce più a controllare. Per questo sono convinto che sia importantissima la riforma del sistema elettorale». E un altro «osservatore sociale» che vive a Milano, Luigi Manconi, è decisamente contrario a liquidare le Leghe con il giudizio: è qualunquismo. «C'è chi parla di un travaso diretto di voti non solo della Dc, ma anche del Pci alla Lega. Io non credo ad un passaggio diretto. Non penso, per esempio, che elettori comunisti alle europee oggi abbiano premiato la Lega. Ma ci può essere un elettorato comunista più vecchio che, dopo vari passaggi, ha compiuto questa scelta. Certo è che in numerose aree, sia geografiche che sociali, le Leghe si presentano come organizzazioni di mobilitazione sociale, più agili e sensibili di quanto ormai non sappia essere lo stesso Pci».

Salvatore Veca

Ma siamo di fronte all'emergere di un'arretratezza culturale e sociale, nella regione più «moderna» del paese? «Proprio sulla modernizzazione – risponde Manconi – bisogna intendersi. Spesso si traduce nella distruzione dei legami sociali più forti, ai quali non viene sostituito niente. Si straparla di società complesse, ma se alla complessità non vengono date le risposte giuste, la gente cerca naturalmente soluzioni "semplici". Le Leghe rispondono ottimamente a questa domanda. Identificare in una sola volta molti "nemici", da Roma che "ruba", al meridionale, all'immigrato, in un'immagine che quasi si sovrappone, procura un vero "sollievo" per chi soffre di smarrimento sociale. Nè sottovaluterei che il "federalismo" delle Leghe, forse il solo strumento culturale un po' attrezzato che hanno, non è poco. Potenzialmente non ha nulla di ottocentesco, ha anzi un'attualità europea».

Su quest'ultimo punto concorda il sociologo Franco Ferrarotti, che invita a considerare il fenomeno Leghe senza dimenticare l'altrettanto preoccupante aumento dell'astensionismo. «Anch'io non mi accontento di parlare di un pujadismo localistico. Bisogna rispondere sia sul terreno istituzionale che su quello della forma partito. Le riforme istituzionali devono saper guardare ad una prospettiva in cui, più che gli Stati nazionali, avranno spicco un potere europeo e più poteri democratici locali. I partiti centralizzati e burocratizzati, poi, ormai non reggono più. Per questo, nonostante qualche riserva, ho guardato con simpatia al tentativo di Occhetto. Un tentativo, vorrei dire, che era destinato a pagare un prezzo: quello che delineano le proiezioni tutto sommato mi sembra persino contenuto». Ferrarotti a proposito delle Leghe parla anche di un «fai da te», di un «bricolage» della politica non privo di qualche venatura «anarchica». Comunque un «campanello di allarme serio» per il sistema politico, «anche se la Dc continua a dimostrare di sapersi adattare come un guanto alla mutevolezza stabile della situazione italiana».

Elezioni regionali



I «lumbard» strappano ai comunisti (scesi di 8 punti) il secondo posto. Neppure il Psi riesce a salvarsi e perde qualcosa rispetto all'85. Allo Scudocrociato meno 7,5% Impossibili alleanze tradizionali. Ora una «giunta istituzionale»?

Terremoto politico in Lombardia

La Lega fa il pieno: quasi 20% La Dc e il Pci in vistoso calo

Ha vinto la Lega lombarda. Senza discussioni. Con quasi il 20% conquistato soffia al Pci (in forte calo), per una manciata di voti, il secondo posto assoluto in Lombardia. Primo partito resta ancora la Dc, ma decisamente ridimesionata. Neppure il Psi riesce a salvarsi dall'«effetto Lega» e perde qualcosa in percentuale rispetto all'85. Debacle dei partiti minori e relativa stabilità dei Verdi.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Al grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia la bomba Lega lombarda è esplosa esattamente alle 15.21, quando il computer degli uffici statistici ha sfornato la prima proiezione con il «Carroccio» già attestato al 19% e con gli altri partiti oscillanti fra un calo vistoso (Dc -7,5% e Pci -8%), ridimensionamenti vari (Psi -1%) e poco gratificanti «tenute» (come quelle dei due partiti Verdi) rispetto alle precedenti amministrative. L'esito delle urne ha fornito comunque un dato politico inequivocabile: in Lombardia non sono più possibili maggioranze tradizionali. Non esistono i numeri per una riedizione del pentapartito, questa coalizione potrebbe infatti al massimo contare su 39/40 consiglieri degli 80 che formano il Consiglio regionale. Così come non è neppure pensabile una soluzione rossoverde. In questo caso i seggi sono ancora meno: al massimo 35. In definitiva l'elettorato lombardo ha bocciato i grandi partiti con tradizioni di governo per favorire paradossalmente un raggruppamento politico che si è già «chiamato fuori» dichiarando che non parteciperà ad alcuna maggioranza. E allora che cosa succederà? Se pure improntati alla massima cautela i commenti dei vertici dei partiti regionali lasciano trapelare la possibilità di una gestione d'emergenza per la Lombardia. Insomma, da queste parti o si torna alle urne oppure potrebbe nascere il «governissimo», vale a dire un'alleanza fra tutte le forze istituzionali con esclusione della Lega lombarda. Per il momento tutti quanti i partiti rifiutano apertamente qualsiasi collaborazione con il raggruppameto guidato dal senatore Umberto Bossi.

Indubbiamente lo shock è stato forte. Confessa il presidente della Giunta uscente, Giuseppe Giovenzana (Dc): «La verità è che un successo così massiccio dei "lumbard" non ce lo aspettavamo, ora si tratta di superare le difficoltà per il futuro governo regionale». Ma qual è il significato profondo di quel quasi 20% alla Lega? Un voto di protesta contro Roma? Contro i grandi partiti? Contro le coalizioni locali? Contro «tutto e tutti»? Oppure sta nascendo confusamente e spesso nel segno di un aperto razzismo, in senso etnico e geografico, comunque un'ipotesi federalista diffusa, che sarebbe anche confermata dai relativi e più contenuti successi delle leghe piemontesi ed emiliane? Sono tutte domande che assillano «a caldo» i partiti. Resta il fatto che in Lombardia ora si aprono problemi del tutto nuovi e impensati, a cominciare, come si diceva, dalla formazione di un futuro governo per la Regione. A una soluzione di «governissimo» pensa il capogruppo del Pci Piero Borghini: «A un voto anomalo, bisognerà dare una risposta anomala. Del resto – spiega – i numeri parlano chiaro: non esiste maggioranza possibile, se non quella formata dai grandi partiti». Anche il segretario regionale comunista Roberto Vitali ritiene che «la Lombardia vada governata», ma esclude «pasticci frettolosi, frutto di improvvisazioni politicistiche». Luigi Corbani, vicesindaco di Milano, uscente e capolista del Pci in Regione ritiene che «sarà decisiva un'intesa preliminare fra le forze riformiste, poi si vedrà». Dal canto suo, Ugo Finetti (Psi), vicepresidente della Giunta sostiene l'idea di un «governo stabile, autorevole e credibile, con durata limitata di tempo per far fronte a compiti istituzionali urgenti e gravi». Fin qui il futuro scenario politico. Quanto a un'analisi più approfondita del voto va detto che il passaggio del «ciclone-Lega lombarda» ha fatto sentire i suoi effetti devastanti in tutta la regione anche se in alcune zone i «disastri» sono stati più contenuti. Ad esempio Milano città ha registrato percentuali più basse rispetto alle altre zone della Lombardia. Invece gli autonomisti hanno fatto il pieno nelle province di Bergamo, Brescia, Varese, Como e Sondrio.

Roberto Vitali, segretario regionale Lombardia, Pci

Ugo Finetti, segretario regionale Lombardia, Psi

«Come è potuto succedere, dove sono finiti i nostri elettori»? E' la domanda che rimbalza nei partiti che stanno facendo i conti con vistose perdite di voti e di seggi o con mancati guadagni: basti pensare che la Dc passa da 31 consiglieri a 24 (forse 25 con i resti), il Pci da 22 a 15, il Psi conferma i 12 seggi, il Pri si dimezza da 4 a 2 e via disastrando. Fa eccezione l'arcipelago Verde che con le due liste (Sole che ride e Arcobaleno) riesce ad avere 4 rappresentanti contro i 2 precedenti. Quanto alle ragioni della sconfitta con relativi travasi, la Dc spiega tutto con l'effetto Lega che avrebbe attinto direttamente dal suo serbatoio in zone tradizionalmente scudocrociate. «Il vistoso calo del Pci - spiega invece Corbani - va anche attribuito alle troppe incertezze che ha avuto il partito nella sua campagna elettorale sia a livello nazionale che locale; quando invece c'erano tutte le carte in regola per sostenere posizioni autonomiste che fanno parte del programma comunista». Comunque, sia pure a un primo, superficiale esame, il Pci avrebbe perso voti in tre direzioni: verso la Lega lombarda, verso il Psi e anche verso i Verdi. Ciò spiegherebbe la relativa tenuta di queste ultime due formazioni che a loro volta devono registrare un «deflusso» in direzione dei «lumbard».

«Duello» delle proiezioni

Ancora una volta il Pci batte la Doxa in tempo e precisione

ROMA. Fra il Pci e la Doxa è subito il «duello» delle proiezioni. Botteghe Oscure, come tradizione, batte sul tempo l'istituto di indagine milanese. La prima proiezione arriva alle 15,48, otto minuti prima di quella della Doxa, e dà il Pci al 23,8%, il Psi al 14,8%, la Dc al 32,8%, le Leghe al 6,9%. Da Milano, invece, alle 15,56 il primo dato assegna al Pci il 23,1%, al Psi il 15%, alla Dc il 32,1%, alle Leghe il 5,9%. Per gli altri partiti le due proiezioni si somigliano, le oscillazioni non vanno al di là dello 0,1-0,2%. Ma sui «grandi» le divergenze fra le stime che arrivano da Botteghe Oscure e dalla Doxa si approfondiscono alla seconda, terza e quarta proiezione. Solo dopo le 19,30 i dati si somigliano. O meglio, la Doxa si avvicina a quelli elaborati dall'ufficio elettorale e dal sistema informativo del Pci. Il «duello» alla fine lo vincerà il Pci? Stefano Draghi, responsabile dell'ufficio elettorale comunista, non è affatto stupito della differenza tra le proiezioni. «È sempre stato così. Da sempre noi siamo stati più veloci e più precisi – spiega Draghi –. E questo grazie alla mobilitazione di centinaia di compagni che con grande tempestività e precisione ci comunicano i dati dai seggi campioni, battendo gli impiegati della Doxa. Abbiamo una macchina di partito più rapida e più precisa». Il metodo statistico di stima usato da Botteghe Oscure e dalla Doxa è identico; totalmente diverso è invece il campione. Il Pci ha 650 sezioni elettorali scelte, i cui dati confluiscono su 40 computer collegati ad un unico terminale. La macchina è velocissima, e sforna proiezioni ogni minuto. Sono gli uomini che non riescono a stare dietro alla sua rapidità. E quest'anno c'è stata una difficoltà in più: il voto delle Leghe, che non pesa quindi solo in termini politici.

Stefano Draghi spiega: «Di fronte ad un dato elettorale come quello delle Leghe, che non è omogeneo su tutto il paese, le proiezioni sono più difficili. Devi distribuire su tutto il territorio un dato tutto del Nord, un fenomeno variabile, un risultato a pelle di leopardo. Quindi, diventa facile azzeccare subito i partiti più piccoli. Per i grandi invece no: e non solo per il gioco della diversità territoriale, ma perché le Leghe prendono voti proprio dai grandi partiti». Ed è proprio sui due partiti maggiori, Dc e Pci, che la Doxa sembra prendere all'inizio gli «scivoli» maggiori. Questa la scadenza delle proiezioni da Milano: Dc 32,1%; 32,2%; 32,3%; 32,8%; Pci 23,1%; 22,9%; 22,9%; 23,3%.

Alle 20,30 l'ultima proiezione da Botteghe Oscure: Pci 24,2%, Psi 15%, Dc 33,7%, Leghe 6,7%. La Doxa invece, poco prima delle 20, rende nota la sua quinta stima: Pci 23,5%, Psi 15,5%, Dc 33%, Leghe 5,5%. I dati definitivi diranno chi ha vinto il «duello» delle proiezioni.

Nel Veneto meno 5 al Pci La Dc non riconquista la maggioranza dei seggi

Anche il volto del Veneto sta cambiando. La Dc che finora faceva il pieno, ha visto ridurre di molto i propri consensi riuscendo a superare appena la soglia del 40 per cento. I comunisti perdono, secondo le proiezioni, il 5 per cento, restando tuttavia il secondo partito della regione. Leggero aumento del Psi e contenuta affermazione delle Liste. Il peso del fenomeno dell'astensionismo.

GIUSEPPE MUSLIN

Il Veneto, tradizionale serbatoio di voti della Dc, cambia, ridisegnando la geografia politica della regione. I primi risultati per le regionali, secondo le proiezioni della Doxa, infatti, danno una Dc in netta perdita, con una flessione di quasi il 5 per cento, facendola scendere a livelli mai raggiunti dal dopoguerra ad oggi. I democristiani, infatti, riescono, a mala pena, a superare la soglia del 40 per cento.

Il calo del Pci, sulla scia di quanto è avvenuto a livello nazionale, è abbastanza netto. «La flessione del Pci nel Veneto – dichiara Lalla Trupia, segretaria regionale del partito – è netta: meno 5,3 sulle precedenti amministrative, meno 3 per cento sulle europee dello scorso anno. «Questi dati naturalmente si riferiscono alle prime proiezioni e comunque vedono nel Pci, con oltre il 15% dei voti, il secondo partito del Veneto, pur in presenza di una crescita, anche se contenuta, del Psi». I socialisti toccherebbero il 14% dei voti con un incremento di un punto e mezzo.

I motivi di questi risultati? «Pensiamo – continua Lalla Trupia – che sulla flessione del nostro partito abbia pesato indubbiamente il fenomeno dell'astensionismo, il voto ai verdi e alla stessa Liga Veneta». Flessione comunista dunque, ma anche un grave calo dell'egemonia democratica cristiana. «Il dato più significativo – aggiunge la dirigente comunista – è rappresentato come, ripetiamo, indicano le proiezioni, dal secco ridimensionamento della Dc (–4,9%)». «Un risultato questo – continua Lalla «Trupia – che conferma una tendenza negli anni ed è ancor più rilevante proprio perché la Dc aveva impostato la sua campagna elettorale nella nostra regione all'insegna della riconquista della maggioranza assoluta». Un disegno questo battuto dal voto veneto e che indica la necessità anche per la Dc di un serio ripensamento della sua linea politica per riconsiderare, alla luce del voto di ieri, quanto di nuovo sta affiorando nella regione.

La protesta del Veneto si è espressa anche nel voto ai Verdi (7,7%, con un aumento rispetto all'85 del 5,1%). «Un voto – chiarisce Lalla Trupia – che evidenzia una contraddizione ormai esplosiva in questa regione tra sviluppo economico e degrado dell'ambiente e della qualità della vita. E allo stesso tempo segnala il disagio crescente tra i cittadini ed il sistema politico, i partiti tradizionali».

Dai Verdi alla Liga Veneta: l'altra formazione politica che è salita dal 3% al 6,3%. Premesso che si tratta di dati ancora provvisori, va detto che «la Liga Veneta che pur continua ad aumentare, raccogliendo in senso localistico disagio e protesta, rivela comunque una crescita più contenuta rispetto alle altre Lighe nelle diverse regioni italiane». «E questo è spiegabile – conclude Lalla Trupia – con il fatto che questo fenomeno nel Veneto si era già manifestato da tempo e che l'elettorato ha in questi tempi potuto sperimentare la scarsa consistenza della proposta politica della Liga».

Per quanto riguarda Venezia, questi risultati confermano che il Pci ha perso, anche pesantemente, nelle zone popolari, sia nel centro storico che in terraferma, perdendo oltre il 7% dei voti, lasciando così, per 1500 voti, il posto di primo partito nella città a favore della Dc. Da parte sua la lista capeggiata dall'ex sindaco Mario Rigo, uscito dal Psi, ha raccolto il 3% dei voti. C'è stata quindi, anche a Venezia, una ulteriore dispersione dei voti a favore delle liste civiche.

In Trentino meno 3 al Pci più 4 al Psi. Alto Adige: travaso dalla Svp ai Verdi

TRENTO. Nel Trentino-Alto Adige il turno elettorale era circoscritto a Trento e a un certo numero di altri comuni. Al Comune di Trento la Dc ottiene il 39,43 per cento dei voti (39,8 alle amministrative del'85, 37,6 alle europee dell'anno scorso), il Pci scende al 9,40 (12,6 nel'85, 12,1 nel'89), il Psi sale a 15,77 (rispetto all'11,7 e al 13,5 delle due precedenti consultazioni). Il 10,69 per cento va alla lista verde, che era all'8 cinque anni fa. I repubblicani registrano il 4,22 (5,9 nel'85), il Psdi il 3,28 (3,5), il Pli il 2,28 (2,3), il Msi il 2,6 (3,3). La lista antiproibizionista riceve il 2,15 per cento (2 alle europee). Infine il partito autonomo trentino tirolese ha avuto il 6,81 (6,3 nell'85), la lista «Solidarietà» i 2,95 (3,2 nell'85).

A Merano, in provincia di Bolzano, la Svp (Suedtiroler Volkspartei) scende dal 42,27 per cento dell'85 al 36,32, mentre i verdi alternativi (gruppo di lingua tedesca) salgono dal 6,22 al'11,94 (e da 2 a 5 seggi). La Dc segna il 17,71 (17,56), il Pci il 5,24 (3,01), il Psi 8,16 (6,35). A Bressanone, terzo centro altoatesino per grandezza dopo Bolzano e Merano, la Svp perde due seggi a favore dei verdi alternativi, Dc e Pri guadagnano un seggio, il Pci ne perde uno.

«Il nostro arretramento – rileva Maurizio Chiocchetti, segretario regionale comunista – è evidente rispetto alle europee, consultazioni di tipo diverso, e all'85. Ma se guardiamo a votazioni locali più vicine nel tempo – le regionali dell'autunno '88 – notiamo un incremento del Pci a Trento dell'1,2. Un segno di inversione di tendenza, insomma; come pure ci confortano i positivi risultati delle liste unitarie di sinistra di Arco, Mezzolombardo e Mezzocorona e, in Alto Adige, di Vipiteno. Rilevante la perdita della Svp, il cui tradizionale monopolio appare scalfito dai progressi della lista etnica di ispirazione verde».

A Torino calano Pci (-6%) e Dc (-3%) I «piemontesi autonomi» al 6%

Nelle regionali a Torino il Pci subisce una perdita secca di oltre il 6%, cala anche la Dc (3%), resta sulle sue posizioni il Psi. La sorpresa è tutta per le formazioni autonomistiche, Lega nord Piemonte e Piemont, che si collocano al 6%. I verdi divisi in quattro liste formano (teoricamente) un quarto partito. Perdono peso repubblicani, liberali, socialdemocratici e missini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. È bastato lo spoglio di qualche decina di seggi a confermare che la giornata elettorale volgeva decisamente al negativo. E nella Federazione comunista di piazza Castello ha preso piede la delusione anche se nessuno, considerata la situazione politica interna e internazionale, poteva realisticamente indulgere a previsioni ottimistiche. In base alle proiezioni, elaborate su dati tanto consistenti da garantirne una sostanziale attendibilità, nelle regionali a Torino il Pci subisce una perdita secca di oltre il 6 per cento rispetto al risultato omologo dell'85 e di circa il 4 per cento a confronto con le europee dello scorso anno. Su scala regionale, l'arretramento potrebbe essere più pesante.

È in forte calo anche la Dc, non meno del 3 per cento sulle precedenti regionali nel capoluogo. Resta sulle sue posizioni il Psi (che aumenta però di due punti nel complesso della regione), oscillando tra un lieve aumento e una perdita contenutissima. Senza dubbio rilevante l'affermazione delle due formazioni «autonomistiche», Lega Nord Piemont e Piemont, che si collocano vicino al 6 per cento in una città come Torino dove pure la presenza meridionale tocca livelli da primato. I verdi, partecipanti alla tornata regionale con ben quattro liste (Sole che ride, Arcobaleno, Verdi di centro, Verdi antiproibizionisti) diventano con la somma dei loro suffragi il quarto «partito» di Torino. Con l'avvertenza che gli orientamenti che esprimono sono diversi. Diminuisce, sul piano regionale, il peso percentuale di repubblicani, liberali, socialdemocratici e missini. Anche Dp è in flessione. In una pattuglia di liste minori (anticaccia, due gruppi di pensionati, monarchici, automobilisti) si è disperso oltre il 4 per cento dei voti. In alcuni centri della regione il voto presenta un andamento articolato. la Dc, che sembra avviata a perdere più del 3 per cento nel complesso della regione, avanza invece nel Cuneese insieme alle «leghe» che sfiorano l'8 per cento. Il Pci subisce un tracollo dell'8 per cento ad Asti, dove il Psi diventa il secondo partito. Quasi altrettanto grave la caduta comunista a Vercelli mentre a Ivrea è invece più contenuta: meno 4,3.

Con gli scrutini ancora in corso, sono cominciati a piovere nelle redazioni i commenti a caldo dei dirigenti politici. Soddisfatto, ovviamente, il capo della Lega Nord Piemont, il cantautore dialettale Gipo Farassino: «È più di quanto avessimo messo in preventivo per questa consultazione». Secondo il segretario regionale della Dc, Pagani, «in ogni caso la maggioranza di pentapartito tiene in Piemonte». Ma è di tutt'altro avviso Silvana Dameri, segretaria regionale del Pci: «L'alleanza che ha governato in questi anni in Piemonte esce ridimensionata. Di fronte a questo risultato in cui evidente è il voto di protesta non si può ragionare con una tranquilla riproposizione del pentapartito. Il rischio sarebbe quello di arrivare a una vera e propria ingovernabilità. È urgente misurarsi con maggior decisione con il tema della riforma della politica e del sistema politico, valorizzando in particolare la scelta dell'autonomia e del regionalismo».

Analogo il parere di Giorgio Ardito, segretario dei comunisti torinesi: «Siamo di fronte ai segni di una crisi profonda di un sistema politico senza ricambio. I partiti storici non hanno finora portato a questo ricambio, soprattutto per colpa della Dc. Per lo scudocrociato, che aveva lavorato intensamente a ricostruire il sistema clientelare, il risultato è drammatico. A Torino il Psi resta al palo perché non è visto come un'alternativa al blocco del sistema». Per quanto riguarda il Pci, Ardito sottolinea che le elezioni hanno coinciso con una fase di trasformazione profonda che ha penalizzato il partito: «Manteniamo però una forza che consente di portare avanti la fase costituente in modo serio. E credo che la fase costituente dovrà essere accelerata. La tenuta del partito è dovuta in larga parte al congresso di Bologna e alla svolta che esso ha determinato».

Union Valdotaine +7,5%; Pci-cattolici-Club +0,54%

AOSTA. Il collaudo delle urne è stato positivo, nelle comunali nonostane, per «Città insieme», la lista formata da Pci, cattolici, sinistra dei Club. La nuova formazione di sinistra ha ottenuto il 16,6 per cento dei voti, lo 0,54 per cento in più rispetto alle regionali dell'88. Nelle comunali dell'85, il Pci e Nuova sinistra (ora Verdi alternativi) avevano ottenuto insieme il 22,7, mentre in questa consultazione la somma dei voti raccolti dalle due liste tocca il 23,9 per cento. Solo per una manciata di voti, «Città insieme» ha perso uno degli 8 seggi attribuiti al Pci cinque anno or sono.

Questo il commento del capolista Alder Tonino: «Il risultato di ICittà insieme premia la proposta di riforma della politica avanzata dal Pci e dalle forze della sinistra che si sono riconosciute nella fase costituente di una nuova forza della sinistra. La coerenza con le decisioni scaturite dal congresso straordinario del Pci e una forte proposta di governo per la città di Aosta sono state apprezzate dagli elettori».

Col 6,3 per cento il Movimento verdi alternativi avrà due seggi. Il miglior risultato è stato raggiunto dall'Union valdotaine che aumenta del 7,5 per cento e passa da 5 a 9 seggi, confermando le posizioni dell'88. La Dc perde il 2,7 per cento ma mantiene 5 seggi. Il Partito socialista conferma invece i suoi 7 consiglieri, con un incremento percentuale di mezzo punto. Sensibile la flessione dell'altro movimento regionalista, Adp, che arretra di quasi due punti e deve rinunciare a un posto in consiglio comunale. Il Pri avrà ancora due seggi. Scompaiono invece dall'assemblea cittadina liberali, socialdemocratici e missini. Il Movimento immigrati valdostani, alla sua prima uscita elettorale, ha ottenuto un seggio. □ P.G.B.

In Liguria tra Dc e Pci gara «in discesa»

I comunisti perdono il 6% mentre lo Scudocrociato cala di due punti. Il Psi in lieve crescita, a Savona Lega Nord al 10%

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Cambia la geografia politica in tutta la regione. Il Pci da molti anni partito di maggioranza relativa, ora deve contendere questo primato alla Dc e ciò avviene fra due partiti entrambi in calo: più vistoso (il 6%, con punte dell'8%) quello comunista, più contenuto (–2%) quello dc. C'è, invece, una leggera crescita del Psi. Perdono tutti gli altri partiti nazionali ed irrompono i nuovi interlocutori: la Lega nord che sembra attestarsi attorno al 6%; i Verdi, che in Liguria si presentavano uniti e raddoppiano i loro seggi, i cacciatorini gli antiproibizionisti. Dalle proiezioni su dati non ancora definitivi una sola cosa appare abbastanza certa: non esiste più la maggioranza di pentapartito che aveva governato la Regione e sono aperte diverse soluzioni.

«Il risultato negativo del Pci – dice Graziano Mazzarello segretario regionale – è in linea con il dato nazionale. C'è una grande richiesta da parte dell'elettorato di novità politiche alla quale, sin quim noi abbiamo dato una risposta insufficiente». A Genova circa il 20% dell'elettorato si è espresso per partiti non tradizionalisti. Se ciò si ripeterà anche per le comunali, la sola maggioranza possibile sarà quella «rosso verde».

A tarda ora gli uffici elettorali non erano riusciti ancora a fornire i dati definitivi da dai primi calcoli sembra confermato che il vecchio pentapartito non avrà più i numeri per governare Cosa succederà? «Si potrà dirlo solo con i conti alla mano - dice Delio Meoli, socialista – spero comunque che tutte le forze politiche mantengano l'atteggiamento di rifiuto nei confronti delle leghe». «Anche a Genova di penalizza la difficoltà generale registrata dal sistema dei partiti – aggiunge Claudio Burlando, segretario provinciale Pci e membro della Direzione nawionale – cui si aggiunge la nostra difficoltà politica congiunturale. Insomma, il risultato del Pci non è un buon risultato, anche se a Genova restiamo il partito del 30%, vale a dire il doppio del Psi e dieci punti in più rispetto alla Dc».

Da dove vengono i voti per i nuovi referenti politici? Da una prima analisi sembra che lo spostamento -- soprattutto a Genova – sia avvenuto tra l'elettorato popolare. In numerosi seggi di zone in cui era tradizionale la presenza del Pci (con punte al di sopra del 50% dell'elettorato) c'è stato una perdita dei suffragi al partito percentualmente corrispondente ai voti ottenuti dalle leghe. Il segnale abbastanza omogeneo che sembra venire dall'elettorato che non ha più votato Pci non è quello di chi protesta «da sinistra» (non a caso Dp, che si è presentata come «erede dei veri comunisti», è stata dimezzata) ma di chi non identifica più questo partito come referente efficiente in un sistema politico ritenuto anchilosato».

A Savona il Pci perde l'8% sulle amministrative dell'85 mentre i verdi raddoppiano i suffragi e la lega raggiunge una delle percentuali più alte della Liguria: il 10%. Dal Savonese un'altra segnalazione: ad Albenga il Pci tiene le percentuali, assai alte, di cinque anni fa, effetto probabile della polemica dei comunisti locali che sostenevano candidature diverse a quelle ufficiali.

A Spezia il Pci perde il 5,7%, la Dc perde il 2% e il Psi guadagna lo 0,8%. Più modesta l'avanzata delle Leghe e dei Verdi. Ad Imperia, il Pci, che aveva raggiunto il livello più basso rispetto alle altre province liguri, ha perso ulteriormente del 6,7 Salgono la Dc ed il Psi. Buoni risultati delle Leghe e dei Verdi.

Elezioni regionali

Andamento elettorale non omogeneo: in Romagna si affermano le liste dei cacciatori, a Parma e Piacenza sfonda la Lega, a Bologna Pci al 40,5

I verdi restano al di sotto delle europee, il Psi a metà strada tra le regionali '85 e l'89
Anche lo Scudocrociato flette (meno 1)

Il sindaco di Bologna Renzo Imbeni

Anche l'Emilia rossa delude il Pci

Calo di 5 punti. Dc e Psi non si avvantaggiano

Anche nell'Emilia «rossa» la perdita del Pci è pesante il calo è del 5 per cento Il Pci passa dal 47% al 42% e perde 3 seggi La Lega nord si attesta al 2 88% con punte del 7 7 per cento a Parma e del 6% a Piacenza In Romagna si piazzano anche le liste dei cacciatori Non brillano i socialisti e resta al palo la Dc I Verdi vanno bene, ma si fermano al di sotto delle europee

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Secca la perdita del Pci anche in Emilia Romagna. I dati definitivi delle regionali collocano la flessione del Pci sul 5% rispetto alle precedenti amministrative dell 85 Il Pci cala dal 47% al 42% Se dovessero essere confermati questi risultati perderebbe 3 seggi (ora ne ha 26) Anche in Emilia si profila un affermazione seppur più contenuta che da altre parti della Lega nord che si attesta attorno al 2 6% e conquista un seggio

Il Psi ottiene 1 11 9 guadagnando 1 1% sulle precedenti regionali, ma restando fermo rispetto alle politiche e arretrando nel confronto con le europee Al Psi dovrebbero andare due seggi in più (adesso ne ha quattro) Alla Dc va il 24% (–1 19 rispetto all 85 –0 69 sulle politiche + 0 32 sulle europee I seggio in meno) A Pri va un 4 83 risultato stabile rispetto a tutte le altre elezioni Il Psdi si ferma all 1 87 perdendo lo 0 7% rispetto alle precedenti regionali restando stabile sulle altre elezioni Perde qualche decimo di punto il Pli che ottiene l 1 47%

Netta la flessione del Msi che cala al 3 05% (–1 23 nei confronti dell 85 arretra anche sulle politiche e le europee) Stabili gli antiproibizionisti con l'1% (un seggio) Resistono anche le liste dei cacciatori che confermano il loro 0 71% I Verdi del Sole che ride ottengono il 3 33% e i Verdi Arcobaleno raccolgono 1 1 61% (un seggio ad entrambi) Entrambe le liste migliorano i risultati rispetto alle precedenti amministrative e alle politiche ma restano al di sotto delle europee C è un lieve aumento delle schede bianche e delle nulle (+0 40%) Calano i votanti rispetto all 85 (–1 89%) e alle politiche dell 87 (–2 27%) mentre crescono rispetto alle europee (+2 34%)

Il calo del Pci è stato più contenuto nella città di Bologna (–4 46%) Parma (–4 30%) Ferrara (–4 67%) Ha perso di più in Romagna a Forlì e a Rimini (–6) Attorno al 5% le perdite nelle città di Modena Reggio Emilia Piacenza In quest'ultimo capoluogo oltre all affermazione della Lega nord (5 05%) ha successo anche la lista dei Pensionati (4 16) La Lega nord ottiene il suo risultato più alto a Parma dove raggiunge il 7 79%, vince anche a Reggio Emilia con il 4 95% Le liste dei cacciatori mietono i principali successi in Romagna A Forlì raggiungono il 2 41% a Ravenna 1 1 97% I Verdi ottengono i loro principali successi a Modena (4 38 il Sole che ride 1 75 gli Arcobaleno) Parma (4 34 il Sole che ride e 2 32 gli Arcobaleno) Ferrara (4 02 Sole che ride e 3 43 gli Arcobaleno) Piacenza (4 % al Sole che ride e 1 72 i verdi Arcobaleno)

«Il risultato negativo che colpisce il Pci – ha commentato Davide Visani segretario regionale comunista – è il frutto della frammentazione del voto Qui da noi oltre alle varie Leghe si sono aggiunte anche le liste dei Cacciatori Crescono le astensioni le schede bianche e le nulle È chiaro che siamo di fronte ad un voto di protesta che si disperde in uno sbocco indefinito Emerge il problema della riforma del sistema politico e della politica come capacità di rappresentare i bisogni della gente Le elezioni sono cadute nel pieno del nostro processo di discussione ad una nuova forza politica Ciò ci ha esposto più di altri agli effetti della frantumazione e anche questo mi fa dire che le decisioni prese al 19 Congresso del Pci debbano essere accelerate rendendo più risoluta la battaglia per la riforma del sistema politico Il voto certamente colpisce il Pci ma nemmeno gli altri partiti possono cantare vittoria Il Psi non è stato premiato e la Dc è ferma Il Pci resta una forza rilevantissima e determinante per governare questa Regione I processi in atto anzichè essere ribaltati vanno accelerati»

E sul futuro politico del governo regionale? «Noi – risponde Visani – abbiamo parlato di una maggioranza di sinistra di coalizione con forze di progresso e con gli ambientalisti Il risultato indica chiaramente che la governabilità a sinistra è garantita e su questo si può fare affidamento»

Il segretario regionale socialista e capolista del Psi alla Regione Enrico Boselli ha sottolineato che con il voto «è finita l'era dei monocolori comunisti» ed ha affermato che nelle amministrazioni locali «si apre una stagione politica molto diversa rispetto a quella degli ultimi cinque anni»

Boselli conferma la disponibilità del Psi a far parte di un governo regionale di sinistra «Superato il monocolore – afferma – puntiamo ad una coalizione con programmi chiari, ad un ragionamento più ampio non ristretto ad un bicolore Pci Psi»

Toscana, il Pci sotto di 7 punti Dc e Psi fermi, boom delle Civiche

La Toscana segue il trend nazionale Il Pci perde intorno al 7 per cento Non c'è un'affermazione delle Leghe ma crescono i cacciatori In Regione l'unica maggioranza possibile è ancora a sinistra «Nei prossimi giorni rifletteremo sul voto e avvieremo un confronto politico e programmatico con Psi e Psdi, partner della passata maggioranza, e con Pri e liste verdi», dichiara il segretario regionale Vannino Chiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE La Toscana conferma la tendenza nazionale Il Pci perde intorno al 7% rispetto all 85, penalizzato anche da un astensionismo che ha colpito in modo particolare questa regione con un calo di circa il 4 per cento di votanti dal 92 del 1985 all 88 di questa tornata elettorale La perdita comunista si strangia verso una miriade di liste da quelle civiche, alle verdi ai pensionati e via elencando fino alla lista dei cacciatori e dei pescatori Questi ultimi sono un fenomeno specifico della Toscana, anche se il ruolo che giocano è simile a quello delle leghe che hanno fatto strage di voti nel nord Italia

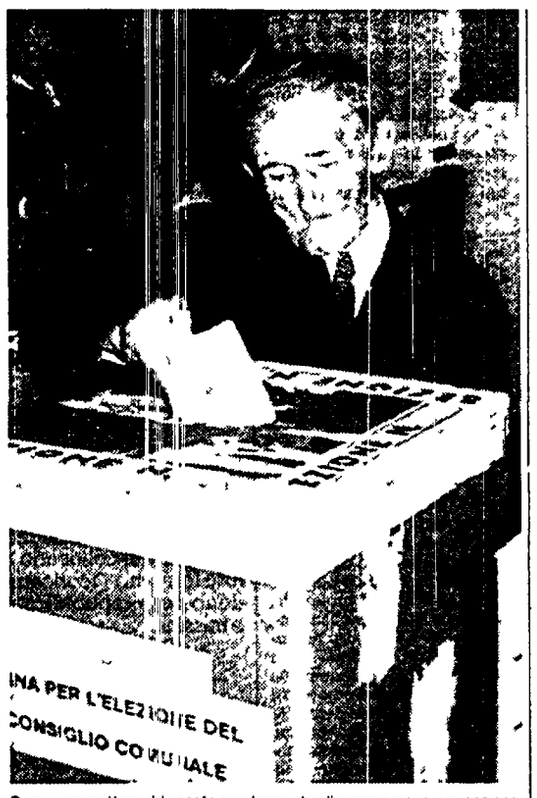
Non si avvantaggia di questa perdita il pentapartito – fatto salvo il Psi che guadagna un 1,3% e il Pri con un più 0 4% – penalizzato da una Dc che arretra ancora di circa l 1% rispetto ad un risultato che nell 85 le aveva fatto toccare il minimo storico

Il voto ha quindi confermato che l'unica alternativa possibile in Toscana allo stato attuale, è ancora quella di sinistra in termini di voti e di seggi anche se con un riequilibrio che a questo punto penalizzerebbe di tre seggi il Pci facendolo scendere da 25 a 22 consiglieri

Un voto fa notare il segretario del Pci toscano Vannino Chiti, «che si inquadra nel difficile momento politico interno ed internazionale», e che coglie il Pci nel bel mezzo di un «processo di rinnovamento, avviato ma non concluso» La lezione che il Pci trae da questa perdita – che segna un preoccupante distacco tra cittadini e politica presente anche nelle regioni dove il Pci ha governato – è l'urgenza e la priorità della riforma elettorale e della politica

Detto questo, con molto realismo, il Pci toscano guarda al dopo voto «Già nei prossimi giorni – afferma Vannino Chiti – svilupperemo un rigoroso approfondimento dei risultati elettorali, avviando nello stesso tempo come partito di maggioranza relativa un confronto politico e programmatico con Psi e Psdi, partner della passata maggioranza con il Pri e le liste verdi per assicurare rapidamente un governo stabile e di progresso alla Toscana»

Appena conosciuto il risultato si è subito aperto un serrato confronto a sinistra Alla dichiarazione del segretario comunista Chiti, ha fatto eco la posizione espressa dal vicepresidente uscente della Regione, il socialista Paolo Benelli che in una dichiarazione rileva che, a differenza del passato, ora in Regione «non sarà più possibile una maggioranza senza il Psi Laici e socialisti diventano protagnisti della nuova coalizione e devono quindi elevare il livello di contrattazione per non subire l'egemonia del Pci» Il segretario del Psi Chiappini conferma l impegno «per elevare i contenuti del confronto politico, anti doto contro i localismi e i corporativismi» A queste dichiarazioni fanno eco le parole del socialdemocratico Claudio Carosi per il quale «il fatto importante è che, esistendo un unica maggioranza possibile quella di sinistra, il Pci deve rinunciare alle tentazioni movimentiste manifestate nell ultimo anno» Con una implicita puntualizzazione Carosi sembra voler rispondere a Benelli sostenendo che «un forte scontro dovrà esserci non sulle cariche a questo o quel partito, ma sui programmi E sui programmi, infatti ha insistito e continua ad insistere il Pci toscano che si propone su questa base di rilanciare una iniziativa «di rinnovamento e di unità delle forze riformatrici e di sinistra» Lo rilevano con dichiarazioni coincidenti nel giudizio e nella sostanza il presidente della Regione uscente Gianfranco Bartolini e quello designato dal Pci Marco Marcucci «L'unico governo possibile – hanno detto – è quello che abbiamo già immaginato ampliando la sinistra tradizionale»



Domenica mattina si è recato regolarmente alle urne presso una sezione fiorentina Egidio Viviani 103 anni L anziano elettore è nato infatti a Barberino Val d'Elsa il 23 settembre 1887

Ha votato l'86,3%
Il partito dell'astensione è al quarto posto

Perde rispetto a le europee, ma cresce sulle precedenti regionali il partito dell'astensionismo Ora sta al 13 7% contro l 11,1 di cinque anni fa diventando il quarto partito nazionale La media generale dei votanti è infatti calata di 2,6 punti in quanto domenica e lunedì è stata dell'86,3% contro il precedente 88,9 A Ferrara la punta più alta, a Napoli la più bassa. Al Centro la flessione maggiore.

RAUL WITTENBERG

ROMA Quello dell astensionismo è diventato il quarto partito la sua consistenza in questa tornata elettorale amministrativa è stata del 13 7% contro l 11 1 di cinque anni fa Infatti la percentuale media dei votanti è stata dell 86 3% due punti e mezzo meno che nelle precedenti amministrative del 1985 (88 9%) Del resto è questo il confronto più corretto al quale si è attenuto anche il ministro dell Interno in quanto le elezioni più vicine sono sì le europee dell anno scorso ma non omogenee al voto di ieri Nell 89 la partecipazione al voto fu di appena l 81 5% accentuando la tendenza degli elettori a disertare le urne comunitarie

Dopo l allarme di domenica i dati definitivi hanno in parte ridimensionato le preoccupazioni sull astensionismo Tuttavia quell'86 3% resta il livello più basso di votanti in elezioni non europee Si continuò a scendere sotto il 90 per cento all inizio degli anni Ottanta proprio con le Regionali È in questi anni che si forma il consistente partito dei non elettori

Ieri e l altro ieri la palma degli affezionati all urna è toccata alle province di Cremona e Ferrara con un 94% secco in coda la provincia di Reggio Calabria col 71 5% (quattro punti in meno che nel 1985) appena preceduta da quella di Enna col 71 9%

Come sempre più si va a sud più cresce la disaffezione al voto ma stavolta è al centro che si è registrata la maggiore flessione A nord la partecipazione è scesa dell 1 8% al centro del 4 2% al sud del 2 6% nelle isole del 2% Ma ecco i dati particolareggiati sulle medie dei votanti

Italia settentrionale. 90 3% contro il 92 1 dell 85 Qui l Emilia Romagna conserva il primato dell affluenza alle urne nonostante sia passata dal 94 6 al 93 per cento Il dato è abbastanza omogeneo in tutte le province emiliane Seguono la Lombardia col 91 1 (contro il 92 8%) il Veneto (90 8) la Valle d Aosta (89 5) il Piemonte (89) e così via fino alla Liguria con l 84 8% (88% nel 1985) Nelle città flessioni attorno ai quattro punti a Torino Milano Genova che diventano cinque a Venezia (dal 91 6 all 86 9%)

Italia centrale. 86 7% contro il 90 9 del 1985 stavolta è il Lazio a «rovinare» la media un crollo dall 89 all 83 2 per cento cioè sei punti Responsabile la città eterna che in questa occasione ha sofferto di parecchi seggi aperti in ritardo A Roma infatti l affluenza al voto è stata di appena il 78 7 per cento, dato particolarmente grave se si pensa che cinque anni fa era all 87 9 Le altre province laziali sono invece fra l 84 e il 92 2 per cento di Viterbo Lievi cali in Toscana (dal 92 8 all 89 6) in Umbria (90 5) nelle Marche (89 5) Firenze scende dal 93 2 all 89 4%

Italia meridionale. 81 4 contro l 84 del 1985 È la Calabria la regione col maggiore astensionismo attestandosi la percentuale dei votanti al 75 7% Però nel 1985 non era tanto più alta al 78 7 Si conferma quindi un «trend» tradizionale accentuato dal 71 5% della provincia di Reggio quattro punti in meno dell 85 anche se in città è andata un po meglio È invece in Molise che la tendenza negativa appare frenata dal 76 9 al 76 7 per cento Negli Abruzzi siamo abbastanza stabili sull 82 6% in Puglia all 84 2 in Basilicata all 84 9 per cento in Campania si cala di tre punti all 81 2 per cento Anche i numeri per ciò confermano che gli elettori si sono subito ripresi dalla tremenda paura per il terremoto Nella provincia di Potenza epicentro del sisma i votanti sono stati l 83 6% un punto in meno che cinque anni fa In città poi la percentuale ha raggiunto il 90 per cento Napoli città invece sta proprio nella coda estrema della classifica (finora abbiamo fatto riferimento alle province) avendo l affluenza perso oltre otto punti dal 78 3 al 70 1 per cento Nella provincia di Avellino siamo al 77 4% a Benevento all 82% a Salerno la punta più alta della regione 86 7% contro l 88 di cinque anni fa Il capoluogo pugliese Bari registra una affluenza dell 84%, ma è battuto da Taranto con l 86 7 contro l 89 5% delle precedenti elezioni

Isole. 80 5% contro l 82 5 per cento del 1985 Qui si è votato solo per le elezioni provinciali e l astensionismo è stato più forte in Sicilia che in Sardegna Il 79 6% nella prima (81 5 nel 1985) 83 3% nella seconda (86 1 nel 1985) la partecipazione al voto In Sicilia il dato provinciale di Enna è molto diverso da quello cittadino che balza all 80 5% Vediamo i capoluoghi Palermo piuttosto stabile al 78 5 la provincia di Caglian in forte calo dall 89 1 all 81 6%

Umbria, ai comunisti meno 6 Piglia tutto il «Cpa» partito caccia-pesca-ambiente

«Un risultato insoddisfacente», «grave e preoccupante» questi sono alcuni dei commenti degli esponenti comunisti umbri di fronte al risultato elettorale per le elezioni regionali Il Partito Comunista infatti perde più o meno il 6 per cento dei voti a vantaggio del partito dei cacciatori, i socialisti guadagnano complessivamente circa l'un per cento, mentre resta ferma al 27 per cento la Democrazia Cristiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA Anche se inferiore rispetto al dato nazionale il calo elettorale del Pci in Umbria è forte Al momento in cui scriviamo sono stati scrutinati più della metà dei voti validi ed il Pci non raggiunge il 40 per cento un dato questo che difficilmente potrà modificarsi Così come il risultato del «Cpa» (il partito dei cacciatori) sembra ormai consolidato circa il 5 per cento con una presenza ormai sicura in consiglio regionale Ma vediamo più in dettaglio i voti (relativi ad oltre 850 sezioni su di un totale di 1 489 sezioni in tutta la regione) il Pci ottiene il 38 per cento aveva il 44 3 per cento la Dc resta ferma al 27 per cento il Psi dal 14 50 passa al 15 70 per cento il Msi-Dn ottiene il 4 50 contro il 6 33 stabili anche i repubblicani attorno al 2 7 per cento Pli 0 75 per cento contro uno 0 89 Psdi 1 23 contro 1 70 per cento Dp quasi stabile con 1 20 per cento il partito dei pensionati raggiunge appena lo 0 50 per cento i verdi «Sole che ride» ottengono il 2 16 per cento mentre i verdi «Arcobaleno» 1 1 34 per cento (entrambi i partiti non erano presenti alle precedenti regionali) quindi il partito «Caccia Pesca e Ambiente» che raggiunge oltre il 4 per cento (ma il dato non è definitivo) Ed è a Terni che il «Cpa» ottiene il consenso maggiore raggiungendo il 6 per cento contro il 2 per cento ottenuto nel capoluogo di regione La perdita di voti del Pci è infatti più consistente a Terni città (dal 45 9 al 36 per cento – il dato però è relativo solo alla metà delle sezioni scrutinate) che a Perugia dove i comunisti ottengono il 36 2 contro il 42 per cento nell 85

Il voto in Umbria comunque sembra essere omogeneo in tutta la regione con perdite per il Pci più consistenti nei centri più grandi Il giudizio dei dirigenti comunisti umbri è franco «Un voto insoddisfacente espressione di un malessere diffuso e di gravi errori» commenta Francesco Mandarini presidente della giunta regionale uscente E aggiunge «A nord ci sono le Leghe in Umbria abbiamo il partito dei cacciatori In ogni caso nel complesso la sinistra in questa regione dimostra una certa vitalità a conferma della validità dell esperienza umbra» Altrettanto secco il giudizio di Francesco Ghirelli segretario regionale «Il voto in Umbria per il Pci è stato negativo ma ciò non può essere disgiunto dal dato nazionale C è in Europa ed in Italia uno spostamento moderato che preoccupa Per la sinistra nella nostra regione si pone dunque un problema enorme si tratta di accelerare i tempi della riforma e tocca alla sinistra essere all altezza della nuova sfida che si apre

Nessuno si sbilancia sul futuro scenario politico di una regione fino a ieri governata da una maggioranza Pci Psi è troppo presto fare previsioni In ogni caso il dato stabile della Dc e l incremento del Psi sono elementi che non dovrebbero sconvolgere il quadro delle *alleanze Ma si attende un po con* il fiato sospeso il risultato delle elezioni provinciali e comunali

Marche, il Pci perde 4 punti ma ci sono i numeri per una giunta di sinistra

Nelle Marche il Pci perde circa quattro punti e mezzo, ma resta il secondo partito a due terzi dello scrutinio era al 30,23 per cento Una «simulazione» mostra che, sulla carta, sarebbe possibile una giunta di sinistra In controtendenza rispetto alla media nazionale, la Dc guadagna più di due punti, mentre il Psi solo lo 0,53, rispetto alle politiche del 1987 Bella affermazione dei verdi La spinta localista premia la lista «Caccia, pesca e ambiente

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI

ANCONA I primi dati definitivi del centro stampa della Regione per il Pci suonavano di pessimo augurio Ovviamente e fortunatamente si tratta di un piccolissimo campione del Maceratese Bolognola dove il Pci è sceso del 17 per cento e la lista Caccia pesca e ambiente ha fatto un botto del 20 per cento salendo ai livelli da Lega lombarda mentre anche la Dc è scesa del 5 78 e il Psi è salito di quasi 8 punti Il raffronto è con le politiche del 1987 Del resto i definitivi sull affluenza alle urne pur con un netto recupero sulle previsioni non promettevano bene l affluenza è stata del 2 5 in meno rispetto alle precedenti politiche Ma ciò che più conta per il Pci si è fatta sentire soprattutto nelle Marche rosse nella zona di Pesaro-Urbino ha sfiorato il 3 per cento Arisultati quasi definitivi a Pesaro il Pci ha perso quasi due punti mentre Dc e Psi ne guadagnano quasi tre A Urbino invece l emorragia comunista è stata più forte oltre 4 punti

Da brividi i parziali con le punte massime I primi dati di San Benedetto del Tronto dove il Pci sempre eccezione positiva anche quando in generale va malissimo e infatti nelle prime ore del pomeriggio veleggiava sul 37 per cento con un bel quattro e mezzo in più In contemporanea il test equivalente per la Dc Fabriano dove lo scudocrociato saliva di quasi il 16 per cento Alla fine San Benedetto si è però smentito i comunisti hanno perso anche lì più del 4 per cento che costituisce frazione più frazione meno la perdita media regionale già i primi totali regionali hanno mostrato che un occhiata di insieme offre un quadro un po più rassicurante di quelli forniti dalle percentuali nel resto del paese

Tra novecento e mille sezioni scrutinate è apparso chiaro che la perdita del Pci si sarebbe tenuta molto ad di sotto di quella nazionale era meno del cinque per cento A poco meno di metà dello scrutinio si è rivelata contenuta al 4 0 la Dc invece qui è in controtendenza guadagna il 2 63 mentre il Psi appena lo 0 42 Successo del Sole che ride con 3 51 per cento e dei Verdi arcobaleno con l 1 49 La spinta localistica nelle Marche premia Caccia pesca ambiente che sfiora il 2 per cento Alle 18 e 30 la prima «simulazione» ha mostrato che sulla carta sarebbe possibile una giunta di sinistra ma bisogna sapere che nelle Marche questa è condizione garantita dai numeri ma non praticata da almeno vent anni Non a caso Occhetto aveva abbinato il test elettorale in questa regione a quello della città di Genova come situazioni nelle quali il Psi potrebbe dare segno di buona volontà in direzione dell alternativa, rompendo col pentapartito La prima «simulazione» ieri ha così ripartito i seggi 16 alla Dc 13 al Pci 5 al Psi 1 al Msi 1 al Psdi 1 al Sole che ride 1 ai Verdi arcobaleno 1 al Pli 1 a Caccia pesca e ambiente

La segretaria regionale del Pci nelle Marche Cristina Cecchini commentando ieri i risultati ha parlato di «fase difficile per il Pci una parte del nostro elettorato – ha osservato – ha avuto evidenti difficoltà a ricollocarsi in un momento di transizione verso una nuova forma partito E questo malessere è visibile sia nell astensione dal voto sia nell exploit di liste come Caccia pesca e ambiente Va rilevato invece che il nostro calo qui non premia il Psi che dovrebbe riflettere sul successo elettorale dc nelle Marche Voglio dire che l alleanza di pentapartito è tornata tutta a vantaggio dello scudocrociato Spero che i socialisti marchigiani sappiano trarne conclusioni di disponibilità al cambiamento nelle Marche oggi ci sono i numeri per una giunta Pci Psi Psdi Verdi

Elezioni regionali

A tarda sera risultati frammentari e contrastanti da tutta la regione
A Viterbo il Msi perde oltre 4 punti
a Rieti i comunisti quasi come nell'85

A Roma flettono Pci e Psi Dc ferma, salgono i verdi

Risultati parziali, fino a tarda sera, nel Lazio. Il Pci, comuqnue, sembra aver ottenuto il 24,4%, mentre la Dc sale al 34,3% e il Psi arriva al 13,6%, ma perde proprio nella capitale. A Rieti il Pci perde l'1,3%. Più cospicuo l'arretramento nel Viterbese. Perde quasi ovunque il Msi. I tentativi di imitare le Leghe del Nord si sono arenati intorno allo 0,2%. Ha votato poco più dell'83% degli elettori.

STEFANO DI MICHELE

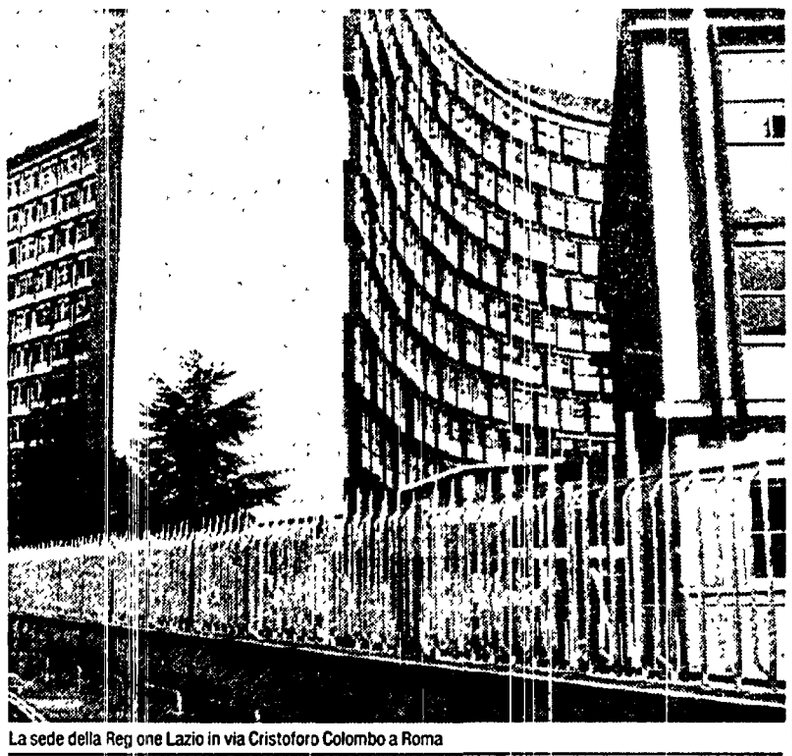
ROMA. Uno scrutinio lento e disordinato, quello che è andato avanti fino a tarda notte nel Lazio. Dati smozzicati, pezzo a pezzo. A tarda sera, con quasi metà delle sezioni scrutinate, la Dc aveva il 34,3%, il Pci il 24,4%, il Psi il 13,6%. Rispetto all'85 i comunisti perdono il 5,5%, il Psi guadagna l'1,9%, mentre la Dc sale dello 0,7%. I Verdi del Sole che ride sono al 4%, mentre gli Arcobaleno al 2,5%. Il Pri, invece, sale dal 4 al 4,8%. Nella capitale, su 1878 sezioni, più della metà, i dati davano alla Dc il 32,07%, al Pci il 24,64% e al Psi il 12,05%. A guadagnarci, rispetto alle elezioni comunali dell'ottobre scorso, è solo la Dc, che registra, a oltre metà dei seggi scrutinati, un incremento dello 0,7%, mentre il Pci perde il 2% e il Psi l'1,7%. Un voto, questo nella capitale che, se confermato, farà molto discutere. Rispetto alle regionali dell'85, invece, la Dc si mantiene praticamente stabile, il Pci arretra di sei punti, rispetto al suo 30,6%, il Psi guadagna l'1,9%. Tra gli altri partiti, sale il Pri al 4,95, rispetto al 3,9% delle passate regionali e al 3,55% delle elezioni comunali di ottobre. I Verdi del Sole che ride, nella capitale, hanno il 5,17% (avevano il 6,92% nell'ottobre scorso), mentre gli Arcobaleno, che non si erano presentati alla corsa per il Campidoglio, raccolgono il 3,14. Il Psdi, rispetto al 3,1% dell'85, accusa un forte arretramento, fino al 2%. Gli antiproibizionisti, sempre a Roma, raccolgono un risultato più sostanzioso di quello nazionale: il 2,4%. Nella capitale ha votato l'83,2% degli elettori, con un'astensione alta rispetto alle precedenti consultazioni.

Anche nelle altre province del Lazio, fino a tarda sera, i dati non erano ancora completi. Nella provincia di Viterbo, il risultato quasi definitivo assegnava in serata, al Pci, il 30,09%: un netto arretramento, rispetto al 34,38% delle precedenti regionali, che si riduce però a mezzo punto rispetto alle europee dello scorso anno e a uno 0,8% se si confronta il risultato di ieri con quello delle politiche dell'87. Il Psi, rispetto alle regionali dell'85, guadagna quasi quattro punti, arrivando al 13,89, e la Dc un 1,1%, mentre i due raggruppamenti verdi, Sole che ride e Arcobaleno, non presenti nell'85, ottengono rispettivamente l'1,95% e l'1,53%. Crolla il Msi, che perde oltre 4 punti e scende al 6,76%.

Significativo il risultato, anche se ancora parziale, di Rieti città, dove si presentava al giudizio degli elettori una «giunta anomala» che negli ultimi venti mesi ha governato la città e che vedeva insieme in giunta Dc e Pci. Il partito comunista ottiene dalle urne, quando è stato scrutinato meno di un terzo dei voti, il 23,2%, mentre nell'85 aveva avuto il 24,5%. Lo scudo crociato, invece, mantiene la stessa identica percentuale, il 34,4%. L'aumento registrato dal Psi è appena un soffio, e passa dal 19,4% al 19,6%. Anche nel Reatino il Msi subisce una secca perdita del 3,1%. In provincia, invece, il Pci ottiene il 27,3% (aveva il 28,1%). Perde anche la Dc, che scende dal 37,9% al 36,3%. I verdi, che in città riescono ad ottenere il 3,2%, in provincia si «fermano» al 2,4%. Variazioni minime, quindi. A Civitavecchia, invece, registra un cospicuo aumento il Psi, che, quando erano scrutinati ormai i due terzi dei seggi, si vedeva assegnato il 21,25% rispetto al 16,7% delle precedenti regionali. Il Pci invece ha un netto arretramento, passando dal 34,8% al 30,06%. Sale invece la Dc, dal 22,2% al 23,8%. A Latina, a un terzo di seggi scrutinati, il Pci era al 20,7% (nell'85 aveva il 25,1%), la Dc al 41,6%, con tre punti e mezzo in più, mentre il Psi dal 12,9 era salito fino al 17,1%.

Nel Lazio, comunque, non c'è stato alcun «effetto Lega». Qui i «cugini» della Lega lombarda si erano presentati sotto il nome di Lega Centro, ma in serata sembrano miseramente arenati su uno striminzito 0,2%. Per le altre province del Lazio, Latina e Frosinone, fino a tarda sera i dati non erano ancora disponibili.

«Anche nella nostra città – commenta il segretario del Pci romano, Carlo Leoni – ci sono segnali di un forte scollamento tra i cittadini e la politica». Aggiunge il segretario regionale Mario Quattrucci: «Certo questo dato non favorisce un'alternativa alla Regione, anche se bisogna aspettare i risultati definitivi, vedere la nuova geografia del Consiglio. Restano comunque aperti i grandi problemi della distorsione dello sviluppo che abbiamo denunciato durante la campagna elettorale». «Noi siamo soddisfatti – dice il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo –. Il risultato è positivo, non esiste alternativa e nei nuovi assetti il ruolo della Dc dovrà essere incisivo». Il segretario regionale del Psi, Giulio Santarelli, si limita a ricordare che il suo partito è andato meglio nel resto del Lazio che nella capitale. Anche perché a Roma lo guida Agostino Marianetti, avversario dentro il garofano laziale di Santarelli.



La sede della Regione Lazio in via Cristoforo Colombo a Roma

Cuperlo
«La sinistra costruisca un programma»

Queste le dichiarazioni sull'andamento del voto rilasciate ieri da Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci.

«È un voto che parla, prima di tutto a sinistra, il linguaggio di una crisi profonda della politica, del sistema dei partiti e del rapporto tra intere parti della società e gli interessi generali del paese. Sentiamo uno scontro tra i problemi e le contraddizioni vissute da milioni di cittadini – continua il segretario – e la struttura vecchia di una politica degli apparati e delle clientele. La sinistra complessivamente è posta di fronte ad un disagio diffuso che rivendica una grande capacità programmatica, una nuova coesione sociale per fare fronte a conflitti che rischiano di venire gestiti da forze qualunquiste e reazionarie. Bisogna prima di tutto offrire risposte a quanti, come il movimento degli universitari, hanno, in questi mesi, rivendicato una riforma della politica e delle istituzioni e insieme a ciò restituire una prospettiva credibile ad una società giovanile segnata da condizioni di grave e diffusa difficoltà. Apriamo un confronto serio e rigoroso a partire da tutto ciò – conclude Cuperlo – convinti che un processo di rinnovamento del sistema politico e dell'azione della sinistra diviene oggi obiettivo urgente ed irrinunciabile».

In Campania vince il Psi. A Napoli non vota il 30%

Il Pci perde tra i 5 e i 6 punti. Nel capoluogo la Dc al 29% meno che nell'85. A Salerno i socialisti al 26%. Risultati buoni anche per i laici

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

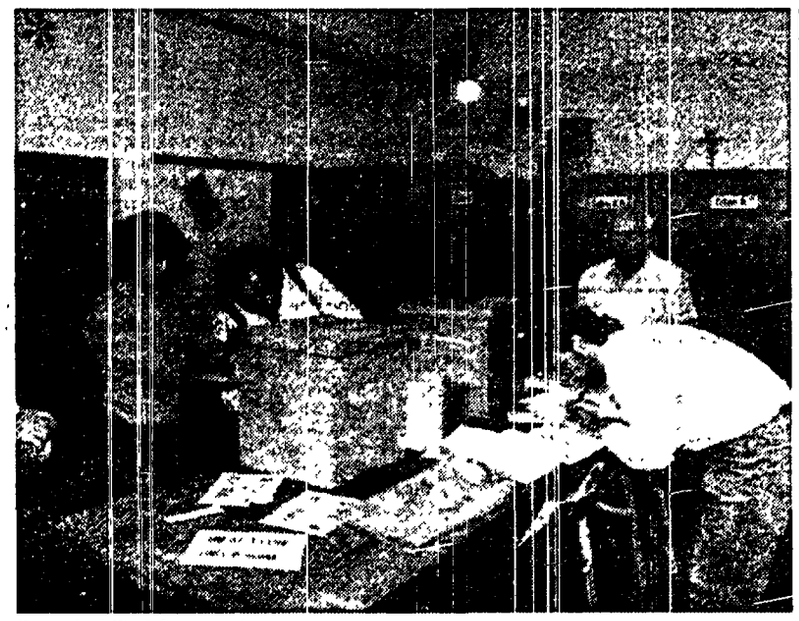
NAPOLI. In Campania vince il Psi, la Dc aumenta, anche se non ovunque. Lo sconfitto è il Pci: perde tra i cinque e i sei punti. Ecco il quadro del voto in una regione che ha avuto nell'astensionismo un protagonista assoluto: molto alto a livello regionale (il 4,3% di votanti in meno rispetto all'85) con punte record a Napoli dove ha votato solo il 70% degli aventi diritto, con una flessione di addirittura l'8%. In pratica, calcolando le schede bianche e nulle, quasi un napoletano su 3 non si è pronunciato.

Se il quadro, fatto sulla base di risultati ancora incompleti, verrà confermato, il Psi diventerà il secondo partito a livello regionale operando un sorpasso nei confronti del Pci, che era già nell'aria nelle ultime tornate elettorali. Il dato meno positivo del successo vistoso del Psi è forse proprio a Napoli: il partito di Di Donato e Lezzi avanza di oltre tre punti rispetto all'85, raggiungendo il 13,6%, ma indietreggia rispetto all'87 e alle europee. In città anche la Dc perde qualcosa: si ferma al 29%, un punto in meno rispetto all'85, meno di due punti rispetto all'87. Una frana per il Pci (un meno 6,5 per cento) che non supera il 23% dei voti, un dato peraltro vicino a quello delle comunali dell'87.

Nel complesso il voto premia tutte le forze di maggioranza, compreso il Pri (che a Napoli ottiene un ottimo risultato), il Psdi, il Pli di De Lorenzo. Il Pci, a differenza che nel Nord e nel Centro, perde quasi tutto a scapito del Psi e dei Verdi che anche qui hanno avuto un discreto successo. Indicativo il dato di Salerno, dove il Psi del ministro Conte raggiunge addirittura il 25-26% dei voti con un balzo di 13 punti. La giunta è rossoverde ma il Pci non va oltre il 15,5% con una perdita di 4 punti rispetto alle politiche dell'87 e di 4 punti e mezzo rispetto alle precedenti regionali. A Salerno la Dc arretra, e ottiene, insieme a Napoli, il suo peggiore risultato. Altrove la Dc avanza e di parecchio. Ad Avellino, ad esempio, «sbanca», ottenendo il suo massimo storico e superando la maggioranza assoluta dei voti. Il Psi incrementa di circa tre punti, e raggiunge il 21,5% dei voti mentre il Pci si ferma al 15-16%. Anche a Caserta la Dc va a gonfie vele: arriva al 50%, il Psi tocca il 16% e supera di un punto in percentuale il risultato del Pci, che però perde meno che nel resto della regione (circa un 4 punti sotto).

Ed ecco Benevento. La Dc sfiora il 48%, il Psi supera il 20%, il Pci si ferma all'11% con una perdita secca di circa 5 punti. Difficile, per ora, fare una valutazione complessiva. Il segno di queste elezioni si avrà oggi quando si apriranno le urne delle votazioni provinciali e comunali. E qui il successo dei partiti di maggioranza rischia di essere ancora più consistente. «Certo – dice Isaia Sales segretario regionale del Pci – fa impressione vedere premiati i partiti di maggioranza in una realtà dove i bisogni della gente sono acutissimi e l'inefficienza delle istituzioni è stridente. È evidente che mentre al Nord la protesta assume caratteri qualunquistici ma politici, al Sud assume le classiche caratteristiche clientelari. In mancanza di una prospettiva vera di alternativa, la protesta, il bisogno si incanalano nell'astensione, nella scelta individuale, nella richiesta del favore, nel clientelismo».

Naturalmente – aggiunge Sales – la riflessione va fatta a quadro completo. I socialisti sono, a buon diritto, entusiasti. Lo è anche il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, al centro in questi mesi di una bufera politica che ha coinvolto la sua amministrazione e un assessore (il socialista Masciari) per i presunti contatti con esponenti della camorra. Lezzi è candidato alla Regione (a Napoli non si vota per le comunali) ed è apparso contento anche se proprio in città il suo partito non ha avuto un grande successo. Lezzi aveva detto che avrebbe interpretato un suo successo alle regionali come un viatico a proseguire anche al Comune. Vedremo. Ieri sera ha dichiarato che si può «parlare di una vittoria del Psi e del pentapartito, dato che avanzano anche Pri e Pli e che quindi la tendenza è a confermare il quadro della maggioranza anche a livello comunale». Nelle ultime settimane, tuttavia, molte voci critiche si erano levate sulla vicenda dei disoccupati, proprio dal Pli e dal Pri. Si vedrà se anche questi partiti daranno la stessa lettura di Lezzi.



Un seggio elettorale in una scuola romana

Bianchi (Acli)
«Ora servono riforme istituzionali»

ROMA. «Il voto amministrativo mentre conferma l'aumento ormai costante dell'astensionismo, aggiunge nuovi interrogativi al deficit di partecipazione e insieme di governabilità che affligge il sistema politico». Lo dice il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi, il quale aggiunge che «mentre i partiti storici poco si avvantaggiano o restano al palo, come Psi e Dc, o vistosamente arretrano – è il caso del Pci di Occhetto – le Leghe rendono drammaticamente evidente il processo di frantumazione. Non è tempo di crisi di governo, ma piuttosto di riforme. Chi come gli aclisti ha dato vita all'iniziativa dei referendum elettorali – conclude Bianchi – trova un motivo in più per continuare».

Abruzzo: Dc dilaga, Pci meno 6 E a Teramo Pannella superstar

L'Abruzzo si allinea al Mezzogiorno per la crescita della Dc nel voto amministrativo per il rinnovo dei consigli regionali. Il Pci perde in percentuale dal 6 al 9 per cento nei casi più gravi. A Teramo città, Marco Pannella capolista degli antiproibizionisti; sfiora percentuali da secondo partito (15-20%), cinque, sei volte più alte che nelle altre circoscrizioni elettorali.

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

PESCARA. Ha pagato la campagna aggressiva, dai toni accesi, di una Dc che non ha giocato al massimo l'immagine di Remo Gaspari, ma ha messo in campo sottosegretari e ministri insieme a relativamente giovani delfini, dal «look» più yuppie che contadino, come il capolista di Pescara. Il voto regionale, in Abruzzo, premia prima di tutto la Dc, che avanza pressoché nella generalità dei centri, compresi quelli dove il Pci, solo o con i socialisti, amministra i Comuni.

Nella stanza della segreteria regionale del Pci abruzzese, Tiziana Arista, il primo campanello d'allarme squilla proprio da una di queste città, Penne, in provincia di Pescara. Sono appena le quattro del pomeriggio, ma il segnale è già chiaro: nei primi seggi scrutinati – telefonano – la perdita del Pci è intorno al 5-6 per cento. È intorno alla stessa ora che arriva l'altra sorpresa, questa più prevedibile. A conferma dell'impronta localistica che il voto avrà un po' in tutta Italia, Marco Pannella raggiunge nella città che gli ha dato i natali, Teramo, percentuali da capogiro: il 15, il 20 per cento degli elettori lo ha votato come leader della lista antiproibizionista alle regionali. Nelle altre tre circoscrizioni di Pescara, Chieti e L'Aquila (in quest'ultima egli non è capolista alla Regione ma al Comune con la «Genziana»), gli antiproibizionisti arrivano al massimo al due, due e mezzo per cento.

Solleciti, i socialisti abruzzesi sottolineano che anche lì non viene smentito il progresso delle liste loro, che a Pescara realizzano un inedito sorpasso (il Pci scende, nelle ultime proiezioni di ieri sera, al 16,26 per cento con una perdita di 7 punti in percentuale), mentre il Psi sale al 16,97%, con una crescita del 6 per cento. All'Aquila città, il sorpasso, già avvenuto in precedenza, si consolida: il Pci è alle Regionali intorno al 15 per cento, il Psi supera il 20. Il risultato dei comunisti è definito da Tiziana Arista «doloroso». «Il dato più sconfortante – aggiunge – è che in Abruzzo non viene assolutamente penalizzata la Dc, anzi in molte situazioni essa ottiene risultati clamorosi». È il caso della città di Giulianova, altra roccaforte «rossa», dove stando alle proiezioni la Dc cresce del 7%, la stessa percentuale di perdita del Pci. Oppure di San Salvo, centro della provincia di Chieti dove il Pci amministra, e dove la Dc arriva al 51 per cento. Così a Raiano, nella Valle Peligna, dove sono comunisti amministratori e imprenditori, ma dove il Pci alle regionali perde il 6%.

«In un mondo che cambia turbinosamente – conclude Tiziana Arista – la Dc, pur malgovernando, in assenza di una concreta alternativa riesce ad essere il partito che rassicura». Tuttavia non è sicuro che il successo di voti porti un concreto aumento di consiglieri regionali ai democristiani che già ne avevano 19 su 40. Di sicuro i socialisti ne prenderanno uno in più dei cinque che avevano. Il Pci, che passa da una percentuale del 26,9 per cento al 20, forse meno, ne perderà certamente 2 su 11, forse 3. Una perdita che, almeno in Abruzzo, si è anche redistribuita a sinistra: oltre al successo dei socialisti, i Verdi, sia del «Sole che ride» che della lista «Arcobaleno» guadagnano sicuramente uno o due seggi. Un altro, con altrettanta ottima probabilità, andrà a Pannella. La Dc del sistema di potere gaspariano, d'altronde, guadagna a scapito del Movimento sociale, che nella città dell'Aquila, per fare un esempio, scende di un terzo, dall'11 per cento al 7 per cento scarso. Una «consolazione» che spinge i comunisti abruzzesi a insistere, come dice Tiziana Arista, per «sviluppare ovunque possibile una politica unitaria a sinistra».

Molise. La Dc sfiora il 60 per cento Lieve flessione del Pci, fermo il Psi

Non c'è dubbio, questa volta, la Dc in Molise ha fatto il pieno. Secondo i risultati parziali, 290 sezioni su 542, la Democrazia cristiana ha il 59,2 per cento dei voti con un aumento rispetto alle regionali dell'85 del 2,7 per cento. Non molta cosa ma un dato significativo se si pensa che lo scorso anno aveva ottenuto, alle europee, il 48,3 percento. In questa situazione il dato del Pci rileva un lieve calo rispetto all'85: dal 16,2 è sceso infatti al 14,6 con una flessione dell'1,6 per cento. Nelle europee dello scorso anno i comunisti avevano ottenuto il 22 per cento.

Stazionario il risultato dei socialisti. Il Psi, infatti, è passato dal 10,2, sempre secondo le regionali, all'11,8, con un incremento dell'1,6. Rispetto alle europee c'è stata una flessione, sia pure piccola, dello 0,3 per cento.

Perdono tutte le altre formazioni politiche. Calano i missini che hanno ottenuto il 3,3 per cento, contro il 4,1 dell'85 e il 6,2 dell'89. Leggere perdite anche per repubblicani (dal 3,4 al 2,8 per cento) e i liberali (dal 2,8 al 3,0 per cento). Alle europee si erano presentati uniti ed avevano ottenuto il 3,5 per cento. I socialdemocratici con il 3 per cento scendono rispetto al 4,9 dell'85 e aumentano nei confronti delle europee, dove avevano ottenuto l'1,9 per cento.

Da registrare infine una proliferazione di liste minori, di carattere locale, dove i verdi, uniti, raggiungono l'1,4 per cento. Naturalmente questi dati si riferiscono a risultati relativi a 290 sezioni su 542.

Friuli, Dc e Pci in calo salgono Psi e verdi

Nel Friuli-Venezia Giulia contenuta l'astensione. Rispettato l'andamento nazionale con calo di Dc e Pci, incremento del Psi e successo complessivo delle liste verdi. Arretrano Movimento Friuli e Unione Slovena. Alla Provincia di Udine il Pci passa da 6 a 5 seggi, scompare il rappresentante del Pli. Al Comune di Gorizia il Psdi perde oltre un terzo di suffragi a favore dei socialisti. Il voto nei comuni minori del Triestino.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Nel Friuli-Venezia Giulia (dove si votava solo per i consigli provinciali della Destra Tagliamento e del capoluogo friulano e per 182 amministrazioni comunali tra cui quelle di Udine e Gorizia) i risultati della consultazione elettorale confermano la tendenza nazionale con un calo di Democrazia cristiana, del Pci (anche se più contenuto), un incremento socialista e un ottimo risultato complessivo delle liste verdi. In flessione il Movimento Friuli e la Unione Slovena.

Per quanto riguarda il consiglio provinciale di Udine (con 817 seggi scrutinati su 920 totali) la Democrazia cristiana ha il 36,3% con un calo del 2,9% sulle provinciali dell'85, il Psi il 19,3 (+4,3), il Pci il 15,6 (-3,7) il Msi il 5,2 (-1,1) il Psdi il 4,8 (-2,8), il Pri il 3,4 (-0,6), il Pli l'1,9 (stesso risultato), i verdi della Colomba il 4,7 e quelli della Margherita il 3,1 (non presenti nell'85), il Movimento Friuli il 3,1 (-1,8), i Pensionati l'1,3 (non presenti) e Dp l'1,3 (-0,5). Sulla base di questi risultati il nuovo consiglio provinciale friulano dovrebbe essere composto da dodici democristiani, sei socialisti (+1), cinque comunisti (-1) due Msi, un Psdi (-1) un Pri, uno Verdi Colomba e uno della Margherita, uno del Movimento Friuli; scomparirebbe il rappresentante liberale.

Le stesse indicazioni si ricavano anche dallo spoglio del 20% circa delle schede per il consiglio provinciale di Pordenone. Qui la Democrazia cristiana ha il 36,9% con un calo dell'1,7% sull'85, il Psi il 19,9% (+3,8), il Pci il 17,4 (-4,6), l'Msi il 4,3 (-1,4) il Psdi il 3,5 (-2,5), il Pri il 4,1 (-0,7), il Pli 1,7 (-0,4), i Verdi del Sole che ride 3,4 (non presenti), Democrazia proletaria 1,3 (-0,6), Movimento Friuli 2,1 (-0,5) Verdi della Colomba il 5,4 (non presenti).

A metà dello spoglio per il consiglio comunale di Gorizia la Democrazia cristiana ha il 38,1% (-3,3%), il Psi il 12,2 (+4,2), il Pci il 10,1 (-4,6), il Msi il 10,7 (+2,7), il Psdi il 6,3 (-2,5), il Pri il 5% (-0,5), il Pli il 3% (-0,2), i Verdi del Sole che ride (il 3,2), quelli della Colomba il 5,8 (entrambi presenti per la prima volta), la lista per Trieste lo 0,6, il Movimento Friuli lo 0,9 (+0,2), la Unione Slovena il 3,6 (-1,2), Democrazia proletaria lo 0,5. Ai verdi complessivamente al 9% sono andati parte dei voti dell'elettorato democristiano e di quello comunista, il Psi ha pescato in casa socialdemocratica. A un quinto dello spoglio delle schede per il consiglio comunale di Udine la Democrazia cristiana ha il 35,7 (-0,2), il Psi il 19,5 (+4,2), il Pci il 13 (-2,5), l'Msi il 4,9 (-1,9), il Psdi il 4,9 (-3,7), il Pri il 6,2, (+0,6) il Pli il 3%, i Verdi della Colomba il 5,6, quelli della Margherita il 4%, il Movimento Friuli il 2,1 (-1%), Democrazia proletaria l'1% (-0,8). In provincia di Trieste si è votato per le comunali di quattro amministrazioni minori. A Sgonico confermato il successo della lista progressista di sinistra con il sindaco comunista sloveno Milos Budin che ha ottenuto il maggior numero di preferenze. Flessione comunista invece nei due comuni dove si è votato con la proporzionale. Infine la partecipazione al voto: pur in calo rispetto all'85 la presenza degli elettori è stata superiore alla media nazionale con un 86,5% (-1,7). La minore flessione si è avuta in provincia di Udine con un -0,9%.

Imperia
Denunciati 2 candidati Dc

ROMA. Due candidati dc denunciati, un presidente di seggio sostituito per crisi nervosa, un elettore morto per infarto, un paese che rischia di vedersi annullare le elezioni. È successo di tutto nelle sezioni elettorali sparse per l'Italia. A Imperia Franco Amoretti e Augusto Ferrari tutti e due in lista con la Dc sono stati scoperti mentre facevano campagna elettorale a meno di duecento metri dai seggi. Uno è stato fermato dai carabinieri l'altro dalla polizia. E sono stati denunciati per violazione delle leggi elettorali. A Padova, Romano Beltrame, 84 anni, è morto per un infarto mentre stava per ricevere le schede di voto. Trasportato all'ospedale è arrivato cadavere. Un presidente di seggio di Palermo, Natale Cintura, è stato invece colto da una crisi nervosa e sostituito poco prima della conclusione delle operazioni di voto. Cintura ha anche minacciato gli scrutatori, uno dei quali, una donna, è stato colto la choc e ricoverato in ospedale. Il presidente è stato portato in una clinica privata e ricoverato.

A Posina, un paesino in provincia di Vicenza, molto probabilmente le elezioni comunali saranno annullate. Infatti non è stato raggiunto il quorum del 50% più uno di elettori necessari alla convalida delle elezioni. A Oleggio (Novara) infine il Pci ha presentato ricorso perché due rappresentanti di lista della Dc residenti a Novara hanno anche votato per le comunali. Se ne occuperà la magistratura.

Elezioni regionali

In tutta la Sicilia netto calo del Pci (–6,3%)
Nel capoluogo ai dc maggioranza assoluta
A Catania l'«effetto-Bianco» premia il Pri
che diventa il secondo partito della città

Palermo, la Dc sfiora il 50%

Clamoroso effetto Orlando, 100mila preferenze

«Effetto Orlando»: lo scrutinio delle schede per il comune di Palermo a tarda notte è in corso, ma già si parla di qualcosa come 100mila preferenze che sarebbero andate all'ex sindaco, capolista dc. Il suo partito conquista la maggioranza assoluta dei seggi. C'è un «effetto Bianco» anche a Catania dove si votava solo per la provincia e il Pri, partito dell'ex sindaco etneo ha conquistato il secondo posto.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

PALERMO. «Effetto Orlando»: dagli oltre 840 seggi di Palermo dove ancora a tardissima ora era in corso lo spoglio delle schede per le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, giunge una valutazione «ad occhio» da parte dei rappresentanti di lista e degli osservatori: l'ex sindaco della «giunta della primavera», numero uno della lista democristiana avrebbe raggiunto la vetta di 100mila voti di preferenza, nel quadro di una netta avanzata della Dc a Palermo, che conquista la maggioranza assoluta dei seggi in consiglio comunale.

Le tendenze di fondo sono ricavabili per ora dai totali dei voti riportati dalle diverse liste nelle elezioni per il rinnovo dei nove consigli provinciali. La Dc, sulla base di proiezioni aggiornate fino alle 21 e 30, avrebbe riportato il 42,1% dei voti (37,96 nelle precedenti elezioni provinciali). Al Pci il 13,1%, cui è da aggiungere un 1,6% riportato a Messina da una «concentrazione democratica per l'alternativa». In totale 14,7%, cioè 6,3 in meno del 21% riportato alle passate provinciali. Il Psi è al 17,6% (15,08 alle precedenti); il Movimento sociale ha il 5,4%, con una perdita di 4 punti rispetto al 9,6 delle passate provinciali; il Pri è al 6,6 (5,62 le precedenti) il Psdi al 5,2, praticamente stazionario rispetto al 5,5 delle precedenti elezioni. Dp 0,5 (1,06) i Verdi, presentatisi per la prima volta alle provinciali riportano il 3%; altre liste l'1,3.

Sulla base di dati non definitivi, si può, tuttavia, affermare che le perdite più nette del Pci sono state riportate nelle grandi città: 7 punti in meno di percentuale a Catania (dove si assiste parallelamente ad una nettissima avanzata dei repubblicani, partito dell'ex sindaco della primavera etnea, Bianco, che conquista il secondo posto nella graduatoria cittadina), e a Palermo dove il calo oscilla tra i 6 punti di percentuale in meno alle provinciali e i 4,4 alle comunali. Nettissimo il calo pure nel collegio provinciale di Siracusa (–7%), più contenuto ad Enna (–3), a Trapani (–3), a Caltanissetta (–3), ad Agrigento (–4 alle provinciali, ma la lista «aperta», capeggiata da Domenico Modugno, ha incrementato i voti, rispetto alla lista comunista, nelle elezioni comunali precedenti, che conquista 1 o 2 consiglieri in più. A Messina c'è una perdita di due punti, mentre nel quadro generale spicca l'eccezione della tenuta del Pci nella provincia di Ragusa, con splendide avanzate a Vittoria e a Comiso (+6%), ad Ispica e Scicli (+2%). Un discorso per Palermo: qui l'«effetto» Rizzo si può ricavare, oltre che dalle «voci» sui successi dell'ex sindaco dei voti di preferenza Dc, anche dal raffronto tra il voto alla provincia e al comune. Esso permette di evidenziare, intanto, un più contenuto calo del Pci nella lista aperta «Insieme per Palermo» (–4,4%), rispetto alla lista col simbolo tradizionale, presentata alla provincia (–6,39%). Se c'è pure un più contenuto successo al comune dei Verdi 3,14% dei voti, con un incremento dell'1,3 rispetto alle precedenti comunali contro il 7,2 ottenuto per la prima volta alle provinciali. Questi voti probabilmente sono stati travasati sulla lista Dc al comune, che ottiene, sulla base di risultati non definitivi, il 48,5% contro il 37,2 precedenti (con un incremento del 11,3), mentre avanza in maniera più contenuta alla provincia (41,4). A Palermo il Psi dovrebbe perdere l'1%, mentre i liberali, passando dal 4% al 5,7 riportano un successo, specie in quelle zone «calde» che nelle scorse elezioni avevano visto l'affermazione dei socialisti.

Pietro Folena, segretario regionale del Pci, commenta: «C'è una secca perdita nostra, sui livelli medi riportati dal Pci nel Meridione; perdita che è netta nelle grandi città, ma anche in alcune zone di vecchio bracciantato, che non hanno vissuto modernizzazioni; mentre avanziamo, o teniamo, dove abbiamo saputo guidare lo sviluppo, come nel Ragusano. Il nostro rinnovamento, ritengo, è andato troppo a rilento. Questo voto chiede di accelerarlo radicalmente. Deve sottolinearsi pure il ruolo massiccio avuto dal voto clientelare e di scambio: sarà interessante vedere se alcune denunce da noi fatte durante la campagna elettorale, ed alcune conseguenti «previsioni» troveranno conferma nell'esito del voto per certi candidati e certe forze. In terzo luogo l'effetto Orlando e l'effetto Bianco a Palermo e a Catania ci invitano a riflettere sugli aspetti «amministrativi» degli orientamenti emersi da questo voto. Dopo le valutazioni a caldo sarà necessario esaminare l'articolazione del voto: per esempio a Palermo la lista «Insieme per la città» ha frenato la tendenza alle perdite, che risulta dai voti per la provincia. Non è una grande consolazione, ma si tratta, pure, di una cosa significativa. Il successo di Orlando a Palermo conferma la giustezza della nostra proposta di una lista comune di tutte le forze che avevano dato vita alla giunta: alla fine è la Dc e il suo sistema di potere a giovarsi del successo di Orlando. Confidiamo in atteggiamenti conseguenti nelle prossime ore da parte dell'ex sindaco».

Il Palazzo dei Normanni, a Palermo, sede dell'Assemblea regionale

In Calabria vince il partito del non-voto

Tra astensioni, bianche e nulle la percentuale si aggira sul 32% Avanza il Psi, cala il Pci, andamento contraddittorio per la Dc A Crotone i comunisti perdono l'8%

ALDO VARANO

CATANZARO. Il dato non è ancora definitivo. Ma a tener presenti le proiezioni il primo partito in Calabria è quello del non voto che si ottiene sommando le astensioni alle schede bianche e nulle. La percentuale si aggira attorno al 32 per cento. Il dato più clamoroso è quello delle astensioni. La Calabria ha conquistato il primato rispetto a tutto il resto del paese. Tre punti in più sulle precedenti elezioni: la percentuale dei votanti è scesa dal 79 al 75,7 per cento. Ormai in Calabria vi sono oltre 10 punti in più rispetto alla media dell'astensionismo nazionale.

E clamorosa oltre ogni misura è l'astensione nella città di Reggio: 9 per cento in meno di votanti rispetto al 1985. Ma le cifre non dicono ancora tutto. All'astensione bisogna aggiungere il dato di schede bianche e nulle. Ancora niente di preciso: ma solo a Crotone più di 2000 le schede bianche o nulle, cioè oltre il 7 per cento: è il segno del progressivo distacco tra le istituzioni e la società.

«La funzione che al Nord è riconducibile alle Leghe – dice Pino Soriero, segretario dei comunisti calabresi – qui sembra incamarsi nel partito del non voto. Lì dentro ci sono tante cose. Il rifiuto di un voto controllato dagli uomini delle cosche, ma, forse soprattutto, delusione per un sistema politico che sembra fatto apposta per allontanare i cittadini dalle istituzioni. Insomma, c'è da essere ancor più fortemente preoccupati per la democrazia calabrese. Rifletteremo sui nostri dati in modo rigoroso per dare spazio a tutte le esigenze di rinnovamento ma anche per fare nostre le drammatiche questioni sociali che sono rimaste fuori dalle urne».

Queste sono le più complessive tendenze del voto calabrese: va avanti in maniera omogenea il Psi, spesso in modo clamoroso; arretra in modo netto il Pci, ma forse in modo minore rispetto alla media nazionale. Ha un andamento contraddittorio la Dc che passa da exploit clamorosi, quasi sei punti in più a Cosenza città, patria di Riccardo Misasi, a perdite secche, quasi quattro punti nella provincia di Reggio ed una caduta verticale a Reggio città. Si registra una leggera flessione nel Psdi, che pure era stato abbandonato da tutti e due i consiglieri regionali che erano stati eletti nelle liste socialdemocratiche nel 1985 e sono passati nelle file del Psi. Avanza il Pli che in Calabria aveva schierato il ministro alla Sanità De Lorenzo (a Catanzaro) e l'armatore Amadeo Matacena junior a Reggio Calabria. Arretra ancor di più Democrazia proletaria ormai ridotta ad una presenza di testimonianza.

Ma si tratta di tendenze elaborate su dati molto parziali data la esasperante lentezza con cui dalle prefetture calabresi sono affluiti i dati. Comunque, per quanto si riferisce al Pci, i primi dati sembrano confermare (tranne significative eccezioni) una più accentuata caduta nelle tradizionali roccaforti. A Crotone i comunisti perdono 8 punti secchi e restano il primo partito soltanto per una manciata di voti.

A Reggio Calabria, al centro dell'attenzione nazionale per gli omicidi di candidati, il risultato si discosta da quello nazionale. In provincia il Pci perde 4 punti, la Dc 4 e mezzo, il Psi avanza del 5,5; tende a scomparire il Msi, fa un balzo il Pli guadagnando 2,7 punti. Nella città, il dato di 111 seggi su 295, confrontati in modo omogeneo, danno una flessione di un punto e mezzo del Pci a cui fa riscontro una perdita di quasi 7 punti da parte della Dc ed un incremento di 3,24 punti del Psi, crescono il Psdi (2,2) ed il Pli (3), cade verticalmente il Pri (2,45). Il voto di San Luca: il Pci perde 5 punti la Dc guadagna 2 punti e mezzo, il Psi ne guadagna 10. Nella provincia di Cosenza la prefettura, dopo il 60 per cento dei seggi scrutinati, dà al Pci una leggera flessione dell'1,9. E infine a Catanzaro città il Pci perde 8 punti, la Dc quasi 1, il Psi avanza di 12 punti, i liberali di 2 punti.

Provinciali in Sardegna Il Pci risale sull'89 il Psi supera i sardisti

A metà tra le provinciali dell'85 e le regionali dello scorso anno. Per il Pci in Sardegna si profila un'inversione di tendenza, anche se rispetto alle elezioni di cinque anni fa la flessione è di circa 3 punti. Sconfitta della Dc che in un anno perde il 5 per cento dei consensi. Nuovo calo sardista, al terzo posto si conferma il Psi, l'unico partito ad andare avanti rispetto a tutte le precedenti elezioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Al sessanta per cento dello spoglio per le elezioni provinciali, la Sardegna fa registrare dei dati solo in parte «in tendenza» col voto nazionale. Innanzitutto per quanto riguarda il Pci: rispetto alle precedenti amministrative dell'85 la flessione è più contenuta, tra il 2,5 e il 3 per cento, il che significa un risultato complessivo superiore al 24 per cento. Una «sconfitta» che diventa una netta risalita, rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno, quando il Pci scese al 23,1 per cento, con un distacco dalla Dc di ben 12 punti. A meno di clamorose sorprese, adesso il divario è nuovamente quello dell'85: 3 punti, 3 punti e mezzo massimo.

Il secondo dato significativo è infatti proprio quello riguardante la Dc. Rispetto al voto di 5 anni fa, infatti, c'è sì una leggera ripresa (circa mezzo punto), ma bisogna ricordare che quel risultato rappresenta il minimo storico per lo scudocrociato isolano. E comunque nel confronto con le elezioni più vicine, vale a dire le regionali dell'89, il tracollo è evidente: cinque punti percentuali in meno, che collocano la Dc sarda poco al di sopra del 30 per cento.

La lentezza con cui procede lo spoglio delle provinciali (cui segue nella notte quello delle comunali) non consente di valutare con esattezza l'altro significativo dato emerso dalla consultazione sarda: l'avanzata del Psi. Il partito del garofano è comunque l'unico ad andare avanti sia rispetto alle provinciali dell'85 (attorno al 2 per cento in più) che alle regionali dell'89 (più 0,7 per cento), attestandosi sul 14 per cento. Se l'avanzata non è forse a livello delle aspettative, è comunque più che sufficiente per riconquistare, anche nel voto amministrativo, il terzo posto nello schieramento politico sardo. Continua infatti il «declino» del Partito sardo, che proprio nelle elezioni provinciali di 5 anni fa aveva ottenuto il suo massimo storico col 15,3 per cento: oggi i sardisti si attesterebbero tra l'11 e il 12 per cento, con una lieve flessione (1 punto, 1 punto e mezzo) anche rispetto alle regionali dell'89. Un risultato anche questo in evidente «controtendenza» con quello ottenuto, in altre regioni, da altre liste locali, anche se è evidente che l'autonomismo e il regionalismo sardista non hanno nulla a che fare con quelli conservatori (e razzisti) delle varie Leghe.

Gli spostamenti di voti delle altre liste minori appaiono assai meno consistenti e, tutto sommato, in linea con le medie nazionali, con l'eccezione dei Verdi che, a quanto pare, ripetono il risultato negativo già ottenuto alle regionali dell'89.

Per quanto riguarda le singole realtà, il Pci ottiene buoni risultati nella provincia di Cagliari (dove si profila il «sorpasso» della Dc, grazie anche alla ripresa fatta registrare nel Sulcis Iglesiente e il successo ottenuto a Quartu S. Elena), e in quella di Oristano, mentre appare assai negativo il risultato della provincia di Sassari e della Gallura, assai al di sotto dello stesso deludente dato delle precedenti regionali. Viceversa, proprio qui democristiani (e socialisti) ottengono i risultati migliori, con punte particolarmente elevate a Olbia e in Gallura. Come dato complessivo – viene fatto notare – si conferma la differenza strutturale tra i diversi tipi di elezione: quando le candidature (con relative clientele) non sono eccessive, come appunto alle provinciali, la penalizzazione per il Pci appare certo meno grave. «Restano evidentemente tutte le difficoltà – dice il segretario regionale, Salvatore Cherchi –, anche se fa sperare il recupero sulla Dc. Allo stato attuale mi sembra di poter dire che tutti i giochi politici, sul piano regionale, sono aperti».

In Puglia testa a testa tra comunisti e socialisti La Dc si rafforza

Grave flessione comunista in Puglia, avanzata socialista, rafforzamento della Dc: sono i tratti salienti di un voto difficile, che, se modifica equilibri a sinistra, lascia sostanzialmente intatti gli assetti di potere in una regione che dal pentapartito in questi anni ha ricavato soltanto mortificazione e scandali. Di fronte alla sinistra, sia quella che avanza sia quella che flette, resta il problema di come contrastare la Dc.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

BARI. All'ora in cui telefoniamo, ormai nella tarda serata, i dati relativi al voto regionale pugliese sono ancora parziali: essi coprono appena la metà delle 5mila sezioni distribuite nelle cinque province. E tuttavia, sebbene incompleto, si delinea un quadro sufficientemente chiaro e omogeneo, sostanzialmente non dissimile nelle varie zone, dal Tavoliere al Basso Salento: cala il Pci (che con probabilità perde 3 dei suoi 13 seggi), si rafforza la Dc, avanza il Psi che in molte località diviene il secondo partito e che, su scala regionale, sta per scavalcare il Pci. Nella città di Bari era già così e il voto di ieri lo ha confermato, grazie a risultati che sospingono il Psi ben oltre la soglia del 20% che sembra costituire il dato regionale. Diviene così anche nalla provincia, mentre in una serie di comuni anche importanti il dato socialista raggiunge e perfino supera il 30% dei voti.

In generale la Dc avanza: maggiormente nelle tre province salentine, forse meno al centro e al nord della regione, ma comunque sulla scorta di percentuali che vanno dai 40 punti in su. Avanza, e sembra non risentire se non sporadicamente dell'attacco che l'alleato socialista le ha mosso durante la campagna elettorale. Il Pci subisce un calo dappertutto, sia pure di entità variabile ma valutabile mediamente intorno al 6/6,5%. Le sue perdite più gravi si delineano in alcuni grossi centri (Altamura, Canosa, Barletta) ma appaiono evidentissime anche nei quartieri popolari del capoluogo regionale e delle altre città, con particolare evidenza a Foggia.

Il Psi guadagna ovunque, ma questo se modifica gli equilibri a sinistra, non sposta però il rapporto di forze con l'alleato democristiano, che non risulta per nulla intimidito da quella che fin dal primo istante si è appalesata come una dura ma semplice contesa di potere. Stazionari i laici, mentre vistosa si manifesta la perdita del Movimento sociale che dimezza i suoi consensi. Relativo il successo dei verdi.

Il dato più crudo, e più denso di implicazioni politiche, risulta quello del Pci. Una flessione netta, anche se forse inferiore a quella nazionale. Con quali conseguenze? Michele Magno, da pochi mesi segretario regionale comunista, commenta così: «Avevamo chiesto agli elettori di determinare le condizioni per l'apertura di una alternativa di governo in Puglia. I risultati non ci aiutano in questa prospettiva. Pur se è necessario attendere i dati definitivi e valutare il voto comunale e provinciale, mi sembra del tutto evidente che l'affermazione del Psi non modifica la forza complessiva della sinistra nella regione. Per noi, ma per gli stessi socialisti, resta dunque intatto un interrogativo: come ridimensionare la Dc? Come sbloccare l'attuale assetto politico? Come cambiare lo stato di cose presente?».

E lo stato di cose presente è quello di una regione mortificata nelle sue risorse e nelle sue potenzialità, indebitata più di ogni altra nel Mezzogiorno, che ha visto azzerata la spesa sociale negli ultimi tre anni, che registra uno fra i tassi più alti di disoccupazione giovanile. Il risultato elettorale non è tale da offrire alcuna risposta a queste domande. Imporrà comunque una rigorosa riflessione a tutte le forze democratiche. E ai comunisti in primo luogo.

Basilicata, tiene la Dc il Psi supera il Pci che scende del 6 per cento

Secondo i dati forniti da un sondaggio, non ancora confermati definitivamente, in Basilicata si registra una tenuta della Dc, un netto balzo in avanti del Psi, che diventerebbe il secondo partito, ed un calo del Pci intorno al 6%. A Matera, dove l'anno scorso era sceso alle comunali al 13%, il Pci si attesta al 16,67%, registrando un calo di 7 punti sulle precedenti regionali. Ma non sono ancora dati definitivi.

MAURIZIO VINCI

POTENZA. «I primi dati, ancora parziali, dicono che siamo di fronte ad un nostro calo vistoso, ad una sostanziale tenuta della Dc e a un incremento consistente del partito socialista. L'impressione è che caliamo maggiormente laddove l'influenza clientelare della Dc e del Psi è più forte». Sono da poco passate le 20 quando il segretario regionale del Pci di Basilicata, Claudio Velardi, rilascia questa prima dichiarazione. Non ci sono ancora dati pienamente attendibili, ma circola un sondaggio (su cui per ora tutti si esprimono con estrema cautela) realizzato da una società informatica secondo cui il partito socialista diverrebbe il secondo partito in Basilicata.

Il partito di Craxi passerebbe alle regionali dal 15,38 delle precedenti consultazioni al 22,70 di queste elezioni (oltre il 7% in più), mentre il Pci passerebbe dal 24,20 dell'85 al 18,5% di oggi, con una perdita secca di quasi il 6%. Sempre secondo questo sondaggio la Dc subirebbe una lievissima flessione (dal 44% delle regionali dell'85 al 44,00% di questa consultazione).

Lievi gli spostamenti per gli altri partiti dell'area di governo. Il Pri, che forse potrebbe perdere l'unico consigliere regionale che aveva nella passata legislatura, passerebbe all'1,5 (–0,3) ed il Psdi subirebbe invece una flessione dello 0,2% (dal 6,2% al 6%). Anche il Pli manterrebbe a stento l'1% (aveva l'1,33% alle passate regionali). A fronte di questo sondaggio, la cui attendibilità non viene data ancora per certa, circolano alcuni dati parziali, soprattutto dei due capoluoghi. A Potenza (ma si tratta solo dei dati di 23 sezioni su 84) la Dc passa dal 56,74 delle precedenti regionali al 55,8% di questa consultazione, mentre il Pci ottiene il 13,06% contro il 18,4 delle precedenti regionali (si profila quindi un calo di circa 5 punti in percentuale). Il Psi passa invece dal 9,9% dell'85 al 13,49 del '90.

Una lieve avanzata si profila inoltre nel capoluogo per il Pli (2,95% contro l'1,9 delle precedenti regionali), mentre il Msi subisce una battuta d'arresto passando dal 6,6% delle precedenti regionali al 4,4 del '90. Sempre a Potenza i primi dati accreditano ai Verdi del Sole che ride l'1,66%, mentre si registra una flessione di Dp, che scende sotto l'1%. Più completi i dati di Matera. Nell'altro capoluogo lucano in 63 sezioni su 74 si registra invece un forte incremento della Dc (46,55, +8,65 sulle precedenti regionali e +3,09 sulle comunali dell'anno scorso), mentre il Pci si attesta al 16,67% (–7,08% sulle precedenti regionali e +3,50 sulle comunali dell'89, che segnarono un risultato particolarmente negativo). Il Psi, che alle comunali dell'anno scorso aveva effettuato il sorpasso sul Pci, ottiene il 13,51% (+3,96 sull'85 e –2,07 sulle comunali). Rispetto alle comunali il Pri perde addirittura il 6,05% (–1,59% invece sulle regionali dell'85).

Anche a Matera si conferma inoltre il trend negativo del Movimento sociale, mentre il Psdi rimane ancorato ai valori precedenti. Sia Verdi che Dp non raggiungono l'1%. Per Claudio Velardi la ragione principale dell'insuccesso comunista è da ricercarsi nel fatto che «non abbiamo reso con nettezza, in Basilicata, nel confronti dell'opinione pubblica, l'idea di un partito che si sta avviando ad una profonda trasformazione». E sottolinea pure la necessità non più rinviabile nella regione «di importanti riforme istituzionali». Fra i risultati dei vari comuni si segnalano quello di Armento, particolarmente negativo per il Pci (–23%), che invece ottiene importanti successi a Rotondella e Noepoli. A Montescaglioso infine il Pci si attesta al 35% (–6 rispetto all'85).

«Lei è cieco, quel certificato non vale...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Queste elezioni, Emanuele Podda, 43 anni, cagliaritano, cieco dalla nascita, sicuramente se le ricorderà finché campa. Per la prima volta da quando è maggiorenne, infatti, non è stato ammesso a votare. Una storia incredibile di «ordinaria burocrazia», in un estenuante peregrinare tra seggi elettorali, unità sanitaria locale e prefettura, alla ricerca di un visto da apporre sul certificato. E alla fine, l'inevitabile rinuncia: «In tanti anni, non avevo mai vissuto, né sentito, una vicenda del genere».

L'odissea dell'elettore cieco è iniziata domenica poco prima di mezzogiorno, nel seggio elettorale 283 allestito presso la scuola «La Marmora» di Monserrato, nell'hinterland cagliaritano. Emanuele Podda si è presentato assieme alla moglie, chiedendo alla presidente del seggio che venisse apposto sul certificato il timbro di «accompagnatrice».

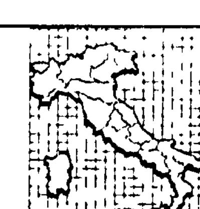
Ma nessuno nel seggio era preparato davanti ad un'eventualità del genere. Inutilmente il signor Podda ha mostrato la sua tessera di consigliere provinciale dell'Unione italiana ciechi e il certificato del medico provinciale, facendo presente che in tutte le precedenti elezioni le operazioni di voto si erano svolte senza difficoltà. Su suggerimento di un altro presidente di seggio della stessa scuola, l'elettore è stato «dirottato» dal medico elettorale per farsi convalidare il certificato comprovante la sua cecità.

Pur contrariato, Emanuele Podda si è dunque recato negli uffici della circoscrizione, senza però trovare l'interessato. Il tentativo è andato a vuoto anche una seconda volta, un paio d'ore dopo. A questo punto il cieco ha sperato di poter trovare qualche aiuto in prefettura. Ma non c'è stato niente da fare. Il funzionario dell'ufficio elettorale che l'ha ricevuto nel tardo pomeriggio non ha potuto fare altro che spedirlo a sua volta presso gli uffici dell'unità sanitaria locale per ottenere la «certificazione» dell'handicap da parte del medico di turno.

Ed ecco l'ultima amara sorpresa: accompagnato sempre dalla moglie, il signor Podda ha trovato tutto chiuso. Ormai si erano fatte le otto di sera e al cieco non è rimasto che rinunciare. «Non me la sono sentita – ha spiegato con senso di frustrazione – di continuare ad andare in giro a cercare un ufficio aperto e un medico disponibile».

Oltre al danno, la beffa: la sua tessera dell'Unione italiana ciechi è stata trattenuta nel seggio elettorale, in attesa del suo ritorno. «Spero che me la rimandino a casa al più presto», ha chiesto il signor Podda. Vista l'efficienza e la sensibilità mostrata nei suoi confronti, non c'è purtroppo da starne sicuri. □ P.B.

Elezioni regionali



A Ercolano il nome di Buonaiuto l'ex sindaco dc ucciso alla vigilia del voto rispunta da qualche scheda ma la paura prevale su tutto

Non turba la camorra una preferenza da morto

Qualcuno, sicuramente, con mano tremante e nel chiuso della cabina elettorale, ha tracciato sulla scheda, accanto al voto per la Dc, il nome di Antonio Buonaiuto, avvocato, ex sindaco di Ercolano ammazzato una manciata di giorni fa. Forse sarebbe diventato ancora primo cittadino. Da qualche parte, però, avevano deciso diversamente. Votarlo anche da morto? Certo, forse come una specie di atto di protesta.

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

ERCOLANO «Cancellato», «archiviato», già spazzato via, oltre che ammazzato. Una specie di rimozione per non discutere con i giornalisti di problemi sui quali si può dire qualcosa solo nel chiuso della casa. Questo, ieri, era l'atteggiamento, nei seggi elettorali, di chi correva, prima della chiusura, a fare il proprio dovere scheda alla mano Un giro tra i seggi, nelle diverse scuole, ha raccolto solo risposte evasive «Chi? Buonaiuto? Quello morto? Sono cose che non mi riguardano Mi lasci passare che devo andare dentro» Altri, invece, più semplicemente, dopo una rapida occhiata interrogativa, non si sono curati neanche di rispondere, facendosi subito largo tra la gente. Come se la domanda non fosse mai stata rivolta. L'impressione, dunque per chi viene da fuori, non è un atteggiamento omertoso, ma la voglia di dimenticare, e subito, perché l omicidio di Antonio Buonaiuto apre un discorso molto più generale sulla camorra, sulle lotte tra bande, qui a Ercolano e sulla scelta di certi uomini e non di altri, fatta dalla Dc. Apre, ovviamente, soprattutto un discorso sulla ormai inarrestabile scalata al potere delle bande camorriste lungo tutto il litorale sotto il Vesuvio la zona che gli antichi chiamavano «il miglio d'oro» per la bellezza delle ville, delle campagne e del golfo Del «miglio d'oro» non si parla più da decenni perché, ormai, orrende colate di cemento hanno cancellato tutto e le Ville Vesuviane cadono a pezzi Nei vicoli che scendono verso il mare, sotto i piccoli portici, lungo le «scalinatelle» che salgono verso la parte vecchia di Ercolano, il degrado e lo sfascio trasudano da terrazze e finestre, ma nessuno ci fa più caso Che si può fare, infatti? Sarebbe difficile persino per Plinio il giovane, che con maestria aveva descritto «l'amenità» dei luoghi e il dramma di Ercolano seppellita dalla lava del Vesuvio, spiegare, oggi, il flagello camorra che si è insinuato ovunque senza fiamme, senza lapilli, senza fango, ma con il solito crepitare dei mitra e delle pistole Un crepitio appena coperto, subito dopo l'ennesimo delitto, dal rombare di una moto che si allontana

Qualche anno fa, persino un gruppo di archeologi inglesi e svedesi, invitati a scavare lungo il «solarium» della Villa dei Papiri, per recuperare altri magnifici reperti, aveva risposto picche all'invito del Comune «Scavare ancora? Voi siete matti. Se portiamo alla luce qualcosa di importante – questo era stato il succo del discorso – poi verrà rubato e la camorra non esisterà un istante a rivendere tutto all'estero. Meglio che le cose rimangano così Le statue, se ci sono, solo sotto terra sono al sicuro».

Preveggenti e sicuri, insomma Anzi, certi di quello che poi è effettivamente accaduto. C'è persino chi ha messo in rapporto indirettamente l'omicidio dell'ex sindaco Antonio Buonaiuto, candidato numero sei alle consultazioni di questi giorni, con il clamoroso «colpo» portato a termine nei depositi degli scavi di Ercolano qualche tempo fa Il penalista potrebbe essere venuto a conoscenza, casualmente di qualche segreto. È stato un furto che ha suscitato, in tutto il mondo, enorme scalpore. Da quel giorno, comunque, escluso il candidato dc, i morti ammazzati sono stati almeno tre, più un ferito grave preso e pistolettate per strada e poi schiacciato, con ferocia inaudita, dall'auto dei killer. Insomma, un groviglio di interessi da mettere i brividi. C'è di tutto. politica, droga, furti di reperti archeologici, traffici internazionali, lotta per mettere le mani sugli appalti della Nettezza urbana o sui rimborsi ai terremotati Tra l'altro, a quel che risulta, il terremoto del 1980, ad Ercolano, non ha fatto danni di rilievo Eppure, c'è ugualmente un forte nucleo di persone che abita ancora nei «containers» e c'è un'altra zona di Ercolano abbandonata dai residenti e divenuta una vera e propria casbah nella quale trovano rifugio, da tempo, latitanti e trafficanti di droga. La polizia, tra quelle case abitate da famiglie fantasma, ha fatto più di una incursione ha trovato notevoli quantità di droga, ma non è mai riuscita a mettere le mani su nessuno A chi faceva paura, dunque, l'avvocato Antonio Buonaiuto, candidato numero sei della Dc, ex sindaco, ritenuto «pulito» ed integerrimo? E perché lo hanno ammazzato a pochi giorni delle elezioni, proprio quando era cominciata a circolare la voce che il legale avrebbe potuto davvero tornare a fare il primo cittadino? Le indagini, ufficialmente, non hanno dato alcuna risposta Il fratello dell'ucciso ha detto ad alcuni giornalisti che si è trattato di «un omicidio politico» Il prete, durante i funerali, parlando dell'onestà e della rettitudine della vittima, suo vecchio amico ha ripetuto più di una volta una frase sibillina ancora tutta da spiegare «Antonio, aveva deciso di cambiare. Era ormai un altro uomo» Certo, nella mattanza che insanguinava la costa napoletana, nella guerra per bande che conta ormai decine e decine di vittime, la morte di Antonio Buonaiuto non è che un «caso», uno dei tanti In realtà testimonia a che punto è arrivato lo strapotere camorristico che non intende affatto lasciare l'amministrazione degli enti locali, ai politici o a rappresentanti dei partiti. È chiaro può andare anche bene, purché si rispettino patti e alleanze e si assegnino appalti e «momenti» del potere agli uomini giusti Oppure qualcuno ha «trattato»? Ha chiesto di farsi eleggere? Che paghi il prezzo giusto. O ancora si presenta candidato un personaggio che ha deciso di far piazza pulita? Non si deve permettere che venga eletto I meccanismi per banali e ovvii che possano sembrare, sono sempre gli stessi e rispondono, senza alcun dubbio, ad una logica certamente barbara e primitiva, ma alla fine, sempre pagante sui tempi lunghi. Anni fa, Antonio Buonaiuto, in pieno consiglio comunale, aveva detto parole chiare. Lo ricordano tutti «La camorra c'è, eccome – gridò – e bisogna spazzarla via» Da allora molte cose erano lentamene cambiate e l ex sindaco era stato messo un po' da parte. Poi era nata una giunta «anomala» che aveva impensierito molti: sindaco democristiano, vicesindaco comunista e assessori socialisti, socialdemocratici e liberali. I comunisti, a Ercolano, sono forti e contano su una antica e consolidata tradizione di sinistra Per questo hanno sempre dato battaglia denunciando camorra e prepotenze Una nuova giunta pentapartito, dopo quella «anomala» era stata spedita in carcere Anche l'avvocato Buonaiuto, con la giunta che aveva governato dal 1980 al 1983, era finito davanti ai giudici Prima condannato e poi ampiamente assolto Quella vicenda, a quanto dicono tutti aveva rotto equilibri e patti, scatenando una guerra tra due potenti clan rivali Era così iniziata una lunga catena di omicidi La camorra di Ercolano non scherza uno dei suoi uomini è stato arrestato qualche tempo fa in Grecia con della droga. Un altro è stato preso in Brasile e anche in questi giorni ci sono stati alcuni arresti per una operazione congiunta di polizia, tra diverse città italiane Un terribile personaggio di Ercolano è ancora in carcere – spiegano – per aver tagliato la testa al criminologo Aldo Semeran poi fatto ritrovare ad Ottaviano davanti al «castello» di Cutolo Insomma, Ercolano come punto di raccordo e di scontro tra diversi clan camorristici dell'hinterland napoletano Ed ecco l'uccisione dell'avvocato Antonio Buonaiuto Un «esempio»? Un «segnale»? Senza alcun dubbio. La guerra tra bande, da queste elezioni, non è che all'inizio Ieri mattina abbiamo cercato l'attuale sindaco dc, la signora Rosa Gaudino, insegnante Volevamo chiedere di Antonio Buonaiuto Ma era occupata in una intervista televisiva Sul portone del municipio c è ancora un manifesto a lutto per la tragica fine dell'avvocato Ripete un vigile urbano «Ma questa morte non c'entra nien e con le elezioni, mi creda» Insomma, per i più, il caso, dal punto di vista politico, è già archiviato tutto normale, tutto come sempre Lungo Corso Resina, i manifesti elettorali con lo scudo crociato e il nome di Antonio Buonaiuto, sono stati coperti. Però lassù, sotto un terrazzo al primo piano, continuano a sventolare Qualcuno, appunto, ha voluto ripetere quel nome sulla scheda accanto al simbolo dc Una forma di protesta? Gli onesti lo sperano

Una manifestazione per i diritti sociali ad Ercolano, a destra, il candidato dc Buonaiuto ucciso a Torre del Greco

AI LETTORI

Per dare il massimo spazio alle informazioni sui risultati elettorali, questa edizione del giornale esce ridotta in alcune sue parti e priva delle consuete pagine dei commenti, della scienza e delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori

USL N. 40 - RIMINI NORD

VIA DUCALE 5 - RIMINI

Avviso di gara

Si rende noto che questa Usl, in esecuzione della deliberazione n. 604 del 19 aprile 1990 indice una licitazione privata per l appalto della **fornitura di olio combustibile e gasolio per riscaldamento per un periodo biennale dall'1 luglio 1990 o dalla diversa data di aggiudicazione.**

Il bando di gara è stato spedito alla Cee in data 28 aprile 1990

La fornitura, stimata in **L. 650.000.000** annui, viene suddivisa nei seguenti due lotti.

1° LOTTO olio combustibile fluido 3/5 E° per una quantità annua presumibile di q li 13 400;

2° LOTTO gasolio per una quantità annua presumibile di lt 142 350

L aggiudicazione della fornitura avverrà per lotto sulla base del criterio previsto dall'articolo 15, lettera a), legge 113/1981 con riferimento al maggior ribasso percentuale sui prezzi base Cip

Termine di consegna previsto 24 ore dall'ordine.

La gara verrà dichiarata deserta qualora non siano pervenute almeno due offerte.

Le ditte interessate dovranno inviare le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, perentoriamente entro e non oltre le ore 12 del giorno 26 maggio 1990 al seguente indirizzo Usl n 40 Rimini Nord, Servizio economale e di approvvigionamento, 47037 Rimini (Italy), via Settembrini 2, telefono 0541/705582

A corredo della domanda di partecipazione, ciascuna ditta dovrà inoltre presentare.

1) idonee dichiarazioni bancarie;
2) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l' mporto relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni;
3) l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con il rispettivo importo, data e destinazione Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni o enti pubblici, esse possono essere provate da certificati rilasciati o vistati dalle amministrazioni o enti medesimi, se trattasi di forniture a privati, i certificati sono rilasciati dall'acquirente, quando ciò non sia possibile, è sufficiente una semplice dichiarazione del concorrente,
4) la descrizione dell'attrezzatura tecnica e delle misure adottate per garantire la qualità del prodotto nonché la regolarità della fornitura e il rispetto dei termini di consegna;
5) dichiarazione di non trovarsi in nessuna condizione di esclusione prevista dall'articolo 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113.

Tutte le dichiarazioni più sopra citate dovranno essere nella forma prevista dalla legge n. 15/1968

Per ulteriori informazioni contattare il Servizio economale, telefono 0541/705582

IL PRESIDENTE **Alfredo Arcangeli**

RENAULT 19

IL TUO USATO VALE 1.500.000 E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

TUA.

FINO A 10.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica Acquistando una Renault 19 la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi* Due offerte valide fino al 15 giugno per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10 000 km Renault 19 e Renault 19 Chamade Facilmente tua

Salvo approvazione FinRenault Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili

*Spese dossier £ 175 000

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

DA £.13.690.000
IVA INCLUSA.

RENAULT Muoversi, oggi.

Elezioni regionali

Proiezioni Doxa

Così il voto regione per regione

PIEMONTE

(Proiezioni Doxa ore 17.19)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	21.6	–	–	28,9	871.141	18	26,5	707.600
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	27.1	–	–	30,4	918.557	19	29,0	774.653
P.S.I.	15.0	–	–	12,9	389.170	8	14,8	396.624
P.S.D.I.	3.2	–	–	4,7	143.053	3	3,1	83.193
P.R.I.	3.9	–	–	5,3	158.597	3	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	7,0	186.938
P.L.I.	4.0	–	–	5,1	152.989	3	–	–
Liste verdi	–	–	–	1,7	50.091	1	–	–
Fed. liste verdi	4.2	–	–	–	–	–	4,6	122.191
Verdi arcob.	3.6	–	–	–	–	–	3,2	86.790
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.1	–	–	1,6	48.575	1	1,5	40.249
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,4	37.825
M.S.I.-D.N.	4.3	–		5,5	165.691	3	4,7	126.047
L. Lomb.-All. Nord	5.2	–	–	–	–	–	2,1	54.891
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	1,8	47.870
Liga Veneta	–	–	–	1,1	33.978	–	–	–
Lista verde civica	–	–	–	1,7	52.240	1	–	–
	–	–	–					
Altri	7.0	–	–	1,1	32.472	–	0,3	8.912
TOTALI	–	–	–	–	3.016.556	60	–	2.673.792

Note: nella voce «altri» sono collocate: Federalismo, voti 8.912 e 0,3% alle Europee. Partito nazionale pensionati, voti 8.545 e 0,3%; Alleanza italiana pensionati, voti 23.928 e 0,8% alle regionali 1985

LOMBARDIA

(Proiezioni Ufficio studi Regione Lombardia ore 20.30)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	19.2	–	15	26,7	1.632.676	22	23,1	1.342.275
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	28.9	–	25	36,0	2.204.685	31	31,6	1.829.580
P.S.I.	14.5	–	11	15.4	941.395	12	15,7	910.361
P.S.D.I.	1.8	–	1	2,8	170.763	2	2,0	116.505
P.R.I.	1.6	–	2	4,8	293.359	4	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,2	244.084
P.L.I.	0.9	–	1	2,3	143.641	1	–	–
Liste verdi	–	–	–	2,4	146.835	2	–	–
Fed. liste verdi	3.4	–	2	–	–	–	3,7	217.215
Verdi arcob.	1.9	–	1	–	–	–	2,8	162.623
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.2	–	1	2,2	136.781	2	1,7	95.616
L. antiproibiz.	1.0	–	1	–	–	–	1,0	58.095
M.S.I.-D.N.	2.7	–	2	5,9	363.918	4	4,3	248.939
L. Lomb.-All. Nord	19.2	–	14	–	–	–	8,1	470.871
Partito pens.	1.8	–	2	–	–	–	1,6	94.154
Liga Veneta	–	–	–	0,5	28.074	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	2	–	2	15,0	57.220	–	0,2	8.595
TOTALI	100	–	–	100	–	–	100	–

Note: Nella voce «altri» sono indicati: per le Europee, la lista Federalismo (voti 8.595 e 0,2%), e per le Regionali 1985 le liste Part. Naz. Pens. (32.945 e 0,5%), Part. Mon. Naz. (4.352 e 0,1%), UV-PD ecc. (15.475 e 0,3%), e varie liste (4.448 e 0,1%).

LIGURIA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	28.4	329.752	12	34,9	428.991	15	33,2	357.910
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	27.5	320.288	12	30,4	374.046	13	26,6	287.177
P.S.I.	14.1	163.611	6	12,1	149.443	4	14,0	151.193
P.S.D.I.	2.3	26.475	1	3,0	37.037	1	2,5	26.930
P.R.I.	4.1	47.576	1	4,2	52.004	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	5,9	63.728
P.L.I.	3.0	34.836	1	3,3	40.420	1	–	–
Lista verde + Arc.	5.7	66.639	2	2,8	34.605	1	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	4,2	44.917
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	2,7	29.541
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.0	11.987	–	1,5	18.311	1	1,3	14.447
L. antiproibiz.	1,4	16.418	1	–	–	–	1,3	14.233
M.S.I.-D.N.	3.4	39.283	1	5,7	70.595	2	4,9	52.562
L. Lomb.-All. Nord	6.1	71.361	1	–	–	–	1,4	15.580
Partito pens.	1,8	20.953	1	–	–	–	1,8	19.164
Liga Veneta	–	–	–	0,9	10.751	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	1.2	13.469	1	1,2	15.120	–	0,2	1.723
TOTALI	100	1.162.648	40	100	1.231.323	40	100	1.079.105

Note: Nella voce «altri» sono collocate le liste Federalismo (voti 1.723 e 0,2%) per le Europee 1989, e Part. Naz. Pens. (12.602 e 1%), UV-PD ecc. (2.518 e 0,2%).

VENETO

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	15.6	475.473	10	20,4	615.002	12	18,5	537.814
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	42.4	1.295.796	27	45,9	1.383.406	30	43,8	1.271.949
P.S.I.	13.7	419.197	8	12,4	372.096	8	14,8	430.035
P.S.D.I.	2.2	65.348	1	3,2	96.571	1	2,0	59.352
P.R.I.	2.5	77.314	1	3,3	98.306	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,7	108.370
P.L.I.	1.6	48.646	1	1,9	57.648	1	–	–
Liste verdi-Arc.	7.1	217.515	4	2,6	77.967	1	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	5,4	156.588
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	3,2	93.781
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.8	25.511	–	1,7	51.254	1	1,2	33.378
L. antiproibiz.	1,1	33.828	1	–	–	–	1,4	40.535
M.S.I.-D.N.	2,7	83.116	1	4,5	133.417	2	3,9	112.362
L. Lomb.-All. Nord	5.9	180.663	3	–	–	–	1,7	49.896
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	3,7	112.275	2	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	0,1	4.160
	–	–	–					
Altri	4.4	132.849	3	0,4	13.569	–	0,3	8.573
TOTALI	100	3.055.257	60	100	3.013.511	60	100	2.906.793

Note: Nella voce «altri» sono collocate le liste Federalismo, che nel 1987 ha avuto 8.573 voti e 0,3%, Liga Veneta Serenissima (6.533 e 0,2%) e Part. Naz. Pens. (7.036 e 0,2%).

EMILIA-ROMAGNA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	42.1	1.231.966	23	47,0	1.382.913	26	44,9	1.274.988
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	23.4	684.071	13	24,6	722.286	13	23,0	654.626
P.S.I.	12.4	362.315	6	10,9	320.809	4	13,1	371.821
P.S.D.I.	1.9	55.266	1	2,7	78.651	1	1,8	52.425
P.R.I.	4.8	139.344	2	4,7	138.030	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	5,1	144.005
P.L.I.	1.5	42.939	1	1,6	47.092	1	–	–
Lista verde	–	–	–	2,3	67.109	1	–	–
Fed. liste verdi	3.3	97.552	1	–	–	–	3,7	104.066
Verdi arcob.	1.6	46.714	1	–	–	–	2,0	56.953
	–	–	–	–	–	–	–	–
Dem. prolet.	0.8	23.958	–	1,1	33.190	–	0,9	26.581
L. antiproibiz.	1,0	30.194	–	–	–	–	1,0	29.386
M.S.I.-D.N.	3.0	88.707	1	4,3	125.346	2	3,8	106.473
L. Lomb.-All. Nord	2.9	85.381	1	–	–	–	0,5	14.474
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	0,1	2.617
	–	–	–		–	–	–	–
Altri	1.3	38.892	–	0,8	24.274	–	0,1	2.657
TOTALI	100	2.927.859	50	100	2.939.700	50	100	2.840.982

Note: Nella voce «altri» sono collocate: le liste Federalismo (alle Europee voti 2.567 e 0,1%), e alle Regionali 1985: Liga Ven.-All.IP (11.564 e 0,4%), Part. Naz. Pens. (2.261 e 0,1%), UV-PD ecc. (4.815 e 0,1%) e altre (5.634 e 0,2%).

TOSCANA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	39.8	986.458	22	46,2	1.183.428	25	44,3	1.050.201
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	26.0	643.417	14	26,6	679.486	14	24,8	589.021
P.S.I.	13.6	337.836	6	12,0	306.797	5	13,9	329.249
P.S.D.I.	1.6	39.713	1	1,7	43.810	1	1,6	36.898
P.R.I.	3.5	85.852	1	3,3	84.725	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,2	75.402
P.L.I.	1.0	25.814	1	1,1	28.863	–	–	–
L. verdi + Arc.	3.8	93.874	2	1,6	41.821	1	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	3,4	80.723
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	2,0	47.642
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.1	26.615	1	1,4	37.098	1	1,2	28.651
L. antiproibiz.	1,0	23.733	–	–	–	–	1,1	25.684
M.S.I.-D.N.	3,3	82.325	1	4,6	118.420	2	4,2	100.774
L. Lomb.-All. Nord	0.8	20.598	–	–	–	–	0,2	5.353
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	4.5	11.846	1	1,5	36.064	–	0,1	2.200
TOTALI	100	–	50	100	2.560.472	50	100	2.371.798

Note: Nella voce «altri» sono: per le Regionali 1985 le liste Liga Ven. - All.IP (11.798 e 0,5%), Part. Naz. Pens. (8.234 e 0,3%), UV-PD ecc. (4.208 e 0,2%), altre liste (11.824 e 0,5%).

UMBRIA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	38.4	221.290	12	44,3	258.806	14	43,7	240,933
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	27.5	158.687	9	27,5	160.388	9	25,9	143.001
P.S.I.	16.1	92.814	5	14,5	84.587	4	14,5	79.905
P.S.D.I.	1.2	6.842	–	1,7	9.840	–	1,2	6.438
P.R.I.	2.7	15.854	1	2,6	14.996	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	2,6	14.553
P.L.I.	0.8	4.351	–	0,9	5.197	–	–	–
Lista verde	–	–	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	2.2	12.399	1	–	–	–	2,5	13.507
Verdi arcob.	1.4	8.008	–	–	–	–	1,8	10.037
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.2	7.049	–	1,2	7.188	–	1,1	6.282
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	0,8	4.597
M.S.I.-D.N.	4.4	25.626	1	6,3	36.960	2	5,7	31.585
L. Lomb.-All. Nord	0.2	1.357	–	–	–	–	0,1	765
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	3.9	22.396	1	1,0	5.612	–	0,1	417
TOTALI	100	576.673	30	100	583.574	30	100	552.020

MARCHE

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	30.0	297.179	13	35,7	355.232	15	34,6	325.813
D.C.	36.3	359.048	15	36,1	359.314	15	34,2	322.682
P.S.I.	12.7	125.915	5	10,5	104.587	4	12,2	114.704
P.S.D.I.	2.5	24.518	1	3,3	32.439	1	2,2	20.469
P.R.I.	3.7	36.716	1	3,7	36.639	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,5	33.271
P.L.I.	1.7	16.721	1	1,2	11.772	1	–	–
Lista verde	3,5	34.391	1	2,2	22.314	1	–	–
Fed. liste verdi	3.6	–	–	–	–	–	3,6	33.901
Verdi arcob.	1.4	14.035	1	–	–	–	2,2	20.679
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.0	9.557	–	1,0	10.136	–	1,1	10.186
L. antiproibiz.	0,9	8.627	–	–	–	–	1,1	10.172
M.S.I.-D.N.	3.9	38.399	1	5,6	55.280	2	5,1	48.298
L. Lomb.-All. Nord	0.2	2.395	–	–	–	–	0,1	1.239
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	2.2	22.148	1	0,7	7.502	–	0,1	579
TOTALI	100	989.959	40	100	995.215	40	100	941.993

Note: Nella voce «altri» sono aggruppate, per le regionali 1985, le liste Liga Veneta-All. IP (voti 5.433 e 0,5%), UV-PD ecc (2.069 e 0,2%) e per le Europee 1989, Federalismo (579 e 0,1%)

LAZIO

(Proiezioni Doxa ore 20.19)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	23.6	–	–	29,2	1.008.155	18	27,3	875.011
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	33.2	–	–	33,6	1.132.083	21	32,2	1.029.649
P.S.I.	14.4	–	–	11,7	395.386	7	14,2	454.693
P.S.D.I.	3.0	–	–	3,8	129.364	2	3,5	109.943
P.R.I.	5.4	–	–	4,0	133.309	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,3	137.641
P.L.I.	2.0	–	–	2,0	67.037	1	–	–
Lista verde	–	–	–	2,3	78.293	1	–	–
Fed. liste verdi	4.2	–	–	–	–	–	4,5	144.235
Verdi arcob.	2.1	–	–	–	–	–	2,9	93.656
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.9	–	–	1,3	43.123	1	1,2	38.525
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	–	48.525
M.S.I.-D.N.	6.6	–		9,7	327.030	6	8,2	262.147
L. Lomb.-All.Nord	0.2	–	–	–	–	–	0,1	3.508
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	
	–	–	–					
Altri	4.4	–	–	1,7	59.639	1	0,1	3.653
TOTALI	100	–	–	100	3.373.419	–	100	–

Note: Nella voce «altri» sono collocate: per le Regionali 1985 le liste: locali (7.407 voti e 0,2%), Liga Veneta-All IP (30.273, 0,9% e 1 seggio), Socialdemocratici europei (4.200 e 0,1%), Lista di lotta (5.617 e 0,2%), Part. Mon. Naz. (4.755 e 0,1%), UV-PD ecc. (4.624 e 0,1%), altre liste (2.763 e 0,1%); e per le Europee, Fedralismo (3.653 e 0,1%)

ABRUZZI

(Proiezioni Doxa ore 20)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	18.2	–	–	26,9	233.446	11	27,1	206.827
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	49.4	–	–	44,3	367.300	19	41,2	314.470
P.S.I.	14.3	–	–	11,8	97.464	5	13,9	105.642
P.S.D.I.	3.4	–	–	3,8	31.678	1	1,7	13.192
P.R.I.	3.1	–	–	2,8	23.399	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,2	24.634
P.L.I.	2.2	–	–	1,6	13.280	1	–	–
Lista verde	–	–	–	1,2	9.956	–	–	–
Fed. liste verdi	2.3	–	–	–	–	–	3,0	22.886
Verdi arcob.	0.9	–	–	–	–	–	1,6	12.223
	–	–	–					
Dem. prolet	0.4	–	–	0,8	6.466	–	1,1	8.676
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,1	8.646
M.S.I.-D.N.	3.5	–		6,2	51.223	2	5,9	44.657
L. Lomb.-All. Nord	–	–	–	–	–	–	0,1	780
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	2.2	–	–	0,6	5.276	–	0,1	667
TOTALI	100	–	–	100	829.483	–	100	763.300

Note: Nella voce «altri» sono raggruppate, per le Regionali 1985: Liga Veneta-All.IP (2.694 voti e 0,3%), Part. Naz. Pens. (1.140 e 0,1%), UV-PD ecc. (1.142 e 0,2%), e per le Europee Federalismo (667 e 0,1%).

MOLISE

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Regionali 1990 Voti	Regionali 1990 s	Regionali 1985 %	Regionali 1985 Voti	Regionali 1985 s	Europee 1989 %	Europee 1989 Voti
P.C.I.	14.3	31.466	4	16,2	35.037	5	22,0	41.339
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	58.8	129.327	19	56,5	122.268	18	48,3	90.816
P.S.I.	12.0	26.475	4	10,2	22.173	3	12,1	22.664
P.S.D.I.	3.5	7.709	1	4,9	10.648	1	1,9	3.512
P.R.I.	3.0	6.601	1	3,4	7.436	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,5	6.631
P.L.I.	2.6	5.643	–	3	6.524	1	–	–
Lista verde	1.4	3.162	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	2,3	4.372
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	1,5	2.746
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.5	1.211	–	1,1	2.278	–	1,2	2.355
L. antiproibiz.	0,4	903	–	–	–	–	0,8	1.602
M.S.I.-D.N.	3,3	7.292	1	4,1	8.866	1	6,2	11.584
L. Lomb.-All. Nord	0.2	398	–	–	–	–	0,1	783
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	–	–	–	0,6	1.149	–	0,1	173
TOTALI	100	220.687	30	100	216.439	30	100	187.977

Note: Nella voce «altri» sono raggruppate: per le Regionali 1985: Liga Veneta-All.IP (813 voti e 0,4%), UV-PD ecc. (1.336 e 0,2%), e per le Europee, Federalismo (173 e 0,1%).

Elezioni regionali

Proiezioni Doxa

Così il voto regione per regione

BASILICATA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	19,2	–	6	24,2	92.554	7	26,0	90.276
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	47.2	–	15	44,7	171.170	14	43,3	150.418
P.S.I.	18	–	6	15,4	58.869	5	14,4	50.091
P.S.D.I.	6.1	–	2	6,2	23.743	2	4,1	14.307
P.R.I.	1,9	–	–	1,7	6.492	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	2,3	8.043
P.L.I.	1.5	–	–	1,3	5.102	–	–	–
Liste verdi	–	–	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	0.9	–	–	–	–	–	1,9	6 612
Verdi arcob.	0.5	–	–	–	–	–	1,0	3.658
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.7	–	–	1,0	3 940	–	1,0	3.427
L. antiproibiz.	0,4	–	–	–	–	–	0,7	2.471
M.S.I.-D.N.	3.4	–	1	5,1	19 380	1	5,0	17.372
L. Lomb.-All. Nord	0.2	–	–	–	–	–	0,1	369
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	0.3	–	–	0,4	1.425	–	0,2	558
TOTALI	100	–	30	100	382.675	30	100	347.602

Note: Nella voce «altri» sono raggruppate, per le Regionali 1985, Liga Veneta-All.IP (559 e 0,2%), UV-PD ecc. (866 e 0,2%); e per le Europee: Federalismo (558 e 0,2%).

CAMPANIA

(Proiezioni Doxa ore 20 13)

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P C I	16.9	–	–	22,7	730 413	14	22,2	636 643
PCI e sinistre	–	–	–					
D C.	38.2	–	–	39,0	1 253 462	24	37,8	1 087.280
P S I	22.6	–	–	14,3	458 689	9	17,7	507 585
P S D I.	4.7	–	–	5,4	173 421	3	3,9	112 326
P R I.	4.3	–	–	3,6	117 537	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,4	127.269
P L.I.	1.3	–	–	2,3	73 948	1	–	–
Lista verde	–	–	–	–	–	–	–	–
Verdi	1.9	–	–	–	–	–	3,0	85 549
Verdi arcob.	1.2	–	–	–	–	–	1,9	54.459
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.9	–	–	1,1	36 273	1	1,3	37 838
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,2	34,096
M.S I.-D.N.	6.0	–		9,0	289 835	5	6,4	185 247
L Lomb.-All Nord	0.3	–	–	–	–	–	0,1	3.187
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	1.7	–	–	2.6	83.088	1	0,1	2.338
TOTALI	100	–	–	100	3 216 666	60	100	2 873 817

Note: Nella voce «altri» sono collocate, per le Reg '85 le liste locali (5 370 voti e 0,2%), Liga Ven -All IP (9 671 e 0,3%), L. civica verde (30.791, 1% e 1 seggio), liste ecologiche (13 085 e 0,4%) P Naz Pens (11 063 e 0 3%), P. Mon Naz (596), UV-PD ecc (6 649 e 0,2%), altre liste (5 863 e 0,2%), per le Europee, Federalismo (2 238 e 0,1%)

PUGLIA

(Proiezioni Doxa ore 20 32)

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P C I	17.9	–	–	24,4	580 805	13	24,7	530 930
PCI e sinistre	–	–	–					
D C	40	–	–	38,4	912 923	20	36,7	788 807
P S I	19.3	–	–	15,0	357 733	8	15,5	332 972
P S D.I.	5.3	–	–	4,4	104 858	2	3,8	81 974
P R I	3.5	–	–	3,2	77 019	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,8	81 974
P L.I.	1	–	–	1,8	41 627	1	–	–
Lista verde	–	–	–	1,1	25 151	–	–	–
Fed. liste verdi	2.3	–	–	–	–	–	2,9	63 308
Verd arcob.	1.3	–	–	–	–	–	1,7	35 592
	–	–	–					
Dem prolet.	0.7	–	–	0,8	19 011	–	1,0	21 610
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,3	28.291
M S I.-D.N.	7	–		10,3	244 474	5	7,7	165 228
L. Lomb.-All. Nord	0.3	–	–	–	–	–	0,1	1 912
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	0.6	–	–	0,6	14 512	–	0,1	2 137
TOTALI	100	–	–	100	2.378.113	50	100	2.149 352

Note nella voce «altri» sono raggruppate per le Regionali 1985, le liste locali (1 141 voti), e Ven-All.-IP (6.527 e 0,3%), Part. Naz. Pens. (1.540 e 0,1%), UV-PD ecc. (5.304 e 0,2%). Per le Europee la lista Federalismo (2.137 e 0,1%)

CALABRIA

(Definitivi)

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P C.I.	19.4	229.921	8	24,3	287.436	10	27,7	278.906
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	38.2	451.578	16	39,0	462.298	16	34,1	343.424
P.S.I.	22.3	264 121	9	17,9	211.891	8	17,6	177.370
P S D.I.	5.8	68 983	2	5,7	67.228	2	3,2	32.015
P R.I.	2.9	34 155	1	3,3	39.285	1	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,1	40.811
P L.I.	2.0	24.114	1	0,7	8 225	–	–	–
Liste verdi	1,1	13 026	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	1.0	–	–	–	–	–	1,9	18 959
Verdi arcob.	0.9	11 025	–	–	–	–	1,1	11 407
	–	–	–					
Dem. prolet.	1.2	14.003	1	1,4	17.127	1	1,4	14.601
L antiproibiz.	0,4	5 119	–	–	–	–	0,9	8.599
M.S.I.-D.N.	4.3	50 456	2	6,4	75.624	2	7,6	76.038
L. Lomb.-All. Nord	0.3	2 893	–	–	–	–	0,1	1 023
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	1.2	13 596	–	1,3	16.305	–	0,3	2 741
TOTALI	100	1.182 990	40	100	1 185 419	40	100	1 005 894

Note: Nella voce «altri» sono raggruppate, per le Regionali 1985: le liste locali (11.930 e 1%), Liga Veneta-All.IP (1.489 e 0,1%), Part. Naz. Pens. (2.886 e 0,2%), e per le Europee, Federalismo (2.741 e 0,3%).

SICILIA

(Proiezione finale)

LISTE	Provinciali 1990 %	Voti	s	Provinciali precedenti %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	13.1	–	–	21,0	617 446	65	22,6	575.221
PCI e sinistre	–	–	–					
D C.	42.1	–	–	38	1.114.050	111	36,8	937.109
P.S.I.	17.6	–	–	15,1	442.496	47	14,1	358.697
P.S.D.I.	5.2	–	–	5,5	162.736	14	4,1	105 098
P.R.I.	6.6	–	–	5,6	165.031	16	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	5,9	151.283
P L I	3.4	–	–	3,1	92.205	7	–	–
Verdi	3.0	–	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	3,2	80 280
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	1,9	47 903
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.5	–	–	1,1	31.181	1	1,3	33 057
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,7	43 055
	–	–	–					
M.S.I.-D.N.	5.4	–		9,6	280 878	26	8,2	207 920
L. Lom. All.Nord	–	–	–				0,1	3.238
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	8.9	–	–	1,0	28.600	1	0,1	3.589
TOTALI	100	–	–	100	2.934 623	288	100	2.546.450

SARDEGNA

(Proiezioni Doxa ore 19.01)

LISTE	Provinciali 1990 %	Voti	s	Provinciali precedenti %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	22.9	–	–	27,0	266.502	31	27,7	256.140
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	31.7	–	–	30,3	298.925	36	35,9	331.260
P.S.I.	16.7	–	–	12,1	119.411	13	12,0	111.001
P.S.D.I.	5.0	–	–	4,1	39 999	5	2,9	26.758
P.R.I.	3.3	–	–	3,0	29.826	4	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	2,1	19.736
P.L.I.	1.8	–	–	1,6	15.572	1,6	–	–
Lista verde	–	–	–	–	–	–	–	–
Fed. liste verdi	0.8	–	–	–	–	–	2,0	17.911
Verdi arcob.	0.8	–	–	–	–	–	0,9	8 554
	–	–	–					
Dem. prolet.	0.1	–	–	1,0	10.080	–	0,8	7.405
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,3	11 704
	–	–	–					
M.S.I.-D.N.	4.0	–		5,1	50.565	6	3,7	34.048
L. Lom.All-Nord	–	–	–				0,1	835
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
P.S. d'Az.	10.1	–	–	15,3	150.342	18	–	–
	–	–	–					
Altri	2.8	–	–	0,5	4.451	–	10,6	98.095
TOTALI	100	–	–	100	985 773	114	100	923 447

FRIULI-VENEZIA GIULIA (Provinciali)

(Definitivi)

LISTE	Provinciali 1990 %	Voti	s	Provinciali precedenti %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	16,3	89.935	9	20,2	112.175	12	18,4	99.409
PCI e sinistre	–	–	–					
D C.	36,9	203.688	22	39,0	215.916	22	39,6	213 256
P.S I.	19,3	106.694	11	15,4	85.347	9	18,8	101.358
P.S.D.I.	4,8	26.680	2	7,1	39.186	3	3,1	16 465
P.R.I.	3,4	18.626	2	4,3	23.835	2	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,4	18.508
P.L.I.	1,9	10.407	–	2,0	10.920	1	–	–
Lista verde	1,2	6.437	1	–	–	–	–	–
Fed liste verdi	–	–	–	–	–	–	4,9	26.364
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	2,8	15.258
	–	–	–					
Dem. prolet.	–	–	–	1,8	9 950	–	1,2	6.332
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,4	7 568
	–	–	–					
M.S I.-D.N.	4,7	25.971	3	6,1	33.618	3	5,2	27 808
L. Lom. All.Nord	–	–	–				0,6	3 288
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
Mov. Friuli	–	–	–	4,1	22.829	2	–	–
P.P.S.T.	–	–	–				0,2	1.213
Altri	11,5	63.814	4	–	–	–	0,4	1 986
TOTALI	100	552.252	54	100	553.776	54	54	538.813

RIEPILOGO ITALIA SETTENTRIONALE

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	–	–	–	30,2	4.930.723	93	27,6	4.220 587
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	–	–	–	34,3	5.602.980	106	31,5	4.817.985
P.S.I.	–	–	–	13,3	2 172 913	36	14,8	2.260.034
P.S.D.I.	–	–	–	3,2	526.077	8	2,2	338.405
P.R.I.	–	–	–	4,5	740.296	13	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,9	747.125
P.L.I.	–	–	–	2,2	441.790	7	–	–
Lista verde	–	–	–	2,3	376 607	6	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	4,2	644 977
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	2,8	429.697
	–	–	–					
Dem. prolet.	–	–	–	1,8	288.111	5	1,4	210.271
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,2	180.074
M.S.I.-D.N.	–	–		5,3	860.967	13	4,2	646.383
L. Lomb.-All. Nord	–	–	–	–	–	–	4,0	605.712
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	1,0	161.188
Liga Veneta	–	–	–	1,1	185.078	2	–	–
PPST	–	–	–	–	–	–	–	6 777
	–	–	–					
Altri	–	–	–	1,3	194 895	1	0,2	30.370
TOTALI	100	–	–	100	16 320 437	290	100	15 299 585

Note: nella voce «altri» sono collocate per le Regionali 1985 Liga Ven Seren. (6 533 e 0,1%), Liga Veneta-All IP (11.564 e 0,1%), Lista verde civica (52 240 e 0,3% e 1 seggio), Part Naz. Pens. (63.389 e 0,4%), Part. Mon. Naz. (4.352), UV-PD ecc. (22.808 e 0,2%), Altre liste (34.009 e 0,2%)

RIEPILOGO ITALIA CENTRALE

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	–	–	–	37,3	2 805 621	72	35,3	2.491.958
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	–	–	–	31,0	2.331.771	59	29,5	2.084.353
P S.I.	–	–	–	11,9	891.357	20	13,8	978.551
P.S.D.I.	–	–	–	2,9	215 453	4	2,5	173.748
P.R I.	–	–	–	3,6	269 669	5	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	3,7	260 867
P.L I	–	–	–	1,5	112.869	2	–	–
Lista verde	–	–	–	1,9	141.888	3	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	3,8	272.366
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	2,4	172 014
	–	–	–					
Dem. prolet.	–	–	–	1,3	97.545	2	1,2	83.654
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,3	88.978
	–	–	–					
M.S I.-D.N.	–	–		7,1	573.690	12	6,3	442.804
L. Lomb All. Nord	–	–	–				0,1	10 865
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	–	–	–	1,5	108 817	1	0,1	6 849
TOTALI	100	–	–	100	7.512 680	180	100	7 067 007

Note: Nella voce «altri» sono collocate, per le regionali 1985, le liste locali (7 407 voti e 0,1%), L Veneta-All I.P. (49 607, 0,7% e 1 seggio), Sociale europea (4.200), lista di lotta (5 617 e 0 1%) Par Naz Pens (9 417 e 0,1%), Par. Mon Naz (4.755 e 0,1%), UP-PD, ecc (13 227 e 0,2%), altre (14 587 e 0,2%).

RIEPILOGO ITALIA MERIDIONALE

LISTE	Regionali 1990 %	Voti	s	Regionali 1985 %	Voti	s	Europee 1989 %	Voti
P.C.I.	–	–	–	23,7	1.949.751	60	24,4	1.784.921
PCI e sinistre	–	–	–					
D.C.	–	–	–	40,1	3.289.421	111	37,9	2.775.215
P.S I.	–	–	–	14,7	1.206.819	38	16,3	1.196.324
P.S D.I.	–	–	–	5,0	411.576	11	3,5	257.326
P.R.I.	–	–	–	3,3	271.168	7	–	–
Pli-Pri-Fed.	–	–	–	–	–	–	4,2	303 979
P L I	–	–	–	1,8	148 706	4	–	–
Lista verde	–	–	–	0,4	35.107	–	–	–
Fed. liste verdi	–	–	–	–	–	–	2,8	201.686
Verdi arcob.	–	–	–	–	–	–	1,6	120 085
	–	–	–					
Dem. prolet.	–	–	–	1,0	85.095	2	1,2	88.507
L. antiproibiz.	–	–	–	–	–	–	1,1	83.705
	–	–	–					
M.S.I.-D.N.	–	–	–	8,4	689.402	16	6,8	500 126
L. Lomb-All. Nord	–	–	–	–	–	–	0,1	7.454
Partito pens.	–	–	–	–	–	–	–	–
Liga Veneta	–	–	–	–	–	–	–	–
	–	–	–					
Altri	–	–	–	1,6	121.755	1	0,1	8 614
TOTALI	100	–	–	100	8 208.800	250	100	7 327 942

Note: Nella voce «altri» sono raggruppate, per le Regionali 1985, le liste locali (voti 18 441 e 0,2%), L Ven All IP 21 753 e 0,3%), L civica verde (30 791, 0,4% e 1 seggio), liste ecol (13 085 e 0 2%), P. Naz Pens (16 629 e 0,2%), P Mon Naz (596), UV-PD ecc. (14 597 e 0,2%), altre liste (5 863 e 0,1%), e per le Europee '89, Federalismo (8 614 e 0,1%)

Speleologi, polizia, carabinieri e i ragazzi del quartiere Cep di Palermo durante la ricerca della piccola Santina

La drammatica confessione di Vincenzo Campanella, di 16 anni, presunto sequestratore della bimba

Chiesta la perizia psichiatrica. Non ci sarà il processo per direttissima Aperti molti interrogativi

«Ho gettato Santina Renda dentro un cassonetto»

Parla Vincenzo Campanella, sedici anni, il presunto sequestratore e omicida di Santina Renda, sei anni, scomparsa il 23 marzo scorso a Palermo. Il suo racconto è agghiacciante. Il giovane, minorato psichico, dice che la morte della bimba «è stata una disgrazia». Poi spaventato ha preso il cadavere e l'ha gettato in un cassonetto dell'immondizia. Una serie di legami familiari nasconde forse la spiegazione del giallo.

RUGGERO FARKAS FRANCESCO VITALE

PALERMO. Dieci pagine di verbali, su fogli di carta velina, racchiudono l'ultima verità sulla scomparsa di Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa il 23 marzo scorso al Cep, il quartiere ghetto di Palermo. In quel mucchio di fogli c'è tutto il racconto, sofferto, sconcertante, di Vincenzo Campanella, sedici anni compiuti proprio il 23 marzo, il minorato psichico che si autoaccusa del sequestro e della morte della piccola Renda.

Seduto su una panca di legno, nel corridoio della procura della Repubblica dei minori, in un'ala del carcere «Malaspina», dove tanti altri suoi coetanei scontano le pene per i loro reati, Vincenzo si tortura le mani e la suola della scarpa. Ha il volto scavato, gli occhi rossi, indossa un giubbotto jeans verde e un paio di vecchi pantaloni di velluto. Ai piedi scarpe nere «all'inglese», troppo larghe per lui. È guardato a vista da un agente in borghese. È stanco, impaurito. È appena uscito dalla stanza del sostituto procuratore, Amalia Settineri, che lo ha interrogato per quasi cinque ore.

Per più di quaranta giorni carabinieri e polizia di tutta Italia hanno cercato un massacratore, un maniaco, uno zingaro. E invece eccolo qui il loro uomo, con le mani ancora sporche di grasso per l'ultimo motore di automobile smontato e venduto come ferro vecchio. Eccolo Vincenzo «u scimunitu»: «Io volevo bene a Santina, di più di mia nipote. Era *bedda a picciridda*. Una disgrazia, una disgrazia fu. Mi "scappò" u motorino. Siamo caduti. Lei ha sbattuto la testa nel parafango di un'automobile. C'era sangue, assai sangue. Mi spaventai. Per me era morta. L'ho nascosta sotto una macchina e sono scappato».

E poi che cosa è successo?

«Sono arrivato a casa, dentro la cassapanca c'era la valigia di mio padre, quella marrone. L'ho presa e sono uscito. L'ho messa nella moto Ape con cui trasportiamo il ferro. Sono ritornato in quella strada, la via Centuripe, a Borgonuovo. Ormai era buio. Ho infilato Santina dentro la valigia e l'ho caricata dietro, sopra ho messo il motorino».

Hai fatto tutto da solo?

«Senta, io *cisu* (sollevo, ndr) i motori delle macchine. Che fa non sono capace ad alzare un motorino?».

Continua, e poi che cosa hai fatto?

«Ho preso la strada della discarica, dove c'è la montagna con tutti gli alberi. La salita era lunga. La moto Ape non ce l'ha fatta. Mi sono fermato e ho scaricato la valigia dentro un cassonetto dell'immondizia. Poi sono tornato indietro».

Allora Santina l'hai lasciata lì, non l'hai gettata nella discarica?

«Sì, lì la *lasciai*. Tornai il giorno dopo e la valigia c'era ancora. Poi non ci sono andato più».

Vincenzo, ma lo capisci quello che hai fatto?

«Non lo *feci* apposta. Mi scappò il motorino. Io, un giro "ci" ho fatto fare. Come a Nicoletta, come agli altri bambini».

Sei mai andato a scuola?

«No. Anzi sì, solo la prima elementare ho fatto. Però lavoro con mio padre. Vendiamo ferro e alluminio. L'alluminio ce lo pagano 1.600 lire al chilo. Mio padre il ferro lo compra a un milione e lo vende a due».

Vincenzo si allontana scortato da un gruppo di agenti e dal capo della sezione omicidi della squadra mobile. Gli viene incontro il fratello maggiore, Salvatore. In mano ha un panino imbottito e un pacchetto di «Diana». Vincenzo rifiuta il cibo e prende le sigarette. Scende le scale del «Malaspina» lentamente. Ad attenderlo in strada due automobili della polizia. Lo porteranno ad Agrigento. Il magistrato, infatti, ha disposto il suo ricovero nella casa «Amica», un centro di rieducazione. L'ultimo saluto è per l'anziana madre, Nicoletta Bacchi, che ha assistito all'ultima parte del suo interrogatorio.

«Verremo a trovarti», dice la donna.

«Ho chiesto la perizia psichiatrica sul ragazzo e anche il magistrato è d'accordo», dice l'avvocato Gaetano Di Benedetto, difensore del giovane.

Non ci sarà, dunque, processo per direttissima, nonostante Vincenzo sia reo confesso. Le accuse per il giovane minorato del Cep sono pesanti: omicio colposo soppressione di cadavere «per procurarsi l'impunità del delitto di Santina Renda» e sottrazione di minorenne dalla potestà dei genitori.

È una storia che si complica giorno dopo giorno. Un solo dato certo finora: il corpo della povera Santina non è stato ritrovato. Nonostante le ruspe dei vigili del fuoco e della polizia lavorino incessantemente da due giorni sulla collina della discarica di Bellolampo. All'orizzonte una ipotesi che mette i brividi: se la confessione di Vincenzo Campanella è autentica trovare il corpo della bambina sarà impossibile. Santina, è sconvolgente immaginarlo, sarebbe finita dentro un'autocompattatore dell'Amia, l'Azienda municipalizzata per la nettezza urbana. E il suo corpo, chiuso dentro la valigia, maciullato dalle pale meccaniche dell'automezzo. Insieme a quintali di rifiuti, quindi, è stato poi scaricato nell'immondezzaio di Palermo. Tutto questo sarebbe avvenuto più di quaranta giorni fa e da allora metri e metri di detriti misti a terra si sono accumulati sui suoi resti.

Ma la scomparsa della bimba è un mistero che non termina con la confessione di Vincenzo. Per chi indaga rimangono aperti numerosi interrogativi. Come mai Vincenzo salta fuori solo adesso, dopo un mese e mezzo di inutili ricerche? Come è possibile che in via Centuripe, una strada larga e affollata, nessuno abbia assistito all'incidente? E ancora: è ininfluente la scoperta che il presunto omicida è cugino di secondo grado della bimba morta? Un fratello di Vincenzo, infatti, ha sposato Giovanna Renda, sorella di Giuseppe, il padre di Santina. In questo groviglio di parentele, avvolto dalla nebbia dell'omertà, gli investigatori continuano a cercare la chiave del giallo.

Consiglio dei ministri

Ruffolo sulla caccia: «Meglio il referendum che una cattiva legge»

ROMA. La questione della caccia al Consiglio dei ministri. Ruffolo ha chiesto che venga messa all'ordine del giorno della riunione di sabato. Ruffolo sollecita una chiara ed unitana posizione del governo e osserva che il testo attuamente all'esame del Parlamento non è convincente sui seguenti punti: tempi del calendario venatorio, con meccanismi di «aggiramento» dei limiti attraverso l'uso della «consuetudine e tradizione locali»; previsione di un serio metodo di controllo quantitativo della presenza delle specie e delle popolazioni; utilizzazione di tutto il territorio a fini venatori, con l'eccezione delle zone di divieto, quando invece il criterio informatore dovrebbe essere esattamente l'opposto; depenalizzazione del braccongaggio; previsione dei limiti quantitativi di cacciatori; diritto di attraversamento per i cacciatori di terreni privati; cacciabilità di specie da proteggere; esercizio della caccia «selettiva» nelle aree protette. Meglio, per Ruffolo, che il governo affronti, con consapevolezza, la prova referendaria che legiferare in modo difforme dalle esigenze di tutela ambientale. Piena soddisfazione per l'iniziativa di Ruffolo è stata espressa dal presidente della Lega ambiente, Realacci.

Caso Sofri, parlano i giudici

Pomarici: «Ci linciano solo perché abbiamo fatto il nostro dovere»

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Pur essendo formalmente diventata definitiva la sentenza di condanna non è ancora stata trasmessa all'ufficio che ammette il relativo ordine di cattura. Le reazioni spesso assai «sopra le righe», seguite alla condanna inflitta ad Adriano Sofri come mandante dell'omicidio Calabresi continuano a provocare sorpresa, amarezza e sdegno negli ambienti giudiziari milanesi. «Questi fanatismi rozzi e arroganti non meritano replica», dichiara Ferdinando Pomarici, il bersaglio numero uno delle accuse lanciate da molti intervenuti alla manifestazione della Casa della Cultura, sabato scorso. «Osservo solo che dopo venti anni alcuni personaggi proseguono nelle prassi del linciaggio di coloro che vengono additati come nemici solo perché adempiono ai loro compiti istituzionali». Non meno drastico il giudizio di Armando Spataro, leader milanese della corrente «Movimento per la giustizia»: «Amministrare giustizia in questo paese sperando in un minimo di consenso sociale è ormai assolutamente impossibile. Non è ovviamente in discussione la libertà di critica – dichiara Spataro – ma il diffondersi di un metodo antidemocratico di attacco alle magistrature. Antidemocratico sia per la forma utilizzata (espressioni come "giustizia sudicia", "killer del diritto", ecc. rivestono all'evidenza il carattere di insulti), sia per le sostanze, poiché quando certi attacchi provengono da esponenti del governo, segretari di partito, membri di direzioni e segreterie di partito, parlamentari, opinionisti in ipotesi autorevoli, è evidente che l'impatto sulla pubblica opinione è disastroso per chi amministra giustizia». «È inaccettabile – continua Spataro – l'attacco aprioristico ad una decisione emessa anche da normali cittadini senza conoscerne né le motivazioni né l'iter preliminare. A tutti quelli che affermano che la condanna della corte d'assise di Milano è fondata su dichiarazioni confessorie senza riscontro si deve rispondere che, quanto meno, sono disinformati sugli sforzi di verifica compiuti da giudici inquirenti unanimemente stimati e da una corte il cui comportamento, stranamente, è stato lodato fino al momento della sentenza». La dichiarazione è in sintonia con un comunicato emesso l'altro giorno dalla stessa corrente di magistrati, nel quale tra l'altro si dice: «Ai cittadini chiediamo di conoscerci meglio, di avvicinarsi ai nostri uffici, di verificare le condizioni in cui lavoriamo... perché sia finalmente chiaro come stanno le cose e da quale parte siano la buona fede e la correttezza istituzionale».

Tacciono, invece, gli organi istituzionali della magistratura milanese. La procura, che non ha mai fatto mancare il suo appoggio all'operato di Pomarici, non intende scendere in campo nella polemica che si è innescata attorno al suo nome. Non intende neanche raccogliere gli insulti cumulativi rivolti alla magistratura milanese nel suo complesso. Anche perché c'è in un futuro non tanto remoto un processo d'appello, e nessun dubbio deve essere autorizzato sulla capacità di celebrarlo senza preconcetti. Continua ad allungarsi intanto l'elenco delle dichiarazioni di solidarietà ai condannati e di censura all'operato dei giudici. Ieri si sono aggiunti: Nosside il centro studi di ricerca documentazione donna di Cosenza («Sentiamo la necessità di affermare la nostra più totale estraneità ad una forma di giustizia che si basa sulla calunnia») e il centro d'iniziativa bolognese per la Costituente di sinistra «Guido Cavalcanti» che esprime «sconcerto e sdegno per la sentenza emessa».

ALLA RICERCA DELL'ARTE / 5 Naufragi in mostra a Villanova forru (Cagliari) Documenti e reperti dal Medioevo in poi

Quel museo in fondo al mare

Ceramiche, anfore, pergamene e tante altre testimonianze dalle navi finite in fondo al mare. I naufragi in mostra a Villanovaforru: un tema proposto dal piccolo museo archeologico segnalatosi da tempo in tutta Italia per le sue interessanti e originali iniziative. La mostra, che espone documenti e reperti dal Medioevo in poi, resterà aperta fino al prossimo ottobre.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

VILLANOVAFORRU (Cagliari). Il mare, nemico implacabile e luogo di straordinarie scoperte. Nel relitto, posto proprio all'ingresso del museo, è come se fosse racchiusa simbolicamente quest'antica verità, tramandata in secoli di storia e di cultura. Materia certo insolita per una mostra archeologica persino in una terra, come la Sardegna, che col mare (e purtroppo anche col naufragio) ha un rapporto molto intenso. «Forse anche perché – annota Roberto Porrà, reggente la sovrintendenza archivistica per la Sardegna – il mare è stato visto ora come l'invalicabile ostacolo che ha impedito nel corso dei secoli una comunicazione con il mondo esterno, ora come il facile percorso da parte delle flotte dei dominatori stranieri».

Con «traffici, naufragi, miracoli», in esposizione nel piccolo museo archeologico di Villanovaforru, una settantina di chilometri da Cagliari, si tenta dunque di esorcizzare le vecchie paure. Attraverso una interessante serie di testimonianze di terra e di mare, come recita il sottotitolo della mostra, che copre quasi un millennio di storia dall'XI al XIX secolo. I reperti archeologici provengono da chiese, necropoli, scavi subacquei, con l'integrazione di interessanti fonti archivistiche, e forniscono un quadro abbastanza esauriente di questa insolita e suggestiva problematica.

Diritti e doveri dei naufraghi. Qual era la condizione giuridica degli uomini e dei relitti salvati in mare? La legislazione marittima del bacino del Mediterraneo e il cosiddetto «ius naufragi» viene riproposta, in una interessante sezione della mostra e del catalogo, ad opera della studiosa Ester Gessa. Si comincia con l'epoca tardo-medievale, quando il diritto di naufragio si configurava come un vero e proprio diritto feudale, per il quale le cose recuperate e talvolta gli stessi uomini scampati al naufragio spettavano al signore della riva su cui erano stati raccolti. In Sardegna solo con la Carta reale (riprodotta nella mostra) di re Pietro IV d'Aragona che si proibisce l'esercizio del diritto di naufragio, in quanto contrario ai principi generali del diritto e alle norme aragonesi. Ma restano anche in questa materia alcune potestà dei poteri pubblici, soprattutto sotto l'aspetto fiscale. Con la dominazione sabauda si susseguono editti e decreti che attenuano l'interesse dello Stato e riducono gli stessi diritti del fisco. In esposizione, fra l'altro, alcuni interessanti esempi di polizza di carico, ovvero quei contratti stipulati tra i proprietari di merci destinate ad essere inviate in altri posti, e il trasportatore: dagli schemi (prestampati) e dalla cronografia emerge un richiamo frequente all'aiuto del soprannaturale.

I miracoli. Si arriva così alla parte religiosa della mostra, i miracoli sono infatti le tavolette dipinte (spesso raffigurano navi in mezzo alla tempesta, e separatamente madonne e santi protettori) cui si faceva ricorso nei viaggi più critici e pericolosi per ottenere aiuto e salvezza. Un fenomeno tipicamente mediterraneo, che riguarda Spagna, Italia, Portogallo e Francia. Dalla mostra di Villanovaforru emerge una particolare attenzione per i «miracoli» ottocenteschi nei quali – annota Alessandra Pasolini – «la drammaticità del racconto è sottolineata da sapienti giustapposizioni di colore e da effetti luministici che accentuano il dinamismo della composizione». Un esempio fra tutti l'ex voto sardo, datato 1854, è conservato nel santuario di Bonaria a Cagliari: sulla tela viene rappresentato un veliero in secca, mentre dall'alto di una scogliera un pastore sardo assiste alla scena. La scritta ricostruisce in sintesi la vicenda: «Il veliero sorpreso da terribile tempesta due ore dopo la mezzanotte del 29 ottobre 1854 tra Paganetto e Marmorada (nei mari sardi), finì su uno scoglio che gli spezzò la chiglia. Ma c'è l'aiuto dell'invocata Vergine ed il coraggio del comandante Campagnola, si salvò l'quipaggio». Sull'ingenua rappresentazione veglia, in un angolo in alto, l'immagine della Vergine di Bonaria.

I reperti. Infine ecco la parte più ricca della mostra. Ceramiche, vasi, anfore, piatti, boccali, lucerne provengono sia dalla terraferma (le chiese di Bonaria, la purissima, e San Domenico a Cagliari, la necropoli punica di Sant'Antioco ecc.), sia da scavi subacquei, in particolare il relitto ripescato nell'isola dei Cavoli, al largo di Villasimius, e altri ripescati a Sant'Elia a Torre Murtas di Villapuzzu. In tutto una cinquantina di pezzi, di produzione maghrebina, pisana, valenzana, ligure, laziale, renana, inglese ecc.

Fra i tanti naufragi c'è anche lo spazio per un piccolo giallo archeologico. La nave (e i reperti) in questione è di nazionalità spagnola, del XVI secolo, il ritrovamento è recente, risale al 1987 ad opera del sub Giampaolo Porcu e del geologo Paolo Orrù, nei pressi dell'isola dei Cavoli al largo di Villasimius. Zona «maledetta», per la sua particolare esposizione alle tempeste e per numerosi scogli affioranti e semisommersi. Vicino al relitto, armato di sette cannoni, sono state ritrovate anche numerose ceramiche di pregevole fattura. Da qui il dubbio che il naufragio abbia coinvolto non una, ma due navi (una merci l'altra di scorta). A meno che – annotano alcuni studiosi – non si sia trattato di un'unica nave opportunamente armata. La mostra lascia aperto l'interrogativo. In fondo è solo uno dei tanti misteri del mare.

Paolo Mieli, direttore de «La Stampa»

TORINO. Paolo Mieli è il nuovo direttore de *La Stampa*, firmerà il giornale a partire dal 22 prossimo. Attualmente editorialista e notista politico del quotidiano torinese, Mieli succede a Gaetano Scardocchia. L'annuncio è stato dato ieri al comitato di redazione da Giovanni Agnelli, presidente dell'*Editrice la Stampa*. Erano presenti anche il vicepresidente Umberto Cuttica e il direttore generale e amministratore delegato Paolo Paloschi. Giovanni Agnelli ha spiegato il cambio della guardia con «il desiderio espresso dall'attuale direttore Gaetano Scardocchia di tornare al giornalismo attivo». Secondo voci raccolte negli ambienti de *La Stampa* Scardocchia potrebbe tornare negli Usa, da dove era rientrato nel febbraio '86 per assumere l'incarico di direttore al posto di Giorgio Fattori, scelto dall'Avvocato per guidare il gruppo Rizzoli-Corsera. Indiscrezioni sulle dimissioni di Scardocchia circolavano da tempo, da un paio di settimane si indicava Paolo Mieli come successore prescelto. In verità, voci (all'epoca smentite) su un cambio della guardia alla guida del giornale Fiat erano circolate ancora più addietro, qualche mese fa, allorché Scardocchia subì qualche violento attacco; ad esempio, quello proveniente dal Psi, per un articolo nel quale Lietta Tornabuoni esprimeva dissensi sul disegno di legge governativo contro la droga.

Le fonti ufficiali negano, ovviamente, che il cambio di direzione possa avere una sia pur flebile influenza sulla linea politico-editoriale del giornale della Fiat. Si preferisce, invece, richiamare l'attenzione sulla necessità di restituire *tono* a un quotidiano che ha affrontato, durante la gestione Scardocchia, una rivoluzione nella grafica e nella scansione tematica, utilizzando molto la tecnica dei fascicoli specializzati. Una rivoluzione – si fa osservare – che ha reso il giornale ancor più elegante, lo ha sprovincializzato, ne ha esaltato la particolare attenzione per la politica internazionale; tuttavia, questa operazione è costata al giornale qualche contrazione nelle vendite, a vantaggio del *Corsera* e di *Repubblica*. A Paolo Mieli, par di capire, il compito – tra gli altri – di far fruttare la nuova formula anche in termini di vendite, condendo l'eleganza con qualche elemento di maggiore aggressività.

A Paolo Mieli gli auguri di buon lavoro de *l'Unità*.

QUESTA SERA 20.30
CORRADO ED ELISABETTA GARDINI
PRESENTANO
LA NOTTE DEI TELEGATTI 1990

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
Carol Alt • Luca Amorosino • Giulio Andreotti • Renzo Arbore • Ed Asner • Lino Banfi • Luca Barbareschi Pippo Baudo • Kabir Bedi • Enzo Biagi • Massimo Boldi • Mike Bongiorno • Lucia Bosè • Eric Braeden Dee Dee Bridgewater • Nancy Brilli • Cesare Cadeo • Gabriella Carlucci • Salvatore Cascio • Sergio Castellitto • Piero Chiambretti • Walter Chiari • Grecia Colmenares • Licia Colò • Maurizio Costanzo • Lorella Cuccarini • Rita Dalla Chiesa • Mino Damato • Massimo Dapporto • Roberta Amador De Brito • Catherine Deneuve • Uoston Luis Morais De Oliveira • Luigi Di Majo • Turi Ferro • Marta Flavi • Glenn Ford • Delphine Forest • Fabrizio Frizzi • Gegia • Massimo Ghini • Gigi e Andrea • Serena Grandi • Ezio Greggio • Giampiero Ingrassia • Nigel Kennedy • Emilio Levi • Rita Levi Montalcini • Claudio Lippi • Virna Lisi • Massimo Lopez Anna Marchesini • Gianni Morandi Federica Moro • Maurizio Mosca • Gino Paoli • Rocco Papaleo • Adriano Pappalardo • Giorgia Passeri • Gregory Peck • Paola Perego • Nicola Pietrangeli • Giorgia Pini • Raffaele Pisu • Pooh • Marco Predolin • Roberto Pregadio • Raf • Donatella Raffai • Eros Ramazzotti • Massimo Reale Antonio Ricci • Katia Ricciarelli • Red Ronnie • Enrico Ruggeri • Maria Teresa Ruta • Francesco Salvi Paolo Sassanelli • Gerry Scotti • Maurizio Seymandi • Tullio Solenghi • Bobby Solo Alberto Sordi • Bud Spencer • Sylvester Stallone • Horst Tappert • Teo Teocoli • Melody Thomas Scott • Cino Tortorella • Maurizio Vandelli • Guido Venitucci • Iva Zanicchi

A CASA VOSTRA SU CANALE 5 TUTTE LE STAR DELLA TELEVISIONE
5

Il senatore democristiano Giacometti, che ha fatto da tramite tra Gava e Celadon ha raccontato di una telefonata da Roma che preannunciava la libertà di Carlo

Il padre: «Cossiga mi ha convinto a non astenermi e andare a votare» Dubbi sul numero delle prigioni Il ragazzo è probabilmente minacciato

«Da 2 giorni si sapeva del rilascio»

«Sono sempre stato in un'unica prigione», racconta Carlo Celadon. Ed è subito polemica: cinque «carcerieri» sono stati condannati nel presupposto che il ragazzo fosse stato custodito nei primi mesi nel loro ovile. Il giudice ribatte. Carlo è «probabilmente minacciato». Papà Candido ieri è andato a votare: «Me lo ha chiesto personalmente Cossiga». Dubbi sulla liberazione: il governo sapeva in anticipo?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Per Carlo Celadon è il primo giorno di relativa quiete. Per la sua vicenda giudiziaria, inizia invece la fase delle grane. Il primo botto lo fa il senatore Delio Giacometti, leader doroteo della zona, che ha sempre fatto da tramite tra Gava e i Celadon: «Giovedì notte ho saputo che il rilascio di Carlo era imminente», afferma. Quarantotto ore prima, insomma. E dell'avvenuta liberazione? «Alle 18 di sabato qualcuno, non dico chi, mi ha avvertito da Roma che la cosa era fatta, al 90%»: due ore prima che i carcerieri facessero uscire Carlo dalla grotta-prigione. Come facevano l'esponente dc e i suoi informatori ministeriali a sapere tutto con tanto anticipo, se davvero la banda di rapitori non ha avuto alcun contatto, alcuna «trattativa»? Il secondo botto segue a ruota, ed è una dichiarazione che lo stesso Carlo Celadon ripete più volte, con convinzione, davanti ai giornalisti: «Io sono sempre stato in una prigione, una sola». Possibile? «È così, non l'ho mai cambiata». E quella baracca nell'ovile di Angitola, dove ti avevano visto perfino due ragazzi? «Non so, mai viste baracche, né ovili». Tanto basta perché, poche ore dopo, i difensori dei cinque calabresi condannati a 30 anni per il sequestro Celadon si affrettino a chiedere immediate revisioni processuali, scarcerazioni, giustizia «vera»... È comprensibile: il quintetto – per lo più pastori superpregiudicati o latitanti – era stato condannato anche in base alla presunzione che Carlo, nei primi mesi dal rapimento e fino a pochi giorni prima del pagamento del riscatto, fosse stato prigioniero nella baracca seminterrata della famiglia Calfapietra. Ma se adesso lui stesso giura di non esserci mai stato, di non aver mai cambiato prigione... Carlo Celadon, però, racconta anche quanto fosse terrorizzato e quanta paura gli resti ancora oggi in corpo. Non si può escludere che una delle condizioni impostegli per il rilascio sia favorire l'assoluzione in appello dei condannati. E questa è l'ipotesi che avanza anche il sostituto procuratore di Vicenza Tonino De Silvestri: «Allo Stato non c'è nulla che scagioni quei cinque. Ma non vi rendete conto di quanto Carlo sia ancora frastornato e, anche se è solo una mia supposizione, minacciato? Io ad esempio non l'ho ancora interrogato. Aspetto che sia più lucido e tranquillo».

In realtà, la notte della liberazione, i due si sono scambiati informalmente più di qualche parola. E pare che allora Carlo parlasse di parecchi covi cambiati nei due anni e mezzo, addirittura sei o sette. Anche papà Candido sposa l'ipotesi di De Silvestri. Legge la richiesta degli avvocati, la liquida con un gesto delle mani: «Mi pare almeno prematura. Credetemi, Carlo è ancora spaventato, anzi terrorizzato. Lasciamolo riprendersi». L'industriale, dopo aver giurato che non avrebbe votato finché lo Stato non si muoverà concretamente contro i sequestri, ieri mattina è andato invece alle urne. «Mi ha fatto cambiare idea Cossiga», spiega. «Stamattina il presidente mi ha ritelefonato, mi ha supplicato come favore personale di andare a votare, per rafforzare le istituzioni. Mi ha promesso che farà di tutto per stimolare i ministri a prendere in mano la questione sequestri appena conclusc il dibattito sulla droga. Beh, credetemi, io sto pensando davvero a tutte le altre famiglie di ostaggi, è una vergogna che deve finire».

Anche Carlo è d'accordo: «Continuo ad angosciarmi per quell'altro ragazzo, Cortellezzi. Ma che razza di gente è?». Sei per la pena di morte? «Una volta lo ero. Adesso non so. Certa gente se la meriterebbe. Ma forse sarebbe meglio ancora se, una volta presi, fossero trattati come sono stato trattato io».

Indossa ancora la tuta della polizia, porta al polso un orologio della polizia, si tiene vicina la giacca della polizia. Sembrano dargli sicurezza. Pare stia un po' meglio, ma ancora non sa sorridere. La fidanzata, Gabriella, lo coccola: «Con lui preferisco parlare del futuro».

Riceve tante visite, l'altra notte è arrivato anche Cesare Casella, portando in dono il suo libro e un braccialetto d'argento dove è inciso «Cesare», che adesso Carlo tiene al polso: «È forte Casella, forte e simpatico». Ieri mattina sono saliti in massa gli studenti delle superiori, si sono seduti a semicerchio sul prato di casa, Carlo su una poltrona ha raccontato la sua esperienza. Poi è arrivato il ministro veneto Carlo Bernini, che almeno su un punto lo rassicura: «Eh, tu lo hai già fatto il militare...». Carlo, durante il rapimento, era stato considerato dalla burocrazia «renitente alla leva», il papà arrabbiatissimo era corso al distretto a stracciare le carte sotto gli occhi degli ufficiali. Carlo ha ripreso a mangiare piano piano e poco poco, a dormire con difficoltà. Stamattina si è svegliato col sole, erano le 6, ha citofonato al papà che dormiva: «Ciao, come stai?». E Candido Celadon, preso nel sonno, è riscoppiato a piangere. Viene il barbiere, per sistemare i capelli («tagliali poco, sono così magro»), l'ortopedico che gli prescrive gli esercizi, pesi e nuoto, per riabilitare quelle gambe schelettriche e senza muscoli. Arrivano i regali, tanti orologi, un compact del suo idolo, il chitarrista jazz Pat Metheny.

Carlo Celadon alle prese con il barbiere nella sua casa di Arzignano.

Sequestro Celadon Dieci arresti nella zona di Platì

Per il sequestro Celadon 10 persone sono finite in carcere. Sono tutte sospettate di aver avuto un ruolo, in modi e tempi diversi, nella gestione del rapimento del ragazzo. Ormai sembra accertato che l'intera vicenda si sia svolta in due tempi: prima e dopo il pagamento dei 5 miliardi di riscatto. Gli inquirenti avanzano anche l'ipotesi che qualcuno abbia pagato una seconda volta per il rilascio di Carlo. Ma chi?

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LOCRI. L'operazione setaccio è scattata contro Platì, il cuore del triangolo dei sequestri. Gli investigatori avevano iniziato a prepararne i dettagli già nei primi minuti successivi al rilascio di Carlo Celadon, non appena quel ragazzo trasformato in una larva era stato portato al comando dei Naps di Siderno. Perquisizioni a domicilio, blocchi stradali, una morsa tutt'attorno per impedire a chiunque di entrare o uscire dal paese senza venir segnalato e registrato nei computer dei Naps. Il bilancio è di dieci arresti. Sono tutti sospettati di avere avuto un ruolo sia pure in tempi e modi diversi nella gestione del sequestro Celadon. Perlomeno, nella seconda fase, come ormai sembra accertato, della lunga prigionia di Carlo. Oltre ai fermi, sui quali i magistrati dovranno decidere entro le prossime ore, è stato sequestrato parecchio materiale che gli investigatori definiscono «di grande interesse». Si tratterebbe soprattutto di cospicue somme di danaro in banconote di grosso taglio: quattrini sulla cui provenienza i proprietari non hanno saputo fornire giustificazioni convincenti. È già cominciato il controllo di tutti i numeri di serie attraverso il cervellone del Viminale in cui sono immagazzinate le serie di tutto il danaro sporco proveniente dai riscatti che circola in Italia.

Perché Platì? Ennio Gaudio, il comandante dei Nuclei antisequestri, nella notte tra sabato e domenica lo aveva già detto: «Lavoriamo da tempo attorno ad una pista mirata. Non è un caso che ieri sera tutte le nostre pattuglie fossero attorno ai territori di Platì e che i nostri siano arrivati entro pochi secondi non appena Carlo è stato segnalato».

Il Cristo dello Zillastro, accanto a cui è stato rilasciato dai rapitori lo studente di Arzignano, dista un tiro di schioppo dai territori di Platì. Le ore di marcia con il ragazzo sulle spalle, fatte dai banditi per portare fin lassù la loro vittima, potrebbero essere state in gran parte un giro vizioso, secondo un tecnica sperimentata dai clan, per confondere le idee dell'ostaggio sulla direzione in cui si trova la prigione.

E proprio l'impegno attorno a Platì da parte dei Naps, secondo la ricostruzione proposta dalla polizia, sarebbe stata la molla che ha alla fine convinto l'Anonima a rilasciare il figlio del re delle concerie. Insomma: i banditi, sentendo il fiato sul collo, specie dopo l'intensificarsi della pressione sul territorio per il sequestro dell'odontotecnico Domenico Paola, avrebbero restituito Carlo rinunciando ai quattrini richiesti.

Ma quest'ipotesi fa a pugni non soltanto con le abitudini dei clan, ma anche con i primi elementi che iniziano ad emergere dalle indagini sul sequestro più lungo della storia di quest'infame industria. Il sequestro, infatti, avrebbe avuto due fasi nettamente distinte tra loro. La prima organizzata e gestita in collaborazione da gruppi del Reggino e del Catanzarese. Sarebbero stati loro ad intascare i primi 5 miliardi sborsati troppo in fretta (come ora lo stesso Candido Celadon ha riconosciuto) per poter riavere il figlio. Ma anziché restituirglielo la banda avrebbe «venduto» l'ostaggio ad un'altra cosca. Un affare facilitato dal convincimento che Celadon avrebbe sborsato altri quattrini proprio perché senza batter ciglio aveva tirato fuori il più grosso riscatto mai pagato per un sequestro.

Ma se le cose sono andate così è altamente improbabile che dopo aver «investito nell'affare» dei soldi la cosca che li ha sborsati abbia alla fine deciso di restituire il ragazzo andando «in perdita». Da qui il convincimento che qualcuno ha pagato, tirando fuori almeno i quattrini «investiti» dalla cosca che ha tenuto prigioniero Carlo nella seconda fase della sua prigionia (il ragazzo ha rivelato ai giornalisti di aver cambiato prigione una sola volta: quindi, dai primi ai secondi carcerieri).

Ma Candido Celadon ha escluso con forza e nettezza di aver pagato. Ha fatto di più: riconosciuto l'errore del primo pagamento s'è preoccupato – l'ha rivelato lui stesso – di consigliare ad Imerio Tacchella di non tirar fuori una lira e domenica mattina, di fronte ai giornalisti di mezza Italia, ha ricordato che non bisogna pagare. È difficile che menta: per 831 giorni s'è mosso con coraggio e trasparenza, convinto che qualsiasi furbizia avrebbe potuto pregiudicare la vita del figlio. Ed anche i magistrati ed i dirigenti dei Naps sostengono la stessa ipotesi. Ma allora chi ha pagato? Chi ha pagato il conto per far tornare alla vita Carlo non nei mesi scorsi, ma soltanto quando mancavano un pugno d'ore all'apertura dei seggi elettorali.

Ora la cosa più importante è che la barbarie senza fine che ha subito Carlo sia finita. Ma dovrà anche arrivare la stagione della chiarezza e di un impegno contro le cosche, dei sequestri e no, capace di ridare fiducia agli italiani.

«Ventotto mesi fa mi dissero: presto sarai libero»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA: «Erano in quattro. Volevano che gli mostrassi la cassaforte, ma era chiusa. Allora mi hanno legato e ho capito tutto». Carlo Celadon rievoca il rapimento, gli 830 giorni successivi.

E poi?

Mi hanno portato fuori di casa, giù per il bosco, ho anche perso gli occhiali. Mi hanno scaraventato nel bagagliaio di un'auto, con un cappuccio in testa, un bavaglio sulla bocca, il filo di ferro stretto ai polsi, ad ogni sobbalzo mi segava la pelle; dopo, ho avuto le mani gonfie per 40 giorni. La macchina ha corso per 17 ore, senza fermarsi. Poi degli incappucciati mi hanno fatto scendere: «Vedrai che con noi ti trovi bene, fra due giorni ti liberiamo», ha detto uno.

Dove stavi?

Sempre nella stessa grotta, senza luce. Poi mi hanno dato una pila. C'era un piccolo materasso con della paglia sotto. Una volta che pioveva fitto si è allagata, credevo di annegare, incatenato com'ero e con l'acqua arrivata alla pancia. Quella è stata l'unica volta in cui mi hanno cambiato i vestiti in 27 mesi: quella e poche ore prima della liberazione

Potevi muoverti?

Per venti centimetri attorno. In quello stesso spazio dovevo fare anche i miei bisogni.

Parlavi con quella gente?

Solo con uno, all'inizio, era milanista come me

Hanno mai provato a giustificarsi?

Abbiamo bisogno di soldi e tuo padre li ha, mi hanno spiegato. E poi è colpa dello Stato, se ci desse un lavoro, se avessimo un milione al mese, queste cose non succederebbero. Così mi dicevano.

Che gente era?

Cambiavano sempre. Ignoranti, ma non fessi come quelli di Casella. Attenti, cattivi. Mi fa schifo, questa gente.

Leggevi?

Pochissimo. Un numero dell'*Espresso*, uno di *Panorama*. Mi ricordo un articolo sull'inquinamento, mi aveva colpito. Uno una volta mi ha portato dei giornali ma gli altri si sono arrabbiati

Cosa mangiavi?

I primi nove mesi portavano cibi già cotti. Poi mi avevano dato un pentolino, un fornellino e della pasta, credo fosse quella per i cani.

Cosa ti teneva su?

Tenermi su? Ma come? No, non avevo più speranza. Solo incubi, ossessioni continue. Mi convincevo di avere un cancro, sognavo che Gabriella era morta.

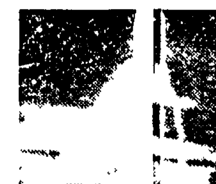
Torni a studiare, adesso?

No, non ho la testa. Ma neanche prima...

Oggi, se tu avessi avuto la forza, saresti andato a votare?

Sì. Ma credo che avrei lasciato la scheda in bianco.

I sommozzatori continuano a ispezionare il traghetto



Sommozzatori della nave della Marina militare italiana «Anteo» hanno continuato anche ieri le ispezioni al relitto del traghetto «Espresso Trapani» che giace su un fondale di circa 100 metri a tre miglia e mezzo del porto trapanese. Dopo la plancia, la stazione radio e le cabine del ponte di comando, i subacquei avevano ieri effettuato – informa lo stato maggiore della Marina – due immersioni ispezionando accuratamente tutte le cabine della fiancata sinistra e la mensa equipaggio. Non è stato possibile accedere ai locali cucina e bar in quanto gli stessi risultano invasi dal fango. Nel corso delle operazioni non è stata rilevata la presenza dei dispersi. Le ricerche si svolgono con l'impiego di unità navali ed elicotteri della Marina e di aerei e motovedette delle capitanerie di porto. Proseguono inoltre le operazioni di disinquinamento.

Muore di Aids una bambina di quattro mesi

Una bambina di quattro mesi, figlia di una donna sieropositiva, è morta di Aids nel reparto malattie infettive dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Il decesso, ha reso noto ieri l'osservatorio epidemiologico comunale, è avvenuto nella seconda quindicina di aprile. Si tratta – secondo i dati in possesso dell'osservatorio– della più giovane vittima dell'Aids nel capoluogo emiliano. Dal 1984 ad oggi i casi di Aids pediatrico segnalati alle autorità sanitarie bolognesi sono stati otto, con cinque morti. Nella seconda metà di aprile sono morti di Aids a Bologna – negli ospedali sant'Orsola e Maggiore – anche due tossicodipendenti, un uomo e una donna, entrambi di 29 anni, e un bisessuale trentacinquenne. Complessivamente nella seconda metà del mese sono stati segnalati 14 nuovi casi della malattia, tra cui quelli riferiti alle quattro vittime. Dall'inizio del 1989 ad oggi i morti di Aids negli ospedali bolognesi sono stati 19 (178 dall'84).

Colpi di carabina contro parà e fidanzata

La polizia di Siena sta cercando di fare luce su un episodio di cui è rimasti vittima un giovane sergente maggiore dei paracadutisti e la sua fidanzata, contro la cui auto sono stati sparati due colpi di carabina cal. 22. Il fatto è avvenuto alla periferia di Siena in località lo Stellino. Il sottufficiale, di stanza a Siena, Fabio Berrettoni, 26 anni, di Viterbo, stava viaggiando a bordo della sua auto, una «Passat», con la fidanzata, quando ha sentito un colpo secco nel parabrezza, che per fortuna non ha provocato alcun danno ai due passeggeri. Il militare ha quindi invertito la marcia per controllare e ha visto un uomo che in tutta fretta scappava per una strada laterale. L'episodio è stato denunciato alla polizia stradale di Siena, la cui sede si trova a qualche centinaio di metri dal luogo della sparatoria, e quindi alla squadra mobile, che ha avviato subito le indagini.

Pastore muore sotto un albero ucciso da un fulmine

Un pastore, che aveva trovato rifugio da un improvviso temporale sotto un albero, è stato ucciso da un fulmine. Pietro Zidda, 24 anni, di Orune (Nuoro), stava seguendo il bestiame al pascolo nelle campagne di Orune, centro del Nuorese a circa 23 chilometri dal capoluogo, quando si è abbattuto sulla zona un improvviso temporale. Il giovane raccolto il gregge si è sistemato sotto un albero per ripararsi dalla pioggia. Proprio il rifugio scelto gli è stato fatale in quanto un fulmine lo ha colpito uccidendolo. Il corpo semicarbonizzato di Pietro Zidda è stato trovato da uno dei fratelli che, preoccupato per la prolungata assenza, era andato a cercarlo.

Con le carabine assaltano furgone postale con un miliardo

Sette persone, mascherate con passamontagna e armate di fucili con le canne mozzate e di pistole, hanno assaltato ieri mattina, lungo la strada statale che collega Cosenza con Paola, un furgone postale rapinando assegni e vaglia per un importo di un miliardo e 260 milioni di lire. La rapina è stata fatta all'interno della galleria della «Crocetta». I rapinatori, per costringere il conducente del furgone, Antonio Galloppo, di 34 anni, a bloccarsi, hanno lasciato lungo la strada una pala meccanica che era stata rubata a Falconara Albanese (Cosenza). I banditi sono giunti sul posto a bordo di tre automobili, una delle quali, una Fiat «Croma», risultata anch'essa rubata, è stata poi lasciata sul posto. A bordo del furgone c'erano anche due impiegati, Domenico Pavlovic, di 45 anni, e Carlo Cavalieri, di 53. Galloppo e Cavaliere sono stati colpiti alla testa col calcio delle pistole. I rapinatori hanno anche bloccato uno studente che stava transitando nella galleria e gli hanno rubato le chiavi dell'automobile per impedirgli di dare l'allarme. Sul furgone i rapinatori hanno lasciato due sacchi che contenevano un altro miliardo di lire in assegni. Per allontanarsi i sette rapinatori hanno utilizzato una Fiat «Uno» ed un'altra Fiat «Croma» delle quali non è stato possibile rilevare i numeri di targa. Sulla rapina hanno avviato indagini la polizia ed i carabinieri.

Sciopero della fame nel carcere di Trani

Per sollecitare una decisione politica sulla questione dell'indulto, i detenuti del carcere di Trani – complessivamente circa 200 – hanno rifiutato il cibo distribuito dall'amministrazione penitenziaria. La manifestazione di protesta – si è appreso da operatori dell'istituto di pena – si è svolta in forma «pacifica e civile» ed è stata fatta «in segno di solidarietà con tutti i detenuti d'Italia».

GIUSEPPE VITTORI

La moglie del pilota e la madre di una hostess, dell'Atr42 precipitato ad ottobre di tre anni fa, durante la prima udienza del processo

Iniziato a Lecco il processo per l'aereo precipitato a Conca di Crezzo nell'87

Il disastro dell'Atr 42 in tribunale Il sindacato non ammesso parte civile

È cominciato ieri presso il Tribunale di Lecco il processo per la tragedia dell'Atr 42, l'aereo dell'Ati precipitato con 37 persone a bordo a Conca di Crezzo, sul lago di Como, la sera del 15 ottobre 1987. Otto gli imputati. Devono rispondere di disastro aereo colposo e di omicidio colposo plurimo. Sotto accusa anche l'efficienza del velivolo. Se non ci saranno intoppi la sentenza verrà emessa a fine mese.

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCINETTO

LECCO. Atr 42, atto secondo. Ricomincia da Lecco, un anno dopo la dichiarazione di incompetenza territoriale da parte del Tribunale di Como, la faticosa ricerca della verità sulla tragedia dell'Atr 42 dell'Ati, precipitato a Conca di Crezzo, lungo la rotta Milano-Colonia, la sera del 15 ottobre 1987. E ricomincia con gli stessi imputati chiamati a giudizio un anno e mezzo fa — con l'accusa di disastro aereo colposo e omicidio colposo plurimo — dal procuratore della Repubblica di Como, Del Franco, e con le stesse domande rimaste da allora senza risposta.

Ad affollare la piccola aula del tribunale della città lariana ieri mattina, davanti al presidente Luciano Tommaselli, gli imputati, dirigenti e funzionari dell'Ati, del Rai (il Registro aeronautico italiano), di Civilavia e della francese Aerospatiale, accompagnati da uno stuolo di famosi avvocati. Sono Jaen Rech, 59 anni, di Tolosa, dirigente dell'Aerospatiale — la società francese produttrice in cooperazione con l'Aeritalia del «Colibrì» e responsabile del progetto Atr 42 Vittorio Fiorini, dirigente del Registro aeronautico italiano, i responsabili di Civilavia, Vincenzo Calcaterra e Pier Camillo Brazzola (ieri assente), Settimio Marselli, Adriano Paccariè, Ettore Grion e Roberto Balanzin. È stata invece stralciata, per le gravi condizioni di salute, la posizione di un altro dirigente di Civilavia, Arturo De Santis. Di fronte, stipati su una panca, fianco a fianco con uno dei difensori, l'avvocato Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera dei deputati, i parenti dei due piloti dell'aereo, Lainè e Lampronti e i fratelli Seminara. Uno di loro, Michele Vincenzo, emigrato a Colonia, nel disastro ha perso la moglie e le due giovanissime figlie.

Sono gli unici — col sindacato piloti Appl e la Federazione dei lavoratori dei trasporti della Cgil, la cui istanza di ammissibilità è stata però rigettata dal tribunale dopo tre ore di camera di consiglio — ad aver chiesto di costituirsi parte civile. I familiari di Lainè e Lampronti non hanno accettato alcun risarcimento. E per il modo in cui è stato offerto («mi sono sentita offesa», afferma la vedova di Lamberto Lainè) e per l'entità: 350 milioni per il comandante, cento per il suo secondo. Ma non sono soltanto i soldi ad averli spinti ancora una volta quassù, a una manciata di chilometri dal luogo della tragedia. È soprattutto il desiderio di verità. Vogliono che sia fatta giustizia, che sia cancellato il dubbio sulla corresponsabilità nel disastro addebitata, all'indomani della sciagura, ai loro congiunti.

E in verità è proprio questo il quesito, con tutte le sue implicazioni di ordine umano ma anche economico, cui i giudici lecchesi dovranno dare risposta. Secondo l'accusa a determinare la caduta del «Colibrì» Città di Verona, 15 minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Linate, sulle rocce di Conca di Crezzo sopra Onno sul lago di Como, sarebbe stato un fatale concorso di circostanze cui non sarebbero state estranee responsabilità umane. Anzitutto le particolari condizioni meteorologiche, con l'accumulo di ghiaccio da pioggia sopraffusa sulle parti non protette delle ali e dei piani di coda ma anche l'inadeguatezza degli strumenti antighiaccio — che sarebbero confermati, da uno studio dell'Ifalpa, la Federazione internazionale dei piloti di linea, che raccomanda di non utilizzare il velivolo in condizioni di ghiaccio — oltre all'incompletezza e al mancato aggiornamento dei manuali di volo. Circostanze però smentite, sia pure da angolature diverse, dai legali della difesa che parlano del sistema antighiaccio in dotazione all'Atr 42 come del «sistema migliore» e tendono ad attribuire ad un errore umano, unito all'eccezionalità delle condizioni meteorologiche, le cause della sciagura.

Sarà il dibattimento, che entrerà nel vivo soltanto nei prossimi giorni, a sciogliere i primi nodi.

Torre di Pisa

Insediato il comitato di esperti

ROMA. Insediato ieri presso il ministero dei Lavori pubblici, iniziando così la sua fase operativa ufficiale, il comitato degli 11 esperti, nominato dal presidente del Consiglio dei ministri, per decidere gli interventi urgenti per la torre di Pisa. Il comitato, che è presieduto dal prof. ing. M. Jamiolkowski del politecnico di Torino e che comprende anche quattro tecnici stranieri di chiara fama, quali il prof. Leonhardt dell'Università di Stoccarda, il prof. Leonards dell'Università statunitense di Purdue, il prof. Burland dell'Imperial college of science and technology di Londra, ha il compito di effettuare una ricognizione sistematica degli studi realizzati per il consolidamento e il restauro della torre e di indicare gli interventi necessari. Era presente il ministro dei Lavori pubblici, Prandini. A distanza di quattro mesi dalla chiusura, avvenuta il 7 gennaio scorso, non è stato compiuto ancora alcun intervento sulla torre». Lo ha affermato il professor Piero Pierotti, storico di urbanistica ed architettura medievale ed autore di un libro sul monumento uscito in questi giorni.

Napoli

Le donne incendiano la spazzatura

NAPOLI. Una cinquantina di donne hanno effettuato ieri mattina un blocco stradale a Pianura, un quartiere periferico di Napoli, per protestare contro l'accumulo di tonnellate di rifiuti causato dalla mancata raccolta, nei giorni scorsi, dell'immondizia. La manifestazione – nel corso della quale sono stati incendiati in strada alcuni cassonetti carichi di spazzatura – ... segue numerosi altri «segnali» di protesta per la mancata raccolta dei rifiuti. Negli ultimi due giorni i vigili del fuoco sono dovuti intervenire numerose volte per spegnere i roghi di immondizia accesi dagli abitanti in più parti della città. Cumuli di rifiuti sono ancora agli angoli di molte strade di Napoli, soprattutto nei quartieri periferici. La situazione di emergenza è stata provocata dal passaggio dalla vecchia alla nuova gestione del servizio di nettezza urbana. La delibera concede alle nuove imprese un periodo di tre mesi per riorganizzare il servizio mentre, per le vecchie ditte, il contratto scade oggi.

Summit alla Protezione civile di scienziati e tecnici Si fa il punto sul dopo terremoto: «Il moto sismico va esaurendosi»

Aumentata la rete di controllo nella zona del Matese-Sannio interessato dallo «sciame» Non ci sono pericoli immediati

Si calma la terra in Basilicata

«Il moto sismico rilevato in Basilicata va lentamente esaurendosi». Questo il giudizio degli scienziati convocati ieri a Roma dal ministro della Protezione civile, Lattanzio. Al summit hanno partecipato anche alti funzionari del ministero dell'Interno. La diga del Camastra non desta preoccupazioni. Verranno esaminate anche tutte le altre dighe della zona colpita dal terremoto. Aumentati i controlli sullo sciame sismico nel Beneventano.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Summit di scienziati, ieri, convocato dal ministro della Protezione civile. Chiamati da Lattanzio vi hanno partecipato anche alti funzionari del ministero degli Interni per fare il punto sulla situazione in Lucania dopo il terremoto. Gli esperti di sismologia, sulla base delle relazioni dei professori Boschi, Barberi e Luongo, hanno analizzato gli ultimi dati rilevati dagli osservatori ed hanno dedotto che, allo stato attuale, «il moto sismico rilevato in Basilicata va lentamente esaurendosi e si avvia verso una comprensibile normalizzazione della situazione». La Protezione civile ha comunicato di aver inviato altre 20 roulotte. È stato, poi, affrontato il problema dighe: quella del Camastra, nel territorio di Potenza, si presenta, secondo gli esperti, «in buone condizioni di sicurezza sotto l'aspetto statistico-funzionale». Comunque tutte le altre dighe della zona verranno ispezionate. Per quanto riguarda i danni una nuova riunione si terrà oggi.

La riunione è servita anche a fare chiarezza sulla situazione del Beneventano, dove lo sciame sismico si sta attestando, soprattutto, nell'area del Matese-Sannio. È stato perciò deciso di aumentare nella zona i sensori sismici, per controllare meglio la situazione che, comunque, non presenta pericoli immediati. Mezzi di rilevamento sono già stati installati a San Lorenzello, Camposauro, Baselice, Pescosannita e Boiano. È stato, infine, rilevato come, in seguito ai primi dati «anomali» segnalati nella mattina di sabato, fosse stata subito «allertata» la prefettura di Benevento, mentre, poi, l'epicentro ha riguardato la vicina provincia di Potenza. «Questo dimostra una volta di più – hanno sottolineato gli esperti – che non si può ancora prevedere quando e dove si verificherà il sisma».

Anche a Potenza gli scienziati hanno fatto il punto della situazione. «Il fenomeno tellurico cominciato sabato tende a svanire e a esaurirsi», hanno dichiarato nella città lucana Rodolfo Console, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Maurizio Leggeri, presidente del Centro di Geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo durante una riunione del comitato provinciale della Protezione civile. Delle 12 scosse registrate l'altra notte e ieri mattina, infatti, solo una (alle ore 2,42) ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli ed è stata sentita ai piani alti degli edifici.

Nella riunione del comitato, è stato fatto un bilancio dei danni causati dal terremoto e degli interventi in corso per far fronte all'emergenza.

Il sisma – hanno spiegato i tecnici del gruppo nazionale difesa terremoti della Basilicata e del comune di Potenza – ha aggravato, sia nel capoluogo sia nei comuni vicini, i danni causati dal terremoto dell'80 e non ancora riparati.

Ma la terra trema un po' ovunque. Ieri una scossa del quarto grado della scala Mercalli è stata registrata, alle 11,40, nell'Appennino forlivese. L'epicentro è stato localizzato tra i paesi di Badia Prataglia, Bibbiena e Bagno di Romagna.

Sciopero e assemblea sindacale nell'azienda «bacchettona»

In fabbrica tutte andranno in minigonna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Mara Poli, l'impiegata della Bonfiglioli Riduttori di Calderara di Reno ammonita addirittura per scritto per «colpa» della gonna troppo corta, è improvvisamente diventata famosa. Se la contendono stampa nazionale e locale, nonché le reti Rai: oggi sarà a Uno mattina, poi a Samarcanda.

Ma che il suo non sia un caso banale «di costume» lo dimostra la reazione in fabbrica, ieri assemblea con un ora di sciopero, al termine della quale operai e impiegati hanno emesso un comunicato incandescente. «Mentre spiegavo la posizione del sindacato sono stato continuamente interrotto da applausi — dice Bruno Papignani, della Fiom Cgil — e, appena prima di cominciare, un'operaia, neanche giovanissima, è scappata fuori a comprarsi una mini e se l'è messa».

L'idea è piaciuta, le impiegate hanno proposto una specie di manifestazione per i prossimi giorni. Tutte con le gonne almeno una spanna sopra il ginocchio finché a Mara non saranno fatte scuse ufficiali. Intanto l'assemblea (almeno 200 persone, presenti anche tutti gli impiegati) ha mandato a dire al signor Clementino Bonfiglioli che considera la reprimenda alla delegata «un attacco indegno ai pochi spazi d'autonomia rimasti in azienda e ai diritti individuali e un modo per colpire il sindacato proprio quando, dopo sette anni, per la prima volta anche tra gli impiegati si è trovata una persona disposta ad impegnarsi sindacalmente».

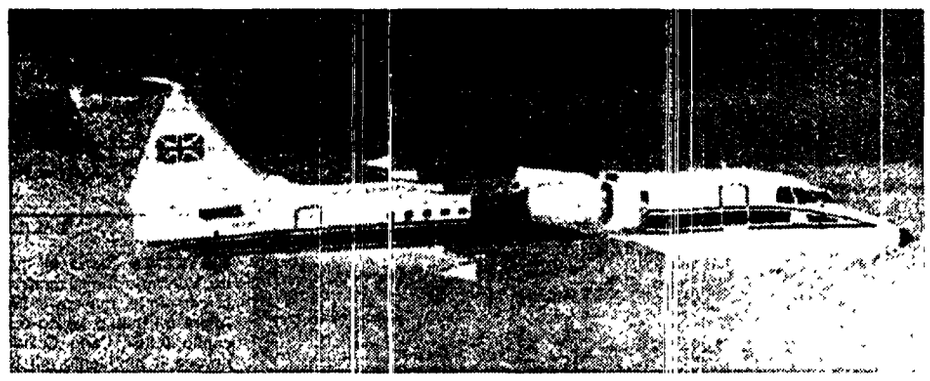
Dopodiché, mentre arrivavano anche le telefonate di solidarietà dei camionisti che lavorano abitualmente con la ragazza «dello scandalo» all'ufficio spedizioni, il sindacalista ha consegnato al capo del personale la risposta della Fiom: ogni addebito alla lavoratrice è illegittimo, anzi, c'è anche violazione dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori (quello che tutela il diritto alle opinioni) e, se non ci sarà «riabilitazione», si arriverà alla denuncia per comportamento antisindacale. Il signor Bonfiglioli parla di «una montatura, una faccenda che si sgonfierà da sola», nell'incontro di ieri ha chiesto al sindacalista di discutere la «questione». «Che discutere e discutere — gli è stato risposto —: esigiamo una marcia indietro completa, scuse ufficiali e scritte».

In fabbrica fotocopie degli articoli sul «caso» Mara sono appese ovunque: difficilmente, in quella che ormai sembra l'azienda più bacchettona d'Italia, sarà possibile mettere in atto i minacciosi propositi annunciati dal signor Bonfiglioli. «La ragazza è brava — aveva detto —, però se non ubbidisce fornirà a qualcun altro le sue capacità professionali». Ma stamattina ci sarà di nuovo assemblea con i turnisti che non avevano potuto partecipare ieri, e domani entreranno in fabbrica anche le donne del coordinamento Fiom: il castigatore ormai è castigato. Uno scacco spiacevole per un imprenditore che ha fatto dell'innovazione la bandiera del suo gruppo, leader incontrastato sul mercato italiano di riduttori e variatori meccanici, ma che —come si cantava giusto poco dopo l'invenzione della mini — «ha perduto la tramontana per il filo di una sottana».

La principessa è arrivata con un'ora di ritardo in Italia dove Carlo l'aspettava Il futuro re d'Inghilterra domenica ha inaugurato a Urbino una mostra di suoi acquerelli

«Emergenza» per l'aereo di lady Diana

L'aereo con lady D. era atteso per le 14,15 a Falconara Marittima (Ancona), dove avrebbe dovuto rilevare il principe Carlo, reduce da una «personale» di acquerelli, ma un incidente a Londra ha fatto slittare di un'ora i programmi della coppia regale. Infatti il BA 146 con a bordo la principessa, pochi minuti dopo il decollo, è stato costretto a un atterraggio d'emergenza.



L'aereo del principe Carlo ha rischiato di precipitare per un guasto all'impianto elettrico

ROMA. Un'avventura poco gradevole per la principessa, che però non ha scosso più di tanto l'imperturbabile Carlo, ospite nelle Marche dei conti Giovanni e Ludovico Baldeschi-Baleani. Il futuro re d'Inghilterra che attendeva l'aereo per recarsi con la consorte in visita ufficiale in Ungheria, ha semplicemente prolungato la passeggiata nel parco della villa dei suoi ospiti, senza mostrare particolare preoccupazione. L'incidente all'aereo di Diana è avvenuto pochi minuti dopo il decollo dall'areoporto di Heathrow: i piloti hanno avvertito la torre di controllo di Gatwick di dover atterrare per un'emergenza, a causa di un guasto all'impianto elettrico. Con tutto l'aroporto «in allerta» il velivolo reale, con a bordo Diana e venti persone del suo seguito, ha preso terra senza problemi. Dopo circa un'ora il guasto è stato riparato e l'aereo ha ripreso il volo alla volta di Falconara Marittima. Il principe Carlo nonostante l'imprevisto ritardo è apparso sereno e sorridente e prima di salire a bordo ha salutato uno per uno gli uomini addetti alla sua scorta in Italia, ringraziandoli per i servizi «discreti e riservati» da loro prestati.

L'ospite regale, sempre più frequentemente in visita nella nostra penisola, questa volta era venuto per un'occasione «speciale»: una mostra «personale» di cinquantasette acquerelli, esposti fino al 14 giugno nella casa natale di Raffaello Sanzio a Urbino. Le venute inglesi, italiane, spagnole, cinesi, egiziane e francesi non sono in vendita, si può acquistare però il catalogo per 40mila lire. Il ricavato sarà devoluto al British Institute di Firenze. Carlo era arrivato a Urbino nella mattinata di domenica fra due ali festanti di folla, dopo aver pilotato personalmente un jet supersonico da Palermo a Falconara. Ad accoglierlo, oltre le personalità locali, il segretario della Dc Forlani, in persona e naturalmente i più illustri esponenti dell'aristocrazia italiana: i Frescobaldi, i Ricasoli, i Leopardi di Recanati. Dopo una visita a piedi al palazzo Ducale che ha creato scompiglio nella scorta, la cena per pochi intimi nella villa «Fonte d'amo» dei Baldeschi-Baleani. Il principe ha ricambiato la gentilezza dei suoi ospiti imbracciando tavolozza e pennelli e dipingendo un altro acquerello.

NEL PCI

Convocazioni. È convocata la riunione di direzione giovedì 10 maggio 1990 ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 8 maggio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 8 maggio e di mercoledì, giovedì e venerdì.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani, mercoledì 9 maggio (odg: bilancio interno del Senato).

A Cagliari, arrestato il figlio

Per tre mesi invalido sevizziato in una stanza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Quelle urla, quelle continue, disperate invocazioni di aiuto alla fine sono state ascoltate. Qualche passante, probabilmente un vicino di casa, non ha «resistito» oltre e ieri mattina ha chiamato il 113: «Venite, presto, c'è un uomo imprigionato in una casa, lo maltrattano in tutti i modi...». Mezz'ora dopo la drammatica avventura di Mario Becini, 55 anni, pensionato invalido, era finita. Gli agenti della squadra mobile della Questura di Cagliari lo hanno liberato dalla sua stanza-prigione, nel piccolo appartamento del quartiere popolare di S. Elia, e hanno arrestato il suo carceriere: il figlio Alessandro, 26 anni, sposato e padre di un bimbo di due anni, con precedenti penali per traffico di stupefacenti.

Agli agenti si è presentata una scena allucinante. Per entrare nella stanza dell'anziano pensionato hanno dovuto far «saltare» un lucchetto e una catena e poi sfondare la porta. Seminudo, sulla carrozzella da invalido, Mario Becini ha invocato ancora aiuto, in lacrime. Tutt'attorno sporcizia di ogni genere, a cominciare dagli escrementi dell'uomo lasciati nella stanza da settimane. «A parte le condizioni fisiche precarie – spiegano in Questura – sono soprattutto le sue condizioni psicologiche a preoccupare. È ancora in stato di choch, per cominciare a tranquillizzarlo ci sono volute parecchie ore...». Mario Becini è adesso ricoverato in una stanza dell'ospedale civile «Brotzu», dove è stato rifocillato, lavato e medicato. Presentava tra l'altro diverse escoriazioni ed ecchimosi al torace.

Perché tanto accanimento contro di lui? Alla domanda degli investigatori, il figlio Alessandro ha risposto, a quanto pare, con spiegazioni confuse e sconcertanti. Avrebbe parlato genericamente dei «fastidi» provocati dal padre col suo atteggiamento in casa, dell'ostinazione nel rifiutare ogni assistenza, rendendo la vita «impossibile» a tutta la famiglia. Il giovane è stato rinchiuso in carcere, con l'accusa di «sequestro di persona e abbandono di incapace». Nelle prossime ore sarà interrogato dal magistrato, che dovrà decidere se convalidare o no l'arresto. In passato il giovane era già finito in carcere per spaccio di stupefacenti e per reati contro il patrimonio.

La vicenda ha destato naturalmente particolare sconcerto nel borgo S. Elia, il quartiere-ghetto davanti al miliardario stadio del Mondiale, dove la famiglia Becini ha sempre vissuto. Eppure sembra incredibile che per mesi nessuno si fosse accorto di niente. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, l'«internamento» dell'anziano invalido era iniziato nello scorso febbraio. Tre mesi di segregazione e di abbandono, tra pianti e richieste disperate di aiuto. Che finalmente ieri sono state raccolte da un anonimo passante.

□ P.B.

Stralcio-Icomec: una condanna

MILANO. A cinque mesi dalla condanna a Pietro Longo (7 anni e mezzo per concussione) per le vicende delle tangenti Icomec, un processo-stralcio si è celebrato ieri davanti alla IV sezione del tribunale penale contro un suo collaboratore e coimputato, Felice Fulchignoni, che non era comparso nel primo dibattimento per ragioni di salute.

Fulchignoni non si è visto neanche questa volta, ma i suoi legali hanno chiesto di patteggiare la pena, accettando una condanna a un anno e dieci mesi, più 333.000 lire di multa. Fulchignoni, che ha dei precedenti per emissione di assegni a vuoto, non ha potuto ottenere la sospensione condizionale della pena.

Ma in considerazione dell'età avanzata (ha 75 anni) si dà per certo che non verrà incarcerato. Pietro Longo si era presentato in tribunale, convocato come teste, ma non ha avuto occasione di parlare: il patteggiamento non prevede dibattimento in aula.

CASTIGLIONCELLO 11/12/13 MAGGIO

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

INCONTRO INTERNAZIONALE SU:
LA VIOLENZA DELLA SOCIETA' CONTRO L'INFANZIA: DROGA, MAFIA, CAMORRA
I MINORI E IL NUOVO PROCESSO PENALE
DISPERSIONE SCOLASTICA ED EMARGINAZIONE
SERVIZI SOCIALI E SCUOLA: CASI ED ESPERIENZE DIDATTICHE
LA PROPOSTA EDUCATIVA DI GIANNI RODARI

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: TEL. 06. 7001503 / 7575198
PER GLI INSEGNANTI ESENZIONE MINISTERIALE N 6762 / 341 / MT

Giovanna Carlo, Angela Conolly, Manuela Fraire, Maria Grazia Minetti, Francesca Mollino sono vicine con tanto affetto alla loro cara amica Carol Beebe Tarantelli per la perdita della mamma

VIRGINIA

scomparsa il 3 maggio 1990 a Columbus Ohio.

Roma, 8 maggio 1990

I compagni di Carmagnola si stringono attorno alla famiglia Pinna per la tragica scomparsa del carissimo

VINCENZO

Un compagno, un amico che non dimenticheremo mai. In memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Carmagnola, 8 maggio 1990

Vitaliana Longone e i compagni dell'Istituto neurologico «C. Besta» di Milano ad un anno dalla scomparsa ricordano con profondo rimpianto

SEBASTIANO ZOLI

amico carissimo e compagno esemplare.

Milano, 8 maggio 1990

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO MILLIERY

la moglie lo ricorda a parenti, amici e compagni con affetto. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova, 8 maggio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

LUCIANO FERRARI

per lunghi anni lavoratore all'Italcable di Genova, la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 8 maggio 1990

I compagni della sezione Mercandino annunciano la scomparsa della compagna

MARIA VINARDI
ved. Nanotti

di anni 96. Alla figlia Carmen e ai familiari le più sentite condoglianze I funerali in forma civile avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10 partendo da via Forlì 65/21. La sezione sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 8 maggio 1990

BANCO di NAPOLI

L'Assemblea del Banco di Napoli, riunitasi il 2° aprile sotto la presidenza del Prof. Luigi Coccioli, ha approvato il bilancio 1989, certificato dalla Price Waterhouse.

Il totale delle attività ha raggiunto gli 85.128 miliardi, segnando un incremento del 13,6% rispetto al 1988; gli impieghi per cassa si sono adeguati a 54.863 miliardi (+ 9,1%). Rilevante, in questo aggregato, la crescita dei finanziamenti erogati dalle Sezioni di Credito Speciale (+ 25,5%). Sul versante del passivo, la provvista è aumentata dell'11,1% sfiorando i 70 mila miliardi.

L'avanzo di gestione, al netto dell'onere pensionistico aggiuntivo e specifico, per il 1989 è stato di 559 miliardi, contro 465 miliardi del 1988; l'incremento è stato del 20,2%.

Il maggior costo sopportato dal Banco per il pagamento delle pensioni rispetto all'onere proprio del Sistema bancario è stato di 254 miliardi nel 1989 e di 206 miliardi nel 1988.

Senza considerare tale onere aggiuntivo, il Banco di Napoli ha realizzato un avanzo lordo di 813 miliardi nel 1989 e di 671 nel 1988.

L'utile netto è risultato di 104 miliardi mostrando un incremento del 40,5% rispetto al 1988, questo risultato consente di remunerare i portatori delle quote di risparmio con un dividendo privilegiato del 14%.

E' continuato nel 1989 il riordino degli sportelli sul territorio nazionale ed è stato affrontato un piano per istituire, nelle aree di maggiore radicamento dell'Istituto, una rete di sportelli leggeri che è stata già notificata alla Banca d'Italia per le prime aperture.

La presenza estera del Banco di Napoli si sta ulteriormente consolidando: alle filiali di New York, Londra, Francoforte, Buenos Aires, Hong Kong e Pangi, nel corso del 1990 si aggiungeranno quelle di Madrid e di Cayman Island.

Il Banco di Napoli International con sede in Lussemburgo ha rafforzato il suo standing internazionale anche grazie all'aumento di capitale concretizzatosi nei primi giorni del 1990.

Oltre al migliore assetto operativo e strategico del Gruppo Banco di Napoli nel corso del 1989 sono state assunte una serie di nuove partecipazioni in Italia e all'estero (Reviban, Novafin Financiere, Bancocitic Enterprise, Stoà, Sofimer, etc.) tese all'inserimento dell'Istituto in nuovi segmenti di mercato.

BILANCIO 1989

DATI SEGNALETICI DELLO SVILUPPO AZIENDALE AL 31.12 (miliardi di lire)

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
DATI PATRIMONIALI								
Totale attività	26.868	35.931	43.212	50.575	60.430	69.339	74.946	85.128
Impieghi per cassa	14.211	19.952	26.022	33.606	41.062	46.103	50.271	54.863
Provvvista	21.743	30.031	36.401	44.124	51.785	59.122	62.620	69.587
Fondi vari	918	1.260	1.744	2.235	2.792	3.317	3.571	3.860
(di cui per il personale)	480	614	887	1.288	1.672	1.935	2.107	2.287
Patrimonio netto	505	614	612	622	1.129	1.170	1.200	1.236
DATI ECONOMICI								
Margine di contribuzione	951	1.181	1.406	1.593	1.921	1.856	1.986	2.086
Margine lordo di gestione	284	325	458	516	695	501	586	671
Avanzo lordo	241	358	508	608	720	617	671	813
Acc. integr. al F.T.Q	(51)	(58)	(128)	(179)	(197)	(184)	(206)	(254)
Avzo al netto onen pens. agg.	190	300	380	429	523	433	465	559
Altri accantonamenti	(183)	(292)	(367)	(412)	(468)	(371)	(391)	(455)
Utile netto	7	8	13	17	55	62	74	104

La fitta rete di punti operativi del Gruppo Banco di Napoli costituisce un solido ponte tra l'Italia e, in particolare, tra il Mezzogiorno e l'Europa, in vista dell'imminente mercato unico.

LE NUMEROSE AZIENDE DEL GRUPPO GARANTISCONO ALLA CLIENTELA LA PIU AMPIA GAMMA DI SERVIZI FINANZIARI E REALI.

BANCO di NAPOLI
451° ESERCIZIO
Direzione Generale Napoli 80132 - Via Toledo, 177/178
495 sportelli in Italia
All'estero: Filiali a New York, Francoforte, Buenos Aires, Londra, Hong Kong, Pangi
Filiazione a Lussemburgo - Banco di Napoli International
Rappresentanze a Bruxelles, Los Angeles, Mosca, Sofia, Zungo

Sensibile calo conservatore nelle elezioni comunali della Germania orientale La sinistra vince a Berlino

Crescono le liste locali e i candidati indipendenti Tengono i socialdemocratici e gli eredi della Sed

Dalle urne della Rdt i timori per l'unificazione

Tutti si dicono soddisfatti, all'Est come all'Ovest. Anche i partiti dc che pure hanno perso un bel po' di voti. Il voto di domenica nella Rdt non ha sconvolto gli equilibri politici né il cammino verso l'unificazione, ma ha segnalato l'inquietudine con cui una parte della società tedesco-orientale guarda all'imminente integrazione nell'Occidente. E domenica prossima si vota in due Lander federali.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN «Ha deciso di vincere nella Rdt e di rischiare in casa», si disse del cancelliere Kohl quando, la settimana scorsa, il governo federale accettò finalmente la prospettiva del cambio del marco 1:1. Una scelta assai poco popolare ad occidente ma destinata a risollevare le sorti della Cdu orientale che cominciava a navigare in acque assai agitate. Se il calcolo era davvero quello che, semplificando un po' brutalmente, gli attribuivano i commentatori, il cancelliere in queste ore dev'essere tutt'altro che tranquillo. I partiti dc, all'Est, hanno perso: il 6,4% la Cdu di Lothar de Maizière (dal 40,8 delle politiche del 18 marzo al 34,1%) e oltre un terzo dei voti la sua alleata ultraconservatrice Dsu, mentre è praticamente scomparso «Demokratischer Aufbruch» il terzo partito di quella che fu l'«Allianz» democristiana che aveva *fatto meraviglie il 18 marzo* e che ora si sta praticamente sciogliendo. E la Cdu dell'Ovest, domenica prossima, rischia grosso in Renania-Westfalia, il Land più popoloso della Repubblica federale (da solo ha più abitanti di tutta la Rdt), dove il ministro del Lavoro Norbert Bluem ha pochissime chances contro il presidente socialdemocratico Johannes Rau, e in Bassa Sassonia dove, nonostante la scesa in campo di una personalità autorevole e rispettata come la presidentessa del Bundestag, Rita Suessmuth, i cristiano-democratici rischiano di perdere il controllo del governo regionale. Due test importanti, forse, insieme con le elezioni bavaresi di autunno, i più importanti fino al grande appuntamento delle federali del 2 dicembre. E il cancelliere ci si avvia sull'onda di perplessità e malumori aperti sulla prospettiva dell'unificazione monetaria (gli ultimi sondaggi davano solo un 19% dei tedeschi dell'Ovest favorevoli al cambio 1:1) e senza l'abbrivio di una vittoria ottenuta «dall'altra parte».

Non deve stupire il fatto che l'indomani del voto all'Est sia tutto, qui a Bonn, all'insegna dei riflessi che le scelte dei cittadini della Rdt sono destinate ad avere sulla vicenda politica dell'Ovest. Dal punto di vista elettorale, la Germania è, per così dire, già unificata. Tant'è che proprio qui nella Repubblica federale, ieri, i partiti e i politologi si sono dedicati con più fervore all'analisi dei risultati. Compito abbastanza complicato, giacché nel voto di domenica si sono espresse tendenze contraddittorie e non sempre facili da individuare. La Cdu, per esempio, sembra aver perso tanto nelle grandi città (ma non in tutte), che nelle zone industriali del Sud dove aveva sfondato clamorosamente il 18 marzo, che, soprattutto, nelle campagne. Sarebbe stata punita, insomma, tanto dagli elettori cittadini e operai che più hanno da temere per le conseguenze sociali dell'arrivo del marco occidentale quanto dagli agricoltori, spaventati dalla prospettiva che possa essere messa in discussione la riforma agraria e, forse ancor di più, dalle conseguenze dell'entrata della Rdt nella Cee, con le durezze della sua politica agricola. Non a caso, e inaspettatamente, hanno avuto un buon successo (con il 3,4 e il 2%) due formazioni «rurali», il vecchio partito contadino e una neonata «lega dei contadini». Ma il partito di de Maizière ha tenuto, in fondo, *in confronto alla tragedia della* sua alleata Dsu. L'ultraconservatrice formazione del pastore Eberling e del «giovane leone» Michael Diestel, ministro degli Interni, ha pagato, in tutte le regioni e in tutti gli strati sociali, la propria obbedienza agli ordini di scuderia provenienti dall'Ovest. Non tanto da Bonn quanto, in un gioco complicato che investiva i complessi rapporti tra i due partiti dc federali, dalla Csu di Monaco di Baviera. Un segnale, questo, che qui viene considerato con attenzione: ancorché proiettato verso l'unità tedesca, anche l'elettorato più conservatore della Rdt diffida di un'attitudine troppo disinvolta a piegarsi ai «diktat» del governo occidentale. Il tempo della fiducia illimitata per il grande fratello ricco, e per le sue promesse, sembra passato, ormai.

Altrettanto difficile è l'analisi del voto per la Spd. I socialdemocratici, con il 21,3%, ottengono un risultato non proprio esaltante, lo 0,6% in meno del *18 marzo. Ma i loro consensi* sono molto differenziati. In molte grandi città conquistano maggioranze del tutto insperate, come a Lipsia, a Magdeburgo o a Rostock, ed esprimeranno certamente la guida del governo cittadino di Berlino est, pur se dovranno allearsi con altre forze. Recuperano un po' anche nelle zone operaie del Sud da dove era arrivata, il 18 marzo, la delusione più amara. Ma sono deboli nei piccoli centri, e quasi inesistenti nelle zone agricole. La Spd dell'Est è, insomma, un partito «cittadino» e più radicato tra gli intellettuali e i ceti medi che nella classe operaia. Ha evidenti difficoltà a raccogliere le inquietudini diffuse per l'imminente arrivo del marco «forte» con le sue dure conseguenze sui redditi più bassi e ogni indurimento delle proprie posizioni rischia di compromettere il delicato equilibrio su cui si regge la «Grosse Koalition» di Berlino. Per aver «osato» rivendicare misure di accompagnamento sociale all'unificazione monetaria, la Spd ha subito, l'altro giorno, un durissimo attacco del ministro delle Finanze federale Waigel, *più che mai* convinto del suo «diritto» a decidere lui e solo lui come deve comportarsi il governo dell'Est. I socialdemocratici, inoltre, nelle città soffrono la concorrenza dei «movimenti», come «Neues Forum» (il quale con il 2,4% ha ottenuto un risultato più brillante di quanto era parso l'altra sera), «Buendnis 90» e la «Lega democratica delle donne» (1,2%), anch'essi, e in modo addirittura clamoroso, presenti in forze solo nelle agglomerazioni urbane, fino al 9-10% a Berlino. La Pds, il cui presidente Gregor Gysi, l'altra sera in tv, ha chiesto che venga almeno qualche volta citata senza l'apposizione «erede della Sed», perde l'1,8% e si ferma al 14,6%. Ma resta forte nelle grandi città e in due capitali di provincia, Francoforte sull'Oder e Neubrandeburg, detiene ancora la maggioranza relativa (delle altri dodici, sette, e cioè Dresda, Erfurt, Halle, Karl-Marx-Stadt, Cottbus, Gera e Suhl, hanno una maggioranza Cdu e cinque, Lipsia, Rostock, Magdeburgo, Potsdam e Schwerin, Spd). Non può trattarsi di consensi che vengono solo da «nostalgici» del vecchio regime: la Pds raccoglie sicuramente un voto di sinistra, con il quale la Spd avrà qualche difficoltà, in futuro, a rifiutare, come fa adesso, ogni contatto. Nel panorama dei grandi partiti resta da segnalare il successo (un +1,4% che li porta al 6,7%) dei liberali, mentre è difficile da catalogare politicamente il notevole 10,4% raccolto dalle liste locali e dai candidati indipendenti.

Tino Scwierzina, socialdemocratico, aspirante sindaco di Berlino est, fa un segno di vittoria

Il futuro della Nato, Woerner da George Bush

La revisione della strategia atlantica alla luce dei mutamenti politici nell'Europa dell'Est è stata al centro di un colloquio che il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha avuto ieri alla Casa Bianca con il presidente degli Stati Uniti George Bush (nella foto). Al termine dell'incontro, Woerner ha detto che l'intera alleanza appoggia la recente decisione americana di rinunciare alla prevista (e controversa) *modernizzazione delle armi nucleari terrestri a breve gittata in* Germania, ma che l'Europa e la stessa futura Germania unita «non potranno essere totalmente denuclearizzate né smilitarizzate».

Le memorie di Sakharov pubblicate da «Time»

I sovietici giunsero alla bomba all'idrogeno sulla base di documenti trafugati e discussero a lungo se evacuare o no la popolazione dalle aree che sarebbero state contaminate dagli ordigni sperimentali. Sono le affermazioni contenute nella «memorie» di Andrei Sakharov, che la rivista *Time* anticipa in un estratto di sedici pagine che abbraccia i primi 47 anni di vita del premio Nobel sovietico (morto nel dicembre scorso a 68 anni). Le «memorie», che il Kgb ha tentato più volte di distruggere, coprono in questa prima puntata l'attività scientifica di Sakharov, dal suo importante contributo alla creazione della prima bomba all'idrogeno sovietica alla successiva crisi di coscienza del fisico sull'uso che il Cremlino intendeva fare di tali ordigni.

Taglia record per la cattura di un criminale nazista

La Germania occidentale ha pagato una «taglia» record per la cattura dell'ex ufficiale nazista Josef Schwammberger, 78 anni, accusato di aver ucciso oltre 5.000 ebrei. Lo hanno rivelato «cacciatori» di criminali di guerra nazisti al congresso mondiale degli ebrei (Wjc), in corso a Berlino est. Schwammberger, estradato da Buenos Aires la settimana scorsa, era rimasto rifugiato in Argentina per oltre 30 anni. Il procuratore tedesco responsabile per i crimini di guerra Alfred Streim ha detto che sono stati pagati 500.000 marchi (circa 350 milioni di lire) a un anonimo informatore

Gheddafi insiste: «Roma deve pagarci i danni di guerra»

Il leader libico Muhammar Gheddafi ha rinnovato la richiesta all'Italia di riparazione per i «danni di guerra» e il «genocidio compiuto» durante la guerra italo-turca del 1911 quando il regno d'Italia invase la Libia. Gheddafi ha parlato via satellite a una conferenza internazionale per la pace nel Mediterraneo che si è svolta a Ierapetra a Creta. Il suo discorso è stato diffuso dall'agenzia di stampa libica Jana.

Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio d'Europa

È Ugo Pecchioli il vicepresidente italiano del Consiglio d'Europa. Pecchioli, capogruppo comunista a palazzo Madama, è stato rieletto ieri dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La candidatura del dirigente comunista è stata presentata unitariamente dalla delegazione parlamentare italiana e votata dall'intera assemblea. Per Pecchioli si tratta della terza elezione alla vicepresidenza del Consiglio d'Europa, la più antica e larga organizzazione del vecchio continente.

Continua la protesta nel carcere di Dublino

Continua la protesta di un gruppo di detenuti che da dall'altroieri sono rifugiati sul tetto della prigione di Dublino per denunciare la mancanza di cure mediche ai carcerati affetti da Aids. I rivoltosi hanno gridato in direzione dei cronisti, che si trovavano oltre il muro del penitenziario «Mountjoy», che i detenuti affetti dal virus sono attualmente tenuti nella stessa sezione di quelli sani, e hanno precisato di volere che questi malati siano alloggiati in un altro braccio. Dieci prigionieri dopo aver assalito l'altro giorno alcune guardie carcerarie erano riusciti ad arrampicarsi sul tetto della prigione mettendosi bene in vista delle persone accorse e delle telecamere della televisione.

VIRGINIA LORI

Confronto sulla Germania
Washington Post: «Mosca ha un nuovo piano per l'unità tedesca»

WASHINGTON. *L'Urss* è disposta a dar subito luce verde alla riunificazione tedesca entro la fine del 1990 ma vorrebbe far slittare di qualche anno ogni decisione sullo status militare della nuova Germania. Secondo il *Washington Post* il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha «vagamente» abbozzato questa posizione nel corso delle consultazioni «due più quattro» di sabato a Bonn.

Sulla base di fonti anonime, il giornale di Washington scrive che il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans-Dietrich Genscher ha trovato «attraenti» le proposte di Shevardnadze perché così si va alla riunificazione a tempi rapidissimi. Di diverso avviso il segretario di Stato americano James Baker: il sospetto di Washington è che il rinvio possa essere «un modo di perpetuare il controllo» sulla Germania da parte dell'Urss e delle altre tre potenze uscite vincitrici dalla seconda guerra mondiale (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna). Baker preferirebbe un'intesa definitiva in tempi brevi.

I capi delle diplomazie dei «quattro grandi», della Rfg e della Rdt si sono riuniti sabato a consulto proprio per trovare un accordo sulla collocazione militare della nuova Germania, che per Washington, Londra e Parigi dovrebbe continuare a far parte a pieno titolo della Nato. Dopo aver insistito per la neutralità del nuovo Stato il Cremlino sembra aver ora cambiato strategia ma non obiettivo: lo slittamento a cui ha accennato Shevardnadze permetterebbe infatti all'Armata rossa di rimanere in via transitoria sul territorio della Rdt bilanciando così le forze della Nato in Rfg e arrivando per contrappeso ad una specie di neutralizzazione.

Il Pentagono ha dato l'avvio all'operazione «Tasm». Gli ordigni in Europa nel '95
Si allontana la prospettiva di una Germania unita ma denuclearizzata

Missili aviotrasportati per la Nato

Partono i missili a corto raggio, arrivano i missili aviotrasportati. La denuclearizzazione della Germania, che molti considerano l'unica possibilità di fare accettare ai sovietici la prospettiva dell'adesione del futuro Stato unitario alla Nato, si allontana di nuovo, e si profilano grosse difficoltà per il negoziato «due più quattro» ancora ai primi passi. E le nuove armi non saranno solo in Germania...

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. La soddisfazione con cui Bonn ha accolto l'esito del primo round del negoziato «due più quattro» potrebbe *sparire presto. Mosca*, certo, ha segnalato qualche flessibilità, pur se Shevardnadze ha ribadito per l'ennesima volta il «no» all'adesione pura e semplice della futura Germania unita alla Nato. Ma soprattutto ha accettato la prospettiva di uno «sdoppiamento» tra gli aspetti intertedeschi e quelli internazionali del processo di unificazione, in modo tale che i primi possano procedere senza dovere attendere la maturazione dei secondi. Ora però da Washington e dal quartiere generale della Nato arrivano notizie che potrebbero bloccare tutto. Non è ancora ufficiale la decisione di non «ammodernare» i missili nucleari a corto raggio – quelli che l'anno scorso furono al centro di una difficile crisi dell'alleanza – e di considerarli, anzi, negoziabili con i sovietici, che altri ordigni, a trettanto destabilizzanti e potenziale oggetto di nuovi conflitti, si affacciano all'orizzonte.

Il Pentagono, infatti, ha dato il via all'«operazione Tasm», ovvero alla produzione di un nuovo tipo di missile, con un raggio di quattrocento chilometri ma aviotrasportato e quindi in grado di colpire il territorio dell'Urss, che dovrebbe essere installato, a partire dal '95, in cinque basi tedesche (Nörvenich, Hahn, Büchel, Ramstein e Memmingen) e in altre tredici basi di sei paesi europei, Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi, Grecia, Turchia e Italia, dove le nuove armi verrebbero piazzate nelle basi di Aviano, Ghedi e Rimini. Almeno 450 «Tasm» (Tactical-Air-to-Sulface-Missiles) entrerebbero in produzione molto presto: il Pentagono ha già firmato il contratto relativo con la «Boeing Aerospace» e ha stanziato nel bilancio di quest'anno 54 milioni di dollari che diventeranno 119 l'anno prossimo. I missili verranno montati su aerei già dislocati in Germania e negli altri paesi, gli americani F-16 F-15E e F-111 e sull'europeo «Tornado», in attesa di una «nuova generazione» di bombardieri, gli A-12. Ma le loro testate, che avranno una capacità esplosiva da 10 a 100 chilotoni, verranno immagazzinate in 389 depositi, dei quali 144 in Germania. Non solo, ma anche francesi e britannici, i più convinti tra gli europei della Nato della «insostituibilità» della deterrenza nucleare, stanno sviluppando sistemi d'arma analoghi. Si tratterebbe di modelli perfezionati degli attuali «Asmp» francesi alla cui realizzazione starebbe collaborando un'altra azienda americana specializzata in ordigni nucleari, la «Martin Marietta» che ha perso il lucroso mercato dei «Pershing» *dopo il trattato* di Washington sulla eliminazione degli euromissili.

L'«operazione Tasm» pare destinata a creare notevoli difficoltà al negoziato «due più quattro». Una delle premesse che molti giudicano indispensabile per una eventuale accettazione, da parte di Mosca, della entrata della Grande Germania nella Nato è proprio una denuclearizzazione della difesa della stessa Nato sul territorio tedesco. Ciò spiega le perplessità che sui piani americani si stanno diffondendo a Bonn e anche l'irritazione di Berlino est, il cui governo fra l'altro, ha aderito alla richiesta della denuclearizzazione della Germania. Il ministro della Difesa (anzi: del Disarmo e della Difesa) orientale, Rainer Eppelmann, avrebbe chiesto spiegazioni a Washington e alla Nato. Senza, per quanto se ne sa, ricevere alcuna risposta. □ *P.So.*

Ieri il vicepresidente Usa alla Camera per la commemorazione del generale

«I like Ike», Dan Quayle a Roma col marchio di garanzia di Eisenhower

«I like Ike». Il vice della Casa Bianca, Dan Quayle, ha scelto di accreditarsi presso gli alleati europei con il marchio di garanzia di Eisenhower, a cento anni dalla nascita del generale alleato che guidò la liberazione in Europa, due volte presidente degli States. Ieri il numero due di Washington ha commemorato Ike a Roma, poi la discussa «quaglia» toccherà Londra e Parigi.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Preceduto dalla fama delle sue «gaffe», Dan Quayle sbarca in Europa mettendosi, per precauzione, al sicuro sotto l'ombrello del nome di Dwight David Eisenhower. Alla guida della Fondazione che lo ricorda, il numero due della Casa Bianca è arrivato ieri a Roma, toccherà poi le maggiori capitali europee. E l'occasione della commemorazione di «Ike», il generale che guidò le forze alleate nella guerra al nazifascismo e fu per due volte presidente degli Usa negli anni della guerra fredda, inevitabilmente offre l'opportunità di riparlare della rivoluzione pacifica nell'Europa dell'Est, dei nuovi scenari del dialogo e del disarmo, dell'unificazione della Germania.

Ieri mattina il vicepresidente americano, insieme alla moglie Marylin, è stato ricevuto al Quirinale. Il capo dello Stato ha definito Eisenhower «una figura straordinaria, non solo durante la guerra ma per l'importanza che ha avuto nell'edificazione dei paesi liberi».

Poi, alle undici e dieci, Quayle ha varcato la soglia della sala della Regina a Montecitorio, al fianco della presidente della Camera Nilde Iotti. Impeccabile in grisaglia grigia, il solito sorriso stampato sulla faccia ha ascoltato impassibile i discorsi della padrona di casa, del presidente del Consiglio, del presidente del Senato. Con altrettanta «professionalità» ha letto il suo intervento, interpretando con disciplina la parte di chi è sotto esame. Gli americani infatti guardano con molta preoccupazione alla possibilità che, se accadesse qualcosa a Bush, sarebbe proprio la «quaglia» ad essere l'uomo più potente del mondo. Solo per il 13% degli americani sarebbe all'altezza del compito.

In una sala gremita di prelati, divise a molte stellette, ambasciatori e politici (l'unica fra i vip italiani ad avere il coraggio di indossare la spilletta con la scritta «I like Ike» distribuita con entusiamo dai membri della Fondazione è stata Suny Angnelli) Dan Quayle ha detto che il sogno di Eisenhower si realizza oggi che «la dittatura e il dispotismo stanno realmente arrendendosi . In tutto il mondo – in America latina, in Asia, in Unione Sovietica – uomini e donne reclamano il diritto a decidere sulle cose che li riguardano». Il vicepresidente ha poi riconfermato l'aiuto economico degli Usa ai paesi dell'Est nel passaggio a un'economia di mercato. Infine Quayle ha toccato i temi della sicurezza riaffermando per la Nato il ruolo di «assicurazione» contro un'eventuale cambiamento di rotta nella politica estera sovietica. E qui era d'obbligo il «ringraziamento» all'Italia che ha accettato di ospitare i cacciabombardieri del 41° stormo che la Spagna non ha più voluto ospitare nel suo territorio. Sui temi della difesa Quayle ha riconfermato di voler dar voce ai falchi del partito repubblicano, spesso preoccupati dal «pacifismo» di Bush. Ad Andreotti, che dopo i colloqui di Villa Madama osservava che le ultime proposte di Bush sugli armamenti nucleari in Europa «sembrano aver fatto riprendere quota all'obiettivo dell'"opzione zero", il numero due della Casa Bianca ha fatto notare che riduzione sì ma «senza alcuna rinuncia o alcun cambiamento da parte degli Stati Uniti alla politica della deterrenza nucleare».

A fare gli onori di padrona di casa alla commemorazione è stata Nilde Iotti. La presidente della Camera ha voluto sottolineare che l'aspirazione alla pace di Eisenhower era così forte che persino negli anni più terribili della guerra fredda non aveva smesso di credere che fosse necessario e possibile un «accordo di discordanza» per vivere in pace con gli altri, anche se portatori di valori diversi.

Andreotti ha voluto ricordare Ike come un «generale umanista», secondo la definizione di De Gasperi, un uomo che sapeva coniugare fermezza nei confronti dell'avversario ma anche la fiducia in un futuro di dialogo. Sulla questione tedesca – ha ricordato Andreotti – Eisenhower vide lontano non volendo rendere definitiva la divisione della Germania. Anche Spadolini ha sottolineato la lungimiranza di Ike sulla Germania, quando percepì che il futuro di questo paese era l'Europa e si impegnò a legarla al resto del continente.

Quayle fa colazione in via Veneto a Roma

India
Allarme per l'arrivo di un ciclone

NEW DELHI. Un forte ciclone con venti che soffieranno a oltre 200 chilometri all'ora si abbatterà mercoledì prossimo sugli Stati di Tamil Nadu e Andhra Pradesh nell'India meridionale. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa indiana Pti.

L'epicentro del ciclone si troverà a circa 290 chilometri a sud-est della città di Madras.

Le autorità locali hanno dato ordine alla popolazione di lasciare le zone più minacciate e a Madras e in altre località limitrofe si stanno preparando dei campi profughi per ospitare le 100.000 persone che secondo le previsioni potrebbero perdere le loro abitazioni travolte dalla violenza del ciclone.

I precedenti cicloni nella regione hanno causato centinaia di morti e provocato danni per molti milioni di dollari.

Mongolia
Accordo regime opposizione

PECHINO Dopo una settimana di dimostrazioni e scioperi della fame, la situazione è tornata normale in Mongolia grazie alla decisione del maggior gruppo di opposizione del paese, l'Associazione democratica mongola, di entrare a far parte di un organismo consultivo proposto dal governo per l'elaborazione di leggi e suggerimenti da sottoporre al Parlamento a maggioranza comunista. Subito dopo l'annuncio dell'accordo, l'Associazione e i suoi sostenitori hanno messo fine agli scioperi della fame in tre città e alle dimostrazioni in vari centri, compresa la capitale Ulan Bator. Il primo ministro Ochirbat aveva *proposto la formazione del* consiglio consultivo in alternativa alla richiesta dell'opposizione di sciogliere il Parlamento e sostituirlo con un'assemblea multipartitica fino alle elezioni dell'estate prossima. Ochirbat è intanto tornato in patria, a conclusione della visita in Cina culminata nella normalizzazione dei rapporti fra Ulan Bator e Pechino dopo quasi trent'anni di tensione causati dalla frattura fra Cina e Urss.

Narcos arrestati: cercavano missili per colpire Barco

Un elicottero militare sullo sfondo di una parte dell'eccezionale quantitativo di cocaina sequestrato

■ WASHINGTON. Continua, dal fronte della «guerra della cocaina», il flusso di bollettini tanto clamorosi quanto contraddittori. Tre giorni fa, dalla Colombia, la notizia del «più grande sequestro della storia»: quindici tonnellate di polvere bianca finiti nelle mani della legge al termine di una operazione militare che ha messo fuori uso venti aeroporti clandestini ed un imprecisato numero di raffinerie nella selva amazzonica. Ieri la rivelazione, autorevolmente diffusa dalla catena televisiva Abc, che i narcotrafficanti del famigerato «Cartello di Medellin», stanno preparando un attentato contro il presidente colombiano Virgilio Barco. Come? Centrandolo con un missile terra aria durante uno dei suoi spostamenti aerei.

Secondo l'Abc, infatti, un uomo «in stretti rapporti con il re dei narcotrafficanti», il fuggiasco Pablo Escobar, è stato arrestato a Miami mentre cercava di acquistare sul «libero mercato americano» un centinaio di «Stinger», ovvero quei sofisticati missili terra aria che, a detta degli esperti, hanno tenuto in scacco l'aviazione sovietica durante la guerra di Afganistan. Probabile uso: abbattimento di velivoli con a bordo alti membri del governo colombiano, da Barco verso il basso. La notizia è stata in seguito sostanzialmente confermata dalle autorità federali di Washington, secondo le quali, al termine di una vasta operazione messa in atto da agenti infiltrati, diversi arresti sono stati effettuati in tutta la Florida. Tutti gli arrestati erano al servizio del «capo dei capi» Pablo Escobar Gaviria. L'uomo che aveva tentato di acquistare di «Stinger» è stato in effetti catturato a Tampa. Aveva con sè un chilo di cocaina ed una non meglio precisata arma. Per i missili avrebbe offerto sei milioni di dollari.

Le indagini che hanno condotto all'operazioni sono partite, secondo quanto si è appreso, nel febbraio scorso, allorché, tra gli agenti della Dea (Drug Enforcement Administration) si era diffuso il sospetto che lo stesso presidente Bush potesse essere obiettivo di un attentato durante il viaggio che, a bordo dell'«Air force one», lo avrebbe condotto al vertice antidroga di Cartagena. Un'eventualità questa assai remota, considerati gli avanzatissimi sistemi di difesa che proteggono l'aereo presidenziale.

Resta da capire chi, in questa ridda di voci, rivelazioni e notizie, stia vincendo la guerra. Probabilmente nessuno, essendo lo stesso concetto di «guerra» profondamente inadeguato a conprendere e combattere con efficacia un problema con forti connotati politici e sociali e con profonde radici nelle distorte relazioni tra Nord e Sud del mondo. Lo stesso Pablo Escobar viene alternativamente descritto, dai bollettini di questo logorante conflitto, come un uomo ormai sconfitto e braccato o come una sorta di supermen negativo intento ad organizzare attentati missilistici contro i potenti della terra. Un susseguirsi di «colpi di scena» veri o immagionari che nasconde il progressivo disintegrarsi nel sangue della realtà istituzionale colombiana.

Le manovre militari a Riga appaiono un'intimidazione I dirigenti lettoni aspettano risposte da Mosca

Mikhail Gorbaciov denuncia: «In nome della democrazia qualcuno porta avanti le spinte secessioniste»

Carri armati in Lettonia «Una sfida dietro la parata»

Riga, la capitale della Lettonia, si è svegliata ieri con i carri armati che sfilavano in pieno centro cittadino. Si trattava di manovre in vista della parata prevista per il giorno della vittoria, ma i dirigenti lettoni parlano di intimidazioni e attendono un messaggio «ufficiale» dal Cremlino. Gorbaciov se la prende con chi, approfittando della democrazia, porta avanti politiche separatiste.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. Traffico e carri armati che attraversavano il centro della città, così si è svegliata ieri mattina Riga, la capitale della Lettonia. Il dispiegamento di mezzi militari, in realtà, era dovuto alle manovre preparatorie della parata che, come in molte città sovietiche, avrà luogo domani per festeggiare il giorno della vittoria sul nazismo. Ma i dirigenti politici della repubblica baltica non si sono accontentati di questa spiegazione e hanno subito gridato all'intimidazione (un po' come era già avvenuto a Vilnius), dopo la dichiarazione di indipendenza fatta dal parlamento repubblicano qualche giorno fa. «La parata di questa mattina (ieri, ndr) ha fatto innervosire molta gente, perché è stata fatta durante le ore di punta, e noi crediamo che i militari avessero appunto questo obiettivo. Bloccare i trasporti alle 8 di mattina è stata una vera e propria provocazione», ha detto alla radio il giornalista Janis Ozolas. I mezzi militari hanno comunque abbandonato il centro cittadino poco tempo dopo.

Nel frattempo il parlamento repubblicano si era riunito per eleggere il nuovo presidente del Consiglio dei ministri – è stato eletto il dirigente del Fronte popolare, Ivars Godmanis – e per discutere del messaggio di Gorbaciov, reso noto l'altra sera alla televisione dal segretario del locale partito comunista Alfreds Rubiks. Ma questa seconda discussione non c'è stata perché i dirigenti lettoni hanno deciso di aspettare una comunicazione ufficiale da parte di Mosca, ritenendo il messaggio trasmesso attraverso Ribiks frutto di una conversazione privata fra i due e poco credibile data la fonte (il segretario del Pc lettone è schierato contro la scelta indipendentista). «Non consideriamo il signor Rubiks rappresentativo del popolo lituano, ma solo il leader di un partito, e non del più popolare da queste parti», ha scritto il giornale della sera *Rigas Bals*. Fra l'altro, a Mosca, durante il consuetto briefing, il portavoce del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov, non ha rilasciato commenti alle dichiarazioni di Gorbaciov sulla Lettonia: «Ne so quanto voi – ha detto –, non ho alcuna risposta ufficiale».

Dunque adesso, a Riga, i nuovi dirigenti lettoni aspettano che il presidente dell'Urss parli «direttamente» con loro e sperano che egli accolga le loro richieste di colloquio. «La dichiarazione (di indipendenza, ndr) adottata dal Soviet Supremo della repubblica lascia la porta aperta al dialogo con Mosca e fra le varie forze all'interno della repubblica», ha detto il presidente Anatolijs Gorbunous (che, nel frattempo, ha lasciato il partito comunista e si è unito ai comunisti indipendenti lettoni – che nel partito erano minoranza). È fondata questa speranza? Forse no, perché sia il messaggio di Gorbaciov, anche se «ufficioso», sia l'ostentata parata militare di ieri lasciano pensare che la risposta di Mosca non sarà morbida. «Ci sono forze che vorrebbero usare il clima di democrazia, glasnost e libertà per realizzare i loro piani, compresi quelli separatisti. Queste forze stanno perseguendo una politica irresponsabile che porta a un punto morto», ha detto ieri Gorbaciov ad un raduno di veterani e militari, al Cremlino, in occasione dei festeggiamenti per la vittoria. Il leader sovietico ha colto la particolare occasione per dire che gli anni delle repressioni staliniane non torneranno, ma ha aggiunto che l'obiettivo di costruire uno stato di diritto e una vera federazione dei popoli dell'Urss deve basarsi sulla legge. «Insieme il presidente e il governo capiscono che il futuro del paese è connesso con la democrazia e il trionfo della legge», ha detto Gorbaciov, il rispetto della legge, dunque, che è diventato uno dei suoi motivi conduttori da quando è presidente dell'Unione Sovietica. Di qui l'atteggiamento duro verso le iniziative prese, una dopo l'altra, dalle repubbliche baltiche. È un atteggiamento che trova, peraltro, comprensione anche sul piano internazionale, non a caso il Papa, parlando con i giornalisti sull'aereo che lo stava portando in Messico, a proposito della Lituania, ha detto: da una parte c'è la speranza di una nazione per l'indipendenza, dall'altra c'è l'importante questione del destino della perestrojka. Dobbiamo tenere in considerazione ambedue le cose, ha aggiunto significativamente Giovanni Paolo secondo.

Colpo di scena in Israele

Peres ora scavalca Rabin e fa sua la proposta della «grande coalizione»

GIANCARLO LANNUTTI

■ Torna di attualità in Israele (dopo la recentissima «sortita» dell'ex ministro della Difesa Rabin) l'ipotesi che lo sbocco della crisi politica in atto ormai da quasi due mesi possa essere di nuovo una «grande coalizione» di unità nazionale. Sollevata da Rabin come strumento polemico per contestare a Peres la leadership del Partito laburista, questa ipotesi viene ripresa adesso dallo stesso Peres per difendersi dall'offensiva dei suoi critici interni. A favore dell'unità nazionale è esplicitamente il Partito nazionale religioso, disponibile in teoria anche per un governo ristretto di destra ma che preferirebbe comunque il ricorso a nuove elezioni; ed anche i religiosi del Partito ortodosso Shas (che con la loro astensione provocarono la caduta del governo Shamir-Peres ma poi si schierarono contro il tentativo del leader laburista di formare un governo «di pace») sembravano fino a ieri pomeriggio riluttanti ad entrare in un governo di destra, malgrado le pressioni esercitate in tal senso dal 97enne rabbino Schach, guida spirituale dell'altro partitino ortodosso schieratosi contro Peres, quello di Degel Hatorah.

Shamir si è consultato ieri con gli esponenti dello Shas, strappando in extremis una loro disponibilità di principio. Ma il quadro è ancora tutto in movimento, e l'elemento più sorprendente è rappresentato proprio dall'ultima proposta del leader laburista Peres. Con una vera e propria inversione di rotta, rispetto alla piattaforma sulla quale aveva cercato di costituire un governo ristretto a guida laburista, Peres avrebbe offerto a Shamir, come base per una ricostituita «grande coalizione», un sostanziale annacquamento del processo di pace. Si chiederebbe in sostanza al Likud di accettare l'incontro con una delegazione palestinese imprecisata, senza dover accogliere il «piano Baker» come tale e dunque senza riferimenti ai palestinesi di Gerusalemme-est né ai contenuti del negoziato. È una base di compromesso che Shamir potrebbe senza dubbio accogliere, dato che in linea di principio non ha mai rifiutato l'ipotesi di un dialogo israelo-palestinese, limitato alle elezioni da tenersi nei territori occupati. Ma la giravolta di Peres dimostra che il leader del Likud si trova ora come ora in una posizione di forza, che ben difficilmente rinuncerà a sfruttare. E Rabin è pronto a dargli man forte per scalzare Peres dalla leadership del partito e assumersi lui il merito di un nuovo governo unitario e di evitare così al paese il trauma di elezioni generali anticipate.

Oltretutto in casa laburista le acque sono agitate anche su un altro versante: la sinistra e le «colombe», guidate (dall'ex) segretario generale Uzi Baram, si oppongono sia all'ascesa di Rabin alla guida del partito sia a qualsiasi ripresa della collaborazione con il Likud, contro la quale si sono del resto battuti per tutto l'anno e mezzo trascorso dalle elezioni del 1988.

Intanto la Knesseth (Parlamento) ha riaperto i battenti dopo cinque settimane di «vacanza pasquale» e Shamir è arrivato alla metà dei suoi primi ventun giorni di mandato, ai quali potrebbero seguirne altrettanti (a Peres il presidente Herzog ne concesse in tutto 35, dopo il clamoroso scacco subito in Parlamento l'11 aprile). E la «intifada» sta gradualmente «sconfinando» nella bassa Galilea, dove gli agricoltori denunciano un crescendo di sabotaggi di macchinari e incendi di campi, che hanno spinto il capo del Consiglio regionale Avraham Yariv a suggerire «lo scavo di un profondo canale lungo la linea armistiziale del 1967»: una proposta da far inorridire Shamir, per il quale la Cisgiordania è parte integrante della «Terra di Israele».

Lasciando Roma il Papa esorta nuovamente Mosca e Vilnius al dialogo

Wojtyla nel Messico anticlericale: «Fedeli, partecipate alla vita politica»

Folle immense acclamano il Papa in Messico. Giovanni Paolo II afferma che la Chiesa sta con i poveri e invita i credenti a impegnarsi nella vita politica. La televisione locale trasmette fasi importanti della visita del Pontefice. Sull'aereo verso Città del Messico Wojtyla invita nuovamente Mosca e Vilnius a risolvere con il dialogo la questione lituana.

■ CITTÀ DEL MESSICO. Una folla enorme, addirittura tre milioni di persone secondo fonti ufficiose messicane, si è ammassata sulla spianata di Xico, nel poverissimo quartiere di Chalco, per ascoltare la parola del Papa. «Desidero riaffermare – ha detto Giovanni Paolo II, che tornava in Messico a distanza di 11 anni dalla precedente visita – che nel cuore della Chiesa resta sempre l'opzione per i poveri». Un'opzione, ha aggiunto, «non esclusiva, poiché l'universalità della redenzione offerta da Cristo comprende tutti gli uomini», e perché la Chiesa «esclude opzioni di parte e di natura conflittuale». E tuttavia «non possiamo vivere tranquilli mentre migliaia di nostri fratelli, molto vicini a noi, mancano di ciò che è pi indispensabile per condurre una vita umana degna». Ma attenzione ai «falsi pastori» che cercano «di guidare il popolo verso paradisi artificiali e verso terre promesse di libertà, benessere, giustizia, piena realizzazione, volendo prescindere da Dio».

Questo il messaggio religioso e sociale, ma anche politico, lanciato dal Pontefice nella sua seconda giornata in Messico. Una terra in cui la separazione tra Stato e Chiesa è rigidissima, alla Chiesa non è consentito il possesso di beni, non è lecito celebrare riti all'aperto, è proibito ai religiosi comparire in pubblico con i paramenti sacri addosso. Ma la Costituzione, con il tacito assenso delle autorità, è stata in questi giorni ripetutamente violata. Il Papa ha sempre indossato l'abito bianco e le funzioni religiose sono state trasmesse dalla televisione. Del resto lo stesso presidente Salinas al momento del proprio insediamento nel dicembre 1988, affermò che «lo Stato moderno favorisce la trasparenza e modernizza le sue relazioni con la Chiesa». Ed è stato Salinas stesso tre mesi fa a nominare un suo inviato personale permanente in Vaticano.

Cambiano le relazioni tra potere temporale e spirituale in uno dei paesi al mondo ove l'anticlericalismo è più forte. E il Papa sente il bisogno di invitare i cattolici messicani ad impegnarsi attivamente nella vita politica. Non sono però mancati momenti di tensione ieri. Il quotidiano *El Norte* ha scritto che i servizi di sicurezza statunitensi e del Messico hanno scoperto un gruppo che preparava un attentato contro il Papa. Fonti della Chiesa hanno reagito sostenendo che notizie di questo genere sono diffuse regolarmente ad ogni viaggio del Papa e non meritano alcun commento. Il quotidiano, considerato uno dei più autorevoli del paese, informa che quindici giapponesi, appartenenti all'organizzazione dell'«Esercito rosso», facevano parte del gruppo incaricato di eseguire un attentato.

Durante il volo verso Città del Messico Wojtyla aveva risposto ad alcune domande dei giornalisti sulle drammatiche vicende della Lituania. «Penso – aveva dichiarato – che si debbano prendere in considerazione due aspetti della questione. Da una parte c'è l'aspirazione di una nazione, giustificata dal suo passato, dall'altra c'è un programma globale di quella parte del mondo, la perestrojka sovietica». Le due esigenze devono, secondo il Papa, essere armonizzate. «Per questo dico sempre che le cose vanno risolte in una prospettiva di dialogo». Quanto all'eventualità di un viaggio a Cuba, Giovanni Paolo II conferma l'accordo di massima esistente con Fidel Castro, ma nega che possa avere luogo durante il 1990. «Gli inviti sono già arrivati, ma ancora non è stabilito il momento. Alla Santa sede e alle autorità governative cubane l'attuazione del progetto non pare matura entro la fine dell'anno».

Il Papa benedice la folla a Mexico City

Cannonate su Beirut est

Sono ripresi gli scontri tra le forze cristiane Sparatoria anche nel Sud

■ BEIRUT. Ripresa per la ennesima volta la faida a colpi di cannone tra le truppe cristiane del generale Michel Aoun e i miliziani cristiani delle Forze libanesi di Samir Geagea. La cosa in sé non sorprende: le ostilità in realtà non sono mai cessate davvero (nei giorni scorsi, anzi sono state prese a cannonate anche delle navi dirette nei porti rispettivamente controllati dalle due parti), né possono cessare se non si risolve il nodo politico che è alla base del conflitto. Ciò nonostante, ogni volta che le armi tacciono per qualche giorno si comincia a sperare, salvo poi a riprendere all'improvviso la corsa verso i rifugi. Come appunto è accaduto ieri.

In ziati nella notte, i duelli di artiglieria hanno colpito soprattutto i quartieri di Ashrafieh e di Sinn el Fil a Beirut-est (il primo è la roccaforte in città delle Forze libanesi, malgrado i tentativi di Aoun di sloggiarle con tutti i mezzi); i combattimenti si sono poi riacutizzati nel pomeriggio investendo anche le zone del litorale ed in particolare il porto di Jounieh, a nord di Beirut. A sera si contavano otto morti, che vanno ad aggiungersi ai quasi mille di oltre tre mesi di faida intercristiana.

Nel sud del Libano, all'interno della cosiddetta «zona di sicurezza» controllata dagli israeliani, c'è stato uno scontro a fuoco tra questi, sostenuti dai miliziani del gen. Lahad, e un commando del partito socialnazionalista siriano, una formazione della sinistra libanese che sostiene la creazione di una «grande Siria». Un guerrigliero è stato ucciso e uno è stato catturato, mentre altri sono riusciti a fuggire; in tutta la zona è stato organizzato un vasto rastrellamento

Sciopero e scontri in Belgio

A Bruxelles agente spara e uccide una ragazza che aspettava l'autobus

■ BRUXELLES. Una pallottola vagante sparata da un agente di polizia ha ucciso una ragazza di 23 anni e ferito un uomo. L'episodio è avvenuto nel corso di una dimostrazione, un sit-in davanti alle banche coinvolte nella procedura di fallimento, al quale prendevano parte cinquecento persone.

Ad un certo punto un uomo alla guida di un furgone ha tentato, per motivi non chiari, di sfondare i cordoni della polizia puntanto verso i dimostranti. Un agente ha sparato alle gomme del furgone ma ha mancato il bersaglio colpendo alla gola una giovane donna e ferendo leggermente ad un braccio un uomo con la stessa pallottola.

La donna ferita dalla pallottola partita dalla pistola dell'agente di polizia è morta più tardi in ospedale. L'uomo è fuori pericolo. Le due persone non facevano parte dei cinquecento dimostranti che protestavano contro la procedura fallimentare avviata nei riguardi dell'azienda in cui lavorano. Lo ha precisato la polizia chiarendo che le due persone colpite dalla pallottola si trovavano ad una fermata di autobus, nelle vicinanze dell'incrocio che separava il mezzo su cui ha sparato l'agente e i dimostranti.

L'uomo che guidava il furgone che ha cercato di investire il cordone di polizia provocando l'irresponsabile reazione dell'agente è stato arrestato.

I vandali tentano di decapitare la Sirenetta

Poco è mancato che la mitica sirenetta di Copenaghen non perdesse la testa. Alcuni sconosciuti infatti hanno tentato di tagliare con una sega da ferro il capo del celebre monumento bronzeo ispirato al personaggio della favola «La sirenetta» di Hans-Christian Andersen. La celebre statua, ubicata nel porto di Copenaghen e meta obbligata dei turisti di tutto il mondo, già nel 1964 era stata vittima di ignoti che avevano infierito contro la «bella danese» decapitandola. La testa originale, rimpiazzata da una copia, non è stata mai più trovata.

Lanciata una campagna ideologica per riaffermare il primato del partito Rafforzato il ruolo della polizia popolare armata

Militari apolitici? Pechino dice no

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Qualcuno ha sostenuto che «l'esercito non deve intervenire nella politica, deve mantenere una posizione neutrale». Chi ha teorizzato una cosa del genere il *Quotidiano delle forze armate* non lo ha chiarito. Né ha scritto quando queste posizioni sono state sostenute: se prima, durante, o dopo la repressione del giugno scorso. Ma per la prima volta viene ufficialmente almeno ammesso che non ci sono stati punti di vista identici sul ruolo dell'esercito. Se poi questa divergenza sia sfociata in vere e proprie forme di insubordinazione non lo si saprà mai. L'intensa campagna politico-ideologica che ha per destinatario l'esercito in questo momento autorizza però l'ipotesi che quelle posizioni abbiano pesato e abbiano lasciato uno strascico. E ora si corre ai ripari. Nelle forme più diverse. È stata data una medaglia al merito a «una divisione» della regione militare di Pechino che ha «ben realizzato» il compito di aprire la strada verso Tian An Men nei giorni della repressione della «rivolta». Sono state aumentate del 15 per cento le spese per la difesa: si tratta più che altro del recupero delle perdite dovute alla inflazione, però il messaggio politico, per i militari insoddisfatti delle loro misere condizioni di vita, è stato chiaro. Ma innanzitutto si sta procedendo molto rapidamente a cambiare le regole che in questi ultimi anni avevano guidato la vita dell'esercito e fatto pensare a molti – forse allo stesso Zhao Ziyang – che oramai nella «nuova fase» il ruolo delle forze armate poteva essere appunto più professionale, «neutrale» e meno politicizzato.

Yang Baibing, fratello del presidente della Repubblica per parte di padre, segretario generale della commissione militare e commissario politico dell'esercito popolare, è impegnato in prima persona in questa sterzata politica. Nel lavoro di addestramento dei soldati, al primo posto è stato ora messo lo studio dei testi marxisti e del pensiero di Mao e di Deng. I futuri nuovi ufficiali non verranno più solo dai ranghi delle accademie ma saranno anche scelti tra i soldati più meritevoli e più qualificati politicamente. Nel decidere le promozioni, si farà grande attenzione al comportamento tenuto durante i disordini e la rivolta dello scorso anno. Perché il fucile «deve tornare in mani fedeli». Questa frase ricorrente nei documenti del Comitato centrale e negli editoriali dei principali quotidiani lascia ipotizzare prossimi profondi sommovimenti tra i militari, anche se per il momento, almeno ai massimi livelli, non c'è stato dopo giugno alcun cambiamento.

Ad un esercito completamente riconquistato alla leadership del partito e al marxismo-leninismo-Mao pensiero viene ora assegnato il compito prioritario di difendere il futuro del socialismo cinese dai nemici esterni e interni. «Quanto è successo lo scorso anno – ha scritto recentemente il *Quotidiano delle forze armate* – ci conferma che il potere si sostiene e si rafforza grazie al fucile diretto dal partito». Il messaggio è chiaro: il fucile diretto dal partito è servito lo scorso anno e potrà servire ancora dal momento che «l'esistenza della armata proletaria è la prima condizione della dittatura del proletariato». All'esercito è stato assegnato il compito di fronteggiare le tensioni secessioniste forti in alcune regioni autonome. Secondo informazioni della stampa cinese di Hong Kong, le regioni militari di Pechino, di Chengdu e di Lanzhou sono state messe in stato d'allerta pronte a intervenire in zone che potrebbero diventare di nuovo calde come il Tibet, il Xinjiang, la Mongolia interna. Dopo che i vertici sono stati cambiati per le criticate prestazioni della scorsa primavera quando gli studenti poterono tranquillamente invadere e bloccare Pechino, cresce anche il ruolo della «polizia armata popolare», un corpo paramilitare di circa mezzo milione di addetti, nato nell'82 e dotato di armi «leggere» minori. È stata la polizia armata a presidiare Tian An Men il primo e cinque aprile. È la polizia armata che ora presidia la capitale quando ci sono avvenimenti ufficiali. È la polizia armata che in altri grossi centri – ultima in ordine di tempo la provincia dello Henan – ha creato delle squadre mobili di pronto intervento che pattugliano continuamente le aree urbane per prevenire incidenti e mantenere la «stabilità sociale»

Borsa
+ 0,49%
Indice
Mib 1026
(+ 2,6 dal
2-1-1990)

Lira
Ha perso
terreno
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Cala per
l'aumento della
disoccupazione
(in Italia
1218 lire)

ECONOMIA & LAVORO

A Washington si riapre lo scontro
sull'uso delle risorse
per sostenere la crescita
Litigi e accordi sulle quote Fmi

Dollaro ai minimi dal 1988
Si riparla di inflazione
Carli conferma la stangata
entro qualche settimana

«I Sette Grandi ci lasciano a secco»

Il Terzo mondo teme che i capitali vadano solo a Est

Tappano un buco, ne aprono altri. Il Gruppo dei Sette, il superdirettorio dell'economia mondiale, ha accontentato Tokio sostenendo lo yen, ma si ritrova con uno scivolone pauroso del dollaro. Ha deciso di aumentare del 50% il capitale del Fondo monetario, ma avrebbero dovuto almeno raddoppiarlo per far fronte ai bisogni di Terzo mondo ed Est europeo. Senza decidere sugli altri nodi più spinosi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lo definiscono «il consiglio di amministrazione dell'economia mondiale». Ma i suoi membri, i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali di Usa, Giappone, Germania, Inghilterra, Francia, Canada e Italia sembrano ciascuno più preoccupati dei problemi di casa propria che di coordinare una politica a livello mondiale. Stavolta si sono riuniti negli splendidi saloni del Senato Usa, ospite il ministro del Tesoro Brady che gli ha fatto visitare l'intero Campidoglio. Ma lo stesso *Wall Street Journal* osserva che Brady non ha mai preso molto sul serio il G-7 e «preferisce concentrarsi sui problemi interni, quali la riforma dei mercati finanziari e il bubbone delle casse di risparmio in crisi». I giapponesi stavolta hanno assunto anche formalmente il posto di numero 2 per importanza nella gerarchia dei Sette. Ma il ministro delle Finanze di Tokio, Ryutaro Hashimoto non c'era neppure: preso da impegni più urgenti a casa, il bilancio.

C'è chi ha paragonato l'autorità di questo direttorio a quella di un maestro nei confronti di una scolaresca indisciplinata (i mercati) anche se non fa nulla per bacchettare i discoli. Ma nemmeno questa autorità di prestigio è ora scontata. Stando a quel che filtra dalle riunioni, hanno passato più tempo a litigare sulla propria gerarchia interna che ad affrontare le grosse questioni che si profilano per la stabilità economica mondiale, dalla crisi globale dei risparmi alle conseguenze dell'imminente unificazione monetaria tedesca.

Qualche decisione, è vero, di tanto in tanto sono costretti a prenderla. Ma c'è chi arriva a sostenere che sarebbe in fin dei conti meglio non prendessero nemmeno quelle. «Se non ci fosse stato il coordinamento internazionale, la stabilità, delle macroeconomie domestiche dei principali Paesi sarebbe stata migliore», è arrivato a dire in un recente discorso a Londra l'ex direttore della Banca del Giappone, Yoshio Suzuki. E anche quando sembrano darsi da fare per arginare se non chiudere una falla nella diga, se ne apre un'altra.

Ci sono volute sette ore di riunioni ristrette a porte chiuse domenica perché il G-7 prendesse una sola decisione concreta: portare da 120 a 180 miliardi di dollari il capitale del Fondo monetario internazionale. L'incremento del 50% è un compromesso con cui gli Stati Uniti hanno aggirato l'orientamento della maggior parte dei partner, che erano propensi ad un aumento del 67% e la richiesta del direttore del Fmi, Michel Camdessus che aveva proposto un raddoppio del capitale. In teoria l'ultima parola spetterebbe al Comitato ad Interim del Fmi, composto da 22 paesi, ma per contestare la decisione dei Sette ci vorrebbe l'85% dei «voti», senza contare che gli Usa hanno diritto di veto anche in questo caso. Delusissimi sono i rappresentanti dei 24 paesi più poveri membri del Fondo, che in concidenza con la riunione dei Sette avevano espresso preoccupazione per il fatto che un'iniziativa insufficiente potesse finire per esacerbare la situazione e accrescere le difficoltà degli indebitati dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina soprattutto ora che nella corsa ai prestiti sono entrati massicciamente a fare concorrenza i paesi dell'Est europeo.

In un recentissimo studio promosso dalla Commissione Trilaterale, che certo non è un covo di estremisti, l'economista Lance Taylor del Massachusetts Institute of Technology lancia un grido di allarme sul fatto che molti paesi dell'area latino-caraibica, che hanno come gli altri alle spalle il «decennio perso» delle politiche economiche reaganiane, hanno diminuito anziché aumentare il prodotto pro capite nel 1989. La stima di Taylor è che per produrre i livelli di crescita «socialmente necessari» nel Terzo mondo bisognerebbe che i Ricchi almeno raddoppiassero i flussi di capitale verso i sottosviluppati. Ciò aumenterebbe del 2% il loro prodotto nazionale. Ma si è ancora lontanissimi da una percentuale del genere.

E comunque anziché scontrarsi su questi nodi planetari, sembra che i Sette si siano invece scannati sulla loro gerarchia interna. Gli USA continuano a far la parte del leone col 19,1% dei voti e il diritto di veto. L'Inghilterra, che con Keynes aveva fornito la spinta alla nascita di questa organizzazione alla fine della guerra, aveva rinunciato al suo secondo posto, che toccherebbe ora al Giappone, seguito dalla Germania, e ora non solo fa il diavolo a quattro per mantenere il quarto posto, dinanzi alla Francia, ma sembra addirittura aver ripensato la concessione al Giappone.

Quanto al coordinamento, l'ultima volta che ci avevano provato era stato il mese scorso a Parigi, con un pacchetto di proposte avanzate dai Giapponesi per sostenere lo yen che stava precipitando. Il comunicato del G-7 ha soddisfatto le pressioni giapponesi ribadendo un impegno in questo senso. Appello al coordinamento, di fronte a nuovi pericoli di inflazione e turbolenze valutarie ha fatto anche il più ampio Gruppo dei Dieci. Ma nel momento in cui cercavano di mettere una pezza ad una delle falle, se n'è riaperta un'altra: ieri uno scivolone pauroso è toccato al dollaro, sceso a livelli che non aveva toccato dal 1988 (1201 lire a Milano, 1,6598 marchi a Francoforte, 157,98 yen a Tokio). Più che dal comunicato del G-7 e dal ribadito «impegno al coordinamento di politica economica, compresa la cooperazione sui mercati valutari», gli operatori sembrano essere stati influenzati dai dati negativi sull'andamento dell'economia Usa, che fanno prevedere ribassi nei tassi di interesse sul dollaro, per darle respiro.

Per quanto riguarda la politica italiana, il ministro del Tesoro Carli ha confermato che «nelle prossime settimane verranno decise nuove misure sulle spese e sulle entrate».

Oggi assemblea dell'Espresso Rivincerà il tribunale?

S. terrà stamane a Roma in seconda convocazione l'assemblea dei soci dell'Editoriale l'*Espresso* richiesta dalla Mondadori berlusconiana per imporre la «normalizzazione» del consiglio di amministrazione. Ancora una volta, come già a la recentissima assemblea della finanziaria Amef, un uomo del tribunale svolgerà nella riunione un ruolo chiave, avendo in custodia oltre il 37% delle azioni. Né la Cir di De Benedetti né il fronte della Fininvest avranno la maggioranza senza i voti del custode giudiziario. Di qui la previsione di una soluzione concordata, sulla falsariga dell'assemblea Amef, con l'elezione di un nuovo consiglio nel quale i rappresentanti del tribunale avranno un ruolo chiave. A Milano, intanto, il giudice Castellini ha rinviato al 27 giugno prossimo la causa sulla validità del patto di sindacato dell'Amef.

Rinascente, Grande Stevens nuovo presidente

Dopo 32 anni Nicolò Nefri ha lasciato la Rinascente, di cui era presidente, per assumere un non meglio precisato «importante incarico» nel gruppo Fiat. In sua sostituzione è stato eletto Franzo Grande Stevens, avvocato e consulente degli Agnelli, già presidente della Ciga (alberghi). Vicepresidente è stato eletto Francesco Paolo Mattioli, direttore centrale Fiat, mentre amministratore delegato resta Giuseppe Tramontana. Nei suoi 655 punti vendita il gruppo ha realizzato un fatturato di 3,695 miliardi con un utile netto di 89,3 miliardi.

Confindustria È necessario abbassare i tassi

«Credo che sia proprio giunto il momento di pensare al ribasso dei tassi di interesse e di ridurre il costo del danaro»: lo ha detto il leader degli imprenditori privati Sergio Pininfarina, a margine della assemblea annuale della Federalimentare che si è svolta ieri a Parma nell'ambito di «Cibus 90». Che l'ora sia arrivata – secondo Pininfarina – lo starebbe a dimostrare anche il grande squilibrio tra domanda e offerta nell'ultima emissione di titoli pubblici. «Un elevato costo del denaro colpisce in modo particolare le piccole aziende che invece dovrebbero crescere e quindi – ha concluso il presidente della Confindustria – spero proprio che possa essere abbassato quanto prima e in modo sensibile».

Movimenti di capitali: istruzioni Uic alle banche

Ad una settimana dall'entrata in vigore ufficiale della completa libertà dei movimenti di capitale – prevista per il 14 maggio – procede a ritmi serrati l'attività di «indottrinamento» del sistema bancario e degli intermediari abilitati. L'ufficio italiano cambi, a seguito di una direttiva dei ministri Guido Carli e Renato Ruggiero, ha impartito in una circolare le istruzioni per lo smantellamento dei residui vincoli nelle operazioni con l'estero. Ecco in sintesi i limiti, fissati in una precedente direttiva, che verranno a cadere fra 6 giorni. 1) Posizione in cambi: fino al 30 settembre '88, le banche avevano l'obbligo di «pareggiare» la posizione in cambi, cioè il saldo giornaliero di tutte le attività e passività in valuta. Dopo quella data, scattò una parziale liberalizzazione: fu consentito infatti agli istituti di credito abilitati di registrare nella posizione complessiva in cambi derivante dalle operazioni con residenti e non residenti un divario nei limiti del 5% delle attività in valuta «a pronti». Dal 14 maggio – secondo la circolare Uic – sarà abolita anche questa «soglia». 2) Posizione netta verso l'estero in valuta ed in lire, anche in questo caso, vengono meno tutti i limiti in vigore.

Più facili le Opa nei paesi della Cee

Nei paesi della Comunità europea le Opa (offerta pubblica d'acquisto) saranno più facili se la commissione Cee approverà oggi, come è probabile, alcune proposte di modifica delle tre direttive che regolano la materia: la 13ª presentata a fine '88 che rappresenta un codice di condotta per l'Opa comunitaria, la 5ª del 1972 che regola la struttura delle società anonime, la 2ª, la sola già in vigore sui rapporti tra società madre e filiali. Saranno in pratica aboliti alcuni ostacoli che si frappongono alle Opa limitando il diritto delle imprese di acquistare le proprie azioni, riducendo le possibilità di limitare i diritti di voto, facendo in modo che i consigli d'amministrazione debbano render conto maggiormente ai loro azionisti.

FRANCO BRIZZO

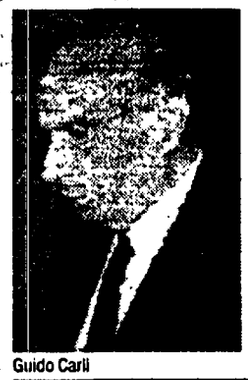
Identificati i pagamenti sopra i venti milioni

Controlli antimafia sui versamenti bancari

ROMA. Da ieri per presentarsi in banca, o presso un ufficio postale, ed eseguire un pagamento superiore ai venti milioni di lire è necessario esibire i documenti. È un effetto dei dispositivi previsti dalla legge Rognoni-La Torre bis, varata il 19 marzo scorso, per contrastare il riciclaggio mafioso del denaro sporco. Scatta infatti da questa settimana l'obbligo di identificazione per chiunque effettui operazioni di pagamento per un importo superiore ai venti milioni di lire, utilizzando gli uffici della pubblica amministrazione (compresi gli uffici postali) e i normali istituti di credito (banche, casse di risparmio, ecc.). A partire dall'ultima settimana di luglio lo stesso varrà anche per chi si avvale di operatori finanziari e di Borsa.

Con due decreti pubblicati sabato scorso sulla Gazzetta Ufficiale, i ministri del Tesoro, Guido Carli, e della Giustizia, Giuliano Vassalli, hanno così completato il quadro normativo relativo alla nuova legge antimafia. In base a questi provvedimenti, l'obbligo di identificazione a carico di chi compie operazioni di importo superiore ai venti milioni di lire sussiste per tutti i mezzi di pagamento. Non più solo per i contanti dunque, come avvenuto sinora, ma anche per gli assegni bancari, circolari e turistici, per quelli postali (vaglia compresi), per i titoli speciali emessi dalla Banca d'Italia, e per quelli del Banco di Sicilia o del Banco di Napoli. L'identificazione, precisa la legge, dovrà scattare indipendentemente dalle modalità con cui viene eseguita l'operazione. L'operazione potrà insomma essere effettuata sia direttamente agli sportelli che per corrispondenza, attraverso cassa continua o sportelli automatici, oppure per mezzo di istituti specializzati per il trasporto valori. Per ciascuno di questi casi resta comunque fermo l'obbligo di procedere alla registrazione delle generalità di chi effettua la movimentazione di denaro.

Sotto controllo anche le operazioni di importo inferiore ai venti milioni svolte in momenti diversi ma circoscritte in un periodo di tempo limitato. Per esempio quelle effettuate nell'arco della stessa giornata o presso il medesimo operatore di sportello. L'identificazione avverrà tramite l'iscrizione in un apposito registro della data, del tipo e della causale dell'operazione, generalità di chi effettua il movimento, e eventualmente anche del soggetto per conto del quale l'operazione viene eseguita. Infine, nel caso di movimenti eseguiti attraverso cassa continua o sportelli automatici è previsto l'obbligo di indicare sul registro i dati dell'intestatario del conto cui si riferisce l'operazione, mentre per l'invio per corrispondenza di assegni bancari destinati al pagamento di rate di mutuo o altre obbligazioni, l'operazione andrà riferita all'intestatario del mutuo.



Guido Carli

Dopo il rinnovamento affidati gli incarichi

Al via la nuova segreteria della Cgil

ROMA. Dopo il rinnovamento ai vertici della Cgil, avvenuto lo scorso 18 aprile con l'elezione della nuova segreteria, nei giorni scorsi è stato completato l'organigramma della più grande confederazione italiana.

Nessun incarico specifico per Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco, che continueranno a dirigere, rispettivamente da segretario generale e segretario generale aggiunto, la Cgil, mentre Antonio Lettieri, della terza componente, si occuperà di politiche internazionali. Il lavoro dei vertici della Cgil si articolerà per grandi settori di intervento. Quello delle politiche pubbliche comprenderà economia e fisco, la cui direzione sarà affidata al socialista Fausto Vigevani, e il Mezzogiorno, del quale si occuperà il comunista Paolo Brutti. Nello stesso dipartimento di lavoro, o area tematica come preferiscono dire in Cgil, troveranno spazio le questioni della pubblica amministrazione, affidate ad Alfiero Grandi (Pci) e quelle legate ai problemi sociali dirette dal segretario confederale di area socialista, Giuliano Cazzola. Le tre donne, le prime nella storia della Cgil entrate in segreteria, seguiranno rispettivamente ambiente e salute (Anna Carli, Psi); energia e settori produttivi (Maria Chiara Bisogni, Pci); Università e scuola (Fiorella Farinelli, terza componente).

Altro settore importante della nuova struttura confederale è quello che riguarda l'energia e i settori produttivi, affidati a Sergio Cofferati, ex segretario generale dei chimici; e i sistemi urbani, dei quali si occuperà l'ex segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. Sul tema dei diritti delle categorie meno protette e garantite, la Cgil promette un impegno più marcato, affidando la responsabilità dello specifico settore a Fausto Bertinotti, Pci.

Infine, il dipartimento più importante per una struttura complessa come la Cgil, quello destinato a seguire la politica dei quadri dirigenti e dello sviluppo dell'organizzazione, la cui responsabilità è stata affidata a Paolo Lucchesi, del Pci, e Guglielmo Epifani del Psi.

Dati Ocse
L'Italia più povera tra i grandi

ROMA. L'Italia si colloca in vetta alla classifica del paese industrializzato con il più alto tasso di miseria. Un primato non invidiabile, assegnatoci dall'ultimo studio Ocse, relativo al primo trimestre del '90, sui cosiddetti «indici della miseria». Si tratta di due tipi di indicatori che si ritiene siano tra i più attendibili per stabilire il successo economico di un paese. In particolare un primo indice mostra l'andamento in coppia del tasso d'inflazione e di quello di disoccupazione, mentre il secondo assegna un peso doppio al saggio di disoccupazione

I meno poveri in assoluto sono i giapponesi. Gli Stati Uniti, con un tasso di disoccupazione e d'inflazione del 5,2%, hanno un primo indice della miseria del 10,4% e un secondo pari al 15,6%.

Cibus, il meglio della produzione alimentare italiana in mostra a Parma
Un grande giro di soldi, ma in Europa non siamo ancora competitivi

Affari alimentari, ma con qualche ombra

Una vetrina davvero invitante quella di Parma. Il meglio della produzione alimentare italiana è in mostra da domenica a Cibus, il salone dell'alimentazione che l'anno prossimo avrà una edizione speciale dedicata all'Europa: Eurocibus. È in questa cornice che la Federalimentare ha tenuto ieri la propria assemblea. Il presidente Gazzoni: favorire concentrazioni e privatizzazioni, l'obbiettivo è la qualità.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PARMA. L'appetito vien mangiando. Questo vecchio adagio ben si attaglia all'industria alimentare italiana. Ebbene, mentre i consumi alimentari sono sostanzialmente fermi (148mila miliardi nell'89, più 6,8% sull'anno precedente a prezzi correnti) e continua a scendere la loro incidenza sul totale dei consumi finali degli italiani (nel 1980 erano il 27,1%, l'anno scorso sono scesi al 20,3%) le imprese agroindustriali aumentano vistosamente i loro fatturati e ancora di più incrementano i profitti. Tra l'80 e l'89 la produzione industriale nel settore alimentare è cresciuta del 18,6% a fronte di un 12,2% dell'insieme dell'industria di trasformazione. Ma quel che più risalta è che il reddito che gli imprenditori hanno ricavato sui capitali investiti è stato nell'88 dell'11%, cioè il 7% in più rispetto alla media delle imprese censite da Mediobanca. Insomma, quello alimentare è oggi uno dei *business* che rende, e rende molto. E questo spiega, è lo stesso Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente della Federalimentare, a sottolinearlo, «l'interesse per questo settore da parte non solo dei grandi gruppi ma anche dei big della finanza».

L'ultimo significativo affare è di qualche giorno fa: la francese Bsn (il cui secondo maggior azionista è l'Ifil di Agnelli) ha acquisito la maggioranza del capitale del pastificio Agnesi, puntando così apertamente ad insidiare la leadership della Barilla nel comparto. Ma scalate e passaggi di pacchetti azionari sono all'ordine del giorno ormai da qualche anno nell'agroindustria. La tendenza è quella alla sempre più massiccia concentrazione in un settore che permane ancora molto frammentato, e quindi con qualche difficoltà ad affrontare il mercato unico europeo del '93. Del resto l'altra faccia di questo successo è rappresentato dall'aggravarsi della bilancia agroalimentare italiana che si è chiusa nell'89 con un passivo di 13.500 miliardi (dovuto per gran parte ai prodotti zootecnici, carne in particolare) È per questo che Gazzoni, nella sua prima relazione da presidente all'assemblea della Federalimentare tenuta ieri mattina nell'ambito di Cibus, la grande fiera del *food* aperta domenica a Parma, non ha mancato di evidenziare i punti di debolezza di un settore che «non è ancora all'altezza degli standard richiesti dalla competizione internazionale». Da qui l'indicazione di proseguire sulla strada delle concentrazioni imprenditoriali, da incentivare anche fiscalmente, mentre le partecipazioni statali dovrebbero favorire la privatizzazione delle imprese.

Gazzoni (in questo sostenuto anche dal presidente della Confindustria Pininfarina) ha sostenuto che «l'industria alimentare non presenta caratteristiche strategiche» (una tesi un po' contraddittoria con la proclamata importanza del settore a livello nazionale e internazionale), per cui nulla più giustificherebbe il polo alimentare intorno alla Sme. L'indicazione degli imprenditori privati è quella di dar vita con le imprese a partecipazione statale a «forme industriali a capitale misto dove la componente maggioritaria sia comunque quella che ha le migliori capacità manageriali». Per questo, rispetto alle recenti intese fra Alivar (Sme) e Barilla, Gazzoni ha sostenuto che la «pregiudiziale di mantenere in mano pubblica comunque la maggioranza assoluta delle società è un criterio non sempre vincente». Ma le critiche più pesanti il presidente di federalimentare le ha riservate a un governo che finora è stato incapace di attuare «quella strategia di ammodernamento e rilancio a tutto campo ripetutamente enunciata». Le linee di piano agroalimentare presentate recentemente dal ministro Mannino lasciano Gazzoni «molto perplesso». Egli rilancia invece la proposta di una «Food Authority», per risolvere «i complessi problemi di sinergia e di interdipendenza fra mondo agricolo, produttori industriali e distribuzione alimentare».

Trattativa Fs
Sui macchinisti primo incontro Cobas, sindacati ed ente

ROMA. A tarda sera era ancora in corso una riunione tra sindacati e Comu (Coordinamento macchinisti uniti) per valutare le proposte fatte ieri pomeriggio dalle Fs per il personale di macchina nell'ambito della trattativa per il rinnovo contrattuale dei ferrovieri. Una trattativa alla quale, come si sa, i Cobas si sono sedutti per la prima volta allo stesso tavolo accanto ai sindacati confederali e all'autonoma Fisafs. Vediamo le proposte delle Fs. Per i macchinisti si prevede una specifica indennità di 100.000 lire medie mensili (150.000 per chi sta al 7° livello) alle quali aggiungere 6000 lire per ogni ora di guida che si trasformano in 11.000 di notte e in 14.000 di notte quando a guidare il treno è un solo macchinista. Inoltre, le Fs chiedono un aumento della produttività del 12% in tre anni, un incremento da perseguire attraverso una migliore organizzazione del lavoro e ammodernamenti tecnologici. Per quanto riguarda, infine, il passaggio al 7° livello l'ente proporrebbe di abolire gli attuali tetti, per stabilire altri criteri. Fino a tarda sera non si conosceva la risposta del Comu e dei sindacati. In ogni caso divergenze tra le proposte delle Fs e la piattaforma del Comu esistono sia sulla parte economica (i Cobas avevano chiesto 150.000 lire di indennità per tutti alle quali aggiungere i soldi per le ore di guida) che su quella relativa agli incrementi di produttività. I Cobas finora si erano rifiutati di aumentarla del 12% in tre anni. Intanto, per domani è prevista la riunione ente-sindacati sul resto della trattativa per il rinnovo del contratto.

BORSA DI MILANO

Ancora all'insegna dell'incertezza

MILANO. L'attesa del voto amministrativo ha reso incerto il mercato, che dopo una prima fase all'insegna dell'invarianza dell'indice, ha avuto un tono ottimistico nella parte centrale facendo segnare al Mib un lieve progresso per po tornare di nuovo sui livelli di venerdì. L'episodio di maggior rilievo riguarda la pesante perdita di Enimont (-2,34%) e la flessione di Montedison (-0,8%). I due titoli avrebbero risentito delle dichiarazioni di Craxi contrario a un aumento di capitale della holding di Gardini oltre che delle voci sulle deludenti aspettative per Enimont. Flessioni presentano anche i due maggiori titoli di De Benedetti: Olivetti e Cir hanno chiuso in ribasso rispettivamente dello 0,78% e dello 0,41%. In lieve incremento risultano invece le Fiat con lo 0,24% in più, e così pure le Generali con lo 0,64%. Nel comparto assicurativo registrano inoltre un buon aumento le Ras con l'1,64%. Fra i bancari le tre «bin» risultano in aumento, in particolare le Comit dello 0,51% e le Credit dello 0,7%. In sensibile flessione risulta il Banco di Chiavari con una perdita di circa il 3%. Fra i titoli particolari ancora richieste le Stet per la quale è stato annunciato un maxiaumento di capitale in forma gratuita». □ *R G.*

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1.026	1.021	0.49
ALIMENTARI	1.146	1.142	0.35
ASSICURAT	974	967	0.72
BANCARIE	1.033	1.028	0.49
CART. EDIT.	974	975	-0.10
CEMENTI	1.092	1.083	0.83
CHIMICHE	956	959	-0.31
COMMERCIO	996	997	-0.10
COMUNICAZ.	1.074	1.070	0.37
ELETTROTEC.	1.067	1.068	-0.09
FINANZIARIE	1.085	1.077	0.74
IMMOBILIARI	1.150	1.141	0.79
MECCANICHE	997	993	0.40
MINERARIE	1.119	1.127	-0.71
TESSILI	1.013	1.011	0.20
DIVERSE	1.135	1.129	0.53

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	13 140	-0 08
B FERRARESI	44 300	-1 58
ERIDANIA	9 438	1 00
ERIDANIA R NC	6 050	-0 25
ZIGNAGO	8 600	0 94
ASSICURATIVE		
ABEILLE	118 000	0 00
ALLEANZA	44 600	1 36
ALLEANZA RI	41 000	0 02
ASSITALIA	12 350	2 32
AUSONIA	1 784	-0 39
FATA ASS	14 010	-1 68
FIRS	1 580	-2 77
FIRS RISP	616	2 50
GENERALI	40 650	0 64
ITALIA	14 470	0 28
FONDIARIA	58 600	0 26
PREVIDENTE	20 890	-0 43
LATINA	15 350	-0 97
LATINA R NC	6 660	0 00
LLOYD ADRIA	14 155	-0 04
LLOYD R NC	9 820	0 20
MILANO	26 350	1 46
MILANO R NC	17 200	0 23
RAS	24 350	1 63
RAS RI	13 050	-0 23
SAI	18 100	0 56
SAI RI	8 650	2 37
SUBALP ASS	25 000	0 00
TORO	22 550	1 08
TORO PR	13 700	1 49
TORO R NC	10 740	1 42
UNIPOL	22 950	-0 04
UNIPOL PR	16 800	-0 30
VITTORIA	23 790	0 38
W FONDIARIA	29 850	0 84
BANCARIE		
B AGR MI	15 500	0 13
COMIT R NC	4 240	0 59
COMIT	4 920	0 51
B MANUSARDI	1 510	1 75
B MERCANTILE	10 950	-0 36
BNA PR	3 801	0 26
BNA R NC	2 270	0 89
BNA	8 268	0 10
BNL R NC	14 500	4 32
B TOSCANA	5 285	0 00
B AMBR VE	5 230	0 60
B AMBR VE R	2 781	1 50
B CHIAVARI	5 050	-2 88
BCO ROMA	2 213	0 55
BCO LARIANO	7 490	1 70
BCO NAPOLI	18 900	0 80
B SARDEGNA	18 130	0 95
CR VARESINO	6 050	-0 17
CR VAR R	3 250	0 15
CREDITO IT	2 650	0 72
CRED IT NC	2 175	-0 09
CREDIT COMM	4 890	0 00
CREDITO FON	6 125	1 24
CREDITO LOM	3 870	-1 02
INTERBAN PR	46 600	-0 64
MEDIOBANCA	20 590	0 34
W B ROMA 7%	439 000	-0 23
W ROMA 6 75	711 000	0 14
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	13 600	0 37
BURGO PR	13 500	0 00
BURGO RI	13 850	1 09
SOTTR-BINDA	1 545	1 85
CART ASCOLI	4 250	0 95
FABBRI PR	4 920	1 23
L'ESPRESSO	23 200	-2 48
MONDAD R NC	16 310	0 68
POLIGRAFICI	6 450	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	6 475	0 23
CE BARLETTA	10 900	2 11
CEM MERONE R NC	3 860	0 26
CEM MERONE	5 600	3 70
CEM SARDEGNA	8 320	0 91
CEM SICILIANE	11 580	0 70
CEMENTIR	3 690	0 54
ITALCEMENTI	130 300	0 62
ITALCEMENTI R NC	73 950	0 14

Titolo	Chius	Var %
UNICEM	26 950	1 70
UNICEM R NC	17 200	0 17
W ITALCEMENTI	54,00	-1 82
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	3 360	0 60
AUSCHEM R N	2 250	-2 13
BOERO	9 330	1 41
CAFFARO	1 393	0 00
CAFFARO R	1 384	-0 07
CALP	5 510	0 27
ENICHEM AUG	2 268	0 31
ENIMONT	1 422	-2 27
FAB MI COND	3 645	-0 14
FIDENZA VET	4 459	-0 93
ITALGAS	2 720	-0 44
MANULI R NC	3 753	0 35
MANULI CAVI	6 750	1 05
MARANGONI	7 300	-0 75
MIRA LANZA	71 200	1 57
MONTEDISON	1 974	-0 80
MONTEDISON R NC	1 240	-0 80
MONTEFIBRE	1 237	1 39
MONTEFIBRE R NC	1 075	0 09
PERLIER	1 170	-0 43
PIERREL	2 861	-0 31
PIERREL R NC	1 320	0 00
PIRELLI SPA	2 739	-0 04
PIRELLI R NC	2 179	0 37
PIRELLI R	2 805	0 18
RECORDATI	11 740	1 21
RECORDATI R NC	5 950	1 54
SAFFA	10 500	0 96
SAFFA R NC	6 825	0 66
SAFFA R	10 410	1 07
SAIAG	6 260	-1 42
SAIAG R	3 330	0 00
SNIA BPD	2 622	0 77
SNIA R NC	1 780	0 28
SNIA R	2 626	1 00
SNIA FIBRE	1 862	1 14
SNIA TECNOP	6 700	-0 37
SORIN BIO	12 470	-0 08
TELECO CAVI	14 600	-0 54
VETR ITAL	6 375	1 51
WAR PIRELLI	729 00	-0 27
COMMERCIO		
RINASCENTE	7 350	-0 27
RINASCEN PR	3 900	0 78
RINASCEN R NC	4 225	1 08
STANDA	33 660	-0 12
STANDA R NC	13 350	-1 16
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	1 806	0 89
ALITALIA PR	1 270	0 00
ALITALIA R NC	1 310	0 77
AUSILIARE	15 550	-0 16
AUTOSTR PR	1 091	-0 91
AUTO TO-MI	13 940	-0 39
COSTA CROCIERE	3 860	-1 00
ITALCABLE	20 290	1 46
ITALCAB R P	15 150	0 00
SIP	1 599	0 63
SIP R PO	1 519	0 66
SIRTI	13 200	-0 29
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	4 020	1 23
ANSALDO	5 430	-0 37
GEWISS	20 300	-0 49
SAES GETTER	9 400	-0 01
SELM	2 651	-0 23
SELM R	2 570	-1 23
SONDEL	1 240	-0 32
FINANZIARIE		
MARC R AP87	360,00	-0 83
ACQ MARCIA	512,00	-0 58
ACQ MARC R	395,00	-5 28
AME R NC	7 350	0 68
AVIR FINANZ	8 270	-0 16
BASTOGI	353,00	0 50
BON SIELE	29 300	1 03
BON SIELE R NC	9 495	0 48
BREDA	1 162	0 26
BRIOSCHI	1 479	0 00
BUTON	4 600	0 44
CAMFIN	4 256	0 97

Titolo	Chius	Var %
CANT MET IT	5 700	0 00
CIR R NC	2 845	0 32
CIR R	5 271	-0 55
CIR	5 310	-0 41
COFIDE R NC	1 725	-0 46
COFIDE	4 790	0 82
COMAU FINAN	4 750	-1 04
EDITORIALE	3 540	-0 56
EUROMOBILIA	6 690	-1 55
EUROMOB R	2 491	0 97
FERRUZZI AG	2 526	-0 16
FERR AGR R	2 944	-0 64
FERR AGR R NC	1 640	-0 30
FERRUZZI FI	3 085	0 16
FER FI R NC	1 792	0 62
FIDIS	7 950	1 15
FIMPAR R NC	1 770	1 14
FIMPAR SPA	3 300	0 67
CENTRO NORD	19 140	0 74
FIN POZZI	1 425	0 56
FIN POZZI R	1 160	2 61
FINARTE	4 220	0 48
FINARTE RI	2 930	-0 64
FINREX	1 501	0 07
FINREX R NC	925,00	0 00
FISCAMB R NC	2 360	0 00
FISCAMB HOL	5 450	4 81
FORNARA	3 420	0 56
GAIC	24 180	0 75
GEMINA	2 247	0 76
GEMINA R	1 436	0 42
GEROLIMICH	112,5	0 00
GEROLIM R NC	89,50	-0 28
GIM	8 420	0 24
GIM R NC	3 535	0 57
IFI PR	28 890	0 66
IFIL FRAZ	8.120	0 74
IFIL R FRAZ	4 538	0 40
ISEFI	2.301	0 70
ITALMOBILIA	211 100	1 00
ITALM R NC	120 550	0 46
KERNEL R NC	1 022	-0 78
KERNEL ITAL	674,00	0 00
MITTEL	6 250	1 61
PART R NC	2 598	0 12
PARTEC SPA	7 351	0 01
PIRELLI E C	9 680	0 52
PIRELLI E C R NC	4 080	0 25
PREMAFIN	17 100	0 35
RAGGIO SOLE	3 220	0 00
RAG SOLE R NC	2 320	0 65
RIVA FIN	8 420	0 48
SAES R NC	2 730	0 55
SAES	3 970	0 05
SANTAVALER	3 425	0 44
SCHIAPPARELLI	1 260	0 00
SERFI	9 650	0 01
SETEMER	41 370	0 66
SIFA	3 730	-0 40
SIFA R NC	2 855	-0 70
SISA	3 250	-0 31
SME	3 929	0 23
SMI METALLI	1 895	1 34
SMI R PO	1.375	0 15
SO PA F	5 570	2 20
SO PA F RI	3 045	-2 06
SOGEFI	3 844	1 56
STET	5 969	1 15
STET R PO	5 185	3 29
TERME ACQUI	2 410	-0 74
TER ACQUI R	920	2 22
TRENNO	4 160	0 24
TRIPCOVICH	14 380	-0 21
TRIPCOVICH R NC	6.330	3 77
UNIONE MAN	3 330	-0 92
UNIPAR	1.305	-0 66
UNIPAR RISP	1 315	-0 15
WAR BREDA	215,50	-1 15
WAR FERRUZZ	695,00	1 46
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	23 000	0 04
AEDES R	10 990	0 83
ATTIV IMMOB	5 290	1 73
CALCESTRUZ	17 500	1 69
CALTAGIRONE	5 680	1 43
CALTAG R NC	4 200	0 00
COGEFAR	7 810	0 39
COGEFAR R	5 062	-0 35
DEL FAVERO	8 845	1 90
GRASSETTO	20 500	1 59

Titolo	Chius	Var %
IMM METANOP	1 940	0 05
RISANAM R P	22 300	0 45
RISANAMENTO	50 700	0 80
VIANINI IND	1 640	-0 30
VIANINI LAV	5 950	1 10
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3 301	0 33
DANIELI	11 885	0 64
DANIELI R NC	7 665	-0 44
DATA CONSYST	10 930	-0 64
FAEMA	4 600	0 00
FIAR	19 560	-0 05
FIAT	10 385	0 24
FIAT PR	7 440	1 02
FIAT R NC	7 495	1 57
FOCHI	6 850	-0 72
FRANCO TOSI	34 030	4 87
GILARDINI	5 070	0 42
GILARD R NC	4 111	1 26
IND SECCO	1 980	1 59
MAGNETI R P	1 980	0 05
MAGNETI MAR	1 980	-0 20
MANDELLI	11 900	0 76
MERLONI	2 690	0 00
MERLONI R P	1 586	-2 40
NECCHI	3 700	-2 40
NECCHI R NC	3 750	-1 19
N PIGNONE	6 680	0 30
OLIVETTI	6 995	-0 78
OLIVETTI PR	4 800	0 00
OLIVETTI R NC	4 725	0 00
PININFARINA R	14 940	0 27
PININFARINA	15 480	1 18
REJNA	14 660	0 62
REJNA R	30 200	0 00
RODRIGUEZ	11 310	4 34
SAFILO R	14 000	2 19
SAFILO	14 000	0 00
SAIPEM	3 049	-1 58
SAIPEM R	3 385	0 00
SASIB	7 650	2 96
SASIB PR	7 650	4 22
SASIB R NC	5 450	0 37
TECNOST	3 020	0 67
TEKNECOMP	1 419	0 64
TEKNEC R RI	1 250	1 21
VALEO SPA	8 318	-0 38
W AERITALIA	612 000	1 16
W N PIGN93	439,00	0 92
NECCHI RI W	319,00	1 27
SAIPEM WAR	643,00	2 55
WESTINGHOUSE	43 510	1 19
WORTHINGTON	1 651	1 15
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	413,00	-0 72
EUR METALLI	1 695	0 95
FALCK	10 100	-2 46
FALCK R	9 930	-0 69
MAFFEI	5 220	-1 42
MAGONA	8 890	-0 34
TESSILI		
BASSETTI	10 205	0 64
BENETTON	8 651	0 23
CANTONI	6 000	-0 83
CANTONI R NC	4 600	0 88
CUCIRINI	2 855	-1 55
ELIOLONA	4 400	-1 10
FISAC	9 310	0 87
FISAC R NC	8 965	0 00
LINIFICIO	1 740	-0 29
LINIF R NC	1 570	-1 26
ROTONDI	24 900	2 05
MARZOTTO	7 420	-0 54
MARZOTTO R NC	6 100	0 49
MARZOTTO R	7 720	0 13
OLCESE	3 200	-1 87
RATTI SPA	6 770	2 50
SIM	5 900	-0 84
STEFANEL	5 190	0 00
ZUCCHI	14 150	-0 28
ZUCCHI R NC	8 400	0 60
DIVERSE		
DE FERRARI	8 489	-0 12
DE FERRARI R NC	2 989	-0 33
CIGA HOTELS	5 700	0 88
CIGA R NC	3 410	0 59
CON ACQ TOR	18 280	1 55
JOLLY HOTEL	18 530	0 11
JOLLY HOTEL R	26 750	-0 17
PACCHETTI	592 00	-0 17

CONVERTIBILI

Titolo	Cont	Term.
ATTIV IMM-95 CV 7,5%	202,00	201,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	109,80	109,70
CENTROB BINDA-91 10%	–	–
CIGA-88/95 CV 9%	121,10	111,50
CIR-85/92CV 10%	103,10	103,40
CIR-86/92CV 9%	94,65	94,60
EFIB-85 IFITALIA CV	133,00	130,50
EFIB-86 P VALT CV 7%	103,70	103,70
EFIB FERFIN CV 10,5%	99,70	99,60
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	–	–
EFIB-W NECCHI 7%	98,75	98,75
ERIDANIA-85 CV 10,75%	217,80	217,80
EUR MET-LMI 94 CV 10%	161,00	159,00
EUROMOBIL-86 CV 10%	96,55	96,35
FERFIN 86/93 CV 7%	89,10	89,50
FERRUZZI AF 92 CV 7%	91,30	91,70
FERRUZZI AF EX SI 7%	88,60	88,70
FOCHI FIL-92 CV 8%	191,95	191,80
GEROLIMICH 81 CV 13%	100,80	100,80
GIM-86/93 CV 6,5%	97,00	97,00
IMI-N PIGN 93 W IND	131,10	131,50
IRI-SIFA-86/91 7%	97,50	97,50
IRI-AERIT W 86/93 9%	150,90	151,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	–	–
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	101,95	101,80
IRI-B ROMA W 92 7%	99,30	99,30
IRI-CREDIT 91 CV 7%	98,35	98,60
IRI-STET 86/91 CV 7%	113,50	112,25
IRI-STET W 84/91 IND	274,00	264,00
MAGN MAR 95 CV 6%	83,80	84,00
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	93,75	93,90
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	295,00	294,50
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	91,85	91,30
MEDIOB-CIR RIS 7%	90,60	90,05
MEDIOB-CIR RIS 10%	170,00	170,00
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	113,90	110,00
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	279,00	278,85
MEDIOB-ITALCEM EX 2%	109,40	108,25
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	101,50	99,80
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	286,00	279,80
MEDIOB-LINIF RISP 7%	93,00	92,90
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	160,00	162,00
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	117,40	117,50
MEDIOB-PIR 91 CV 6,5%	93,30	91,30
MEDIOB-SAIPEM 5%	89,15	88,30
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	98,80	97,30
MEDIOB-SIP 91 CV 8%	122,50	122,25
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	85,00	85,80
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	129,25	128,00
MEDIOB-UNICEM CV 7%	133,00	131,50
MERLONI 87/91 CV 7%	103,00	102,90
MONTED SELM FF 10%	100,00	98,30
OLCESE-86/94 CV 7%	85,50	85,40
OLIVETTI-94W 6,375%	81,50	80,85
OPERE BAV-87/93 CV 6%	117,75	116,75
PIRELLI SPA CV 9,75%	144,50	145,50
PIRELLI-85 CV 9,75%	144,90	144,70
RINASCENTE-86 CV 8,5%	125,00	124,00
RISAN NA 86/92 CV 7%	480,00	476,00
SAFFA-87/97 CV 6,5%	144,00	144,00
SELM-86/93 CV 7%	93,40	93,40
SIFA-88/93 CV 9%	93,40	98,90
SNIA BPD-85/93 CV 10%	149,50	149,50
ZUCCHI 86/93 CV 9%	188,00	194,50

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZ AUT F.S. 83-90 IND	–	100,00
AZ AUT F.S. 83-90 2ª IND	100,65	100,75
AZ AUT F.S. 84-92 IND	101,75	101,75
AZ AUT F.S. 85-92 IND	105,50	105,50
AZ AUT F.S. 85-95 2ª IND	101,75	101,75
AZ AUT F.S. 85-00 3ª IND	99,20	99,20
IMI 82-92 2R2 15%	185,50	185,00
IMI 82-92 ER2 15%	190,60	190,60
CREDIOP D30 D35 5%	90,40	90,40
CREDIOP AUTO 75 8%	74,40	74,40
ENEL 83-90 1ª	–	–
ENEL 83-90 2ª	–	–
ENEL 84-92	101,70	101,70
ENEL 84-92 3ª	109,65	109,60
ENEL 85-95 1ª	102,90	103,00
ENEL 86-01 IND	102,25	102,50
IRI-STET 10% EX	–	–

CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1217,870	1234,050
MARCO TEDESCO	n.p.	732,905
FRANCO FRANCESE	218,340	218,410
FIORINO OLANDESE	652,300	651,770
FRANCO BELGA	35,530	35,517
STERLINA INGLESE	2027,475	2025,150
YEN GIAPPONESE	7,724	7,813
FRANCO SVIZZERO	846,530	847,015
PESETA SPAGNOLA	11,716	11,684
CORONA DANESE	192,980	192,920
STERLINA IRLANDESE	1969,450	1966,825
DRACMA GRECA	7,470	7,483
ESCUDO PORTOGHESE	8,286	8,297
ECU	1502,940	1500,730
DOLLARO CANADESE	1048,250	1056,950
SCELLINO AUSTRIACO	104,284	104,158
CORONA NORVEGESE	188,590	189,080
CORONA SVEDESE	201,105	202,145
DOLLARO AUSTRAL.	920,750	929,725

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	14 700
ARGENTO (PER KG)	203 250
STERLINA V.C.	110.000
STERLINA N.C. (A. '73)	113.000
STERLINA N.C. (P. '73)	110.000
KRUGERRAND	460 000
50 PESOS MESSICANI	560.000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	90 000
MARENGO ITALIANO	90.000
MARENGO BELGA	85.000
MARENGO FRANCESE	85 000

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-16GN90 10,5%	99,55	-0,20
BTP-17MG92 12,5%	98,50	0,10
BTP-17MZ92 12,5%	98,70	0,15
BTP-17NV93 12,5%	97,10	0,05
BTP-18AP92 12,5%	98,45	0,05
BTP-18MG90 10,5	99,80	0,00
BTP-1AG90 11%	99,60	-0,25
BTP-1AG90 9,5%	99,65	-0,10
BTP-1AG90 10,5%	99,65	0,00
BTP-1AG92 11,5%	96,20	0,00
BTP-1AG93 12,5%	97,10	0,05
BTP-1AP92 11%	96,20	0,00
BTP-1AP92 12,5%	98,60	0,10
BTP-1AP92 9,15%	94,75	-0,05
BTP-1DC90 9,25%	99,20	0,20
BTP-1FB92 11%	96,70	0,10
BTP-1FB92 9,25%	95,20	-0,05
BTP-1FB93 12,5%	97,75	0,05
BTP-1GE92 9,25%	95,35	0,00
BTP-1GE94 12,5%	96,95	0,00
BTP-1GN90 10%	99,80	-0,05
BTP-1GN90 9,15%	99,75	0,00
BTP-1GN92 9,15%	95,00	0,21
BTP-1LG90 11%	99,65	-0,10
BTP-1LG90 10,5%	99,60	-0,10
BTP-1LG92 10,5%	97,60	0,00
BTP-1LG92 11,5%	96,40	0,05
BTP-1LG93 12,5%	97,10	0,00
BTP-1MG92 11%	96,15	0,00
BTP-1MG92 12,5%	98,65	0,10
BTP-1MG92 9,15%	95,15	0,16
BTP-1MZ91 12,5%	101,20	0,00
BTP-1MZ92 9,15%	95,20	0,05
BTP-1NV90 9,25%	99,10	0,15
BTP-1NV91 11,5%	98,30	0,05
BTP-1NV93 12,5%	97,30	0,15
BTP-1OT90 11,5%	99,60	-0,00
BTP-1OT90 9,25%	99,00	0,00
BTP-1OT90 11,5% EM88	99,60	0,00
BTP-1OT92 12,5%	98,15	0,00
BTP-1OT93 12,5%	96,90	0, 0
BTP-1ST90 11,5%	99,55	-0,05
BTP-1ST90 9,25%	99,40	0,00
BTP-1ST90 11,25%	99,60	0,00
BTP-1ST92 12,5%	98,15	0,00
BTP-1ST93 12,5%	97,15	0,00
BTP-21DC91 11,5%	98,30	0, 0
CASSA DP-CP 97 10%	93,80	0,00
CCT ECU 30AG94 9,65%	94,80	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	99,60	-0,05
CCT ECU 84/91 11,25%	100,50	0,05
CCT ECU 84/92 10,5%	100,55	-0,05
CCT ECU 85/93 9%	95,50	-0,31
CCT ECU 85/93 9,6%	96,85	-0, 0
CCT ECU 85/93 8,75%	94,30	0,11
CCT ECU 85/93 9,75%	97,35	0,05
CCT ECU 86/94 6,9%	87,80	0,06
CCT ECU 86/94 8,75%	93,75	0,00
CCT 15MZ94 IND	98,70	-0, 0
CCT 17GE91 IND	100,15	0,00
CCT 17LG93 8,75%	100,00	0,00
CCT 17LG93 CV IND	98,50	0,11
CCT 18AP92 10%	96,50	0, 0
CCT 18DC90 IND	100,40	0,05
CCT 18FB91 IND	100,05	0,00
CCT-18GN93 CV IND	98,55	0,00
CCT-18MZ91 IND	99,95	-0, 0
CCT-18NV93 CV IND	97,60	-0,05
CCT-18ST93 CV IND	97,50	0,00
CCT 18FB97 IND	95,15	-0,05
CCT-19AG92	100,35	0,00
CCT-19AG93 8,5%	90,45	0,00
CCT-19AG93 CV IND	97,90	0,00
CCT-19DC93 CV IND	98,50	0,00
CCT-19MG92 9,5%	95,70	0,00
CCT-20LG92 IND	99,70	0,00
CCT-20OT93 CV IND	97,60	0,00
CCT-83/93 TR 2,5%	89,70	-0,06
CCT-AG90 IND	100,20	0, 0
CCT-AG91 IND	100,60	0,00
CCT-AG93 IND	99,80	0,05
CCT-AG91 IND	96,40	-0,05
CCT-AG96 IND	96,10	-0,21
CCT-AG97 IND	94,55	-0,05
CCT-AP91 IND	100,65	-0,05
CCT-AP93 IND	98,95	0,00
CCT-AP94 IND	99,20	0,05
CCT-AP95 IND96,25		0, 0
CCT-AP96 IND	96,70	-0,05
CCT-AP97 IND	94,95	-0,05
CCT-DC90 IND	101,00	-0, 5
CCT-DC91 IND	100,55	0,00
CCT-DC92 IND	99,60	0,00
CCT-DC95 IND	97,40	0, 0
CCT-DC96 IND	95,40	0, 0
CCT-ECU 87/91 8,75	95,65	-0,47
CCT-ECU 88/92 8,5%	94,60	-0, 1
CCT-ECU 88/92 AP8,5%	94,80	-0, 1
CCT-ECU88/92 MG8,5%	94,60	0,17
CCT-FB92 IND	100,30	-0,05
CCT-FB92 9,8%	101,70	0,00
CCT-FB93 IND	98,70	-0, 0
CCT-FB94 IND	98,95	-0,05
CCT-FB95 IND	99,55	-0,05
CCT-FB96 IND	97,40	-0,05
CCT-FB97 IND	95,20	-0,05
CCT-GE91 IND	101,00	-0, 0
CCT-GE91 BE 13,25%	101,20	0,00
CCT-GE92 11%	98,60	-0,10
CCT-GE92 IND	100,70	0, 5
CCT-GE93 EM88 IND	99,00	-0,05
CCT-GE94 IND	99,20	0,00
CCT-GE96 IND	97,25	0,00
CCT-GE96 CV IND	101,00	0,10
CCT-GE97 IND	95,10	-0,05
CCT-GN91 IND	100,90	0,05
CCT-GN93 IND	99,90	-0, 0
CCT-GN95 IND	96,35	0, 0
CCT-GN96 IND	97,20	-0,11
CCT-GN97 IND	95,35	0, 6
CCT LG90 IND	100,00	0,05
CCT LG91 IND	100,60	-0,05
CCT LG93 IND	99,65	-0,05
CCT-LG95 IND	97,66	0,05
CCT LG96 IND	96,95	-0, 0
CCT-LG97 IND	94,85	0,05
CCT-MG91 IND	100,80	0,00
CCT-MG93 IND	99,75	0,05
CCT-MG95 IND	96,40	0,05
CCT-MG96 IND	96,25	0,11
CCT-MG97 IND	95,00	0,05
CCT-MZ91 IND	100,75	-0, 0
CCT-MZ93 IND	98,70	0,00
CCT-MZ94 IND	99,10	0,05
CCT-MZ95 IND	96,60	0, 0
CCT-MZ96 IND	97,20	0, 0
CCT-MZ97 IND	95,00	-0,05
CCT-NV90 IND	100,20	0, 0
CCT-NV90 EM83 IND	100,85	-0,05
CCT-NV91 IND	100,70	-0, 0
CCT-NV92 IND	99,40	0,00
CCT-NV93 IND	99,60	0,00
CCT-NV95 IND	97,05	0,00
CCT-NV96 IND	94,85	0,00
CCT-OT90 IND	100,05	-0,05
CCT-OT91 IND	100,65	-0,05
CCT-OT93 IND	98,30	-0,05
CCT-OT94 IND	98,30	-0,05
CCT-OT95 IND	96,95	0,00
CCT-OT96 IND	94,70	0,00
CCT-ST90 IND	100,10	0,00
CCT-ST91 IND	100,65	-0,05
CCT-ST95 IND	96,35	0,00
CCT-ST96 IND	96,35	0,10
CCT-ST97 IND	96,95	0,10
REDIMIBILE 1980 12%	103,75	0,19
RENDITA-35 5%	69,50	-0,29

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
INIZIATIVA	–	–
IMICAPITAL	27.107	26.988
PRIMECAPITAL	29.788	29.593
F. PROFESSIONALE	38.878	38.774
INTERB. AZIONARIO	19.776	19.658
FIORINO	27.303	27.196
ARCA 27	11.835	11.768
IMINDUSTRIA	10.272	10.223
PRIMECLUB AZ	11.124	11.071
CENTRALE CAP	12.582	12.527
LAGEST AZ	15.091	15.048
INVESTIRE AZ	12.652	12.605
AUREO PREV	13.552	13.492
RISP. ITAL. AZ	12.307	12.246
ADR. GLOB. FUND	11.610	11.570
EUROALDEBARAN	11.904	11.857
SOGESFIT BLUE CHIPS	10.762	10.731
SANPAOLO H. INTERC	10.202	10.171
SANPAOLO HAMBROS IND	10.442	10.408
EUROMOB. RISK F	13.299	13.241
GEPOCAPITAL	12.613	12.576
BILANCIATI		
FONDERSEL	33.208	33.147
ARCA BB	22.622	22.523
PRIMEREND	20.512	20.433
GENERCOMIT	19.935	19.863
EURO-ANDROMEDA	19.169	19.120
AZZURRO	20.442	20.360
LIBRA	21.773	21.630
MULTIRAS	19.982	19.888
FONDATTIVO	13.246	13.209
VISCONTEO	17.560	17.500
FONDINVEST 2	16.916	16.877
AUREO	18.628	18.525
NAGRACAPITAL	16.313	16.255
REDDITOSETTE	17.987	17.963
CAPITALGEST	16.999	16.944
RISP. ITALIA BILANC	18.813	18.731
FONDO CENTRALE	16.554	16.484
BN MULTIFONDO	11.301	11.255
CAPITALFIT	14.972	14.918
CASH MANAG. FUND	15.834	15.778
CORONA FERREA	–	12.678
CAPITALCREDIT	12.366	12.312
GESTIELLE B	11.686	11.642
EUROMOB RE CF	13.196	13.139
EPTACAPITAL	12.860	12.807
PHENIXFUND	13.383	13.334
FONDICRI 2	12.066	12.026
NORDCAPITAL	12.172	12.130
GEPOREINVEST	11.975	11.930
FONDO AMERICA	13.440	13.431
FONDO COM. TURISMO	12.034	11.969
SALVADANAIO	12.517	12.494
ROLOMIX	12.112	12.072
VENTURE-TIME	10.000	10.000
PROMOFONDO 1	–	–
INVESTIRE B	12.381	12.268
CENTRALE GLOBAL	11.066	11.038
INTERMOBILIARI.	13.769	13.712
CISALPINO B	13.012	12.970
GIALLO	11.770	11.735
NORDMIX	11.437	11.417
SPIGA D'ORO	12.394	12.356
CHASE MANHATTAN AME	10.221	10.226
EUROMOB. STRATEGIC	11.958	11.908
GRIFOCAPITAL	12.139	12.091
MIDA BILANCIATO	11.744	11.684
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	20.773	20.748
IMIREND	14.032	14.012
ARCA RR	11.934	11.929
PRIMECASH	16.313	11.959
INVEST. OBBLIGAZ.	16.920	16.308
INTERB. RENDITA	16.920	16.919
NORDFONDO	11.563	11.561
EURO-ANTARES	13.501	13.489
EURO-VEGA	11.072	11.066
VERDE	10.890	10.885
ALA	11.740	11.698
FONDICRI I	11.082	11.073
SFORZESCO	11.778	11.778
FONDINVEST 1	11.830	11.822
NAGRAREND	12.357	12.350
RISP. ITALIA REDDITO	15.935	15.923
RENDIFIT	11.420	11.411
BN RENDIFONDO	11.056	11.026
RENDICREDIT	10.944	10.933
GESTIELLE M.	10.843	10.838
EPTABOND	13.383	13.380
IMI 2000	13.543	13.536
GEPOREND	10.422	10.412
GENERCOMIT REND.	10.778	10.771
FONDIMPIEGO	13.712	13.702
CENTRALE REDDITO	12.682	12.678
ROLOGEST	12.785	12.776
PRIMECLUB OB.	12.732	12.721
MONEY-TIME	10.000	10.000
EUROMOB. REDD.	11.070	11.066
LAGEST OB	12.427	12.419
CASHBOND	12.497	12.492
FUTURO FAMIGLIA	11.025	11.023
SOGESFIT DOMANI	12.029	12.013
AUREO RENDITA	12.708	12.683
CISALPINO REDD	10.728	10.727
RENDIRAS	11.883	11.877
ADRIATIC BOND FUND	10.838	10.835
AGRIFUTURA	11.777	11.769
FIDEURAM MONETA	11.617	11.612
IMIBOND	10.294	10.288
CHASE MANHATTAN INT	10.247	10.244
PRIMEBOND	10.836	10.828
PRIMEMONETARIO	12.016	12.010
AGOS BOND	10.778	10.776
GRIFOREND	11.455	11.450
MIDA OBBLIG.	11.577	11.554
PROFESSIONAL REDD.	10.990	10.984

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	–	–
INTERFUND	–	–
INT. SECURITIES	–	–
CAPITAL ITALIA	48.528	48.528
MEDIOLANUM	53.748	53.462
ROMINVEST	47.901	47.767
ITALFORTUNE	60.698	–
ITALUNION	34.776	34.776
FONDO TRE R	41.149	41.149
RASFUND	40.857	40.857

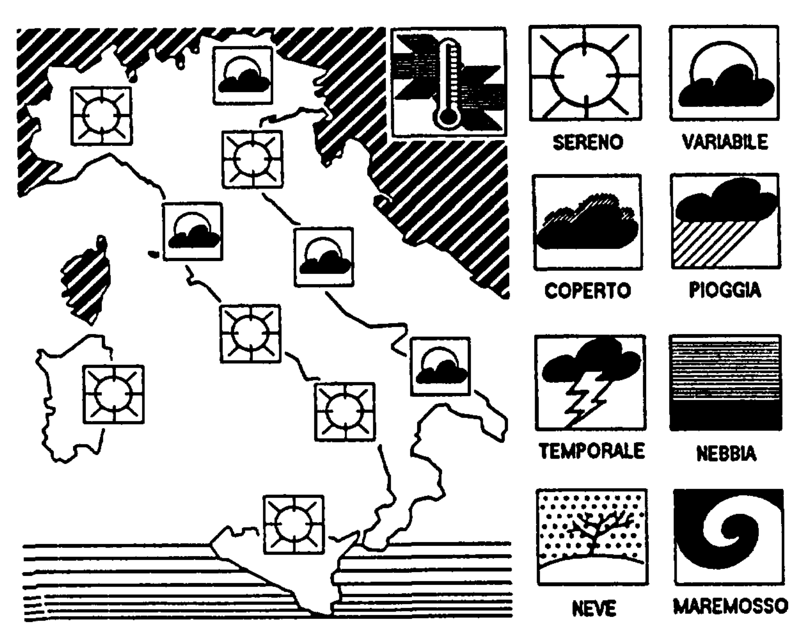
TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

CARNICA	14.000/14.200
BAVARIA	1.620/–
WARR CIR -A-	–/–
WARR CIR -B-	–/–
GOTTARDO RUFF.	3.890/3.970
WAR REPUBBLICA	269/271
NORDITALIA ORD.	790/810
NORDITALIA PRIV.	570/580
WAR. EUROPA MET.	275/280
BCA POP. SONDRIO	64.650/–
CR. ROMAGNOLO	17.600/17.650
FINCOMID O??	2.300/–
C.R. BOLOGNA	269.500/272.500
ELECTROLUX	–/–
FINCOM	975/–
CASSA RI. P.S.A 2	22.400/22.500
WAR COFIDE	–/–
GABETTI	–/–
RAGGIO SOLE MANG	1.620/1.640
FINCOMIND 2 R.	1.250/1.300
S. PAOLO BRESCIA	4.000/4.020
S. PAOLO BRESCIA DIR.	–/–
WAR. COFIDE R.	270/280
CO.FI.GE PR V	2.100/2.120
WAR IFIL RIS P	1.600/1.630
VILLA D'ESTE	–/–
ALITALIA 1/1/90	1.615/1.645
WAR SMI-METALLI	–/–
BCO S. SPIRITO	1.880/1.895
WAR OLIVETTI	780/790
FERROMETALLI	7.000/7.100
WAR MARELL ORD	880/895
WAR MARELL RIS	875/895
WAR ERID P 90 R	–/–
IFITALIA	2.300/2.360
WAR PREMAFIN	2.565/2.600
SAN GEMINIANO	156.900/–
FISIA 1/1/90	3.235/3.260
SIFIR	–/–
WAR ITALGAS	720/765
WAR MERONE	1.800/1.900
WAR MERONE RIS	–/–
WAR ALITALIA	168/172
PRIMA	–/–

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2.560
BCA SUBALP	5.912
BCA AGR MAN	111.200
BRIANTEA	16.899
P. SIRACUSA	29.200
BANCA FRIULI	23.600
B. LEGNANO	7.955
GALLARATESE	11.600
P. BERGAMO	19.499
P. COMM. IND	19.100
P. COMM. AXA	–
P. CREMA	47.500
P. BRESCIA	7.651
P. BS. AXA	–
B. POP. EMILIA	113.150
P. INTRA	12.250
LECCO RAGGR.	11.940
P. LODI	18.510
P. LUIN AXA	–
P. LUINO VARESE	12.360
P. MILANO	9.150
P. NOVARA	16.310
P. CREMONA	9.650
PR. LOMBAR. P.	4.858
PR. LOMBARDA	–
PROV. NAPOLI	5.650
B. PERUGIA	1.705
BIEFFE	10.650
CIBIEMME PL	2.569
CITIBANK IT	5.300
CR. AGRAR. BS	7.960
CREDITO BERGAMASCO	41.100
CREDITWEST	10.400
FINANCE	46.650
FINANCE PR.	27.360
FRETTE	7.800
ITAL. INCEND.	228.700
VALTELLIN	16.480
BOGNANCO	700
W. POP. MILANO	–
ZEROWATT	–

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica nelle ultime ventiquattro ore non ha subito varianti notevoli in quanto è sempre caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto livellate e da una circolazione di masse d'aria moderatamente instabili. In linea generale le condizioni meteorologiche resteranno orientate verso una variabilità più o meno accentuata.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica ed anche sulle zone prossime ai rilievi si avranno, specie durante le ore pomeridiane, formazioni nuvolose a sviluppo verticale che localmente potranno sfociare in qualche episodio temporalesco. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di variabilità generalizzate su tutta la penisola. In mattinata si avranno ampie zone di sereno e scarsi annuvolamenti mentre nel pomeriggio si avranno addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme specie in prossimità dei rilievi dove sono possibili fenomeni temporaleschi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	27	L'Aquila	5	15
Verona	10	27	Roma Urbe	9	24
Trieste	14	23	Roma Fiumic.	9	20
Venezia	12	22	Campobasso	9	18
Milano	10	26	Bari	9	21
Torino	9	24	Napoli	13	22
Cuneo	12	21	Potenza	8	19
Genova	13	20	S M Leuca	14	21
Bologna	11	27	Reggio C.	10	17
Firenze	11	25	Messina	14	20
Pisa	8	21	Palermo	14	18
Ancona	9	23	Catania	9	23
Perugia	9	22	Alghero	6	21
Pescara	8	22	Cagliari	11	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	25	Londra	11	19
Atene	10	24	Madrid	8	23
Berlino	12	27	Mosca	7	22
Bruxelles	7	23	New York	10	20
Copenaghen	9	23	Parigi	14	27
Ginevra	8	22	Stoccolma	10	24
Helsinki	12	16	Varsavia	7	24
Lisbona	16	23	Vienna	np	np

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12,00

Ore 8,00: Italia radio musica classica. 9.00: Rassegna stampa. 9.30: Come e dove vota la camorra. Con Guido Ruotolo e Pasquale Iorio. 11.00: Per l'alternativa. Filo diretto con Miriam Mafai; 11,30: La ruggine della Lady di ferro. Parla Donald Sassoon; Martedì 1° Maggio in diretta dall'Ansaldo: Trentin, Marini e Benvenuto.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Pordenone 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 87.500; Varese 96.400; Versilia 105.650; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150 000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelasgi 5, Roma

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 9° massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 20,16

ROMA

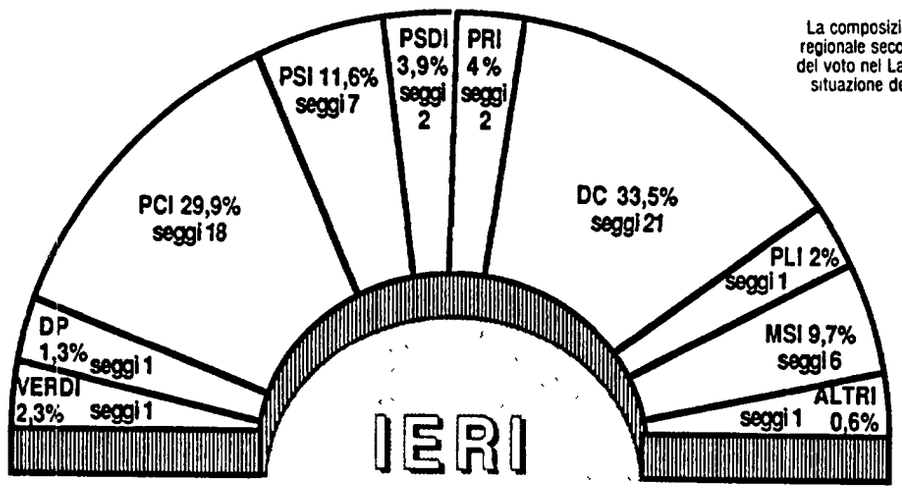
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

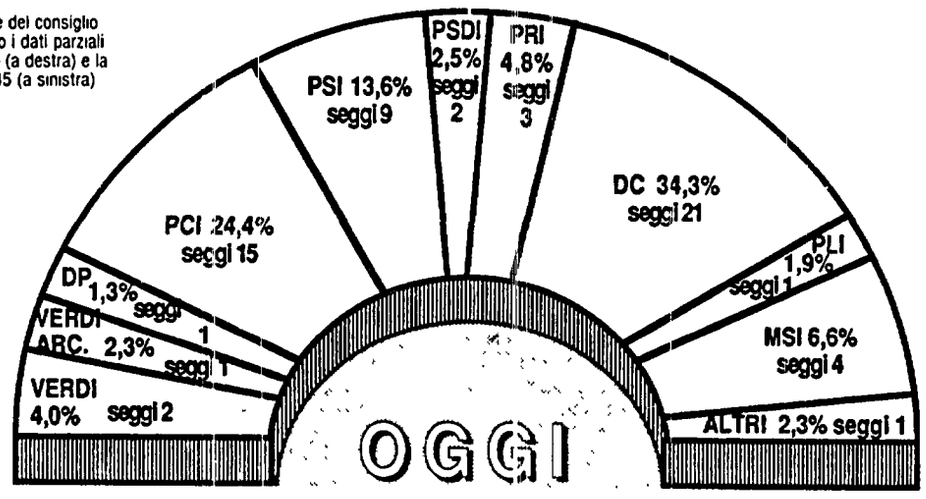
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Nella capitale il Pci ottiene il 24,8%, leggermente più basso il dato della regione
I democristiani al 31,9, il partito socialista al 12,1, record delle astensioni

La composizione del consiglio regionale secondo i dati parziali del voto nel Lazio (a destra) e la situazione dell'85 (a sinistra)





Roma si accontenta della Dc

In calo i comunisti, il Psi non decolla

Ha replicato il successo dell'ottobre scorso. La Dc romana ha strappato il 31,9% dei voti sfiorando di mezzo punto il risultato delle regionali dell'85. In calo il Pci che scende al 24,8% perdendo l'1,8 rispetto alle comunali dell'89 e il 5,7 sulle regionali. Il Psi in sei mesi perde l'1,5 scendendo al 12,1% (più 1,5 sull'85). Pri in crescita, Pli stabile, Psdi in calo. Bene verdi e antiproibizionisti. Aumentano «quelli» del non voto. I risultati di 3313 sezioni su 3645.

ROSSELLA RIPERT

Hanno votato poco. Più uomini che donne. Solo il 78,7% dei romani (81,1% uomini, 76,5% donne) ha ridisegnato la geografia politica della capitale: il 9,2 in meno degli elettori accorsi all'appuntamento elettorale dell'85, il 2% in meno rispetto alle elezioni dell'ottobre scorso. Il partito del non voto si rafforza, superando le cifre di astensione del paese dove la partecipazione al voto ha raggiunto l'86,3%. Disincantati o assenteisti convinti, quelli del non voto hanno la loro roccaforte nel centro storico. In prima circoscrizione ha votato solo il 63,2%, in II il 70,2, in III il 76,2%, in XVII il 72,4%. Ad alzare la quota, scesa in campo la periferia: in testa la V circoscrizione dove ha votato l'84,1% degli elettori, la VI (81%), la VII (82%), l'VIII (83%), la X (82%).

Chi hanno premiato i romani, quelli che non hanno messo nell'urna il 6,39 di schede nulle e bianche? La Dc, prima di tutto. Il partito di Giubilo e Sbardella conferma la vittoria (3313 seggi su 3645) strappata sei mesi fa quando, nonostante la bufera giudiziaria per le famigerate mense scolastiche, ottenne il 31,9% dei voti. A separarla dal successo delle regionali dell'85 nelle quali prese il 32,5% dei consensi, manca solo lo 0,6. Segue lo scudocrociato romano, con sette punti di distanza, il nuovo Pci. Il partito di Occhetto nella capitale perde l'1,82 rispetto alla tornata elettorale dell'ottobre scorso scendendo da 26,64 a quota 24,82. La forbice si allarga se si mettono a confronto gli ultimi dati con quelli delle regionali dell'85: una perdita secca di 5,7 punti. Ma il risultato romano distanzia, in meglio, quello nazionale di più di un punto.

Il Psi guadagna un punto e mezzo sulle regionali dell'85 salendo dal 10,6 al 12,19 ma perde altrettanto (1,59) sui risultati dell'ottobre scorso quando il garofano mise in campo il manager Franco Carraro, candidandolo a sindaco milanese della capitale. Perde un punto secco il già provato partito socialdemocratico che racimola il 2,04% dei consensi, meno degli stessi liberali che si attestano al 2,12% superando l'1,89 di sei mesi fa ma bruciando il sogno dell'incremento del magro bottino messo insieme nelle regionali dell'85 (2,5%). Sull'onda delle grandi campagne del segretario repubblicano Giorgio La Malfa, l'edera romana ottiene il 4,84% dei voti raccogliendo solo lo 0,96 in più rispetto alle regionali dell'85 e l'1,3 rispetto alle comunali. Insieme nell'ottobre dell'89, le due liste verdi mettono insieme un buon 8,35%, un punto e mezzo in più rispetto alle comunali: i verdi doc, quelli del Sole che ride, mantengono la leaderschip con il 5,21% dei consensi, quelli Arcobaleno strappano il 3,14%. Raddoppia il risultato la lista degli antiproibizionisti che passa dall'1,86 al 2,46 mentre quella di Dp passa dall'1,5 dell'85 all'1,01 del '90. In declino il Msi che perde tre punti rispetto alle regionali dell'85 passando dal 9,9 al 6,75 appena al di sotto del risultato ottenuto nelle precedenti comunali (6,85).

Che succederà alla Pisana? Chi siederà sui banchi del consiglio e della giunta regionale? Le prime proiezioni della Doxa parlano chiaro: il terremoto non sconquasserà la Regione Confermando i voti, la Dc riprende i 21 seggi della scorsa legislatura mentre il Pci entrato nell'85 con 18 seggi ne dovrebbe perdere 3. Il Psi, grazie all'incremento di un punto e mezzo sulle regionali guadagnerebbe due consiglieri (da 7 a 9), il polo laico dovrebbe irrobustire la sua pattuglia grazie all'edera: un seggio in più andrebbe infatti al Pri (da 2 a 3), due resterebbe al Psdi, uno al Pli. Il Msi dovrebbe cedere due consiglieri scendendo da 6 a 4. Più forte invece il pool verde. Un consigliere in più andrà ai verdi del Sole (da 1 a due), uno a quelli dell'Arcobaleno, uno agli Antiproibizionisti e a Dp. Quest'ultimi, seggi ballerini, con i resti però potrebbero confluire su altre liste.

La Dc scheda chi non vota

Una vera e propria schedatura per chi non ha votato? Questo sembra essere stato l'ordine impartito ai propri rappresentanti di lista da parte del comitato romano della Dc. Appena chiuse le urne, i rappresentanti democristiani hanno cominciato nei seggi cittadini a spulciare le liste degli aventi diritto al voto, cercando i numeri d'ordine e di lista degli assenteisti. Il fatto ha creato diverb. tra presidenti e rappresentanti dei diversi partiti in quasi tutti i seggi della capitale. Le polemiche maggiori si sono verificate a Cinecittà, all'Ardeatina, a Casal Palocco. Alla periferia orientale di Roma i rappresentanti comunisti hanno convinto i giovani dc a rinunciare al compito impartito loro dal comitato romano, spiegando che non era molto corretto annotare i numeri progressivi di chi non ha voluto partecipare al voto. Tanto più che non serviva a farli votare, ma solo per schedarli. All'Ardeatina alcuni rappresentanti democristiani hanno annotato i numeri, che poi probabilmente decodificheranno presso l'assessorato ai servizi elettorali per avere i nomi e le residenze degli astensionisti. A Casal Palocco alcuni rappresentanti di lista comunisti hanno preteso che si verbalizzasse l'accaduto. Molti presidenti di seggio, comunque, hanno lasciato che i democristiano continuassero ad annotare i numeri di chi non ha votato, non trovando nulla di strano nell'interesse per gli astensionisti. Ora cosa ci faranno con l'elenco di chi non ha voluto partecipare al voto? Li contatterà? Chiederà il perchè hanno espresso la loro sfiducia verso i partiti? Comunque, le liste saranno quasi sicuramente la base per la prossima campagna elettorale.

Perdite contenute del Pci a Viterbo e Rieti, a Latina e Frosinone successi di Dc e socialisti

L'alto Lazio frena la caduta a sinistra

FABIO LUPPINO

Per il Pci, il paracadute viene dai centri dell'alto Lazio. A Rieti e Viterbo, infatti, i comunisti frenano in discesa. Nelle altre province chiamate al voto per il rinnovo della Pisana, il Pci scende ovunque, sia rispetto al dato europeo sia rispetto alle amministrative di cinque anni fa. Tiene la Dc, avanza il Psi, crolla il Msi. Non particolarmente rilevante il risultato delle due liste verdi, se si eccettua il comune di Civitavecchia. Non sfondano le liste minori, resistono i partiti laici, compaiono gli antiproibizionisti, continua il lento declino di Dp.

Sostanzialmente immutata la situazione nella provincia di Rieti. Sul totale dei seggi scrutinati, il Pci conquista il 26,7%, flettendo dell'1,7% sulle regionali dell'85 e dell'1,4% sulle europee. Avanza leggermente il Psi (1,4 e 1,1); scende, anche se di poco, il Msi (-1,9% e -1,3%). Di segno negativo pure il dato della Dc, che si conferma comunque il primo partito con il 36,9%. Esplosione comunista a Città Ducale, in provincia di Rieti. Il Pci avanza del 5% rispetto all'85 e del 3,1% rispetto alle europee. Precipita la Dc (-8,9% sulle europee).

In provincia di Viterbo si registra un trasferimento di voti dal Pci ai socialisti. Questi i dati definitivi: i comunisti ottengono il 29,7% (-4,7% sull'85 e -1,8% sulle europee). Il Psi avanza dell'1,1%% sullo scorso anno, raggiungendo il 13,9%. Guadagna la Dc (1,3% e 2,2%); le due liste verdi superano insieme il 5%. Anche qui scende sensibilmente il Msi (-4% e -2,9%).

Da nord a sud, la flessione del Pci aumenta di proporzioni. I dati definitivi del comune di Civitavecchia danno i comunisti al 29,8% rispetto al 34,8% dell'85 e il 33,5% delle europee Sostenuto il suffragio per i Verdi arcobaleno di Athos De Luca (6,2%), anche se il dato è leggermente inferiore in rapporto al risultato di un anno fa. Il Sole che ride raggiunge il 2,6%, arretrando di un punto. Avanzano di un punto e mezzo la Dc e sensibilmente il Psi, che arriva al 21% rispetto al 16,7% di cinque anni fa e al 18,1% dell'anno scorso. Precipita il Msi (3,8% contro il 7,2% e il 6,3%). Ma in provincia di Civitavecchia si registrano alcuni risultati a sorpresa. Ad Allumiere il Pci raggiunge il 43,6%, avanzando di 8 punti percentuale rispetto allo scorso anno e di 3 in rapporto a cinque anni fa. Così a Tolfa dove ad un Pci al 46,5% (11% a 7,7%) fa riscontro il crollo della Dc (-11%) e quello socialista (-7%). Buona crescita del Pci anche a Tarquinia, dove i comunisti svettano al 37,6% (1,2 e 5,3%).

A Frosinone e Latina, i comunisti registrano la flessione più consistente. Nella provincia del capoluogo ciociaro, con un dato relativo a 511 sezioni scrutinate su 680, il Pci perde il 5,5% rispetto all'85. Avanza il Psi (3,4%), non frena la caduta il Msi che arriva al 6,9% (aveva il 10% cinque anni fa). Successo della Dc che passa dal 37,9% delle ultime amministrative al 42,7% di ieri. Nella provincia di Latina per il Pci è débacle nei comuni dei Monti Lepini, Sezze, Cori e Privemo: i comunisti scendono infatti dal 25,1% al 18,7% (-6,4%). Buon risultato per i socialisti e per lo scudocrociato. Anche in questo caso si assiste ad una netta flessione del Msi.

Leoni: «Riforma elettorale contro le astensioni»

Il segretario della federazione romana del Pci Carlo Leoni (nella foto) ha commentato così, a caldo, il risultato delle elezioni amministrative: «Nella situazione generale di grande preoccupazione, anche a Roma si registra un arretramento del Pci, sebbene più contenuto rispetto alla percentuale nazionale. Anche nella nostra città ci sono segnali di un forte scollamento nel rapporto tra i cittadini e la politica. Esso è visibile nel dato delle astensioni e della dispersione dei voti». Ne deriva, dice ancora Leoni, «una conferma nell'esigenza di una riforma istituzionale ed elettorale che aiuti i cittadini a scegliere i programmi e le alleanze di governo e che produca un radicale rinnovamento della politica e dei partiti».

La capitale ha votato di più in periferia

Il «partito dei non votanti», che complessivamente nel Lazio ha riscosso uno dei maggiori «successi» a livello nazionale, ha avuto risultati diversificati a seconda delle zone della capitale. L'astensionismo si è attestato soprattutto nel centro della città con il 63% di votanti nella I circoscrizione, il 70% nella II e il 72% nella XVII. Periferie e borgate invece hanno votato molto di più. sono andati in massa alle urne soprattutto gli abitanti della V circoscrizione, il record positivo di Roma con l'84%. Seguono Tor Bella Monaca, dove ha votato l'83%, e la VII circoscrizione con l'82%. Sul litorale è da registrare un consistente scarto nelle percentuali dei votanti che sono stati solo il 77% della popolazione a Fiumicino, mentre a Ostia hanno raggiunto la cifra dell'80%.

Otto presidenti di seggio si «dimettono» per i referendum

In otto hanno dichiarato che non intendono svolgere l'incarico di presidenti di seggio per i referendum di giugno. L'annuncio, con largo anticipo, è stato inviato ieri sera al sindaco Carraro e all'assessore al servizio elettorale Ravaglioli. Non è stato precisato se gli otto «dimissionari» facciano parte dei presidenti reclutati forzosamente sabato scorso quando molti seggi romani hanno aperto le operazioni di voto in ritardo per l'assenza dei presidenti assegnati oppure siano stati nominati regolarmente dalla Corte d'Appello. L'assesore Ravaglioli ha comunque precisato che, volontario o coartato, un presidente di seggio non può esimersi dalle sue funzioni fino a che non abbia completato il mandato che gli è stato assegnato e ciò in base agli obblighi della legge elettorale.

Handicap 1. Non può votare perché manca uno scivolo

Il Comune quest'anno ha annunciato 15 seggi speciali per gli handicappati, ciononostante Antonio Billotta, 39 anni, presidente del Caba, il comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche, non ha potuto esercitare il suo diritto di cittadino. Glielo hanno impedito tre rampe di scale che separavano la carrozzina dal seggio nella scuola media «Benedetto Croce» di via Pirrotta, una traversa di viale Togliatti. «Non mi muoverò da qui - ha detto Billotta accompagnato dal a moglie alle 8,30 - finchè non saranno state rimosse le barriere architettoniche». E così è stato. Il presidente del Caba è rimasto nel cortile della scuola con la moglie fino alla chiusura delle votazioni, ma inutilmente. Già la domenica si era recato al seggio e chiesto al responabile di provvedere almeno per il giorno successivo con uno scivolo provvisorio.

Handicap 2. «Avvicinate il seggio Voglio entrare»

Anche il vicepresidente del Caba, Gilberto Badani si è scontrato con la difficoltà di accesso al voto per i portatori di handicap. I responsabili del suo seggio in via Rocca Cencia si sono infatti rifiutati di spostare la sezione elettorale al piano terra per eliminare l'ostacolo della scala a chi si reca a votare in carrozzella. Badani si è rifiutato a sua volta di essere preso in braccio in primo luogo perché sarebbe stato un semplice gesto affidato alla carità e poi perché avrebbe potuto cadere e farsi male. Solidarietà alla protesta di Badani è stata espressa dalla Consulta per la Città e da Radio Proletaria.

RACHELE GONNELLI

Presidenti dal magistrato Inchiesta sui seggi disertati

FERNANDA ALVARO

Sui presidenti di seggio «latitanti» la magistratura ha già aperto un'indagine. Il procuratore aggiunto Elio Capelli ha disposto un'immediata verifica della validità dei certificati medici esibiti dai presidenti delle 387 sezioni. Altre indagini verificheranno la fondatezza delle ipotesi di violazione della legge elettorale, interruzione e turbativa di un pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Intanto l'assessore all'Ufficio elettorale, Marco Ravaglioli, commenta preoccupato l'accaduto. «Non esito a chiamarlo diserzione dall'obbligo civico. Ad ottobre 260 presidenti non si sono presentati, questa volta c'eravamo attrezzati a sostituirne 410. E invece ecco che all'appello ne mancavano 589. Ho preparato una lettera per il presidente della Corte d'Appello e aspetto solo il via del sindaco per spedirla. Sono loro i responsabili della nomina dei presidenti. Ci dovranno spiegare perchè si è verificata questa situazione che ha rischiato di mandare a monte le elezioni romane».

Le «toppe» messe all'ultima ora per permettere la costituzione dei seggi, la chiamata notturna dei vigili urbani (192), il nuovo ruolo a cui sono stati chiamati alcuni scrutatori, potrebbero comportare qualche problema Ma qualche problema c'è già stato. L'ultimo seggio è stato costituito alle 13 di domenica e non è escluso che questi ritardi abbiano dato una mano al partito degli astensionisti. Nella nottata tra sabato e domenica i vigili sono stati letteralmente buttati giù dal letto e, loro malgrado, si sono dovuti improvvisare presidenti. «Abbiamo fatto tutto il possibile per istruirli - dice Ravaglioli - inviando pacchi di materiale informativo e pregando gli incaricati dal sindaco di intervenire qualora ce ne fosse stato bisogno».

Ora, mentre la magistratura indaga sulle malattie pre-elettorali di presidenti e scrutatori, si pone il problema della prossima tornata. Quanta gente bisognerà sostituire nella notte del 2 giugno quando si costituiranno i seggi per i referendum? Il personale delle sezioni sarà lo stesso di questa volta «Abbiamo fatto girare una sorta di appello - continua Ravaglioli - per chiedere a chi ha lavorato in questi giorni, anche a quelli precettati all'ultimo momento, la disponibilità a tornare per i referendum. È una cosa che non dovremmo fare e, ripeto, non vogliamo sostituirci alla Corte d'appello». Il fenomeno delle assenze si è distribuito equamente in tutta la città, con alcune punte in via Sicilia, a Massimina a Ostia e all'Eur. Per evitare l'irreparabile l'assessore propone multe salate per chi non comunica in tempo la propria indisponibilità, la «richiamata» per i pensionati della pubblica amministrazione che non abbiano superato i 70 anni, e la quasi precettazione degli impiegati comunali. Per finire, ma sarebbe un ritorno al passato, l'impegno diretto dei partiti a fornire gli scrutatori.

Vincenti, piazzati, bocciati Preferenze all'ultimo voto

GIAMPAOLO TUCCI

Centomila preferenze Rodolfo Gigli, ottantamila Luca Danese. Sono le uniche cifre uscite ieri sera nei corridoi dei partiti. Per il resto, solo supposizioni o previsioni. La macchina della Dc ha funzionato anche questa volta. È stata di nuovo la grande notte di Vittorio Sbardella. Provate, ora, a dirgli che la sua è una vittoria scritta sull'acqua, che l'arroganza alla lunga non paga. I suoi «favoriti», Rodolfo Gigli, capolista Dc per la Regione, Piero Manigliani, numero 12, Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti, sono tra i primi quattro eletti Il quarto? Sfugge alla legge del braccio destro di Andreotti, alla voracità di Vittorio Sbardella? L'altro grande votato è Pietro Salatto, vicepresidente della giunta regionale. Un pezzo d'istituzione, insomma, una vittoria scontata: pure, in comune con gli altri, ha che la sua campagna elettorale è stata sponsorizzata dai Cippi, i cattolici popolari, braccio secolare di Cl, nutriti di ascesi e di massime andreottiane. E dunque, per le oltre centomila preferenze di Gigli, per le quasi ottantamila di Danese (una campagna elettorale giocata tra l'inchiostro del «Tempo» e lo champagne dei nobili romani), viva Andreotti e viva Sbardella E Pietro Giubilo riesce a non essere ilare, si fa pensoso, rende l'onore delle armi al «nemico»: «L'astensionismo ha pesato soprattutto sul Pci».

Appartamento accanto. Nel Psi, pienone di Bruno Landi (ma non si sa quanti voti abbia preso), gran manovratore della Pisana; poi, c'è l'investitura ufficiale di Michele Svidercoschi, segretario nazionale dei giovani socialisti, gli sponsor qui hanno nomi altisonanti, «innominabili». Un passo ancora, tra i candidati «senza qualità», gente «comune»: è stato eletto Riccardo Bonacchi, il bello dei fotoromanzi, numero 9 della lista socialista?

E il Pci? Controcorrente rispetto al partito, l'urbanista Vezio De Lucia, numero uno, sbanca in quasi tutti i seggi (anche stavolta non si hanno i dati definitivi). Subito dopo, una lotta all'ultima scheda, protagonisti inconsapevoli, Miriam Mafai e Carlo Palermo, numero due e tre della lista. Ci sono i verdi che guadagnano un seggio, e, tra gli antiproibizionisti, Pannella Giacinto detto Marco, i repubblicani Enzo Bernardi (assessore ai Lavori pubblici uscente) e Antonio Molinari, capogruppo (uno su due, con l'altro assessore) del partito alla Pisana. Contano l'ultimna scheda, nella notte stanca, i verdi, gli arcobaleno, i demoproletari (è il sogno di Raul Mordenti: farsi istituzione). Non dovrebbe, invece, avere problemi Teodoro Cutolo, numero uno liberale, consigliere uscente, capogruppo di se stesso, assessore uscente alla Cultura, diritto allo studio, valorizzazione e tutela dei beni ambientali e monumentali. Vittorie scontate, qualche volta, altra strappata con i denti, con la lotta sulle cose, sul tempo; e sconfitte più o meno scontate. Oggi, il momento della verità.

Giustiniana

Morde e fugge ma non è la pantera

Alla Giustiniana la pantera non è mai arrivata. La psicosi, piuttosto, quella sì. La «vittima» di turno è un agricoltore romano, Ivo Senzacqua, che domenica mattina ha trovato un suo vitello ucciso. «Ho visto un grosso animale scuro fuggire, forse era la pantera» ha raccontato più tardi ai carabinieri della stazione La Storta. Ma dall'immediato sopralluogo effettuato in via della Giustiniana, dove l'agricoltore ha un podere, non sono emerse tracce che possano accreditare l'ipotesi della presenza della pantera. Il vitellino, anzitutto, presentava dei morsi sul muso, mentre la pantera di solito colpisce al collo per sgozzare le vittime. Sulla carcassa non c'erano segni di artigli. Sul terreno nessuna orma. Il vitello, poi, non è stato mangiato. Strano comportamento per un felino presumibilmente affamato. Ed infine, pochi giorni fa la presenza della pantera è stata segnalata nelle campagne di Subiaco, a più di settanta chilometri da Roma. Possibile che in poche ore abbia percorso una simile distanza?

Insomma, l'avvistamento dell'inafferrabile pantera nella periferia a nord di Roma sarebbe un bluff. I carabinieri della compagnia Cassia ne sono certi. «Continuiamo a tenere la zona sotto controllo – afferma un sottufficiale –, anche per tranquillizzare la gente che certo si era spaventata quando la notizia si è diffusa. Ma, ripeto, non abbiamo trovato alcuna traccia che possa confermare l'ipotesi della presenza della pantera qui alla Giustiniana. L'agricoltore che ha sporto denuncia, poi, ha detto soltanto di aver visto fuggire un grosso animale scuro. Un cane randagio, con ogni probabilità».

Viaggio nel battistero di Santa Cecilia nei sotterranei dell'omonima basilica

Nuove luci sulle comunità paleocristiane Continuum architettonico dal II secolo a.C. a oggi

La basilica di Santa Cecilia in Trastevere e, nell'altra foto, i lavori di scoperta del battistero paleocristiano

Sotto Trastevere i primi fedeli

È stata presentata ieri ufficialmente la nuova scoperta archeologica in Trastevere. Un battistero paleocristiano del V secolo, proprio a ridosso della basilica di Santa Cecilia, è venuto alla luce grazie all'assiduo e testardo lavoro di due archeologi e arricchisce le informazioni sulla topografia antica di Trastevere e sull'organizzazione delle prime comunità cristiane. Entriamo nei sotterranei della basilica...

IVANA DELLA PORTELLA

Una recente indagine archeologica realizzata in un vano attiguo alla cappella delle reliquie, in Santa Cecilia in Trastevere, ha riportato alla luce un interessante battistero paleocristiano. Si tratta di una fonte ad immersione risalente al V secolo, di forma esagonale all'esterno e circolare all'interno (con un diametro di 2,60 metri).

Lo scavo condotto dagli archeologi Neda Parmegiani (ricercatrice presso il Cnr) e Alberto Pronti (dirigente dei beni culturali alla Regione), per conto della Soprintendenza archeologica, non si è limitato a questo, ma ha liberato l'intero invaso contenente la vasca permettendo di rintracciarne la primitiva decorazione pittorica. Una decorazione ad affresco, piuttosto ricorrente, la cui ispirazione al motivo dei tendaggi l'ha resa nota come «pittura a velarii».

L'importanza del rinvenimento, oltre che per l'acquisizione del fonte battesimale la cui struttura ad immersione (convalidata dalla presenza degli scalini per le abluzioni) è a Roma estremamente rara, va ricondotta principalmente in rapporto all'analisi delle strutture sottostanti la chiesa di S. Cecilia e pertanto in relazione all'intera topografia della zona.

Sulla base dei recenti ritrovamenti si può affermare che il battistero si impiantò in un vano di un'insula romana di epoca traianea (prima metà del II secolo) a sua volta ricavata all'interno di una domus repubblicana (fine II secolo a.C.). Edifici romani che la tradizione riconduce alla martire Cecilia, vergine patrizia appartenente alla famiglia dei Caecilii, la quale convertì al cristianesimo il marito Valeriano e il cognato Tiburzio. Secondo il racconto della *Passio* (risalente al V secolo avanzato) il suo martirio fu piuttosto atroce tanto da prevedere, dopo un primo supplizio di soffocamento (durato ben tre giorni) all'interno di un *caldarium* il colpo mortale con la decapitazione.

Stefano Maderno la ritrasse, così come ella apparve – suscitando enorme stupore – al momento della ricognizione nella tomba (1599) ad opera del cardinal Sfrondati, allora impegnato nel restauro della basilica. Testimoni dell'evento, accanto ad essi, il Baronio e il Bosio, i quali riportarono con dovizia di particolari il miracoloso ritrovamento. L'impressione destata dal corpo della santa, trovato intatto e ancora avvolto in un tessuto d'oro, col capo rivolto in languido abbandono, colpì a tal punto il Maderno che ne trasse il suo capolavoro.

Il battistero rinvenuto dista solo 8 metri dal «balneum» in cui la tradizione colloca il martirio della santa. Va ricondotto pertanto al *Titulus Caecilliae* ovvero alla primitiva «chiesa domestica» impiantata all'interno dell'edificio romano. Benché sia irrisolvibile la questione riguardo all'identificazione di questi edifici con la casa di Valeriano e Cecilia, di certo si può affermare che il *titulus* (documentato storicamente dal V secolo) disponeva di un battistero. In tal modo si vengono ad arricchire le nostre informazioni sulle comunità cristiane primitive che trovavano nei Titoli una sorta di parrocchia in cui provvedere alle più diverse forme di assistenza dei fedeli, da quelle strettamente religiose a quelle sociali.

Il cantiere è ora fermo per mancanza di fondi. Eppure si è rintracciato persino un tratto della strada su cui prospettava originariamente l'insula, una via parallela alla Portuense, situata pochi metri al di sotto dell'attuale via Anicia. I collegamenti tra il Titulus e il vano battes male potranno essere rintracciati soltanto con un ulteriore avanzamento degli scavi. Ciò renderebbe possibile una fruizione pubblica del nuovo ambiente direttamente dai sotterranei della chiesa, ora visitabili. Pertanto non si può che auspicare una celere ripresa dei lavori.

Nuova Autovox di Capena

Venduto lo stabilimento La Nissan Italia acquista per 15 miliardi

La Nuova Autovox ci riprova. Nelle casse dell'azienda di via Salaria, che fino agli inizi degli anni Ottanta controllava il 10% del mercato nazionale delle autoradio, e in seguito arrivata al fallimento e al commissariamento statale, entrerà infatti una notevole quantità di denaro fresco. La Nissan Italia, consociata italiana della casa automobilistica giapponese, verserà infatti alla società romana una somma di 15 miliardi e 100 milioni: il prezzo del complesso aziendale della Nuova Autovox di Capena, messo all'asta e aggiudicato nella giornata di ieri. Oltre al lotto acquistato dalla Nissan, la Nuova Autovox ne ha venduto un altro (agricolo, non ancora edificato), per la somma di 2 miliardi e 550 milioni. A vincere la gara d'acquisto, la Apinvest, una società della capitale, che opera nel campo dei servizi. L'intera operazione (17 miliardi e 650 milioni) avrebbe assicurato un guadagno del 100% rispetto al valore contabile del complesso iscritto nel bilancio societario. Il commissario della Nuova Autovox, Riccardo Gallo, ha già fatto sapere che il ricavato della vendita sarà destinato all'avvio del pagamento dei debiti (innanzitutto gli stipendi ai dipendenti) e «al rilancio dell'attività industriale».

Una boccata d'ossigeno, dunque, per la società di via Salaria. L'ultimo decennio è stato infatti costellato di crisi annunciate e rientrate, fino alla crisi definitiva risoltasi nel fallimento e, secondo quanto previsto dalla legge Prodi, nell'amministrazione straordinaria. L'obiettivo: tentare il rilancio dell'azienda, con la nomina, da parte del ministro dell'Industria, di un commissario governativo, il professor Riccardo Gallo. Il commissariamento fu aspramente contestato dal comproprietario dell'azienda (l'altro proprietario è lo Stato, attraverso la finanziaria Rel), Franco Cardinali.

Olimpico È pronta la nuova viabilità

Ultimi colpi di martello per l'installazione della nuova segnaletica e riapre al traffico viale dello Stadio Olimpico. Almeno i lavori attorno allo stadio, punto d'arrivo delle centinaia di migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo, saranno pronti al fischio di via. Dopo il raddoppio dell'Olimpica, è pronta anche la nuova viabilità alle spalle del Foro Italico. Tutto il traffico potrà tornare a passare per il viale, ma solo a senso unico, cioè scendendo da piazza P. Dodi fino a piazza Maresciallo Giardino. Si verrà quindi a creare una specie di circonvallazione veloce attorno al principale polo d'attrazione dei Mondiali. E speriamo che ciò serva a limitare gli ingorghi di auto e pullman granturismo ..

Mostacciano

Arrestato il «maniaco» Da 5 mesi terrorizzava le donne del quartiere

Il «maniaco» di Mostacciano è stato identificato e arrestato dopo cinque mesi di indagini dai carabinieri della compagnia Eur. È un insospettabile geometra romano, Luca Racanicchi, di 32 anni, sposato da pochi mesi. La moglie sta aspettando un bambino. È accusato di sequestro di persona e atti di libidine violenta. Il magistrato ha confermato il fermo eseguito dai carabinieri tramutandolo in arresto. Ora è in carcere, a Regina Coeli. In giornata sarà interrogato.

Le indagini vennero avviate nel dicembre scorso quando una ragazza di vent'anni, F.M., che abita a Mostacciano, si presentò sconvolta alla compagnia dei carabinieri dell'Eur denunciando ai militari di essere stata aggredita nell'ascensore condominiale da uno sconosciuto. Costretta con la forza ad assistere ad una sua «esibizione» sessuale. La ragazza fornì anche un'accurata descrizione del maniaco. Dopo due mesi di silenzio, i primi di febbraio, un nuovo episodio. La vittima, una donna di 33 anni, anche lei abitante nella zona di Mostacciano, andò dai carabinieri per denunciare un episodio praticamente identico al precedente. Anche la descrizione dell'aggressore corrispondeva. Ma le ricerche tra i «maniaci» già conosciuti da polizia e carabinieri non portarono ad alcun risultato. Un insospettabile, dunque.

L'episodio decisivo è accaduto la scorsa settimana, quando una ragazza è stata aggredita mentre entrava nel suo palazzo. Lo sconosciuto è però fuggito, disturbato dall'arrivo di un altro inquilino. La mancata vittima l'ha visto salire su una Mercedes. E proprio dall'auto gli investigatori sono riusciti a risalire al geometra, poi messo a confronto e riconosciuto dalle tre donne.

La vittima è un ex cantante rock che viveva a Ciampino Prestava soldi a usura, l'assassino è un suo debitore?

Ucciso con un colpo alla nuca

L'hanno trovato raggomitolato nel bagagliaio della sua auto, ucciso da due proiettili calibro 7,65 alla nuca e alla schiena. Mario Pellegrino, 45 anni, nato a Mondragone, ma residente a Ciampino, era scomparso il 2 maggio scorso. Incensurato, cantante rock a tempo perso, aveva avviato un'attività di compravendita di strumenti hi-fi. Ma gli investigatori non hanno dubbi: prestava soldi a «strozzo».

Un'esecuzione in piena regola. Due proiettili calibro 7,65, uno alla schiena, l'altro alla nuca. Il corpo di Mario Pellegrino, 45 anni, è stato poi chiuso a chiave nel bagagliaio della sua Mercedes. Chi l'ha ucciso ha poi posteggiato l'auto in via Tortorici davanti al civico 9, alla borgata Finocchio. La notte tra mercoledì e giovedì scorso, con ogni probabilità. Ma soltanto ieri pomeriggio il cadavere è stato trovato. Un passante ha notato un rivolo di sangue che dal cofano posteriore scendeva lungo la carrozzeria della Mercedes. E ha telefonato al 113. Il timore di una trappola, di un'auto bomba, ha spinto i funzionari della sala operativa ad inviare sul posto anche gli artificieri. Sono stati loro ad aprire il bagagliaio e a scoprire il cadavere.

Usura. Il vicequestore Nicola Cavaliere, capo della squadra mobile, che sta personalmente conducendo le indagini, non ha alcun dubbio. Nelle ultime ore gli investigatori sono riusciti a ricostruire la storia dell'incensurato Mario Pellegrino. Sposato, tra pochi mesi sarebbe diventato padre per la quinta volta. Era nato a Mondragone, in provincia di Caserta, 45 anni fa. Per oltre dieci anni aveva vissuto in America, dove aveva raggiunto una certa notorietà come cantante rock. Il suo idolo era Elvis Presley. Nell'84 era tornato in Italia, andando ad abitare a Ciampino, in via Madrid. Ma come cantante non era riuscito a sfondare. Si limitava a qualche esibizione serale, nei locali della zona. Per «arrotondare» aveva avviato un'attività di compravendita di strumenti musicali e hi-fi. Ma la sua vera fonte di guadagno, stando a quanto risulta agli investigatori, era un'altra: prestava soldi a usura. Un «cravattaro», come si dice a Roma. Il cerchio delle indagini è stato perciò ristretto nell'ambiente dell'usura. Escluse tutte le altre ipotesi, dal delitto per droga alla vendetta della malavita organizzata.

Mario Pellegrino era scomparso da casa il 2 maggio scorso. La moglie, però, ne ha denunciato la scomparsa soltanto ieri mattina, alla stazione dei carabinieri di Castelgandolfo, poche ore prima del ritrovamento del corpo. La sua Mercedes era parcheggiata in via Tortorici fin da giovedì scorso, giorno di mercato. «Quella mattina – hanno affermato decine di testimoni – la macchina era praticamente circondata dalle bancarelle». Dall'esame esterno effettuato sul cadavere dal medico legale, dottor Cialella, si notano i fori d'entrata di due proiettili di piccolo calibro, forse 7,65. Uno alla schiena, l'altro alla nuca. Domani, all'Istituto di medicina legale, sarà eseguita l'autopsia. A bordo dell'auto, sulla quale gli esperti della scientifica non hanno trovato impronte, sono state trovate alcune fotografie «di scena» del Pellegrino durante un concerto, due altoparlanti, un'agendina fitta di numeri telefonici, ora all'esame degli investigatori, e un indirizzo di via Rocca Cencia, a pochi metri da via Tortorici, dove è stato trovato il cadavere. Corrisponde ad un capannone abbandonato. Con ogni probabilità Mario Pellegrino aveva dato il appuntamento al debitore, la sera di mercoledì scorso, per riscuotere il denaro che gli aveva prestato. Con ogni probabilità lì è stato ucciso.

Presentati i modelli '90 dello stilista Tomei

Lei e lui in «fantasia safari» Alta moda versione «ecologica»

Marrone bruciato, ocra, ruggine, muschio. Sono i colori del sottobosco che tingeranno gli abiti alta moda dei manager anni 90. La proposta è di Franco Tomei che di recente ha presentato la sua collezione all'hotel Sheraton. Giacche morbide, camicie fantasia «safari», pantaloni e gonne di velluto, cappotti aragosta scuro e verde marcio. Linee eleganti ed unisex, modelli uguali per lui e per lei.

Una calda irruzione cromatica sui modelli dell'alta moda. Marrone bruciato, ocra, ruggine, muschio. Sono i colori del sottobosco, ma tingeranno eleganti camicie, giacche e paltò. Il «tocco» è di Franco Tomei, che ha presentato la collezione primavera-estate e autunno-inverno il 4 maggio all'hotel Sheraton. Più di mille possibili acquirenti del «bel mondo» hanno ammirato 23 modelli dello stilista romano pensati per le necessità dell'uomo e la donna «manager». Quindi pratici ed eleganti.

Taglio classico, tessuti morbidi e linee unisex, si prestano a pennellate di colori «naturali». Un desiderio «ecologico» che vive su giacche comode, leggermente avvitate, dal petto di proporzioni sobrie, lontane dal taglio esuberante delle giacche attillate e con appio collo degli anni 70. Le camicie sfoggiano fantasie «safari», grandi disegni stilizzati che richiamano palmizi e foglie tropicali o raffigurano animali e silhouette umane. Gli stessi motivi ritornano sulla fodera delle giacche, colorate con morbidi ocra, caldi terra bruciata, freschi verde marcio. Le camicie da abbinare a gilè bordeaux, verdi o neri a piccoli disegni di lana cachemire, sono più delicate, i colori sono tenui, beige chiaro, panna, champagne, i disegni piccoli, dal tratto leggero. A completare i vestiti degli uomini e i tailleur delle donne pantaloni e gonne di velluto. Per la temperatura un po' frizzante della primavera il modello prevede comodi spolverini in fresco di lana dalle tinte classiche, e per i rigori dell'inverno caldi cappotti di pura lana dai colori avvolgenti, verde muschio, aragosta scuro e ocra. Il prezzo? È da «manager», un abito su misura varia dalle 800mila al milione e 200.

Per le serate di gala invece l'abito ritorna tradizionale, i nostri manager indosseranno tight, frac e smoking. Per le donne, Tomei ha riproposto l'abito lungo e attillato, semplici tubini neri in velluto stampato o chiffon, oppure, nei modelli più «barocchi», pizzo e crespo in lana o seta. Modelli classici per la sera e abiti dalle linee sobrie ma dai colori caldi e squillanti per il giorno, questa la ricetta '90 dello stilista romano, uso a confezionare abiti maschili, che ha trovato una soluzione equilibrata per i due sessi. Fantasie e colori nuovi per lui, modelli comodi e pratici per lei. Risultato: un genere di abito adatto ad entrambi. La collezione, di stile inglese dal look disinvolto e impeccabile, è piaciuta all'alta società, personaggi dello spettacolo e uomini politici compresi, che ha affollato la sala dello Sheraton. Ha regalato allo stilista una medaglia, ricevuta dall'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato, Potito Salatto. □ D.V.

ISTITUTO TOGLIATTI

L'ISTITUTO TOGLIATTI È A PAGINA 553 DEL

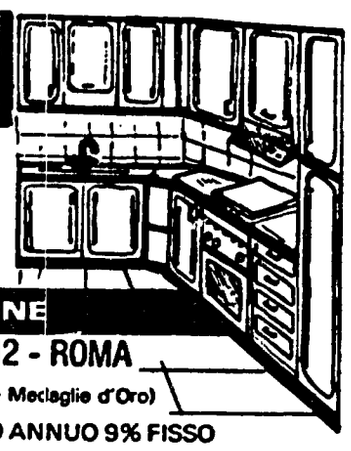
VIDEOTEL

LE SEZIONI E GLI UTENTI CHE DESIDERANO AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SUL SERVIZIO POSSONO TELEFONARE AL

9358007 - 9356208

Abbonatevi a l'Unità

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio



ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Cara Unità

Linea 559: servizio doccia (gratuito) per i passeggeri

Cara Unità,
ne la sola ed unica linea Atac che collega Subaugusta al quartiere dormitorio di Cinecittà est (oltre 30.000 abitanti) era successo di tutto: corse insufficienti rispetto al bisogno di mobilità dei residenti, tensione tra autisti e passeggeri, frequenti salti delle fermate per sovraffollamento, 20/30 minuti di attesa ai capolinea e via di seguito. Ma non era ancora capitato che i passeggeri, montati sull'autobus, abbiano dovuto aprire l'ombrello per ripararsi dalle copiose infiltrazioni d'acqua che sopraggiungevano dal tetto del Bus Fiat Iveco.

Questo episodio è accaduto venerdì 20 aprile sul 559 alle ore 17,25 e può essere testimoniato da numerosi viaggiatori letteralmente inzuppati poiché, presi alla sprovvista, non avevano avuto la presenza di spirito di aprire il parapioggia. Che il servizio Atac faccia acqua da tutte le parti è ampiamente acclarato oltre che documentato. Ma che i cittadini paghino un biglietto per viaggiare, ottenendo in cambio un non richiesto servizio doccia è troppo anche per quelle persone «munite» da una proverbiale sopportazione.

Poiché l'automezzo Iveco in questione, contraddistinto dal n. 793, non appariva antidiluviano, non sarà difficile e per il Presidente dell'Atac e per le organizzazioni sindacali verificare le cause del fenomeno.

Ritengo che i cittadini abbiano diritto a risposte serie e, soprattutto quelli di Cinecittà est, di un servizio degno di una nazione che ospiterà i «mondiali». Altrimenti, onorevole Filippi, non è difficile ipotizzare, sulla linea 559, una rivolta degli utenti.

Elio Lannutti

Villa Carpegna transennata e un'area di 1000 mq vacante

Cara Unità,
faccio parte, insieme a vari compagni della sezione «Aurelio», di un gruppo semi-spontaneo che mantiene in vita, fra mille difficoltà, il Centro socio-culturale «Villa Carpegna».

Da alcuni mesi il perimetro della cadente villa è stato transennato in attesa dei promessi restauri che dovrebbero restituire agibilità alla villa e l'avvio di attività socio-culturali nel quartiere. Abbiamo chiesto alla Circoscrizione XVIII (unitamente a varie altre Associazioni che esistono nella zona) l'utilizzazione di uno spazio denominato «Le Piastre» che si trova nel complesso delle case popolari di Valle Aurelia. Questa area di circa 1000 metri quadrati è ferma perché manca il riscaldamento e quello che si può installare viene ritenuto insufficiente. Abbiamo detto (a voce e per telegramma) che ci possiamo andare anche col freddo. Ma la Circoscrizione non ha tentato neppure una risposta.

Giorgio Pazzini

Nettuno, un borgo medievale ormai dimenticato

Cara Unità,
scrivo da Nettuno, che ha ancora integro il più antico borgo medievale sul mare. Quel borgo, però, non interessa a molti amministratori. Infatti, mentre da diversi anni è stata decisa la ripulitura delle mura e della piazza centrale, ancora resistono due chioschi attaccati alle pareti dell'arco medievale. Quelle due strutture, un baretto e un'edicola pericolante, hanno appoggiato catene, platic, bandoni di lamiera proprio su quelle storiche mura che invece si vorrebbero ripulire. Anche perché Nettuno sta diventando un importante centro turistico e balneare, tanto più ora col nuovo porto turistico. Come si può concepire l'abbruttimento continuo delle mura, una delle ricchezze più belle del paese? Perché, se si è deciso di ripulirle, non si ripulisce anche lo splendido arco offeso dai due chioschi?

Lettera firmata

Aspettiamo la forza pubblica chiedo aiuto e giustizia

Cara Unità,
ho fatto il «pieno» di questa squallida realtà. È triste rendersi conto che l'Italia resta un paese ignorante e di scarsa cultura. Il noziosismo ci seppellisce. Si fanno leggi e case per gli immigrati e per noi che cosa fa questo paese?

Il 26 aprile ho avuto la visita dell'ufficiale giudiziario accompagnato premurosamente dal mio vicino e padrone di casa. Mi hanno detto che devo lasciare l'abitazione dove vivo dal 1970. Ma non ho un'altra casa. Mercoledì 16 maggio torneranno con la polizia. Io non sono più disposta a subire. Può darsi che succeda un grande casino, quando è troppo tutto è lecito

I nostri politici che tanto amano comparire in tv, usare parole suadenti ma difficili e inutili, giocano con noi. Fanno vedere che il cittadino è qualcuno e che ha diritti. In realtà se ne fregano, presi come sono a difendere la propria poltrona e il proprio potere. Il potere logora chi ce l'ha. Chi non lo ha, non lo conosce. Ma chi lo detiene non vive più per la paura di perderlo. Ed è ovvio. Come può rimanere tempo ai politici per le nostre cosette casalinghe? In fondo toccano noi soltanto. Ma il vero potere, nonostante tutto, è nelle nostre mani. Per elezioni e referendum noi siamo indispensabili. E proprio per questo il cittadino meriterebbe più considerazione, tutela e rispetto.

Chiedo allora la sospensione della forza pubblica per chi non ha una casa alternativa o non la possiede momentaneamente. È questo un inqualificabile atto di violenza che va contro ogni principio e ogni morale. La vita, i sogni, le cose, i desideri e le aspirazioni sono una conquista nobile che non si può rubare. Ma di fronte a simili bassezze sono disposta a tutto.

Fra le persone che leggeranno queste mie parole può esserci qualcuno che come me ha dentro autentici alti valori. Bene, può metterli a mia disposizione affinché diventino strumenti di giustizia, una giustizia in cui credo fermamente e che sono sicura non può ignorare la mia voce.

Lettera firmata

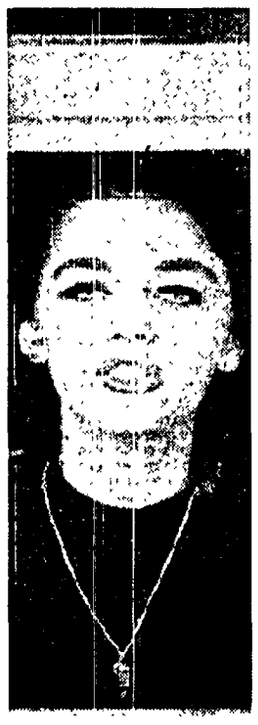
La rassegna di «Teatro e follia» al Centro di villa Maraini

La musa ispiratrice del pop

MARCO CAPORALI

Malattia mentale come oggetto e soggetto dell'arte: sono questi i due «primi piani» presentati nella rassegna in corso a Villa Maraini – a cura di Dario D'Ambrosi e della cooperativa «Gruppo di ricerca di psichiatria sociale» – su teatro e follia. Nel monologo di *Elaine* (la fotomodella Edith Seadwich, musa ispiratrice di Andy Warhol morta a ventotto anni in circostanze oscure) l'allucinata interpretazione di Cinzia Sartorello fedele fin nei tratti fisiognomici all'eroina pop (con la regia di Olga Garavelli su testo di Mario De Candia) dà fiato all'inferno dell'immedesimazione con un'immagine riprodotta, consumata e rapidamente estinta sugli altari della mercificazione, della schiavitù alla bellezza che è parabola dell'inautenticità e dell'inevitabile annientamento.

Oggetti, fatti e persone sono stimoli e suggerimenti che l'artista tramuta in visibili segni, con meccanismo analogo allo stritolamento con cui l'industria (culturale e no) assimila individui e li rigetta nel fiume dei detriti. Nonostante le sue nobili intenzioni, Warhol (riferimento assente ma più volte citato nel dramma della solitudine) appare in *Elaine* non diverso dal padre della fanciulla che non aveva scrupoli ad assediarne la verginità. Elaine è un corpo disanimato – che i barbiturici ingoiati a grappoli per momentanee pienezze interiori condannano al disfacimento – vittima di un'arte stupratrice nelle sue intime analogie con le tecniche di alienazione.


Cinzia Sartorello

Oltre al valore simbolico, di sicuro effetto è lo svolgimento delle *pieces* non nella consueta sala-teatro ma nei piani superiori destinati all'assistenza psichiatrica. Nel secondo spettacolo, dal titolo *La notte di Picasso*, l'azione si snoda nei corridoi del «Centro», con l'interpretazione di Bruno Armando e Mario Sala e la regia di Edoardo Erba (autore del testo). Qui l'espressione psicotica è garanzia di un possibile rapporto di vita, e la creatività di due ricoverati che da due anni si impegnano (ossessivamente sulla stessa scena di un autogrill) a registrare su nastro (sempre il medesimo) un soggetto cinematografico.

Tra dialoghi esilaranti, fantasiose elucubrazioni e voli improvvisi (ad opera dei due protagonisti che con aria interdetta e delirante vigore rivelano straordinarie doti espressive) nei cieli del possibile si impone una logica che nella sua indipendenza dai nessi consueti è un vulcano di inventività e di ferrea insensatezza. *La notte di Picasso* rappresenta il processo immaginativo, prossimo ai linguaggi del sogno e della psicosi, della creazione artistica fino al ricongiungimento tra il sé e la propria ombra. Prima di ogni spettacolo, una breve *piece* di Giuseppe Virgili (con Stefano Abbati e Dario D'Ambrosi) introduce nel rapporto sadomasochista tra vittima e carnefice.

La rassegna prosegue da oggi a giovedì con *Natura morta uso ufficio* di Anna Duska Bisconti. Concluderà dall'11 al 13 (sempre alle 20,30 nella sede di via Ramazzini 31) *Prima che il sonno cominci* di Massimo Cassani.

Mandolino, un passato nobile

MARCO SPADA

Se avete sempre associato il languido tintinnio del mandolino ad una serenata napoletana, complice magari un buon ristorante con vista sul golfo, siete caduti nel tipico travisamento romantico. Quel piccolo strumento a pera, con cassa a doghe sottili biondo miele, ha origini lombarde. E per di più blasonate. Prima di passare in mano a incorreggibili seduttori («Don Giovanni» di Mozart) o assestarsi nell'orchestra di Mahler, per evocare il «colore locale» italiano, era stato il protagonista assoluto di serissimi concerti di più seri compositori del Settecento. Si parla di un repertorio di 500 composizioni, che aspettano solo la buona volontà di qualcuno per uscire dalla polvere secolare.

Ce l'ha avuta il mandolinista Ugo Orlandi, che si è messo sulle tracce di un fondo musicale della Bibliothèque Nationale di Parigi e ne ha cavato un bel concerto, ascoltato in un programma «tutto Settecento» nella chiesa di San Paolo dentro le Mura per l'Associazione «G. Carissimi». Peccato che tale pezzo, annunciato come di Paisiello, di Paisiello non era. Niente semplicità melodica, niente arieggiare operistico; piuttosto una bella pompositá tardo barocca, un virtuosismo scoppiettante, cui Orlandi, secondo le prassi dell'epoca, ha aggiunto abbellimenti estemporanei e cadenze.

Il mistero è continuato con il «Concerto in sol» di Pergolesi (quello che, per intenderci, finì nel «Pulcinella» di Stravinsky) che le fonti più accreditate attribuiscono invece allo sconosciutissimo Domenico Gallo. Poco male: entrambi i pezzi erano molto belli e valeva la pena di ascoltarli. Non indagheremo oltre su una sospetta «Suite per archi» di Domenico Scarlatti, anche se il colore scuro delle sue armonie e un cipiglio corrusco gli si attagliano perfettamente. Ariosità al certo veneziana, invece, per la breve Sinfonia n. 3 di Baldassarre Galuppi, in tre tempi, con un delicato Andantino che precede, contrariamente al solito, l'Allegro conclusivo. E per finire con il protagonista della serata, il Concerto per due mandolini Rv 532 di Vivaldi, splendente di colori, nel quale i solisti si impongono all'orchestra (spesso in «pizzicato») con un dialogo fitto e sempre interessante. Al «duetto» hanno dato corde ancora Orlandi e Fabio Menditto, bravi e applauditi, ben sostenuti da Enrico Volpe.

«Timba»: tre giorni al ritmo di batteria

Tre giorni «al ritmo» di batteria. Questa la nuova proposta di «Timba» il Centro di percussioni di via Luigi Bartolucci 29. La scuola organizza per i giorni 11, 12 e 13 maggio un seminario condotto da Alfredo Golino. Gli incontri saranno aperti sia ai partecipanti effettivi (lire 130.000) che agli uditori (lire 70.000). Iscrizioni limitate a 30 persone, le quali potranno ascoltare gratuitamente i concerti della «Golino touch band» che si terranno al «Classico» nelle serate del 13 e 14 alle ore 21,30.

Alfredo Golino, tra i più importanti esponenti della batteria italiana, ha collaborato con nomi prestigiosi della musica: Brian Auger, Art Farmer, Pino Palladino. Tra le incisioni, ricordiamo «First flight» e «China».

Limoni, il trionfo del colore

ENRICO GALLIAN

«De Rerum Natura» di Giancarlo Limoni. Galleria L'Attico via del Paradiso, 41. Orario: 17-20. Fino al 30 maggio. Di sé il colore dice e mostra cose pudiche, leziose, aggraziate; alcune volte anche peccaminose. Peccati di colore quelli di Limoni. Rossi sfavillanti, da sera. Quasi da sera. Colori cerati, oleosi e a volta grassi e magri. Partono dall'alto; da destra e da sinistra. Assumono posizioni decorative e convinti, questi colori, di poter essere usati dall'arte applicata. Dal design, dall'applicazione industriale.

Accanto ai quadri ci si sente improvvisamente poveri. Ci si ingaggia con essi una competizione furibonda a chi urla colore più forte. All'ultimo grido. Al «getta lontano da me i clamori della mondanità». Si vorrebbero portare questi quadri nel deserto. Un miraggio a buon mercato, senza stridore di cimiteri imbiancati. Ammicca il colore di buon grado alla nudità di sé stesso. Si sente osservato con educazione.

Composizioni di colore queste di Limoni nate per essere guardate, senza miopie. Magari convinte dell'ipermetropia dell'immagine che è sempre in agguato e che si diverte nella retina di chi guarda. È un colore presbite e ipermetrope. Segnala lunghi percorsi di afasie, di disperati e accorati appelli alla dignità della forma. Ora si è fatto l'ordito compositivo, nobile e clamoroso. Ed è il naturale sbocco di farsi accettare come pittura. Un tempo scansato da tanti il colore si pronunciava muto, silenzioso. Ora vuole il diritto alla cittadinanza. E così si fa competitivo e chiassoso.

È il chiasso frastornato; è il suono gridato a gola spiegata. È peccaminoso per religioso silenzio. Silenzio forzato. Per moda e per letteratura. Potenza dell'arcano psicologico il colore si depista per riapparire come merce. Merce colorata che può imporre tendenza. La tendenza di chi sa come imporre un costume. Il costume della gioia colorata. Anche la carne è colorata. O perlomeno dovrebbe e potrebbe. Colore che si deposita sulla lana, sulle coperte, sui tendaggi. E quando vuole ridiventa quadro. L'immagine sacra del colore. Da appendere. Da avvolgere attorno agli oggetti. Da comperare per rallegrare la vita. Limoni sa colorare e lo ha voluto dimostrare. E c'è riuscito. Senza infingimenti. Senza trucchi e senza inganni. Oplà ecco il colore. E colore sia.

Una scritta murale sulle sponde del Tevere

Artisti «spray» sulle sponde del Tevere

SALVO SORBELLO

Bomboletta spray e muro richiamano subito alla mente scritte tracciate con mano non meno bizzarra della mente che le ha pensate. Eppure basta fare una passeggiata lungo le banchine del Tevere, ripulite dall'ansia di perbenismo ispirata dai mondiali, per scoprire che sui muraglioni, accanto ad espressioni volgari proprie della rabbia metropolitana, si trovano dei murales eseguiti esclusivamente con lo spray, che i più vedrebbero ben volentieri sotto casa al posto di «abbasso questa», «ammazza quell'altro», «beccati questo».

Gli artisti dello spray che operano sul Tevere hanno con la bomboletta un rapporto di venerazione-immedesimazione, e quando creano sembra che intendano evidenziare le potenzialità espressive dello strumento usato, nonché la loro abilità. Ciò accade quando il graffito è una semplice parola in cui ogni lettera viene armoniosamente dilatata, incastrata e aggrovigliata con l'altra, così da lasciare quanto più vuoto possibile da poter poi riempire con colorazioni metalliche e abbaglianti. Difficilmente si riesce a compitare la parola base, e quando succede il più delle volte si scopre che si tratta di una parola-pretesto. Così, dissimulata da bagliori e sfumature multicolori, si può leggere la parola «Spray», una sorta di indizio circa la concezione estetica che caratterizza questa «corrente pittorica». Si potrebbe parlare di una manifestazione di «Art pour l'art», e questa valutazione risulterebbe avvalorata proprio dalla scelta del luogo, appunto le sporche e poco frequentabili banchine del Tevere, che questi «artisti» hanno scelto per lasciare le loro pitture.

Nei graffiti-parola e negli altri segni più accostabili ai murales storici c'è una sorta di autosufficienza che esclude o sottovaluta la comunicazione: altrimenti per quale motivo uno dei disegni più socialmente schierati sarebbe stato eseguito proprio in corrispondenza della grata fognaria posta ne. pressi di ponte Garibaldi? Quale degli operai, a cui pure quel graffito è dedicato, gli si piazzerebbe mai davanti per ammirarlo, beccandosi intanto i miasmi risalenti dalla sottostante fognatura? Insomma, si tratta di un uso della bomboletta spray mirato prevalentemente a puri scopi creativi. La stessa scelta del termine adottato per connotare tali dipinti richiama i più famosi ed oscuri graffiti (in senso proprio) eseguiti nel chiuso di caverne buie e frequentate da una cerchia ben delimitata di persone. Appunto quello che da anni avviene anche sulle banchine del Tevere, luogo scelto da barboni e da altri emarginati metropolitani.

In questi graffiti dunque, si può leggere una volontà di rivolta e di antagonismo sociale che nasce dal sentirsi estranei a quella parte della società che dall'alto dei muraglioni guarda giù, in basso, inorridendo per le grosse nutrie che galleggiano placide, o per i drammi e i disagi che da lassù si possono ammirare. Così stando le cose, è fatale che questi dipinti siano destinati ad essere spazzati via, dalle periodiche ondate di perbenismo dettate dai capricci dell'attualità. E infatti, all'avvicinarsi dei mondiali, il Comune di Roma ha deciso la disinfestazione e la pulitura delle banchine (di quelle che più probabilmente saranno inquadrate dalle telecamere, si intende) e già una squadra di imbianchini ha iniziato a seppellire sotto uno strato di vernice color muraglione scritte e graffiti.

Comunque, il mondiale passerà, la mala erba ricrescerà e, c'è da scommettere, altri graffiti ritorneranno a riflettersi sul lento e incessante fluire del Tevere.

APPUNTAMENTI

Tra Est e Ovest. Cronache di un trentennio/1960-1989. Il libro di Arrigo Levi (Ed. Rizzoli) verrà presentato domani, ore 18.30, presso la sede dell'Associazione stampa estera, via della Mercede 55. Interverranno Giuseppe Boffa, Enzo Bettiza, Paolo Garimberti e Franco Venturini.

Alimentazione e qualità della vita. Nove giornate di alimentazione biologica nella mensa scolastica organizzate dalla Coop «Centro ristoro mense». Prossimo appuntamento giovedì alla scuola «Regina Margherita» (42° circolo): pasta prezzemolo, spezzatino e bieda. L'iniziativa sarà commentata da un insegnante che con l'aiuto di audiovisivi illustrerà agli alunni i vantaggi di una corretta alimentazione

Champagnerie. Dal 10 maggio serie di incontri «monografici» sullo champagne. Gli appuntamenti, in programma ogni giovedì dalle 18.30 alle 20.30, saranno guidati da uno «staff» di professionisti che introdurranno ai segreti di questo nobile vino. Organizzati in collaborazione con l'Arcigola, gli incontri si terranno nella sede di via in Arcione 74. Informazioni ai tel. 68.41.182 e 68.41.196.

Che cos'è la conoscenza. Il libro di Laterza curato da Mauro Ceruti e Lorena Preta viene presentato oggi, ore 18, alla Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova 18. Relazione di Giulio Giorello e interventi di Mauro Ceruti, Aldo Giorgio Gargani, Edgar Morin e Lorena Preta.

Coop soci de l'Unità. La Sezione territoriale Alberone ha aperto una sala di lettura nella sede di via Appia Nuova 361. A disposizione libri, quotidiani e periodici.

Phil Collins. Altri 2.000 biglietti in vendita per il concerto che si terrà giovedì 17 maggio al Palaeur di Roma. I biglietti costano 40.000 lire più diritti di prevendita per i posti a lato palco e 30.000 lire prev. per i posti di gradinata. Sono disponibili da domani alla Orbis di piazza dell'Esquilino e presso le abituali prevendite.

Psicocinema. «Le luci rosse» a Psicologia liberata, via degli Apuli 8: stasera in proiezione (ore 18) «Maledetti vi amerò» di Giordana e (ore 20.30) «Lola Darling» di Lee; domani ore 18 spazio musicale: «Stray cats-Stray tracks», ore 20.30 «Bircy» di Parker.

Calligrafia cinese e pittura. L'Associazione Italia-Cina ripete un corso che ha già avuto buon successo tenuto dal maestro signora Hu Ming Iian. Informazioni e iscrizione c/o sede di via Cavour 221, tel. 48.20 290-48 20.291.

Una presenza inquietante, monologo teatrale di Wladimir Guadagno (regia di Vordermann, musiche di Torrelli): domani, ore 21, nella sede del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» (via Ostiense 202).

Lavoro femminile in Italia tra produzione e riproduzione. Presentazione del I° rapporto: giovedì, ore 17.30, c/o la Sala della Sacrestia, piazza Campo Marzio 42. Intervengono Francesca Bettio, Maria Chiara Bisogni, Maria Luisa Boccia, Enrico Pugliese, Carla Ravaioli, Livia Turco. Presiede Anna Maria Nassisi.

Algeria. Oggi, alle ore 17, presso l'Istituto Italo-Africano (Via Ulisse Aldrovandi n. 16), l'ambasciatore algerino M. Roughi terrà una conferenza sul tema «Le riforme politiche, economiche e istituzionali in Algeria».

BIRRERIE

Strananotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). **Peroni**, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). **L'orso elettrico**, via Calderini 64. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). **Marconi**, via di Santa Prassede 1. **SS. Apostoli**, piazza SS. Apostoli 52. **San Marco**, via del Mazzarino 8. **Vecchia Praga**, via Tagliamento 77. **Druid's**, via S. Martino ai Monti 28. **Eleven Pub**, via Marc'Aurelio 11.

MOSTRE

Michelangelo e la Sistina. Tecnica, restauro e miti nei disegni originali, modellini e pannelli. Braccio di Carlo Magno, colonnato di sin. di San Pietro. Ore 9 30-19, sabato 9 30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6 000. Fino al 10 luglio.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festini 9-13. Fino al 30 giugno.

L'arte per i Papi e per i principi nella Campagna romana. Pittura del '600 e '700: 70 dipinti esposti in tre sezioni. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, giovedì 9-19, festivi chiuso. Fino al 13 maggio.

BIRRERIE

Tartarughino, via della Scrofa 2, aperto fino alle 3 30. Chiuso la domenica. **La Palma**, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. **Mambo**, via dei Fienaroli 30a. **Invidia**, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. **Virgilio** via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. **Il dito al naso**, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

FOLKSTUDIO

Lo storico locale di Trastevere, prossimo allo sfratto, ha trovato una nuova sede in via di Frangipane, a due passi dai Fori Imperiali. I locali vanno però ristrutturati e per raccogliere la somma necessaria è stata aperta una sottoscrizione pubblica. I versamenti si possono fare sul Conto corrente bancario N° 5611 intestato a Folkstudio presso l'agenzia n. 25 del Banco di Roma, oppure deponendo la cifra in contanti su «salvadanai» sistemati in questi luoghi: «Folkstudio», via Gaetano Sacchi n. 3, tel. 58 92374, «Classico», via Libetta 7 (Ostiense), tel. 57.44.955, Pub «Four Green Field's», via Costantino Morin, Libreria «Rinascita» (spazio dischi), via delle Botteghe Oscure n. 1. Gli orari del «Folkstudio» sono i seguenti: tutti i giorni, escluso domenica, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 18 alla mezzanotte; quando non c'è spettacolo l'apertura serale è limitata alle 18-20

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne. Appio:** via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Cichi, 12 Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale 288. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.

TELEROMA 56

Ore 14 Tg; **14.45** «Piume e paillettes», novela; **15.30** Zecchino d'oro; **18.15** World Sport Special; **18.50** «Piume e paillettes», novela; **19.30** «I Ryan», telefilm; **20.30** «L'uomo che non voleva uccidere», film; **22.30** Teledomani; **23** Tg filo diretto; **0.10** «L'acchiapparagazzi», film; **2.30** «Mash», film.

GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna; **12** Viaggio in Italia; **12.45** «Cristal», novela; **14** Servizi speciali Gbr; **14.30** Videogiornale; **16.45** Cartoni animati; **17.45** «Passioni», telefilm; **18.20** «Cristal», novela; **19.30** Videogiornale; **20.30** Icaro; **21.30** Sport e Sport; **22** «Il virginiano», telefilm; **0.15** Videogiornale.

TVA

Ore 11.30 Documentario; **14** Tva 40; **14.30** Gioia in vetrina; **16.30** Redazionale; **17** Dossier salute; **17.30** Calcio; **19** «Gli inafferrabili», telefilm; **20** «Marta», novela; **21.30** Redazionale; **23** Tva 40; **24** «Marta», novela.

Succede a ROMA

VIDEOUNO

Ore 9.30 Buongiorno Roma; **13.30** «Fiore selvaggio», novela, **14.30** Tg notizia; **15** Rubriche del pomeriggio; **17.30** «Mash», telefilm; **18.30** «Fiore selvaggio» novela; **19.30** Tg notizia; **20** Speciale Tg; **20.30** «Arizona di scatenò e li fece fuori tutti», film; **22.30** «I Ryan», telefilm; **24** «Mash», telefilm.

TELETEVERE

Ore 9.10 L'oroscopo di oggi; **9.15** «La più grande avventura», film; **11.30** «Una bionda così», film; **16** I fatti del giorno, **17.30** Monika sport; **18.30** Speciale teatro; **20.30** Libri; **21** Casa città ambiente; **21.30** System color; **22** Salute e bellezza **22.30** Viaggiamo insieme, **23.40** Appuntamento con il calcio a cinque

T.R.E.

Ore 11.30 Tutto per voi; **13** Cartoni animati; **15** Usa Today; **15.15** «Mariana», novela; **17.15** «Senora», novela; **18 30** «Biancaneve a Beverly Hills», telefilm; **19.30** Cartone animato; **20.30** «Un sogno lungo un giorno», film; **22.45** Excalibur; **23.15** «Killer commando», film.

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Disegni animati, **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico, **E:** Erotico, **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico, **SE:** Sentimentale, **SM:** Storico-Mitologico, **ST:** Storico, **W:** Western.

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 5 (Piazza Bologna)	L. 7.000 Tel 426778	○ **Seduzione pericolosa** di Harold Becker, con Al Pacino, Ellen Barkin - G (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L 8 000 Tel. 851195	○ **Harry ti presento Sally.** Di Rob Reiner - BR (16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 8 000 Tel. 3211896	**Senti chi parla** di Amy Heckerling - BR (16 30-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 8.000 Tel. 5880099	■ **Nemici, una storia d'amore** di Paul Mazursky; con Ron Silver - DR (16-22 40)
ALCIONE Via L. di Lesina 39	L. 6 000 Tel. 8380930	○ **Sesso, bugie e videotape** di Steven Soderbergh; con James Spader - DR (16 30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L. 5.000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati, 57	L. 7 000 Tel. 5408901	■ **Affari sporchi** di Mike Figgis; con Richard Gere, Andy Garcia - G (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L 7 000 Tel 5816168	**Senti chi parla** di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 8.000 Tel 875567	**Il mio piede sinistro** di Jim Sheridan; con Daniel Day Lewis - DR (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone. 19	L. 8.000 Tel. 353230	**Lettere d'amore** di Martin Ritt; Jane Fonda, Robert De Niro - DR (16.20-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 8 000 Tel. 6793267	**Oltre ogni rischio** di Abel Ferrara; con Peter Weller, Kelly McGillis - DR (17-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6 000 Tel.8176256	Chiuso per ferie
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7 000 Tel. 7610656	**Senti chi parla** di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6 000 Tel. 6875455	**Allodole sul filo** di Jiri Menzel, con Rudolf Hrusinsky - DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 5.000 Tel. 3581094	Saletta «Lumiere». **Hammet indagine a Chinatown** (18); **Alice nella città** (20); **Nel corso del tempo** (22) Saletta «Chaplin». **Gesù di Montreal** (18 30); **Quartiere** (20 30); **Betty Blue** (22 30).
BARBERINI Piazza Barberini, 25	L. 8.000 Tel. 4751707	**Always** di Steven Spielberg; con Richard Dreyfuss, Holly Hunter - FA (15.30-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 7.000 Tel. 393280	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - Dr (17.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 8 000 Tel. 6792465	Spettacolo privato
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 8 000 Tel. 6796957	**Racconto di primavera** di Eric Rohmer - BR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 6 000 Tel. 3651607	**Tango e Cash** di Andrej Konchalovsky; con Silvester Stallone - A (16.30-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 8.000 Tel. 6878303	**Music box** di Costa-Gavras; con Jessica Lance - DR (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 5 000 Tel. 295606	Chiuso per ferie
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 8.000 Tel. 6878652	**Turnè** di Gabriele Salvatores; con Fabrizio Bentivoglio, Diego Abatantuono - BR (16.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 8.000 Tel 870245	**Night Game (partita con la morte)** di P. Masterson - G (16.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 8 000 Tel. 8417719	**Un uomo innocente** di Peter Yates; con Tom Selleck - G (16-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 7.000 Tel. 5010652)	**Senti chi parla** di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L. 5 000 Tel. 582884	○ **Harry ti presento Sally** di Rob Reiner - BR (16.30-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 8 000 Tel. 6876125	■ **Affari sporchi** di Mike Figgis; con Richard Gere, Andy Garcia - G (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 8.000 Tel. 5910986	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford; con Morgan Freeman, Jessica Tandy - BR (16.30-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 8.000 Tel. 865736	**Una vita scellerata** di Giacomo Battiato; con Wadeck Stanczack, Sophie Ward - DR (16.15-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 8 000 Tel. 5982296	**Music box** di Costa-Gavras; con Jessica Lance - DR (15.45-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 7 000 Tel. 6864395	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (16-22.30)
FIAMMA 1 Via Bissolati, 47	L.8.000 Tel. 4827100	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford, con Morgan Freeman, Jessica Tandy - BR (16.30-22.30)
FIAMMA 2 Via Bissolati, 47	L. 8 000 Tel. 4827100	○ **Enrico V** di e con Kenneth Branagh - DR (17-22.30)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 7.000 Tel. 582848	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito; con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 7.000 Tel. 864149	**Volevo i pantaloni** di Maurizio Ponzi; con Giulia Fossà, Lucia Bosè - DR (16 30-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 7.000 Tel. 7596602	**L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (17 30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 8 000 Tel. 6380600	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (17-22 30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 8.000 Tel 858326	○ **Mio caro Dottor Grasler** di Roberto Faenza, con Keith Carradine - DR (16-22 30)
INDUNO Via G. Induno	L. 7 000 Tel. 582495	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (17.30-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L. 8 000 Tel. 8319541	○ **Enrico V** di e con Kenneth Branagh - BR (17-22 30)
MADISON 1 Via Chiabrera, 121	L. 6 000 Tel. 5126926	**Le avventure di Bianca e Bernie** - DA (16.15-22 30)
MADISON 2 Via Chiabrera, 121 TEL. 5126926	L. 6.000	○ **Il segreto** di F. Maselli; con Nastassja Kinsky, Stefano Dionisi (16.15-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 418	L. 8 000 Tel. 786086	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito, con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (15 30-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	**Porte aperte** di Gianni Amelio; con Gian Maria Volontè - DR (16-22.30)
MERCURY Via di Porta Castello, 44	L. 5 000 Tel. 6873924	Film per adulti (16-22)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 8 000 Tel. 3600933	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito; con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (15.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 8.000 Tel. 869493	**Il decalogo (7 e 8)** di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 6 000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica, 45	L. 6 000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 7.000 Tel. 7810271	■ **Affari sporchi** di Mike Figgis; con Richard Gere, Andy Garcia - G (16-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 8.000 Tel. 7596568	**Lettere d'amore** di Martin Ritt; con Jane Fonda - DR (16-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 5.000 Tel. 5803622	**A dry white season** (versione inglese) (16.30-22.30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 5 000 Tel 7810146	**Porno viril sex games movie fantasy** - E (VM18) (11-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 96	L 4 000 Tel 7313300	**Animal festival** - E (VM18) (11-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L 8 000 Tel. 462653	**Giù le mani da mia figlia** di Stan Dragoti; con Tony Danza, Catherine Hicks - BR (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M Minghetti, 5	L. 8 000 Tel 6790012	■ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 8.000 Tel 5810234	**L'avaro** di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 6 000 Tel 6790763	○ **Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante** di Peter Greenaway - DR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 8 000 Tel. 837481	**Senti chi parla.** di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 8.000 Tel. 460883	**Music box** di Costa Gavras; con Jessica Fance - DR (15.45-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 8 000 Tel. 864305	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (17.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 8.000 Tel. 7574549	**L'avaro** di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale, 53	L 8.000 Tel. 485498	○ **Legami** di Pedro Almodovar; con Antonio Banderas, Victoria Abril - BR (VM18) (16.30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 7 000 Tel. 8831216	**L'avaro** di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 7.000 Tel. 8395173	**Il male oscuro** di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini - DR (16.30-22.30)

■ CINEMA D'ESSAI

AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno, 8	Tel. 3581094)	**L'age d'or** di Luis Bũnuel (21); **Metropolis** di Fritz Lang (22.30)
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L. 4.000 Tel. 864210	Riposo
DELLE PROVINCIE Viale delle Provincie, 41	L. 4.000 Tel. 420021	Riposo
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	□ **Fa la cosa giusta** di Spike Lee; con Danny Aiello, Ossie Davis - DR (16.15-22.30)
IL POLITECNICO Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3227559)		Riposo
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 4.000-3.000 Tel. 4957762	Riposo
TIZIANO Via Reni, 2	Tel. 392777	Riposo

■ CINECLUB

DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese	L. 4.000 Tel. 863485	Riposo
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 5 000 Tel. 7001785-7822311	Cinema olandese. **La frontiera** di Leo de Winter (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 5.000 Tel. 3216283	Sala A: **Il Decalogo (1-2)** di Kristof Kieslowski (18.30-22.30) Sala B: **Un mondo senza pietà** di Eric Rochant (v.o. sott. italiani) (19-22.30)
LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica, 15/19	Tel. 492405	**Nessuna pietà** di R. Pearce (15.30-17.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 4.500 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2 000 Tel. 7594951	**La moglie esperta** - E (VM 18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 5.000 Tel. 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3 000 Tel. 5562350	**La porno infermiera dell'amore** (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	**Porno bocche vogliose** - E (VM18) (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 4 500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 10 000 Tel. 4827557	**Labbra vogliose** - E (VM18) (15-22)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA	Tel. 9321339	Riposo
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: **L'avaro** di Tonino Cervi; con A. Sordi - BR (16.30-22.30) SALA B: ○ **Senti chi parla** di Amy Heckerling - BR (16.30-22,30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	**Music box** di Costa-Gavras; con Jessica Lance - DR (16.30-22.30)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR	L. 7.000 Tel. 9456041	**Sotto accusa** (16.30-22.30)
VENERI	L. 7.000 Tel. 9411592	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford; con Morgan Freeman, Jessica Tandy - DR (16-22.30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	**L'avaro** di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (15.30-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L. 5.000 Tel. 5603186	**Le avventure di Bianca e Bernie** di W. Disney (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 8 000 Tel. 5610750	**Senti chi parla.** Di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 8.000 Tel. 5604076	**Un uomo innocente** di Peter Yates; con Tom Selleck - G (16-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	**L'avaro** di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - (BR)
TREVIGNANO		
CINEMA PALMA	L. 4 000 Tel. 9019014	Riposo
VALMONTONE		
MODERNO	Tel. 9598083	**La signora del marciapiede** - E (VM18)
VELLETRI		
FIAMMA	L. 5 000 Tel. 96 33.147	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore; con Philip Noiret - DR(16-22.15)

SCELTI PER VOI

Nella foto Kenneth Branagh nel film «Enrico V»

■ NEMICI, UNA STORIA D'AMORE
Dal romanzo di Isaac Singer una commedia bizzarra, drammatica, a tratti divertente, girata dal regista Paul Mazursky. Esperto di cose ebraiche, il cineasta racconta il faticoso ménage sentimentale di uno scrittore scampato al lager nazisti che nella New York fine anni Quaranta si ritrova con tre mogli. Tra fantasmi del passato e toni da pochade, Mazursky impagina una commedia che non fa troppo rimpiangere la pagina scritta. La migliore in campo è Lena Olin, la più bella e nevrotica delle tre, giustamente candidata all'Oscar (che non ha preso).
ALCAZAR

■ AFFARI SPORCHI
Un giallo sulla corruzione nella polizia interpretato da un Richard Gere demoniaco e crudele che arrotonda lo stipendio da sbirro gestendo un giro di prostituzione e uccidendo per conto terzi. Chi indaga nel marcio è un ufficiale della sezione «affari interni» duro, implacabile, deciso ad arrivare in fondo, anche se quella missione gli dovesse cambiare la vita; Dirige Mike Figgis, regista inglese che si era fatto notare con la il jazz-thriller «Stormy Monday».
AMBASSADE, ETOILE NEW YORK

○ MIO CARO DOTTOR GRÄSLER
Torna nelle sale, dopo breve assenza, il film di Roberto Faenza tratto dal racconto breve di Schnitzler. Il dottore del titolo è un medico termale con la faccia e il languore di Keith Carradine siamo nella Mitteleuropa del primo Novecento, la guerra è ancora lontana, e il protagonista si consuma nella ricerca di un amore impossibile. Ma forse non sa amare. Finirà per accasarsi con una donna che gli ricorda la sorella morta. Fotografato splendidamente da Peppino Rotunno e interpretato da uno stuolo di attori anglosassoni, «Mio caro dottor Gräsler» è un film crepuscolare e levigato, che trova nello spunto letterario un motivo di interesse
HOLIDAY

○ ENRICO V
Shakespeare non passa mai di moda, per gli inglesi e anche per noi. E le sue tragedie sono un passo obbligato per qualunque attore anglosassone che si rispetti. 46 anni dopo Laurence Olivier, il giovane Kenneth Branagh riscrive per lo schermo «Enrico V», un dramma sul potere che ha il suo punto più alto nella storica battaglia di Azincourt, che nel XV secolo vide opposte la cavalleria pesante francese e gli arcieri inglesi. Vinsero questi ultimi, ed Enrico, impalmando la bella Caterina figlia di Carlo VI, divenne anche reggente del trono di Francia. Regista e interprete principale, Branagh si dimostra degno del titolo di «erede di Olivier» che la critica gli ha già affibbiato.
FIAMMA 2, KING

○ NUOVO CINEMA PARADISO
Una piccola sala cinematografica, siciliana attraverso quarant'anni di storia italiana. Fortune e disgrazie di un «luogo di culto» (in quale altro posto consumare il cinema?) visto come momento di socializzazione, a metà tra il dopo lavoro, l'oratorio, la scuola e il bordello. Tutto ruota attorno ad un bambino, Salvatore, che comincia ad amare il cinema stando vicino in cabina, al proiezionista Alfredo (un Philippe Noiret particolarmente in forma) Scritto e diretto dal trentaduenne Giuseppe Tornatore, «Nuovo cinema paradiso» è un'opera ambiziosa, che ritorna sugli schermi dopo la vittoria dell'Oscar come miglior film straniero.
CAPITOL, FARNESE ROUGE ET NOIR

□ CRIMINI E MISFATTI
Woody Allen, il comico, incontra Woody Allen, il serio. I due messi insieme, sfornano un capolavoro, forse il miglior di Woody Allen (il comico e il serio), sicuramente quello in cui le due anime del grande cineasta newyorkese (una che ambisce a rifare Bergman, l'altra che adora i fratelli Marx) si sposano al meglio. «Crimini e misfatti» racconta due storie: una è ironica nello stile di «Manhattan» (e Woody vi partecipa come attore, insieme all'affezionata Mia Farrow), l'altra è addirittura un giallo, con tanto di omicidio, in cui campeggiano gli straordinari Martin Landau e Anjelica Huston. Le due trame si incrociano solo alla fine, quando Landau e Allen parlano a lungo, analizzando i Massimi Sistemi nello stile paradossale caro a Woody. Da vedere assolutamente
QUIRINETTA

■ LA GUERRA DEI ROSES
Al divorzio come alla guerra. Danny De Vito, il piccolo, irresistibile comico di «Per favore ammazzatemi mia moglie» e «Getta la mamma dal treno», continua il suo paradossale viaggio nei legami di famiglia. E ci ammonisce: se volete divorziare, pensateci (e magari, pensateci prima ancora di sposarvi). Lo dimostra la storia dei coniugi Rose (Michael Douglas e Kathleen Turner), prima innamoratissimi, poi ridotti a litigare selvaggiamente non solo per gli alimenti, ma anche per le lampadine del salotto. Film insolito, che inizia come una scatenatissima commedia e finisce come un trucido dramma. La conferma di un talento anomalo, a suo modo unico De Vito, un regista (e un attore, s'intende) da conoscere
GARDEN, MAESTOSO, METROPOLITAN

○ LÉGAMI!
Pedro Almodovar firma forse, con questo «Légami!», il suo film migliore, quello dove l'estro sulfureo e beffardo del regista spagnolo si mischia ad una dolce riflessione sull'amore. Girato quasi tutto in interni, nella stessa casa di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», il film racconta lo strano rapporto tra un giovane uscito da un manicomio e una pornostellina che sta girando un horror d'autore. L'uomo sequestra la fanciulla e la lega al letto, riempiendola nello stesso tempo di amorose cure. Lei reagisce, ma poi capisce che quel tenero pazzoide è l'uomo della sua vita Spiritoso, audace, bizzarro. Insomma, una commedia di Almodovar.
SUPERCINEMA

○ SEDUZIONE PERICOLOSA
È tornato dopo diversi anni di «esilio» (a causa di problemi personali, e di qualche fiasco come «Revolution») si rivede Al Pacino in un ruolo tagliato su misura per lui. Quello di un poliziotto alcolizzato, con il «privato» a pezzi, che si imbarca in un'indagine pericolosa: quattro uomini assassinati, dopo che avevano pubblicato un annuncio su una rivista per cuori solitari. Quasi sicuramente la colpevole è una donna che è uscita con tutti e quattro. Pacino la conosce, e finisce per innamorarsene, mescolando tragicamente indagini e sentimenti.
ACADEMY HALL

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3604705)
Alle 20.45. **La moglie ingenua e il marito malato** di Achille Campanile; con la Compagnia delle Indie Regia di Riccardo Cavallo
AGORA '80 (Via della Penitenza - Tel 6868528)
Alle 21. **Che disastro, sono una figlia d'arte** di e con Annalisa e Tony Cucchiara
AL BORGO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 6861926)
Alle 21. **Spassiba** scritto e diretto da M. Russo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Riposo
AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 20.45. **Festa di famiglie** di Alan Ayckbourn regia di Gianpiero Favetti
ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Riposo
ARGOT TEATRO (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5898111)
Al N. 21. Alle 21 15. **I musici** di G. Skourtis; con S Grandicelli. Regia di T Farlo
Al N 27. Alle 21 30. **Creativi** di E. Bernard; con Gabriella Arena, Raffaello Mitti. Regia di G. Rossi Borghesano
ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 49914470)
Alle 21. **Perdutamente** con Pierangela Allegro e Michele Sambin
BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Domani alle 21 15, PRIMA. **Il pellicano** di A. Strindberg, con la Compagnia Teatroinaria; regia di Alessandro Berdini
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.15. **Il demonio** scritto e diretto da Michele Serio; con Tommaso Bianco, Maria Capotorto
BRANCACCIO (Via Merulana, 6 - Tel. 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7003495)
Venerdì alle 21. **Otello** di Franco Venturini; con F. Venturini e Federica De Vita.
CENTRO TEATRALE AL PARCO (Via Ramazzini, 31)
Alle 20 30. Per la **rassegna Quattro piani di follia** (Teatro e follia a villa Mariani): **Natura morta uso ufficio** di Anna Duska Bisconti
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Vedi spazio Danza
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 7004932)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Riposo
DEI DOCUMENTI (Via Zabaglia, 42 - Tel. 5780480)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 21. **La brocca rotta** di H. von Kleist; con Mario Scaccia, Roberto Bisacco. Regia di Luca De Fusco
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6795648)
Alle 21. **Mi voleva Strehler** di M. Micheli e U. Simonetta; con Maurizio Micheli e Giovanni Del Giudice. Regia di Maurizio Micheli
DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta, 19 - Tel. 6861311)
Riposo
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300-8440749)
Alle 21. **La fontanella.** di F. Balmas; con Fernando Balmas
DELLE VOCI (Via Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Riposo
DE' SERVI (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 21. **La cipolla e la scimmia** di Michele Greco; con Harold Bradley. Regia dell'Autore
DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 7487612-7484644)
Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **La donna del banco dei pegni** di Manlio Santanelli; con la Compagnia Gran Teatro Pazzo. Regia di Marco Lucchesi
DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7013522)
Alle 21 15. **Mac Guffin un giallo impossibile** di Nikos Rumeliotis, con il Clan del 100/ Viaggio Giovani Regia dell'Autore
ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 7315897)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel. 802511)
Riposo
FURIO CAMILLO (Via Camillo, 44 - Tel. 7887721)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. **Black Comedy** di Peter Shaffer; con la Compagnia del Teatro Giulio Cesare. Regia di Aldo Terlizzi
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4819710)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. **Piovre, calamari e gamberi** di Amendola & Corbucci; con Lando Fiorini, Giusy Valeri
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA TEATRO: Riposo
SALA PERFORMANCE: Alle 21 30. **E le sirene cantavano** di Sandro Gindro; con Franco Citti, Simonetta Giurunda Regia di Antonello Riva
SALA CAFFÈ: Alle 21 30. **Foto di famiglia** di e con Massimiliano e Francesco Morini. **Freezer** di Milesi-La Rana e Berengo Gardin. Regia di Milesi
LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3215153)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A)
Alle 21.30. **Suffiè** di Piero Castellacci, con Adriana Russo, Maurizio Mattioli, Eliana Ericina
LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **Il tempo degli assassini** di Pippo Del Buono e Pepe Robledo
LA PIRAMIDE (Via Benzoni, 51 - Tel. 5746162)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6797205-6783148)
Riposo
MANZONI (Via Monte Zebio, 14/C - Tel. 312677)
Riposo
META-TEATRO (Via G. Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 21 - Tel. 3962635)
Vedi spazio Folck rock
ORIONE (Via Tortora, 8 - Tel. 776960)
Riposo
OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. **Diario intimo di Sally Mara** di Raymond Queneau; con il Collettivo Isabella Morra; regia di Saviana Scalfi
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 20 45. **Frau Sacher Masoch** scritto e diretto da Riccardo Reim; interpretato da Silvana De Santis.
SALA ORFEO (Tel 6548330): Alle 21 **Più forte di loro** di G B Shaw; con Francesca La Paglia, Enrico Gentilini, regia di Lucia Modugno
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21.30 **Preferisco ridere** di e con Ciufoli, Draghetti Foschi, Insegno
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095)
Alle 18 **Disturbi di memoria** di M. Santanelli, con Pietro Biondi, Oreste Rizzini, regia di Marco Parodi
POLITECNICO (Via G B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3619891)
Riposo
QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)
Alle 20.45. **Capitano Ulisse** di Alberto Savinio, con Virginio Gazzolo, Ilaria Occhini. Regia di Mario Missiroli
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Domani alle 21 PRIMA. **Decameron - Variazioni** con Marco Natalucci, Patrizia Corti, testo e regia di Ugo Chiti
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269)
Alle 21.30. **Tre tre giù Giulio** di Mario Castellacci e Pierfrancesco Pingitore; con Oreste Lionello, Martufello; regia di Pierfrancesco Pingitore
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 310632)
Alle 21. **Forza venite gente** con la Compagnia Gesù Buon Pastore; regia di Andrea Casavecchia
SAN RAFFAELE (Viale Ventimiglia, 6 - Tel 5234729)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21. **Aggiungi un posto a tavola** di Garinei e Giovannini, con Johnny Dorelli, Alida Chelli, Adriano Pappalardo
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIOVISIVO (Via A. Brunetti, 43 - Tel 3612055)
Riposo
SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Alle 21 **Filosoficamente.** Novità di Edordo De Filippo; adattamento e regia di Carlo Merlo
SPERONI (Via Luigi Speroni, 13 - Tel 4112287)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel 3639800)
Alle 21.30. **Ossessioni pericolose** di N. J. Crispi; con Ennio Coltorti, Massimo Lodolo. Regia di E. Coltorti
STUDIO M.T.M. (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891444-5891637)
Riposo
TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 21. **Tutto per bene** di Luigi Pirandello; con la compagnia La bottega delle Maschere; regia di Marcello Arnici
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Alle 21.15 **Studio sui drammi celtici** di William Butler Yeats; con Gianfranco Varetto, Alessandra Mida Regia di Gianfranco Varetto
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6869049)
Domani alle 21. PRIMA. **La bottega del caffè** di R. W. Fassbinder da Goldoni; con C. Simoni, G. Biavati, V Congia; regia di Renato Giordano
VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5898031)
Domani alle 21. PRIMA. **Dei ritorni** di Francesco Gigliozzi; con la Compagnia Macchine di Bosco
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Orfani** di Lyle Kessler; con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco Regia di Ennio Coltorti

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
CATACOMBE (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Sabato alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel 7089026)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 7004932)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel 5280945)
Riposo
DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Riposo
DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel 7487612-7484644)
Riposo
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via di Grottapinta, 2 - Tel. 5896201 - 6893098)
Alle 10 **Hamlet prince of Danemark** - di W Shakespeare (spettacoli per le scuole)
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-7822311)
Sabato alle 10 **Il mercante di Venezia raccontato dai ragazzi** di Roberto Galve; alle 17. **Pippo show** di Walt Disney
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Alle 10 **La stella sul comò** di Aldo Giovannetti
TEATRO DEL CLOWN TATA (Via Glasgow, 52 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Tutti i giorni alle 16 30. **Papero Piero e il clown magico** di G. Taffone, con il clown Tatà di Ovada
TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel 6867610)
Alle 10. **Giulio Cesare** di William Shakespeare. Alle 17. **La cortigiana** di Pietro Aretino (spettacoli per le scuole)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733)
Alle 10 **Le avventure di Pinocchio** con la Comp della Rancia
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034)
Riposo

DANZA

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21 **Cercatori d'ombre e Alfredo** con la Compagnia Giuditta Cambieri; **La forma isolata** con la Compagnia Teatro Danza Skenè

MUSICA
■ CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel 463641)
Venerdì alle 20.30. **Luisa Miller** di G. Verdi. Direttore d'orchestra Roberto Abbado; M° del coro Gianni Lazzari. Regia di Boris Stetka. Interpreti: Aprile Millo, Alberto Cupido, Luciano D'Intino, Paolo Coni, Carlo Colombara e Dario Sarralocco
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
Alle 19 30 **Concerto del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia** diretto da Domenico Bartolucci. In programma musiche di Palestrina
ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via Giulia, 1)
Giovedì alle 20 30. Concerto del quartetto di sassofoni aquilano e Andrea Baggioli (pianoforte); musiche di Pistano, Marocchini, Bertura, Bianchini, Liszt, Ligeti
ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3)
Riposo
A.M O.R. (Tel 3053171)
Riposo
AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone - Tel 6875952)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI
Giovedì alle 21 Concerto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese Musiche di Pugnani
AUDITORIUM RAI (Sala A - Via Asiago, 10)
Riposo
AUDITORIUM RAI (Foro Italico - Tel. 4827403)
Venerdì alle 18 30. Concerto sinfonico pubblico, direttore Antony Wit. Musiche di Penderecki, Petrassi, Brahms
AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38 - Tel. 853.216)
Riposo
AUDITORIUM DEL SERAFICO (Via del Serafico, 1)
Giovedì alle 20 45: Concerto del pianista Aldo Ciccolini. Musiche di Frank, Alkon, Ravel
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (Piazza A Moro)
Sabato alle 17 30. Concerto diretto da Salvatore Accardo. Musiche di Schubert e Schoenberg
BRANCACCIO (Via Merulana, 6 - Tel 732304)
Riposo
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Giovedì alle 21. Concerto della Sinfonietta Veneta diretta da Leonardo Gasparini Musiche di A. Marcello, A Locatelli, F. Durante, J Haydn
CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA (Via Nazionale)
Alle 21 Recital del chitarrista Mario Gangi Musiche di Giuliani, Cimarosa, Carulli, Torroba
GALLERIA D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti, 131)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Giovedì alle 21. Concerto di Andrea Montefoschi (flauto), Felicia Gregorio (pianoforte) Musiche di Francaix, Fauré, Casella, Prokofiev
IL TEMPIETTO (Tel. 4814800)
Riposo
ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S Agostino)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lung. Flaminio, 50 - Tel 3610051)
Riposo
OLIMPICO (Piazza G Da Fabriano, 17 - Tel 393304)
Domani alle 21. Concerto dei solisti italiani. Musiche di Vivaldi, Porena, Mercadante, Donizetti
ORATORIO S. PIETRO (Via della Mediatrice, 24)
Riposo
PALAZZO BARBERINI (Via IV Fontane, 13)
Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Riposo
RIARI 78 (Via dei Riari, 78 - Tel 6879177)
Giovedì alle 21 15. Concerto di Alexander Hohenneger (violoncello) e Angela Picco (pianoforte). Musiche di L. von Beethoven, F. Chopin
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 6)
Riposo
SALA CAPPELLA (Castel S Angelo)
Riposo
SALA DEI PAPI (Piazza S. Apollinare, 49 - Tel. 6543918)
Riposo
SALA DELLO STENDITOIO (S Michele a Ripa - Via S. Michele, 22)
Riposo
SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 91 - Tel 5750376)
Riposo
VICTOR JARA (Via Federico Borromeo, 75)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Non pervenuto
BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Alle 21 30. Concerto blues rock del gruppo inglese «Mad Dogs». Ingresso libero
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Domani alle 22. Jazz con il Trio del pianista Gianni Le Noci
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96 - Tel 5744020)
Alle 22 Concerto del George Garzone Quartet
CAMPO BOARIO (Ex Mattatoio - Largo G B Marzi)
Riposo
CARUSO CAFFÈ (Via Monte Testaccio, 36 - Tel 5744997)
Alle 21 30 Concerto con il gruppo «Les Hot Swing»
CLASSICO (Via Libetta, 7)
Alle 21 30. Mohamed Mounir - World Music
CORTO MALTESE (Via Stiepovich, 141 - Tel. 5698794)
Riposo
EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28)
Alle 22 30 Musica colombiana con i «Chirimia»
EURITIMIA CLUB (Via Romolo Murri, 43 - Eur tel. 5915600)
Domenica alle 22 Concerto Rhytm'n'blues del gruppo «Bull Frog»
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21. Happening di sopravvivenza con numerosi ospiti
FONCLEA (Via Crescenzio, 82-A - Tel 6896302)
Alle 22 30. Cabaret con Marco Facchini
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249)
Alle 22 Musica dalla Kasbah - Danza del ventre
HABANA (Via dei Pastini, 120 - Tel. 6781983)
Giovedì alle 21 30. Musica latina con il gruppo di «Melina»
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano tel 3962635)
Giovedì alle 21. Concerto con il cantante Fabio Concato
SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Oggi e domani alle 22 Ada Montellanico Quartetto

A Milano
per i «Telegatti» Sylvester Stallone parla di sé
e del suo cinema per uomini veri
mentre Ed Asner ricorda com'è nato «Lou Grant»

Intervista
con Meryl Streep: l'attrice americana (che passa
per un'antipatica) racconta
che vuole avere successo «soltanto come mamma»

Vedi retro

Il muro oltre la memoria

Incontro a Berlino con lo scrittore Heiner Müller: «Quella di novembre è stata una rivoluzione arrivata troppo tardi Ormai la Germania ha perso la sua storia»

LIDIA CARLI

Accanto, il muro di Berlino dopo la rivoluzione del novembre scorso. In alto, lo scrittore tedesco Heiner Müller

BERLINO. L'appuntamento è per mezzogiorno a casa sua, a Berlino est. Heiner Müller, il più grande drammaturgo delle due Germanie, vive al 14 piano di un grattacielo costruito otto anni fa e già ridotto a una rovina. Dalle finestre del suo appartamento il leggendario grigio di Berlino est entra dagli occhi direttamente nell'anima. Ogni stanza è la ripetizione dello stesso scenario: un tavolo per scrivere e tonnellate di libri e giornali dappertutto. Vive solo. In bagno c'è una copiosa collezione di gialli e di vecchi numeri di *Time*, sopra il lavandino al posto dello specchio una tavola cieca di legno. Quando parla del suo paese, la Ddr, usa senza indugi il tempo passato. «Ho trascorso tutta la mia vita sotto regimi dittatoriali. Conosco la democrazia solo come turista». Raramente una voce riesce ad abitare tali profondità piegando la lingua tedesca alle vibrazioni più toccanti della poesia. Dal balcone che si affaccia sul giardino zoologico si vede un orso passeggiare nel suo recinto: «È russo», precisa Müller. Il grande intellettuale privilegiato, tenace sostenitore della necessità della sopravvivenza del suo paese, di fronte allo sviluppo precipitoso degli avvenimenti è impotente. Come il suo *Amleto*, maratona teatrale di otto ore in scena al Deutsches Theater di Berlino est, le sue uniche armi sono un miscuglio di cinismo, ironia e disgusto. Lo scorso 4 novembre, durante l'ultima colossale manifestazione promossa dagli intellettuali prima dell'apertura del muro, Heiner Müller prese brevemente la parola per leggere un testo non suo e tornò ad occuparsi del suo *Amleto* che non è soltanto un commiato da Stalin e dalla Ddr ma anche dalla pretesa degli artisti di decidere i destini del mondo con la sola forza delle loro idee.

Heiner Müller, lo scorso novembre, senza interrompere neanche per un giorno le prove del suo «Amleto», riferendosi agli avvenimenti in corso, ha dichiarato: «Tutto questo non mi riguarda, non sono una madre e memmeno un tribuno. Non ho un cuore e questo non è il mio popolo».

Non c'era motivo di interrompere le prove. *Amleto* durerà sicuramente più a lungo della Ddr. L'arte ha un tempo indipendente rispetto alla politica.

La stessa Christa Wolf recentemente ha dichiarato: «Quello che va in giro sventolando la bandiera tedesca non è il mio popolo». Cosa significa? A chi appartiene, allora, il popolo?

Christa Wolf ha sempre avuto delle illusioni. Ora ne ha persa un'altra. Ma a proposito di popolo, mi chiedo quando Christa Wolf abbia preso la metro l'ultima volta. Con la politica dei privilegi, gli intellettuali sono stati separati dal resto della gente al pari dei funzionari di partito.

Si è parlato molto del ruolo degli scrittori e della letteratura; qual è stata, invece, la funzione del teatro?

Le chiese e i teatri erano gli unici luoghi dove la gente poteva riunirsi sfuggendo ad un controllo diretto dei servizi di sicurezza. Il teatro nella Ddr ha svolto le funzioni che altrove hanno la stampa o la televisione. Adesso ha la possibilità di diventare autonomo. Ma non sarà facile evitare lo stesso destino della Repubblica federale dove il teatro ha una funzione o d'intrattenimento o rappresentativa, ma nessuna funzione sociale o politica.

Come autore, quali sono i personaggi che la interessano maggiormente?

Mi interessa chi soccombe, chi fallisce. Dai vincitori non si impara niente, sono quasi sempre stupidi.

Esisteva, da parte degli intellettuali, un'opposizione articolata?

No, qui nessuno diceva niente. Ad Occidente sì, ma non qui. Anche perché non c'era una vita pubblica. Era impossibile dire qualcosa attraverso i canali ufficiali d'informazione. Si poteva soltanto scrivere, ma non pubblicare. Pubblicare si poteva ad Occidente, ma lo venivano a sapere subito.

In che misura la censura ha ostacolato il suo lavoro?

Censura è un concetto troppo razionale. La mia casa editrice aveva ricevuto istruzioni precise: censura assoluta per l'Est, nessun problema per l'Occidente perché così portavo moneta forte nelle tasche dello Stato. Non si trattava quindi di una censura vera e propria, era tutto irrazionale, stupido. Tutta la Ddr è stata un'immensa tragedia di stupidità, di incompetenza totale. Bisogna capire come ad un certo punto possa diventare anche noioso combattere la stupidità, l'assoluta distanza dalla realtà, l'odioso autocompiacimento del partito e dei suoi dirigenti.

Che cosa significa l'apertura del muro per la letteratura tedesca?

La letteratura di questo paese era necessariamente diversa da quella del resto della Germania, non voglio dire che fosse una letteratura socialista, ma nasceva comunque da un tipo di esperienza diverso, postborghese. C'era la storia. Adesso la storia non c'è più, ci sono soltanto movimenti di capitale.

A proposito di riunificazione tedesca, come giudica la proposta di Günther Grass di una confederazione tedesca al posto di una grande Germania unita?

Troppo tardi. Sicuramente sarebbe stata una soluzione migliore, ma ormai è irrealizzabile. La Ddr non ha forze sufficienti per rigenerarsi da sola e per una forma di unità diversa è troppo tardi. In Germania i cambiamenti sono arrivati sempre o troppo presto o troppo tardi. La rivoluzione nella Ddr è arrivata come minimo quattro anni troppo tardi e l'apertura dei confini è stata troppo improvvisa. Prima si sentivano tutti trattati come cani, non hanno avuto il tempo di trasformarsi in uomini e sono diventati lupi.

Secondo lei quella di novembre è stata una vera rivoluzione?

Sì, forse bisogna dire di sì. È importante liberarsi dell'idea che una rivoluzione debba essere necessariamente di sinistra. Anche il nazionalsocialismo è stato una rivoluzione. Questa non è sicuramente stata una rivoluzione proletaria, i lavoratori hanno aspettato. È stata una rivoluzione giovanile, fin dall'inizio. In un certo senso è stato il nostro '68, con vent'anni di ritardo.

Il muro rappresentava una ferita, uno strappo per la storia e per l'uomo. Quali saranno i nuovi muri del domani?

I conflitti sociali, la minaccia della disoccupazione di massa, l'esplosione violenta di xenofobia, il ritorno dell'antisemitismo saranno causa di forti tensioni. La Repubblica federale sta comprando la Ddr. Springer, il leggendario editore di destra, ha comprato quasi tutti i giornali del Nord. La svendita continua. Il pericolo maggiore sarà rappresentato dall'opposizione che in questo paese non si articolerà a sinistra perché la sinistra è superata, screditata. L'opposizione si orienterà sicuramente a destra.

Anche in senso nazionalista?

Indubbiamente sì. Il 21 aprile sull'Alexanderplatz la polizia è stata costretta ad intervenire massicciamente per la prima volta a disperdere una manifestazione per il compleanno di Hitler. L'odio contro gli stranieri è fortissimo.

Quale dovrebbe essere, oggi, il compito dell'arte?

Nessuno, credo. L'unico compito è continuare a lavorare, per chi, non lo so. È un momento difficile.

Come spiega il fatto che i più noti scrittori del suo paese si sono trincerati dietro al silenzio?

Il problema è che non c'è più niente da dire. La gente vuole il marco dell'Ovest e basta. Non c'è molto da aggiungere. Si potrà ricominciare a dire qualcosa nel momento in cui si faranno sentire i primi problemi, quando ci saranno troppi disoccupati e pochi marchi in giro.

Come artista, qual è il suo rapporto con l'Italia?

Preferirei senz'altro una riunificazione della Ddr con l'Italia piuttosto che con la Germania federale!

Quali sono i suoi progetti di lavoro per il futuro?

Ho in mente qualcosa sulla seconda guerra mondiale, su Hitler, su Stalin. Il muro o la *cortina di ferro* erano un freno incredibile. Adesso che il freno non c'è più, l'accelerazione del capitale è totale. Se non si troveranno nuovi freni, questa accelerazione porterà alla distruzione. Hitler è stato il grande acceleratore della storia. I suoi principi hanno trionfato nel mondo. La politica moderna si fonda sul principio dello sterminio, della selezione. L'unica speranza è che tutte le minoranze si organizzino, dagli ebrei ai comunisti.

Bergman dirige «Casa di bambola» al teatro Goldoni di Venezia

Sarà di scena al Goldoni di Venezia in esclusiva per l'Italia e solo per tre serate, dal 16 al 18 maggio. Il capolavoro di Ibsen, *Casa di bambola*, prodotto dal Teatro reale drammatico di Stoccolma, è diretto da Ingmar Bergman (nella foto) e interpretato da Pernilla Ostergren, nella parte di Nora e da Erland Josephson, un attore che da anni lavora a fianco del regista svedese, sia a teatro che al cinema. L'opera arriva a Venezia per iniziativa di Giorgio Gaber, direttore artistico del Goldoni, e dello stesso Bergman, che ha voluto portare in Italia *un'opera che con essa ha profondi legami* (Per informazioni rivolgersi a Milano al 2666377).

La Rai a Cannes con sei film e tanti servizi giornalistici

Sta per partire la 43 edizione del «Festival International du film di Cannes». Dal 10 al 21 maggio la Rai sarà presente al festival con ben sei film e con un notevole schieramento giornalistico: la spettacolare manifestazione cinematografica, infatti, sarà seguita dalle reti radiofoniche e televisive della Rai in modo assiduo. Il Tg1 prevede due servizi al giorno nelle edizioni delle 13.30 e delle 20 e una diretta della premiazione finale. La rubrica *Prisma* andrà in onda con due servizi il 12 e il 19 maggio. Anche il Tg2 e il Tg3 saranno presenti sulla Croisette con i loro inviati, rispettivamente Marlisa Trombetta e Lino Micciché. Un calendario affollato di appuntamenti con Cannes anche per tutti i giornali radio.

Ospite all'Hermitage lo scultore Crocetti

Una statua alta tre metri, *Il giovane cavaliere della pace*, di Vincenzo Crocetti, è una delle opere dello scultore italiano ospitate in una mostra al museo Hermitage di Leningrado. All'inaugurazione della mostra lo scultore, autore fra l'altro di uno dei portali della basilica di San Pietro a Roma, ha dichiarato di essere felice di poter esporre in una sede così prestigiosa, mentre il direttore del museo ha detto di condividere l'idea che ispira l'opera dell'artista italiano. Crocetti ha annunciato di volere donare alcune sculture al museo sovietico.

La Ricciarelli perdona e si riconcilia con la Scala?

«Se mi inviteranno, tornerò a Milano. Non serbo rancori». Lo ha detto l'altra sera Katia Ricciarelli, nel corso della presentazione di una raccolta musicale nella quale si è esibita con Placido Domingo. Riferendosi alle contestazioni cui andò incontro nella sua ultima apparizione alla Scala, la cantante ha proseguito: «In *Luisa Miller* mi sono trovata costretta in uno spettacolo che non era all'altezza. Ma anch'io ho sbagliato, lo riconosco: alla Scala resi il 20-30% delle mie possibilità. Anche se per ora non me la sento di affrontare un pubblico nemico, non intendo con questo punire gli appassionati di una città che amo e che mi ha dato tante soddisfazioni».

La Sicilia greca con successo ad Helsinki fino ad ottobre

Durerà ancora sei mesi la mostra sulla Sicilia greca che, con grande successo, si sta tenendo nel museo nazionale finlandese di Helsinki. In esposizione vi sono alcuni inediti ritrovati l'anno scorso durante alcuni scavi archeologici nella zona di Diana. Interessante soprattutto un grosso corredo tombale della prima metà del quarto secolo a.C., completo di ceramica dipinta in più colori. Sono esposte anche maschere di terracotta della tragedia e della commedia, e statuette di attori comici dell'artigianato locale.

Con un tappo in gola canta tutto il «Werther»

Voleva schiarirsi la voce con l'aerosol, ed invece ha inghiottito il tappo della bomboletta. L'incidente non gli ha impedito, però, di andare in scena ugualmente e di cantare, al Regio di Parma, il *Werther* di Massenet. L'imbarazzante incidente è successo al tenore argentino Luis Lima, di quarant'anni, pochi minuti prima dell'inizio della rappresentazione. In un primo momento ha cercato di sputare il tappo, con l'aiuto di un medico, senza successo. Ci ha riprovato nell'intervallo, ma con lo stesso risultato: il tappo era forse già finito nell'intestino. Con il tappo in gola, quindi, ha portato a termine la sua fatica canora senza incidenti. Ma, andato in ospedale per una radiografia, del tappo non si è trovata traccia.

ELEONORA MARTELLI

Fragili e abbandonati nella terra di Palandri

Un'immagine del romanziere Enrico Palandri

Nel suo nuovo romanzo «La via del ritorno» l'autore racconta la fragilità di un'adolescenza all'ombra della storia dei nostri giorni

OTTAVIO CECCHI

In questo nuovo romanzo, *La via del ritorno* (Bompiani, pagg. 141, lire 22.000), Enrico Palandri continua a raccontarci le sue storie di «figli di nessuno abbandonati su questa terra». Si legga, per credere, a pagina 22. Ma si rileggano anche i suoi libri precedenti, *Boccalone* e *Le pietre e il sale*, che risalgono rispettivamente al 1979 e al 1986. Si potrebbe concludere subito che i romanzi di Palandri ci raccontano la fragilità dell'adolescenza. Tra tanti libri pregni di eroi e di antieroi i romanzi di Palandri fanno felice eccezione.

«Tutto va anche e anche noi andiamo così, come i treni e i ricordi, senza neppure la consolazione di aver capito dove» (pag. 50). La contaminazione con la storia del nostro secolo c'è ed è evidente solo a chi sappia cercarla: «La nostra vera scuola era piuttosto quella società improvvisamente sradicata dalle sue origini provinciali, contadine e patriarcali, proiettata nel generico entusiasmo dello sviluppo» (pag. 29).

Ma profondo è il pozzo del passato, e per attingere ad esso bisogna compiere un viaggio nello spazio (la via del ritorno, che porta sempre altrove, che non riporta al luogo di partenza) come l'autore e il lettore compiono, tra la Scozia, Londra e Roma, in questo libro. Un viaggio nello spazio è anche un viaggio nel tempo. Ne consegue che la lettura di questo libro è tale e quale a quell'andare per ferrovia ora leggendo, ora guardando fuori, ora sprofondando nei ricordi. Questo tale che viaggia verso Roma per una cena con gli amici, troverà gli amici mutati, le amicizie dissolte e ricomposte diversamente, conterà le assenze. «Tra terrorismo ed eroina sembrava che la mia generazione in Italia fosse stata decimata: dei miei compagni di scuola metà erano morti o erano finiti in galera» (pag. 102).

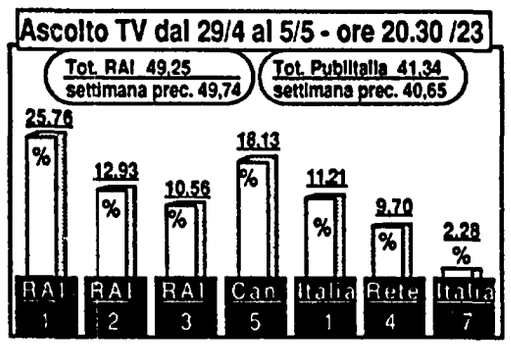
Non si spaventi, il lettore: *La via del ritorno* non ha niente a che vedere con un certo, letterario terrorismo «rosa» e tanto meno con la denuncia delle tossicomanie colorate con la stessa tinta. È un romanzo che va alle radici di quella fragilità, di quel cercare e non trovare che angustia l'adolescenza. La storia dei nostri giorni scorre sullo sfondo, ma è un sentito dire, un racconto sentito raccontare dagli amici o dalla generazione dei padri che vissero gli anni della guerra, delle madri come la madre polacca che affidò a un diario destinato al figlio medico le sue speranze e le sue angosce. Il legame con gli adolescenti delle generazioni passate è tenero, comprensivo. Se è vero che Palandri fa parte di quella piccola schiera di scrittori giovani che durante gli anni Ottanta hanno cercato di fare i conti con la megalomania messianica dei padri e con i sogni rovinosi di più d'una generazione, è anche vero che egli non giudica, anzi, respinge perché inutile il giudizio severo e la condanna della grandiosità dei progetti: la rovina è fatta, e ora tutt'al più si tratta di evitare il paragone, di non seguire esempi fallimentari.

Il romanzo si apre con una cena tra amici in una Roma dei nostri giorni, nella quale inutilmente si cercherebbero i segni di un'altra Roma, quella chiassosa e bonacciona dove tutto finiva a cena. Gli uomini sono quelli (bellissimo il personaggio di Sandra), l'oste è quello (ma anche lui finge la bonomia romanesca d'altri tempi), la stagione è quella: ma tutto è mutato, tutto è non solo diverso ma falso, persino caricaturale. Tutti fingono di essere quelli di un tempo, in realtà nessuno è più quello di allora. Tra l'inizio della cena e la richiesta del conto, c'è il viaggio e, dentro il viaggio, gli affondi nella memoria. La storia c'è, eccome, e va dal '39 allo scoppio della bomba alla stazione di Bologna fino ai giorni che stiamo vivendo. Ma quello che sta a cuore a Palandri è il modo in cui l'individuo la vive e la rievoca: e anche il modo in cui può sfuggirle, il modo come può ingannarla, beffarla. Gli sguardi si susseguono, si alternano, rivelando paesaggi interiori e paesaggi visti di sfuggita dal finestrino del treno. L'Europa e l'Italia, Edimburgo, Londra e Roma diventano così città evocate dal profondo della memoria come la Polonia della madre.

Ci pare che tutta la narrazione poggi su tre figure di donna: la dolente madre polacca, la volubile e tormentata Sandra e la rasserenante Julia. La fragilità e l'ansioso cercare di chi sa di non trovare hanno un'ancora proprio nel personaggio di Julia, la più spontanea, la più sincera delle donne di questo libro. È nel confronto con lei che si rivela il vano ricercare del viandante-viaggiatore. Sono per lei le frasi più ferme e più realistiche dello scrittore (sotto la prosa di Palandri preme spesso il verso), sono dedicati a lei i pensieri conclusivi. «Paghiamo, ci alziamo. Aiuto Sandra a infilare la giacca e per un attimo trattengo le mani sulle sue spalle, rubandole un po' di intimità, un po' di quello che eravamo. Penso a Julia, e vorrei tenere lei tra le mie braccia. Domani partirò». Il viaggio è finito e, nel momento preciso in cui finisce, ricomincia.

AUDITEL

Alto gradimento per i film ma la finale di Coppa travolge i record d'ascolto



I film invadono la hit parade tv Che segna un sette a tre della Rai sulla Fininvest Cominciamo dal basso come nelle top ten musicali? Ecco Canale 5 con il satirico *Striscia la notizia*, preceduto da *Nonsolonero* (Raidue) Piace il western *Dove la terra scotta* (Raiuno) l hanno visto in 5 700 000 mentre il «salto» sopra i 6 milioni spetta a *Il cavallo in doppio petto* il film della Walt Disney Al quinto e sesto posto *Chi l'ha visto?* di Raitre e Pippo Baudo con *Gran Premio* (Raiuno) Ancora un film, con Terence Hill e Bud Spencer al terzo posto Al secondo *La corrida* di Corrado (Canale 5) e primo di rigore (14 milioni e mezzo di spettatori) per Juventus Fiorentina (Raiuno)

Per la notte dei Telegatti star da tutto il mondo

Rambo, professione scrittore

Attesissimo è arrivato a Milano per la serata dei Telegatti (stasera su Canale 5) Sylvester Stallone, riciclato in versione antimuscolare ed ecologica Il popolare attore ha preso le distanze da Rocky e da Rambo, *ma intanto nessuno ci salverà da Rocky 5° e Rambo 4°* Tra i premiati anche Edward Asner, interprete del personaggio di Lou Grant nella serie prodotta dalla Cbs e poi interrotta per motivi politici Il protagonista, infatti, si era impegnato per la raccolta di fondi per il Salvador e contro l'intervento Usa in Nicaragua *Nel suo futuro una vita di Socrate* per la tv «Woody Allen, un punto in più per il genere umano»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Grande curiosità per Sylvester Stallone a Milano per prendersi il suo meritato «Telegatto» in quanto campione di ascolti televisivi con i suoi film La Fininvest fa sapere che complessivamente in Italia ha fatto registrare oltre duecento milioni di spettatori (neanche fossimo cinesi!)

Preceduto da un piccolo, agguerrito staff di robusti accompagnatori (compresa una signora imponente e cattiva che lo ha amministrato con il cronometro) abbronzato e occhialuto con scarpe «da italiano» bicolori Stallone ha voluto soprattutto distinguersi dai suoi personaggi monstre Rambo e Rocky dandosi perfino una verniciata di impegno sociale benefico ed ecologico Ma è stato spiritoso garbato sornione quanto basta per rovesciare come un guanto le attese piene di pregiudizi dei giornalisti (soprattutto donne) presenti

Siamo a *Rocky 5* e *Rambo 4* Tutti e due gli eroi secondo il loro interprete vanno ridimensionati Infatti – dice Stallone – *Rocky 5* (che sarà anche l ultimo) è un film pesante e triste È la storia di un uomo che ricomincia da zero da povero È un po come la storia di Cenerentola «Perché – racconta l attore anch io sono stato povero molto molto povero e diventare ricco mi è costato molte rinunce Dopo il college, quando decisi di fare l attore, mi chiusi in casa dipinsi le finestre di nero mi misi a scrivere, scrivere, scrivere »

Sì questa è sicuramente una rivelazione Stallone si considera uno scrittore e posto davanti al futuro alle scelte dei prossimi impegni, pensa di scrivere cose sugli anni Novanta che saranno anni meno violenti e nei quali il rapporto uomo donna e l ambiente saranno decisivi Infatti alla domanda se nella vita sia coraggioso come i suoi personaggi l attore (pardon scrittore) ha risposto che no non come Rambo e Rocky ma certo è coraggioso essendosi sposato ben due volte E poi dipinge e vorrebbe fare un film su Puccini e uno su Edgar Allan Poe I produttori però (quei prepotenti) pretendono di tenerlo legato ai tre contratti che ha firmato E per Puccini per esempio se non si svolge nella giungla pensa Stallone, non ne vogliono sapere Comunque l attore si dice disposto a girare il quarto Rambo solo se tratterà di temi attuali e di ecologia»

«Molto sentimentale e troppo sensibile» così si definisce e quindi portato a fare tanti errori

Ma a noi sembra che in realtà ne faccia pochissimi almeno in campo commerciale Quindi se ha deciso di buttarsi sull ecologia e di portare gli occhiali (che sono da vista ha voluto precisare) è perché ha sentito il vento che tira E così il nostro eroe muscolare ha pronunciato parole di fuoco contro la boxe americana sostenendo che se questo sport a livello dilettantistico è un grande sport a livello professionistico è un mondo sporco corrotto e gestito da gangster

Edward Asner è «Lou Grant» in un serial bloccato dalla censura

Sylvester Stallone premiato al «Telegatti» si presenta come scrittore e pittore

Il pronostico? Senza suspense

MILANO Stasera dunque i Telegatti A consegnarli non ci sarà Buongiorno ma statene certi il grande Mike non mancherà lo stesso Chi volete che vinca infatti l ennesimo premio per la categoria quiz? Va de sé Così come pure ci azzardiamo ad anticiparvi che Enzo Biagi abbia accresciuto ancora di un gatto in similoro la sua collezione sterminata Foba ovvia Invece risulta più difficile indovinare per le altre categorie i vincitori delle quali saranno svelati solo in diretta (registrata) tv *Sorrisi e canzoni* che organizza il tutto (a sue spese alla rete Canale 5 la serata va in «omaggio) si fa un vanto di non lasciar trapelare nulla in anticipo Ma l Italia è un paese fantasioso e le voci circolano Prendetele con beneficio di inventario (da inventare) e facciamo finta che noi non vi abbiamo detto niente Dunque buttiamo lì che secondo noi *Striscia la notizia* deve per forza aver vinto la palma della satira (contro *Emilio* e *Biberon*) Azzardiamo anche che *Chi l ha visto?* si sia lasciato alle spalle *Diogene* e *Check Up* Immaginiamo inoltre che *Donna d onore* abbia fatto fuori *Disperatamente Giulia* e *La bottega dell orefice* (e meno male perché così almeno non vedremo il Papa ai telegatti) Ma di più non possiamo spifferare Per esempio tra Raffaella Carrà Simona Marchini e Donatella Raffai chi sarà la donna tv dell anno? Rimaniamo nell ansia di saperlo anche perché la donna in questione riceverà il gattaccio dalle mani di Gregory Peck Il quale insieme a molti altri premiatori costituisce motivo di attrazione della lunga serata immancabilmente noiosa che quest anno è presentata da Corrado e da Elisabetta Gardini Invece a consegnare i riconoscimenti accorrono da ogni dove i personaggi più o meno mitici Per esempio Totò Cascio il bimbo di *Nuovo Cinema Paradiso* E per esempio Catherine Deneuve (che dovrà scegliere il personaggio maschile della tv tra Columbro Barbareschi e Corrado) Poi ci saranno ancora Gleen Ford e Gino Paoli Pippo Baudo e Rita Levi Montalcini Giulio Andreotti e Francesco Salvi Rud Gullitt e Kabir Bedi Che volete di più? Una sfilata infinita interrotta anche da ospiti canori (Pooh, Gianni Morandi e si teme anche Toto Cutugno) ai quali pure saranno consentite due chiacchiere di circostanza Così come gli stranieri non mancheranno di sfoggiare le loro tre parole in italiano

Per gli esperti di archeologia sentimentale segnaliamo anche Lucia Bosé e Walter Chiari che come tutti sanno, un tempo si amarono molto Poi in rappresentanza dei «cattivi» ci sarà Chiambretti il quale ha già conquistato l anno scorso il suo trofeo telegattesco e quest anno si deve accontentare di consegnare il premio ai servizi giornalistici cioè ineluttabilmente a Enzo Biagi Oppure no?

MNO

RAIUNO ore 20 40

Il voto nell'Italia che spara

Ci sono stati cambiamenti nell opinione politica di chi vive nelle zone «calde»? Come ha votato chi abita dove si è sparato? Stasera (alle 20 40) *Tg1 sette* il settimanale d attualità di Raiuno, scandaglia pareri e urne elettorali a Ercolano, segue il voto e lo spoglio delle schede, documenta preoccupazioni e paure del rapporto tra malavita e amministrazione Ma la copertina di *Tg1 sette* è dedicata alla più grande tragedia degli ultimi anni, la strage di Tian An Men Ancora, un inchiesta sui musulmani in Italia che secondo un recente sondaggio risultano 700 000 la seconda confessione religiosa del nostro paese

CANALE 5 ore 24

Sulle orme della «banda dei Puffi»

A Cornigliano nella periferia di Genova li chiamano «la banda dei Puffi» ragazzini che passano la loro vita tra furti e rifornatori Cornigliano è solo una tappa del viaggio proposto stasera (alle 24) su Canale 5, da *L età negata*, il ciclo di speciali curato da Giorgio Medail e dedicato all infanzia difficile Secondo il ministero degli Interni in Italia nel 1989 i minorenni denunciati per reati sono stati 23 500 Le loro «capitali» sono anche le città del turismo Roma Napoli Catania Bari Genova «Un mondo di ragazzi – dice Medail – costretti a cercare per strada quell affetto e quei codici che non hanno imparato in famiglia»

Premiato Ed Asner, interprete della serie tv

Lou Grant, un cronista «ucciso» dalla censura

MILANO Che Edward Asner (in arte Lou Grant) sia un anti Stallone è cosa ovvia ma non si può fare a meno di dirla in quanto i due attori sono stati presentati alla stampa uno dopo l altro Come il giorno e la notte Non sarà invece inutile dire che Ed Asner, con la sua mole e i suoi 60 anni, è risultato, alla prova-giornaliste, più affascinante di Rambo e Rocky messi insieme Anche più spiritoso

Che cosa pensa dei giornali? Semplice «Tutte bugie»

Ma soprattutto Asner ha parlato del suo impegno politico a favore dei popoli dell America centrale e dei suoi amici, quelli con i quali si batte per Salvador e Nicaragua Tra di essi Martin Sheen e molti altri attori che lo hanno sostenuto quando per 4 anni è stato presidente del sindacato E contro si è trovato, naturalmente il solito Charlton Heston La battaglia per gli aiuti al Salvador è costata ad Asner la fine della serie televisiva Lou Grant anche se la Cbs (il network per il quale lavorava) lo aveva sempre sostenuto In Nicaragua, racconta Asner, ci è andato durante la recente campagna elettorale «Sono rimasto stupito dei risultati – dice – ma mi sono anche reso conto che quella era la vera volontà popolare e che sono state le elezioni più limpide che si siano mai tenute in tutto il mondo Spero ardentemente che tutti i paesi dell America centrale possano avere elezioni come quelle»

Come è nato l'impegno politico di Edward Asner? Lui lo racconta così «Ero un bambino ebreo in America quando in Europa c'era Hitler Poi sono stato un giovane sconosciuto attore, ai tempi delle liste nere Per tanto tempo ho tenuto la bocca chiusa Quando ho deciso di cominciare a parlare, era il momento dell'America latina» Ora tra i progetti di Asner ci sono delle miniserie televisive Una sarà dedicata alla vita di Socrate

In quanto ebreo, Asner non si sottrae neanche a un giudizio sulla politica israeliana È favorevole al riconoscimento di uno Stato palestinese nei territori occupati, ma realisticamente è portato a pensare, dopo essere stato in Israele, che la situazione possa anche evolvere al peggio

Ma, immediatamente, incombe soltanto il Telegatto, che Asner riceverà per i suoi telefilm considerati ormai «classici della tv» Telefilm che, dice, a girarli trovava molto noiosi, ma poi, quando li ha visti, lo hanno soddisfatto Anche per tanti temi importanti che affrontavano

Alla domanda perché il personaggio di Rossi è così antipatico? Asner ha naturalmente risposto «Perché è italiano» E poi ci ha riso sopra

Ce lo siamo voluto Invece un giudizio decisamente più gentile l attore lo ha espresso su Woody Allen, definendolo «un punto in più per il genere umano», anche se, «no, non è lui l ebreo più famoso del mondo L'ebreo più famoso al mondo è Paul Newman»

MNO

RAIUNO

- 7.00 **UNOMATTINA.** Di Pasquale Satalia
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 9.40 **TG1 SPECIALE ELEZIONI**
- 11.00 **CHATEAUVALLON.** Sceneggiato
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.10 **UN MONDO NEL PALLONE**
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- 14.35 **GRAN PREMIO.** Pausa caffè
- 14.45 **OCCHIO AL BIGLIETTO**
- 15.00 **CRONACHE ITALIANE**
- 15.30 **RAI REGIONE.** A Nord a Sud
- 16.00 **BIG.** Regia di Lella Artesi
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH**
- 18.00 **TG1 SPECIALE ELEZIONI**
- 19.00 **CARTONI ANIMATI**
- 19.40 **CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- 20.40 **TG1 SETTE**
- 21.40 **DIMENTICARE IL PASSATO.** Telefilm
- 22.40 **TG1 SPECIALE ELEZIONI**
- 0.20 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.30 **MEZZANOTTE E DINTORNI**
- 0.55 **DSE.** Il mistero fuori porta

RAIDUE

- 7.00 **PATATRAC.** Varietà per ragazzi
- 8.30 **CAPITOL.** Telenovela
- 9.30 **DSE.** Inglese e francese per bambini (34ª puntata)
- 10.00 **TG2 SPECIALE ELEZIONI**
- 11.00 **ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
- 12.00 **MEZZOGIORNO È...** (1ª parte)
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE. TG2 ECONOMIA**
- 14.00 **MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
- 14.15 **QUANDO SI AMA.** Telenovela
- 15.00 **TG2 SPECIALE ELEZIONI**
- 16.20 **L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA.** Con Sandra Milo
- 16.20 **LA TV DEGLI ANIMALI**
- 17.00 **TG2 SPECIALE ELEZIONI**
- 17.15 **DAL PARLAMENTO**
- 17.20 **VIDEOCOMIC**
- 18.15 **TG2 SPORTSERA**
- 18.30 **CASABLANCA**
- 18.35 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm «Omicidio di primo grado»
- 19.25 **IL ROSSO DI SERA.** Di Paolo Guzzanti
- 19.45 **TELEGIORNALE**
- 21.00 **UNA PERFETTA COPPIA DI SVITATI.** Film con Gregory Hines Billy Crystal Regia di Peter Hyams
- 23.00 **RITIRA IL PREMIO...** Con N Frassica
- 23.30 **TG2 SPECIALE ELEZIONI**
- 0.30 **PLAY OFF DI PALLACANESTRO.** Varese-Viola (da Varese)

RAITRE

- 12.00 **MERIDIANA**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 15.00 **TG3 SPECIALE ELEZIONI.** Nel corso della trasmissione Videosport Tennis Internazionali d Italia femminili Football americano Partita di campionato
- 19.00 **TELEGIORNALI**
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 20.25 **CARTOLINA.** Di e con Andrea Barbato
- 20.30 **LA MIA GUERRA.** «Quando anche ci si divertiva» In studio Leo Benvenuti ed Enza Sampò
- 22.45 **TG3 SERA**
- 23.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 24.00 **TG3 NOTTE**

«I berretti verdi» (Retequattro ore 20 30)

Canale 5

- 9.00 **LOVE BOAT.** Telefilm
- 10.30 **CASA MIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
- 14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- 15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
- 15.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
- 16.00 **VISITA MEDICA.** Attualità
- 16.30 **CANALE 5 PER VOI.** Attualità
- 17.00 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 17.30 **BABILONIA.** Quiz
- 18.00 **OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- 19.00 **IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA**
- 20.40 **GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV.** Varietà condotto da Corrado Elisabetta Gardini
- 24.00 **L'ETÀ NEGATA**
- 0.45 **STRISCIA LA NOTIZIA**
- 1.00 **LOU GRANT.** Telefilm

Italia 1

- 7.00 **CAFFELATTE**
- 8.30 **SUPER VICKY.** Telefilm
- 9.00 **MORK & MINDY.** Telefilm
- 9.30 **AGENTE PEPPER.** Telefilm
- 10.30 **SIMON & SIMON.** Telefilm
- 11.30 **NEW YORK NEW YORK.** Telefilm
- 12.35 **CHIPS.** Telefilm
- 13.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm
- 14.35 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.30 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm con Brian Keith
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Varietà
- 18.00 **ARNOLD.** Telefilm
- 18.35 **L'INCREDIBILE HULK.** Telefilm
- 19.30 **GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **COLLEGE.** Telefilm
- 21.30 **PRIGIONE MODELLO.** Film con Jeff Altman Dey Young Regia di George Mendeluk
- 22.55 **BE BOP A LULA.** Attualità
- 23.40 **CARA TV.** Attualità
- 0.20 **SETTIMANA GOL.** Sport
- 1.30 **STAR TREK.** Telefilm

Rete 4

- 8.30 **IRONSIDE.** Telefilm
- 9.30 **UNA VITA DA VIVERE.** Sceneggiato
- 11.00 **ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Scherry Mathis
- 11.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 12.15 **STREGA PER AMORE.** Telefilm
- 12.40 **CIAO CIAO.** Cartoni animati
- 13.35 **BUON POMERIGGIO.** Varietà
- 13.40 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 14.35 **AZUCENA.** Telenovela
- 15.05 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 16.05 **FALCON CREST.** Telefilm
- 17.05 **VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE.** Telenovela
- 17.35 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 18.30 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 19.00 **C'ERAVAMO TANTO AMATI**
- 19.30 **MAI DIRE SÌ.** Telefilm
- 20.30 **I BERRETTI VERDI.** Film con John Wayne Jim Hutton Regia di John Wayne
- 22.50 **ELEZIONI AMMINISTRATIVE.** In studio Gianni Letta
- 24.00 **LA DONNA DI PICCHE.** Film con Edith Evans Regia di Thorold Dickinson

Canale 5

- 13.45 **CALCIO.** Campionato argentino (una partita)
- 18.15 **WRESTLING SPOTLIGHT**
- 19.00 **Play off**
- 19.30 **SPORTIME**
- 20.30 **LA GRANDE BOXE**
- 21.45 **SUPERVOLLEY**
- 22.45 **JUKE BOX**
- 23.15 **EUROGOLF**

Italia 7

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA.** Telenovela
- 16.20 **LONGSTREET.** Telefilm
- 17.30 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **CHI TOCCA IL GIALLO MUORE.** Film di Robert Clouse
- 22.20 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.15 **SPEEDY.** Sport
- 23.45 **MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN.** Film

Videomusic

- 11.30 **EASY LISTENING**
- 14.30 **HOT LINE**
- 19.30 **POWER HOUR**
- 20.30 **SUPER HIT**
- 22.30 **DEACON BLUE.** Concerto
- 0.30 **NOTTE ROCK**

Rete A

- 16.00 **UN AMORE IN SILENZIO**
- 18.00 **UN UOMO DA ODIARE**
- 19.00 **TV MAGAZINE**
- 20.25 **GLI INCATENATI.** Telenovela con Christian Bach
- 21.15 **UN AMORE IN SILENZIO**
- 22.00 **UN UOMO DA ODIARE**

Cinquestelle

- 12.30 **VIAGGIO IN ITALIA**
- 16.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 18.00 **PASSIONI.** (62ª puntata)
- 18.30 **CRISTAL.** Telenovela
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **SPECIALE CON NOI**
- 22.00 **SPORT E SPORT**

TMC Telemontecarlo

- 11.30 **TV DONNA MATTINO**
- 14.00 **NATURA AMICA**
- 15.00 **BREVE INCONTRO.** Film
- 17.45 **TV DONNA**
- 20.30 **UNO SPORCO AFFARE.** Film di John Korty
- 22.20 **CRONO.** Tempo di motori
- 23.00 **STASERA NEWS**

Odeon

- 13.00 **SUGAR.** Varietà
- 16.15 **COLORINA.** Telenovela
- 19.30 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **UN SOGNO LUNGO UN GIORNO.** Film di Francis Ford Coppola
- 23.15 **KILLER COMMANDO.** Film

Telelombardia

- 17.30 **I RYAN**
- 18.30 **WORLD SPORT**
- 19.30 **PIUME E PAILLETTES**
- 20.30 **L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE.** Film
- 22.30 **TELEDOMANI**

RADIO

RADIONOTIZIE GR1 6, 7 8, 10; 11 12; 13, 14, 15 17, 19 23 GR2 6 30 7 30, 8 30, 9 30 11 30; 12 30, 13 30 15 30, 16 30 17 30 18 30 19 30, 22 30 GR3 6 45 7 20, 9 45, 11 45, 13 45, 14 45, 18 45, 20 45, 23 53

RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 12.10 Via Asiago Tenda 15 Oblò 16 Il paginone 18 30 Campionato di pallanuoto 20 30 Una domenica mondiale 23 05 La telefonata

RADIODUE Onda verde 6 27, 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 Il buongiorno di Radiodue 10 30 Radiodue 3131 12 45 Impara l arte 15 40 Pomerid ana 18 30 Il fascino discreto della melodia 21 30 Le ore della notte

RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7 30 Prima pagina 8 40-10 45 Concerto del mattino 12 Foyer 14 Il purgatorio di Dante 17 50 Scatola sonora 21 La vita offesa

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 I BERRETTI VERDI
Regia di John Wayne e Kay Kellogg, con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton, Aldo Ray Usa (1968) 141 minuti
L avventura del Vietnam al cinema comincia da questo film del 68 fortemente voluto da John Wayne Tre le fasi dell azione bellica raccontata addestramento, difesa di un fortino dall attacco dei vietcong blitz in una base nemica Un giornalista commenta alla fine «Non mi crederanno quando racconterò quello che ho visto» Anche se rimane il dubbio che Wayne volesse fare «solo» un film di guerra «I berretti verdi» fu aspramente criticato per la luce favorevole con cui inquadrò l intervento Usa nel Sud Est asiatico Un anno dopo comunque sarebbe uscito «Fragole e sangue»
RETEQUATTRO

20.30 UN SOGNO LUNGO UN GIORNO
Regia di Francis Ford Coppola, con Nastassja Kinski, Frederic Forrest. Usa (1982) 102 minuti.
La storia è quasi una storiella coppia separata si accorge che la libertà ritrovata vale meno del previsto e decide di tornare insieme In realtà quello che contava nelle intenzioni di Coppola era l uso dei mezzi elettronici Il soggetto diventa solo una scusa per raffinati esperimenti di luce, colore e montaggio Una lussuosa favola
ODEON

20.30 UNO SPORCO AFFARE
Regia di John Korty, con Alan Arkin, Armand Assante, Michael Learned Usa (1984) 100 minuti
Un dramma non troppo riuscito di carcere e traffico di stupefacenti Harold Kauffman uscito di galera dopo venti anni vuol rifarsi una vita ma rimane coinvolto in un giro di droga Ma da vedere se siete fan del grande Alan Arkin
TMC

20.40 UNA PERFETTA COPPIA DI SVITATI
Regia di Peter Hyams, con Gregory Hines, Billy Crystal, Steven Bauer Usa (1986). 106 minuti
Prima visione tv per l avventura di questa coppia tipica della comicità americana a Chicago, due detective male in arnese uno appena lasciato dalla moglie, l altro donjuan da strapazzo riescono a mettere le mani addosso a un boss del narcotraffico e li cominciano i guai
RAIDUE

21.30 PRIGIONE MODELLO
Regia di George Mendeluk, con Jeff Altman, Dey Young, Richard Mulligan. Usa (1984). 75 minuti.
Un raro esempio di commedia carceraria e senza un filo di intenzione satirica La «Dillinger memorial penitentiary» è una galera molto particolare Dovrebbe essere una specie di carcere modello in realtà vi accadono le vicende più esilaranti Direttore e secondini ridanciani criminali ergastolani allegri Chissà perché
ITALIA 1

24.00 LA DONNA DI PICCHE
Regia di Thorold Dickinson, con Edith Evans, Anton Walbrook, Ronald Howard. Gran Bretagna (1949). 95 minuti
È anche una celebre opera di Ciaikowski e prima ancora un bellissimo racconto di Puskin Un capitano russo con la passione del gioco strappa a una vecchia contessa – uccidendola indirettamente – il segreto per vincere infallibilmente al «faraone» Quando ormai crede di non essere più battuto la punizione qualcuno gli cambia le carte facendogli perdere tutto Da allora la sorte e soprattutto il suo cervello precipitano
RETEQUATTRO

Alle Ville Vesuviane Arena fa il tragico

STEFANIA CHINZARI

ROMA Quest'anno, oltre al consueto logo, il «Festival delle Ville Vesuviane - Progetto 700», ha un vero e proprio titolo, *Divertissement* «Non perché abbiamo allestito un'annata frivola – spiega il direttore artistico del festival, il regista Luca De Fusco – ma proprio in omaggio ad un altro aspetto del Settecento, un secolo che prendeva il divertimento in modo molto, molto serio»

Giunto alla quinta edizione, il Festival delle Ville Vesuviane si tiene quest'anno dal 26 giugno al 25 luglio (con date leggermente anticipate rispetto al solito per il consueto tributo agli onnipotenti Mondiali) tra le mura e sullo sfondo di due delle splendide ville costruite nel Settecento in quella strada che dai tempi di Carlo di Borbone fu chiamato il «Miglio d'oro». Sette gli appuntamenti di danza e di prosa e cinque le prime assolute

Apre la rassegna *Roland in campo*, una festa di balletti vecchi e nuovi dedicata al grande ballerino e coreografo francese Roland Petit, che chiude così un progetto di spettacoli inaugurato lo scorso anno Sempre la danza, con una inedita versione de *Il cappello a tre punte* curata da Amedeo Amodio e con le scenografie di Emanuele Luzzati, occuperà le sale di Villa Campolieto dal 2 al 6 luglio «Per la prosa – ha poi spiegato De Fusco – siamo quest'anno ad un edizione chiave, in cui allarghiamo gli orizzonti cronologici del nostro Settecento fino a comprendere Molière e Kleist Inoltre diamo il via ad un nuovo progetto biennale che avrà per protagonista Valeria Moriconi (che quest'anno sarà al festival con *Madame sans-gêne* di Sardou) ed una sua lontana idea portare in teatro *La carrozza d'oro* tratta da Mérimée con la collaborazione di molti artisti internazionali, tra cui Roland Topor che ha già dato la sua adesione per le scene e i costumi»

Un musical, Voltaire e Molière alleteranno intanto le notti vesuviane di questa edizione. Il 9 luglio debutta *Graziella* di Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò, storia di una Cenerentola dei nostri giorni che assurge alla notorietà televisiva Il 16 *Candido* da Voltaire, adattato e diretto da Roberto Guicciardini e interpretato dal Gruppo della Rocca, il 19 *Anfitrione* di Molière per la regia di De Fusco

A chiudere il festival è *Le cantate del fiore e del buffo*, uno spettacolo insolito, realizzato da un inconsueto cast di autori ed interpreti Nicola Piovani e Vincenzo Cerami firmano infatti musiche e versi di due cantate complementari, una che narra la tragica storia d'amore di Eco e Narciso, l'altra quella di un buffone che vuole fondare una nuova città «E visto che di buffi conoscevamo solo me, mi hanno proposto di essere una delle due voci recitanti, insieme a Norma Martelli» Parla Lello Arena, attore e comico che siamo più abituati a vedere in tv o accanto a Troisi che sul palcoscenico «Ma io vengo dal teatro – dice – e sono felice di poterci tornare con questa *Cantata*, per me una vera e propria sfida al mio essere attore, oltre che uno spettacolo in cui credo moltissimo, perché ho dovuto rinunciare al ritmo abituale della recitazione napoletana per affidare tutto alla magia dei versi e all'emozione della musica»

Osannata dal mondo del cinema, odiata da qualche critico, amata dal pubblico: Meryl Streep racconta come è diventata attrice

«So bene di passare per antipatica, ma non potevo mica accettare di fare la smorfiosa o l'ipocrita» E intanto lotta contro i pesticidi

«Sono simpatica soltanto sul set»

Meryl Streep, la diva più diva del cinema hollywoodiano. Bionda, spigolosa, non particolarmente simpatica, superpremiata, l'attrice di *Kramer contro Kramer* si racconta in quest'intervista ed emerge un curioso ritratto di donna «Non ho mai pensato di essere una grande attrice, ma il primo giorno che sono arrivata sul set ho capito che quella era la mia vita» Dal debutto con *Giulia* al burlesco *She-Devil*.

Meryl Streep versione comica in «She-Devil», la commedia nera di Susan Seidelman

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES Da dieci anni, ininterrottamente, Meryl Streep guida la classifica che ogni anno, in Usa, premia la migliore attrice americana Ha al suo attivo una invidiabile messe di successi, dalle otto candidature all'Oscar alle due vittorie assolute – per *Kramer contro Kramer* e per *La scelta di Sophie* – oltre a cinque Golden Globe e un premio David di Donatello, nel 1983, per *Innamorarsi* Tutta la critica la osanna di continuo senza mai negarle onori, plausi, menzioni, ad eccezione di Pauline Kael, il «mostro sacro» del *New Yorker* che non ha mai nascosto la sua antipatia per lei, giudicandola «addirittura eccessiva per poter essere considerata quella grande attrice che pensa di essere»

Eppure, a vederla di persona, Meryl Streep appare timida e impacciata, quasi schiva nel parlare di sé Pur consapevole della grande responsabilità che il suo successo le impone, parla della sua carriera con semplice distacco «La cosa più importante della mia vita – spiega – sono i miei tre figli, io sono una mamma ventiquattro ore al giorno, sempre Senza di loro non potrei vivere, sono l'unico successo che mi interessa veramente».

Nata e cresciuta nel New Jersey, l'attrice ha studiato al celebre «Vassar College», lo stesso che la strittrice Mary Mac Carthy ha immortalato nei suoi romanzi, studiando arte drammatica all'Università di Yale. Ma la sua carriera, a differenza di tante colleghe, non è nata da un boom improvviso, né da una sofferta gavetta, è sempre stata anomala come il suo fisico da fotomodella, ma allo stesso tempo la sua faccia ossuta e dura non le ha mai impedito di recitare personaggi in grado di sviluppare una dolcezza fuori misura Ha iniziato a ventotto anni, facendo una piccola particina nel film *Giulia* accanto a Jane Fonda e Vanessa Redgrave, e subito dopo un ruolo modesto in *Manhattan* di Woody Allen Dopo tre anni, aveva fatto solo quattro film recitando sempre piccole parti senza importanza, però i produttori e la critica rimasero colpiti da lei in maniera particolare cominciando subito ad esaltarla

Ma a che cosa si deve il suo successo? Qual è la chiave per comprenderlo? «Di sicuro non la simpatia – spiega l interessata – è noto a tutti che non risulto una persona simpatica, forse perché non ho mai accettato di fare la smorfiosa né l'ipocrita, è proprio contrario al mio carattere, non mi riesce So soltanto che nel 1983, quando ancora non ero considerata famosa e la rivista *Life* mi dedicò la copertina riempiendomi di complimenti, persi molti amici Per qualche motivo inspiegabile si arrabbiarono con me, dicendo che non era giusto Io non ho mai pensato di essere una grande attrice, né ho certo iniziato la carriera comportandomi come tale. Devo dire, però, che il primo giorno che sono arrivata sul set ho capito che quella era la mia vita, quello che avrei dovuto fare da sempre, le luci del set, invece di abbagliarmi, mi rilassano, mi immettono in una situazione di calma interiore che mi consente di concentrarmi senza avere mai né ansie né distrazioni Lei non ci crederà, ma mentre si gira, riesco persino a diventare simpatica qualche volta!»

Recentemente è uscito in Usa e in Italia *She-Devil*, dove la Streep interpreta una parte allegra accanto a Roseanne Barr, una simpatica *commediente* che viene dalla televisione, e ancora una volta ha stupito tutti «Ho accettato di fare questa parte per riuscire ad esprimere un personaggio diverso dai miei soliti. Io sono considerata un'attrice "tecnica" perché studio molto la parte, il personaggio, e sono abbastanza abituata a fare un lavoro molto in profondità tutto imperniato sul mio ruolo, e questa volta ho scelto di divertirmi Tanto più che c'era Susan Seidelman a dirigermi Abbiamo fatto insieme una pellicola di donne, cercando di presentare dei personaggi femminili reali visti e vissuti nella loro quotidianità Sono una persona legata ai piccoli fatti dell esistenza di tutti i giorni Sono importanti i miei ninnoli, gli oggetti della mia casa, le frastornanti colazioni con mio marito e i miei figli Fare l'attrice fa parte della mia vita, perché è il mio lavoro, e cerco di svolgerlo nel modo migliore possibile, e il fatto che non sia una persona mondana è da molti interpretato come un mio snobismo, ma invece è un modo caratteriale mio di salvaguardare l'intimità Sono una casalinga soddisfatta che fa un lavoro che ama, tutto qui Forse il mio successo e la mia popolarità deriva anche dal fatto che viviamo in un epoca molto conservatrice e reazionaria, e io sono bianca, vengo da una buona famiglia, sono bionda, bene educata e la mia presenza è rassicurante, l immagine perfetta dell'americana per bene»

«La mia vita – riprende l'attrice – è sempre stata tranquilla Mio marito era un amico dei miei fratelli, un bizzarro scultore che stava sempre per conto suo, e io lo vedevo girare per casa e mi incuriosiva ma non più di tanto Poi un giorno, mentre preparavamo il tè e lui mi parlava del suo lavoro, ho alzato lo sguardo e ho capito che mi ero innamorata di lui È una buona relazione, siamo compagni amichevoli, e facciamo i salti mortali per rimanere equilibrati dato che intorno a noi tutte le coppie di amici si sono separati, divorziano, litigano, si fanno i processi Noi siamo una felice eccezione alla regola»

Meryl Streep ha recitato con i più importanti attori americani, da Robert Redford a Dustin Hoffman da Jeremy Irons a Kevin Kline Ma ce n è uno, in particolare, che Meryl Streep ricorda con uno speciale affetto di riguardo Robert De Niro «Non è certo una mia scoperta che si tratta del più grande attore americano Lavorare con lui è un piacere dell'anima È stata la mia prima parte importante, quella accanto a Robert nel *Cacciatore* Ed è grazie a lui se ho vinto un Premio David di Donatello, per *Innamorarsi* Mi ha colpito, negli italiani, quella particolarità che hanno di riuscire a farti sentire come a casa tua, con un senso della ospitalità molto antico, autentico Ho girato in molti paesi del mondo, ma in nessun posto mi sono trovata bene come in Italia Credo che quando smetterò di fare l'attrice, io e mio marito ci trasferiremo a vivere da voi, è un posto raro, dove il calore della gente si confonde con quei colori e quei sapori che ho potuto provare in Sicilia e di cui non sapevo neppure l'esistenza Mi piacerebbe molto venire a girare un film in Italia»

Recentemente, Meryl Streep ha deciso di militare nel Natural Resources Defense Council per denunciare l'uso dei pesticidi in California. Quando a febbraio si è presentata a Boyden Gray, il segretario generale della Casa Bianca, nessuno si aspettava che improvvisasse un comizio che ha stupito e imbarazzato tutti i presenti «Ma io sono fatta così, sono timida e introversa, impacciata, e sto sempre al posto mio Ma dinanzi ai soprusi divento una tigre In California ci stanno ammazzando con il Malathion, uccidono la gente per salvare le arance, ma non vi sembra bestiale, tutto questo?»

Lou Reed e John Cale hanno inciso un lp per ricordare Andy Warhol

Un disco di Lou Reed e John Cale

Dedicato all'amico Andy

ROBERTO GIALLO

Un po' se la merita Andy Warhol la sua fama distorta e massificata Lui che dall'arte voleva soprattutto ripetizione e serialità, *santificazione degli* oggetti e dei simboli quotidiani, dalla zuppa Campbell's a Mao, non poteva che diventare artista di culto per tutti uomo spettacolo massima dimostrazione del suo motto «Ognuno può essere una star per un quarto d'ora» Dalle celebrazioni, rimembranze un po' furbette e modaiole seguite alla sua morte (febbraio 87) si erano fin ora tenuti fuori i suoi amici più cari quelli che a Warhol e alla sua Factory (una specie di comune artistica che negli anni Sessanta brillò intensamente a New York) devono molto Un vuoto grosso insomma, che ora si colma con un disco eccellente, un capolavoro perfetto che sposa rock e liturgia del ricordo chitarra elettrica, pianoforte e viola Protagonisti dell'operazione non potevano che essere loro Lou Reed e John Cale le due anime di quei Velvet Underground che rimangono – ancora oggi, ventitré anni dopo il loro primo disco – il massimo esempio di rock psichedelico oscuro, trasgressivo

Songs for Drella (Drella è Warhol soprannome dovuto a una contrazione tra Dracula e Cinderella), uscito in questi giorni, è un omaggio tanto commosso che finisce per diventare un capolavoro Lou Reed alla chitarra John Cale al pianoforte e alla viola entrambi alle *voci*, disegnano *fuori* dai luoghi comuni una biografia di Warhol che non rinuncia ai toni commossi del ricordo Lui che aveva lanciato i Velvet chiedendo l'impossibile per la scena rock di allora pretendendo atmosfere cupe e sadomaso, producendo brividi caldi in musica (*Heroin Venus in furs*, tutti capolavori poi mai più eguagliati) non avrebbe potuto desiderare monumento più bello Lou Reed nel suo recitato-cantato cupo fino alle fonti dell angoscia racconta la vita del pazzo albino, mentre Cale formatosi alla scuola di minimalisti doc come La Monte Young, ricama sottili fraseggi pianistici che stridono con la chitarra elettrica di Reed quel «suono di New York» che rimane poesia (a volte violenza) pura

Il disco quindici canzoni, disegna un Warhol un po diverso da quel mago della truffa pop che tutti conoscono Un personaggio fragile e deciso, pauroso e geniale, ricordato con parole di amicizia, a tratti *di amore vero Si parte naturalmente* dall inizio, da quando Andy fugge da Pittsburgh «Nessun Michelangelo è mai venuto fuori da Pittsburgh», canta Reed in *Smalltown*, che apre l album Poi si prosegue tra dubbi artistici e incrollabili certezze con anche dialoghi gustosi tra Lou che si rivolge all amico in prima persona, e Warhol che risponde «Disse sei pigro / Dissi sono giovane / Andy diceva quante canzoni hai scritto? / Dieci / Disse non sarai giovane sempre, dovevi scriverne quindici» (in *Work*) Non mancano ovviamente, le visioni di Drella, le sue teorie sull arte, allora più che innovative Reed e Cale lo spiegano in *Trouble with classicists*, dove Andy – per bocca di Reed – esclama «Se vedono un albero dipingono un albero / Se vedono il cielo dipingono il nulla»

La musica è diretta conseguenza mai nemmeno nella più riuscite fatiche di Reed e Cale si era riprodotta così magicamente la tenera e spaventosa atmosfera creata dai Velvet Underground Pochissimi strumenti, voci quasi recitate, una chitarra elettrica che fa correre qualche brivido nella schiena *Images* che apre la seconda facciata, brilla anche lei per intensità E spiega in pochi versi tutto l Andy Warhol-pensiero «Non importa cosa io pensi / Soltanto le immagini, degne di essere ripetute»

Se omaggio voleva essere Lou Reed e John Cale hanno forse fatto di più hanno costruito un rock cristallino e fremente per chi non accetta barriere anagrafiche, per chi crede che quella lì, dei suoni e delle virate elettriche, sia cultura contemporanea tout-court, ricerca pura che non sfugge all emozione È il rock scuro e crudele, l avanguardia dei tempi d oro della Grande Mela che diventa perfezione magistrale accordo tra forma e contenuto, equilibrio di gran scuola tra il ricordo e l'invenzione Sentire per credere *Hello It's me*, piccola perla che chiude il disco e che racconta una telefonata immaginaria tra Lou Reed e Warhol così bisognerebbe parlare a un amico, e così bisognerebbe suonare per lui

Primecinema. Esce «Dio salvi la regina» con il premio Oscar Denzel Washington

Professione: reduce dalle Falkland

SAURO BORELLI

Dio salvi la regina
Regia. Martin Stellman Sceneggiatura Martin Stellman, Trix Worrell. Fotografia Richard Greatrex. Musica· Michael Kamen Interpreti. Denzel Washington, Donan Healy, George Baker Gran Bretagna, 1988
Milano: Durini

Nel '64, Joseph Losey, col suo vigoroso piglio poetico-polemico, realizzò quel memorabile, piccolo capolavoro che era (e che resta) *Per il re e per la patria*, irruento atto d accusa contro militarismo e bolsa retorica patriottarda usati da sempre dalla classe dirigente inglese quali «strumenti di dominio» e, ancor più, come possibile strategia per perpetuare il feroce classismo di ceti aristocratici e altoborghesi contro l irriducibile realtà popolare

Ora, dopo oltre un quarto di secolo, il quarantenne Martin Stellman esordisce nel lungometraggio a soggetto intitolandolo, con sintomatica parafrasi del vecchio film di Losey, *Per la regina e per la patria* (in originale, appunto, *For Queen and Country*). Peccato, però, che poi il distributore nostrano, con l'acume e la sensibilità di un *bulldozer*, abbia d'un colpo dissipato questo sottile gioco di allusioni e di richiami ribattezzando, più genericamente, la pellicola di Stellman *Dio salvi la regina* È chiaro che la diversa formulazione del titolo vanifica, d'un colpo, sia il premeditato riferimento di Stellman all'opera di Losey, sia e ancor più alla analogia evidente tra la materia narrativa del suo lavoro e quella, già ricordata, del lontano ma non dimenticato *Per il re e per la patria*

Basta, infatti, anche il più distaccato approccio col film di Stellman per avere precisa cognizione che, senza gridare al miracolo, ci si trova di fronte ad un'opera di solido impianto drammaturgico e di straziante, attualissima verità sociale Dura, concitata, di scatenata violenza risulta significativamente, in *Dio salvi la regina*, la «calata nell'inferno» dei degradati, desolatissimi quartieri londinesi tramite il personaggio-emblema dell'ex parà negro Reuben che, sopravvissuto agli orrori della repressione nell'Ulster e della guerra nelle Falkland, non può tuttavia sottrarsi all ingranaggio spietato della rigida discriminazione sociale imperante nella presunta Britannia Felice dell'era Thatcher Interpretato con esemplare sobrietà e misura dall'attore americano di colore Denzel Washington (premio Oscar per *Glory*) *Dio salvi la regina* offre innegabilmente una attrattiva spettacolare di torvo splendore ed efficacemente in sintonia con film quali quelli di Frears e di Loach, lavori per sé soli estremamente eloquenti sulla dissestata realtà inglese

Nonostante che, sul piano puramente commerciale, il film di Stellman approdi ai nostri schermi forse nel periodo meno propizio, va detto altresì che, giusto in concomitanza con l'esito delle elezioni amministrative in Inghilterra, il suo impatto, anche tutto casuale, con quel medesimo evento assume pesi e coloriture singolarmente tempestivi Anche se la vituperata «dama di ferro» va dicendo ben spalleggiata da reazionari e forcaioli italiani d ogni risma, che, tutto sommato la batosta subita dai conservatori in favore dei laburisti (specie in ordine all imposizione dell'aborrito balzello antipopolare *poll tax*) non è stata poi così rovinosa come i suoi oppositori vogliono sostenere Ecco, per contrasto radicale con la sdegnata denuncia in pillola nel film di Stellman, una classica mistificazione con cui il potere costituito, i ricchi e gli aristocratici, ancor oggi in Inghilterra spingono alla disperazione migliaia di pur volonterosi Reuben, «soldati» anonimi di uno scontro di classe ben lontano dall'esser placato

Denzel Washington è Reuben

Meredith Monk in un momento del suo spettacolo «Plateau 2»

Meredith Monk, una bambina a spasso nel Medio Evo

Book of Days, il libro dei giorni, è il titolo del nuovo disco di Meredith Monk, appena uscito per i nuovi tipi dell'etichetta Ecm, ma è anche il titolo del primo vero film della poliedrica artista americana. In questa intervista la Monk parla della sua nuova ispirazione medievale, dei cambiamenti intervenuti nel suo lavoro, dei progetti futuri e della necessità che gli artisti si oppongano alla «cultura televisiva».

MARINELLA GUATTERINI

MILANO «In un giorno d'estate di sei anni fa, mentre stavo spazzando il pavimento della mia casa di campagna immaginai una ragazzina vestita in bianco e nero e una strada medievale in una comunità ebraica Da tempo pensavo di realizzare un film che raccontasse una storia mitica Penso proprio che quelle immagini siano state la mia prima ispirazione» Meredith Monk, uno dei nomi più celebri del teatro di ricerca newyorkese degli anni Settanta siede con la sua eterna coda di cavallo e il suo prezioso strabismo di Venere a un'improvvisata cattedra, in uno studio fotografico milanese Parla e osserva con piacere alcune immagini del suo film stampate sulla copertina del disco che porta lo stesso titolo

«*Book of Days* mi è costato cinque anni di lavoro Prima d ora non avevo mai fatto un lungometraggio», dice «È stata una grande fatica e una vera soddisfazione, anche perché mi pare di essere riuscita a fare un film con un significato politico e oppositivo. In America, dove continuo a vivere la cultura della televisione disumanizza la gente Non esprime contenuti e non ha cuore Priva lo spettatore della sua immaginazione Da noi la televisione è violenta, ma non per le immagini o per i messaggi che propone, per il modo in cui offre entrambi al pubblico Il mio film invece è così pacato e silenzioso che impressiona persino me che l'ho fatto»

Come mai, signora Monk, ha voluto raccontare una storia medievale? Le immagini del suo film ricordano «Il nome della rosa» di Umberto Eco più che i suoi ultimi lavori teatrali...

La scelta di un soggetto medievale nasce da una riflessione sul tempo in cui vivo Questo nostro presente è difficile come il Medio Evo stiamo correndo verso la fine del tempo, la chiusura di quel cerchio che racchiude tutte le epoche storiche Anche nel Medio Evo era così, c erano molte guerre pestilenze o sotterranee e una grandissima rabbia spirituale Questa è la prima volta che mi occupo del Medio Evo, ma per me *Book of Days* è la continuazione della mia ricerca teatrale e musicale Il film è come una tapezzeria dove musica, movimenti e (poche) parole si intrecciano in forma poetica

In Italia si fa molta fatica ad inquadrare la sua attività. Negli anni Settanta lei si presentò come regista teatrale, sia pure di un teatro di movimento e di immagine. Oggi i giovani la conoscono per i suoi dischi e per i concerti vocali. Con questo nuovo film e con questo disco rinuncia allo spazio teatrale?

Niente affatto Quando ho iniziato a lavorare, negli anni Sessanta, ho subito puntato a una scena totale Non ho mai fatto distinzione tra gesti, parole, suoni, immagini film che E ho creato spettacoli totali È vero comunque che da alcuni anni prediligo la musica e il canto Io nasco come sperimentatrice della voce

«Book of Days» sembra un insieme di canti ebraici antichi con accenti di musica vocale balcanica. Cosa ricerca nella voce: un ritorno al folclore, alla vocalità popolare più antica?

È curioso, quando proposi i miei primi concerti vocali solistici la gente veniva da me e mi chiedeva se avevo sentito la musica balcanica, se mi ero ispirata ai canti rumeni o bulgari Rispondevo di no e tutti correvano a regalarmi dischi di quella musica Ascoltandoli ho capito che le voci umane sono universali Nelle voci c è una trasversalità culturale Le voci rimangono impregnate delle loro culture più profonde – penso ai cori svizzeri, ai canti dei cow-boy, alle canzoni africane - ma nello stesso tempo sono uniche Io lavoro contemporaneamente sull universalità e sull unicità delle voci Reinvento ciò che mi piace Non copierei mai un canto ebraico anche se fa parte della mia cultura, o un canto cinese Non voglio sentirmi un imperialista culturale

Torniamo al suo film: c'è un racconto che unisce le immagini poetiche medievali evocate?

C'è soprattutto un continuo passaggio dal presente al Medio Evo reso possibile dal fatto che Eva la protagonista bambina del film ha doti di preveggenza Le sue visioni e i suoi disegni dipingono a colori l America e New York, oggi Gli altri protagonisti del film sono tutti alieni C è una donna folle, l unica a capire i poteri di Eva un monaco viandante un cantastorie ebraico Si muovono sullo sfondo di due comunità una ebraica e l altra cristiana perennemente in lotta tra loro Verso la fine del film scoppia la peste che uccide tutti Restano i disegni di Eva scoperti da una troupe televisiva che si intromette nel film di tanto in tanto facendo strane interviste a questo o a quel personaggio

Gli attori di «Book of Days» appartengono alla sua compagnia, The House?

Non tutti C è un attore tedesco che viene dalla Schaubühne di Peter Stein ci sono i vocalist del mio ensemble e gli abitanti della cittadina dove ho girato il film in America con attori aggiunti Purtroppo negli ultimi dieci anni la mia compagnia ha subito molte defezioni Alcune interpreti se ne sono andate a vivere in campagna e hanno fatto figli La vita di teatro è sempre più dura Ma il lavoro non manca Sto preparando un opera per il teatro di Houston che si intitola *Ghost Stories* («Storie di fantasmi») e lavorerò anche con cantanti di impostazione accademica

Ghost Stories debutterà alla fine dell anno *Book of Days* invece, sarà nelle sale cinematografiche italiane il prossimo autunno «Forse per il pubblico europeo non sarà uno shock», sorride ammiccante l artista e si chiede «Può essere una garanzia il fatto che ho sviluppato la pellicola nell unico laboratorio newyorkese che tratta il bianco e nero di cui gli unici clienti rimasti siamo Woody Allen ed io?»

Pallavolo

Maxicono, stasera tenta l'ultimo ko

ROMA. Con l' incontro di stasera a Modena (ore 20) tra la Philips e la Maxicono di Parma, il campionato di pallavolo potrebbe concludersi dopo aver regalato emozioni a non finire I Ducali si sono aggiudicati i primi due incontri delle finali dei play-off al tie-break. dapprima violando il campo di Modena, poi vincendo in casa La differenza tra le due compagini emiliane è sottilissima visto che in entrambi gli incontri disputati ha deciso la roulette russa del tie-break. Le polemiche scatunte al terminedell incontro di domenica scorsa non accennano a placarsi Il tecnico della Philips, Jankovic, ha affermato «Una vergogna, la federazione dovrebbe intervenire perché le finali scudetto menterebbero meno protagonismo e più obiettività da parte di arbitri e guardalinee»

Per poter sperare ancora in una vittoria finale, la Philips dovrà assolutamente vincere e questo non sarà facile visto che la Maxicono punta dritto verso il grande slam I parmigiani quest'anno hanno vinto tutto quanto era possibile in campo nazionale e europeo e mondiale. Dal 1983 non riescono a centrare l'obiettivo scudetto anzi, lo perdono da quattro anni proprio contro i modenesi La sfida di stasera si prospetta durissima e molto probabilmente decideranno la battuta e la difesa Sicuramente poi si assisterà a uno spettacolo nello spettacolo con gli schiacciatori di Parma, Zorzi e Modena, Bernardi, a confronto Il primo è risultato decisivo nelle due gare disputate

□ L.Br

Prima vittima illustre alla Philips al termine di una stagione nera Si è dimesso il tecnico Casalini dopo 18 anni di militanza Olimpia

Una squadra tutta da rifondare: i successi sono ormai lontani Con l'allenatore se ne andranno McAdoo, D'Antoni e Meneghin?

Le scarpette rosse al chiodo

Franco Casalini lascia l Olimpia dopo 18 anni

Casalini se ne va L'allenatore della Philips, da 18 anni nella squadra milanese, ha presentato «irrevocabili» dimissioni sulle quali tuttavia è d'accordo anche la società campione d'Italia uscente ma quest'anno eliminata fin dagli ottavi dei play-off. Casalini, ha lasciato polemicamente, criticando la gestione della squadra e affermando che deve pensare a se stesso Non ha ancora un successore

ALESSANDRA FERRARI

MILANO Chiromanti, palle di vetro, carte per predire il futuro a questo punto non bastano per capire che cosa sta accadendo alla Philips Milano Una situazione ingarbugliata resa ancora più incerta dalle dimissioni presentate ieri dall allenatore Franco Casalini Sicuramente una notizia prevista, quasi annunciata non certo un fulmine a ciel sereno visto che già da tempo era iniziato il gioco del toto-allenatore Un gioco che scatta quasi automaticamente non appena qualche squadra inizia a navigare in acque agitate e quest'anno per la società più blasonata d Italia, più che di acque agitate si potrebbe tranquillamente parlare di un mare in burrasca forza 7 Ora, oltre alla ricostruzione totale della squadra, si dovrà anche pensare ad un successore di Casalini che lasciando la società ha espresso il desiderio di un momento di riflessione «Le mie dimissioni non sono dovute unicamente ai risultati negativi della stagione che si è appena conclusa, ma anche ed in buona misura alla necessità di un momento di intima e autentica riflessione in ordine ad alcune scelte di carattere assolutamente personale» Frasi secche semplici, condite però da una buona dose di malinconia e tristezza per chi come lui ha trascorso 18 anni dei 20 complessivi di attività di allenatore proprio nella società milanese «Nessuno deve piangere ,ammesso che qualcuno ne abbia voglia, nell andarmene porto con me alcune risultaticose che mai avrei pensato di poter raggiungere 18 anni sono una vita ed ora ho solo bisogno di tempo per risolvere miei problemi abbastanza complessi»

Tristezza e malinconia , ma anche parole che non risparmiano accenti autoironici per chi, dopo aver vinto tutto, si ritrova a dover chiudere un capitolo con un triste finale «Per quanto riguarda il mio successore gliauguro di raccogliere più di quanto abbia fatto io Spero saprà apprezzare gli sforzi che abbiamo fatto per facilitargli il conpito davvero una stagione illuminante » Sono frasi che escludono toni *polemici ma che vogliono solo* ironicamente commentare una stagione che lo ha visto contestato sin da l inizio Ma quali sono ora i progetti di Franco Casalini? «Devo riflettere, pensare, ho qualche contatto in giro, niente di ufficiale ma è probabile che mi vediate in giro prima del previsto» Intanto in casa milanese si commenta con una certa amarezza un divorzio annunciato ma si esclude qualsiasi tipo di problema come ha dichiarato il presidente Morbelli «Casalini è un ragazzo spiritoso che ha voluto dare una sua impronta, il tono mi sembra chiaro, una colpa verso se stesso con il solo gusto di fare una battuta in più» A questo punto, velocemente archiviato il passato, si pensa al futuro della Philips che nei progetti della società è intenzionata a non lasciar passare troppo tempo prima di tornare ad essere la squadra dominatrice in Italia ed in Europa degli anni 80 Chi cambiare, chi tenere? Vecchio o i giovani? Una serie infinita di domande che forse troveranno una sicura risposta solo con l arrivo del nuovo allenatore

Play off di basket oggi ultimo appello

MILANO Nessun verdetto, nessuna squadra già qualificata Gli incontri di domenica hanno infatti affidato alle quattro belle che si giocheranno *stasera gli esiti definitivi degli* accoppiamenti per le semifinali di questi play off Il Messaggero Roma del mago Bianchini dovrà infatti sperare di ritrovare i due americani Ferry e Shaw in ombra nell'ultimo incontro per cercare di scardinare il campo di Pesaro Per la Viola Reggio Calabria, che affronterà a Varese la Ranger sarà invece impresa impossibile riuscire a ripetere un altro miracolo Qualche speranza in più fa invece da padrona in casa Knorr che con il recupero di Roberto Brunamonti sembra *aver le carte per fare il colpaccio* a Caserta con la Phonola Per l Ipifim di Guerrieri invece l entusiasmo della bella vittoria di domenica può essere un avversario pericoloso nello scontro con la Vismara

Rally. Lancia al comando

Poliziotto frena la marcia della Toyota in Corsica e dà via libera a Auriol

LODOVICO BASALÙ

AJACCIO «Ormai non ho più alcuna riserva sono al mio piede» Parole eloquenti quelle pronunciate ieri ad Alba Serena al termine della seconda giornata del Tour de Corse, da Didier Auriol E che danno perfettamente l idea della situazione di grande competitività che si sta creando gara dopo gara tra le Lancia e le Toyota Non permettendo a nessuno di risparmiare dei colpi come ha dimostrato il francese con la sua De a Martini che ha addirittura finito una delle speciali con un pneumatico diverso degli altri tre per un errore dei meccanici al punto di assistenza il vero mastino della giornata, senza dubbio insieme al altro pilota delle vetture italiane, il locale Yves Loubet, che è risalito dalla 5ª alla 2ª posizione Anche perché per la Toyota non poteva andare certo peggio con l equipaggio Schwartz Wicha che si è ritirato per la rottura della trasmissione e con Carlos Sainz che è stato tirato fuori bianco in volto al termine della 7ª speciale Lo spagnolo si è ritrovato infatti con una macchina che faceva marcia indietro all uscita del cancello di una delle tante case di campagna corse, mentre sopraggiungeva in piena velocità «Non ho nemmeno frenato – ha spiegato poi – Ho solo visto un buco tra l automobile di qualche irresponsabile e il bordo strada e mi ci sono buttato dentro» Fatto sta che il bravo pilota della Celica è rimasto quasi traumatizzato fino alla fine della seconda tappa, complice anche un poliziotto che in un tratto successivo gli ha attraversato la strada all ultimo momento Il gran capo della Toyota lo svedese Owe Andersson un grande campione del passato ha esposto reclamo chiedendo l annullamento della prova corrispondente al primo episodio In ballo ci sono almeno nove secondi persi rispetto alla Lancia che in rally che si corrono ormai a ritmo da Gran Premio sono tutt altro che irrilevanti Tanto che per diminuire ulteriormente il peso delle vetture giapponesi pare si sia ricorso a un espediente chimico immergendo la scocca in una soluzione acida in grado di portare via quella patina di sovrammetallo che rimane dopo la produzione in fabbrica Un espediente che ben illumina gli enormi interessi commerciali in gioco come dimostra anche l ultima manovra in atto che concerne i diritti televisivi

La Isc, una società inglese specializzata in filmati sportivi, ha infatti intimato a tutte le *emittenti compresa la Rai di* dover prendere accordi economici con lei a partire dal prossimo rally dell Acropoli Questa la classifica dopo la seconda tappa di ieri (il rally si concluderà domani alle 16 30 ad Ajaccio) 1 Auriol Occelli (Lancia-Martini) 2 Loubet-Chiaroni (Lancia Martini) a 21", 3 Sainz Moya (Toyota) a 1 10 4 Chatriot Pzerin (Bmw) a 2 02", 5 Saby Grataloup (Lancia-Fina) a 3 32" 6 Baumschlager Zeltner (Volkswagen) a 15 59"

Tennis. Tutto facile al debutto agli Open d'Italia

Capriati come la Evert «Posso e voglio vincere»

Sono bastati meno di cinquanta minuti a Jennifer Capriati per liberarsi della prima rivale, la cecoslovacca Laskova, e confermare in campo tutto quanto si era detto di lei. Giovanissima ma caparbia, determinata su ogni scambio, corre incontro al gioco, anticipa ogni colpo e impone il suo ritmo. Poi, dopo i dovuti preperativi, si concede alla stampa ben protetta dal suo clan

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Persino il centralino del Comitato olimpico italiano ha subito ieri l effetto Capriati Telefonate in continuazione da una catena di parenti che volevano salutare, farsi riconoscere, ricordare i legami con la terra degli avi Senza fortuna naturalmente La bambina è ben protetta e non deve aver pensieri diversi dal tennis Lo ricorda lei stessa quando, un po emozionata ma raggiante, si concede dopo i giusti preparativi alla curiosità della stampa La precede, burbero e invadente, il fratello di Chris Evert, suo consigliere, che avverte che lei, Jennifer, ha poco tempo per parlare Dev essere lo stile della campionessa americana cui la Capriati si ispira, tanto che in tribuna c è chi esibisce cartelli che inneggiano insieme la star di ieri e quella nascente Jennifer Capriati ha vinto ed è felice Questo basta, e lei che sì, qui si sente come a casa sua ma che è americana, da americana vuole essere trattata È felice perchè vincere è tutto quello che chiede e vincendo fa felici tutti il babbo che gongola guardandola lo stuolo di manager che stringe i suoi contratti, il guardiano che gli fa strada, la scorta che segue i suoi movimenti, lo staff tecnico Insomma un'allegra brigata che fa dipendere i propri umori dai colpi di racchetta di questa ragazzina vispa e sorridente ma che in campo si trasforma in una forsennata che corre e anticipa, che si butta sulla pallina con tutte le sue forze rovescio a due mani e battuta pesante, l'azione piatta e piena che dà velocità, il ritmo incalzante che cerca di bruciare anche le soste obbligate Generosa e persino spavalda, Jennifer Capriati, si è lanciata in questo torneo giocando il primo turno come se fosse l'ultimo, senza pesare l avversaria, la malcapitata cecoslovacca Leonia Laskova Due set facili facili, tutti d'un fiato, perdendo due giochi soltanto e più per foga che per effetto dei colpi avversi Un'esibizione accademica di quanto avevano fatto sapere i media sul suo conto e una lezione su quel che sa fare meglio Colpisce in crescendo, la giovane Jennifer, e il suo è un pulsare frenetico che accelera botta su botta, e la convince che quella è la strada per piegare il gioco che ha di fronte Così qualche volta esagera e scappano via, con la tentazione a strafare, i pochi errori di una quattordicenne con le stimmate della bambina prodigio Delle azzurre ieri in campo intanto, Laura Lapi e Laura Golarsa sono passate al secondo turno superando, ambedue per abbandono, l ungherese Temesvari e l altra italiana Linda Ferrando

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1990

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1990.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Scegliete oggi una Citroën AX Club, l'occasione è davvero unica. Non ci crederete: i 954 cm³, 45 CV, i 25 km con un litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccezionale rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in poche parole i primati di AX sono offerti a sole 9 100 000 lire (IVA inclusa) Ma attenzione, è una serie limitata e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club

NUOVA CITROËN AX CLUB. SERIE LIMITATA.

TOTAL

Prima giornata in stato d'assedio

Foto di gruppo in un esterno. Sotto Giannini familiarizza con alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine: un quadretto che dà bene il clima sportivo e di «militarizzazione» di Coverciano.

Mezzi blindati, un elicottero agenti in borghese: 70 tifosi dopo i disordini del raduno sono rimasti tranquilli ma il ct Vicini non si fida: «Allenerò a porte chiuse»

Azzurri nel bunker in libertà vigilata

Coverciano in stato d'assedio. Dopo le aggressioni a Schillaci e Boniperti, ieri la Nazionale s'è allenata controllata a vista da decine di agenti di polizia e di carabinieri. Un elicottero ha sorvegliato il centro tecnico dall'alto. Quattro blindati l'hanno pattugliato fino a tarda sera. Durante l'allenamento i giocatori sono comunque stati applauditi. Vicini: «Allenerò a porte chiuse».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

COVERCIANO. Quattro blindati della polizia procedono lentamente, rasenti il muro di cinta del centro tecnico. Sul tetto del primo spuntano il casco di un agente e, a pochi centimetri, la punta del suo fucile. I tifosi, sessanta, forse settanta, sfilano tra le lamiere dei blindati e il muro e, in silenzio, compostamente, salgono sulla tribunetta del campo di allenamento, dove trovano un lungo cordone di carabinieri. Sul prato, rasato di fresco, c'è solo Francesco Rocca. Intorno, tra il bordo del campo e le recinzione metallica, passeggiano, fumano, parlottano tra di loro altre persone. Esclusi fotografi e giornalisti, se ne contano almeno quaranta. Tutte stringono nelle mani un manganello e un casco: agenti in borghese. Uno, poi, tiene la ricetrasmittente vicino all'orecchio e ascolta una voce metallica, piena di scariche che gli chiede: «Com'è la situazione? Passo...». E lui: «Per ora è abbastanza tranquilla, capo». Bell'ambiente. L'agente spegne la ricetrasmittente e sospira: «Coverciano è controllatissima. Non succede niente». Sono le quattro di pomeriggio, la Nazionale sta per cominciare il suo primo allenamento.

È una Nazionale in stato d'assedio. Volevano farle del male nella domenica pomeriggio di tifo e di teppismo. Hanno aggredito Schillaci e Boniperti, han fischiato molti altri. Volevano cacciarla da Firenze. E adesso la Nazionale ha paura e si protegge. Quel che poi resta della Nazionale. Dieci giocatori in tutto, come previsto. Niente juventini, niente doriani, niente Baggio (che con Vialli, Mancini, Vierchowod e Pagliuca s'è allenato a parte ricevendo ovazioni). Tutti partiti o in partenza i giocatori finalisti in qualche coppa europea. Vicini sta per entrare con solo dieci giocatori ma dopo gli sputi, i calci e i pugni, dieci o ventidue sarebbe stato lo stesso. Bisogna solo vedere come viene accolta la Nazionale.

Il primo a correre verso Rocca, che guiderà la sgambatura, è Donadoni: applausi. Poi entrano Giannini e De Napoli: altri applausi. Poi ancora Bergomi, Ferri e Serena: applausi, un po' freddini, ma sempre applausi. Come per Carnevale e Ferrara e per Vicini. Che comunque non è l'ultimo. Già, manca Berti. E Berti non è un nome qualsiasi. Qui a Coverciano è dovuto entrare nascosto dentro una gazzella dei carabinieri, con i tifosi viola ha una lunga storia sudicia di rancori. E adesso, Berti, che fa? Entra, entra. Eccolo: passo lungo, sicuro, ma occhi bassi, sull'erba. Pochi secondi e dalla tribuna si alza qualche battito di mani: durano pochissimo. Poi arrivano i fischi. Molti fischi, però fortunatamente solo fischi.

Il primo giorno di ritiro va via così, con questa scenografia. Stavolta non ci son state aggressioni, ma c'era anche un esercito di agenti e di carabinieri a sorvegliare l'allenamento. Un elicottero della polizia s'è abbassato più volte sul centro tecnico. E comunque bisognava vedere come sarebbe finita con Schillaci e gli juventini in campo, e allora tanto vale aspettare che tornino, e vedere che succede se poi magari tornano anche con la coppa Uefa. vicini ripete che «la Nazionale da Coverciano non si muove, però se sarà necessario non esiterò a farla allenare a porte chiuse». Certo non bisogna aspettare un provvedimento di questo tipo per definire Coverciano un bunker: già in queste ore ai giocatori è vietato di uscire per qualsiasi motivo. Le passeggiate in città, previste nei programmi di Vicini, sono state cancellate. Il cittì si consola dicendo che «ogni ritiro dei mondiali è stato un bunker». Per placare gli animi dei tifosi teppisti la Federcalcio sta comunque cercando di mettere a punto una serie di iniziative diplomatiche. Nei prossimi giorni, alcuni rappresentanti della delegazione azzura cercheranno di incontrare i capi della tifoseria viola: vogliono patteggiare una tregua.

I giocatori in blocco assolvono la città dopo le violenze di domenica

Il tribunale della Nazionale «Ma Firenze non va condannata»

Chi ha offeso Toto Schillaci fa solo parte dei teppisti. Firenze non è una città violenta e razzista. Questo quanto è scaturito da una mega-inchiesta fra gli azzurri presenti al «Centro» di Coverciano. Boniperti ricorda le contestazioni ricevute e i soprannomi che gli hanno affibbiato i tifosi viola negli ultimi quaranta anni. Per Ancellotti occorre una maggiore professionalità da parte di tutti, stampa compresa.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Firenze non è una città violenta e razzista. Non si può generalizzare. Chi ha offeso e preso a calci l'auto di Schillaci fa parte di un ristretto numero di teppisti che non perdono occasione per sfogare i loro istinti. Teppisti che ci sono in tutte le città. Questo in sintesi quanto è scaturito da una megainchiesta effettuata fra i giocatori e i dirigenti nel ritiro degli azzurri di Coverciano dopo l'ignobile manifestazione inscenata domenica sera davanti al «Centro». Il primo a buttare acqua sul fuoco, a sdrammatizzare la situazione è stato Giampiero Boniperti, il capodelagazione della nazionale: «La contestazione è sempre esistita. Nel corso della mia carriera di giocatore e di presidente sono sempre stato preso di mira dai tifosi della Fiorentina. Mi sono stati affibbiati tanti soprannomi ma non mi sono mai arrabbiato. Mi sono invece incavolato quando qualcuno mia ha fatto dire che la partita fra la Juventus e la Fiorentina per la Coppa Uefa è stata violenta. Non è vero. È invece vero che sono rimasto male dalle dichiarazioni rilasciate il giorno dopo la gara da qualche giocatore e dai dirigenti (alludendo alla Fiorentina). Credo che per non alimentare la contestazione occorra una maggiore professionalità da parte di tutti. Sono disposto anche ad accettare qualche parolaccia *ma mi piacerebbe incontrarmi* con i tifosi per ricordare loro che qui a Coverciano c'è la nazionale e non una squadra di club».

Sulla stessa modulazione di frequenza di Boniperti c'è anche Carlo Ancelotti: «Tutti i tifosi hanno un loro idolo. Il resto lo fanno i giornali che aumentano a dismisura i fatti. Dopo gli sputi e i calci all'auto di Schillaci qualcuno ha parlato di città razzista per il solo fatto che l'attaccante juventino è siciliano. Non sono nato in Toscana ma non condivido questa tesi. Le città come Firenze che vantano un patrimonio artistico di inestimabile valore mondiale e una cultura millenaria non possono essere razziste. In tutte le città ci sono delle pericolose frange di teppisti, di mascalzoni: sta a noi giocatori non dare fiato alle trombe con le nostre dichiarazioni. Siamo dei professionisti e come tali dobbiamo comportarci. Per evitare il ripetersi di certe squallide manifestazioni occorre (alludendo al "caso" Baggio) chiarezza sia da parte dei dirigenti che dai giocatori. Le telenovele non approdano a niente di concreto».

Anche Totò Schillaci ha dimenticato la paura provata al suo arrivo al raduno azzurro: «Avevo letto su alcuni giornali che noi della Juventus non avremmo trovato il miglior clima ma non credevo in una accoglienza così animata. Quanto mi è capitato l'ho già dimenticato. In questo momento per il sottoscritto e credo per tutti i miei compagni di squadra l'importante è vincere la Coppa Uefa. Sono un giocatore vincente e di conseguenza fino a quando realizzerò dei gol sarò sempre contestato dalle tifoserie avversarie». «La mia situazione, i problemi che riguardano il mio futuro sono rimasti fuori da Coverciano – ha dichiarato Baggio –. Non hanno niente a che vedere con la squadra azzurra e i campionati del mondo. Sono stato qui solo 24 ore e ai tifosi viola posso solo dire che con atti di violenza non si risolve alcun problema. Per quanto riguarda la partita di Coppa Uefa contro la Juventus sperò solo che la Fiorentina trovi la giusta concentrazione per rovesciare il risultato di Torino.

Ancelotti
«Saluto tutti se a Vienna non gioco»

COVERCIANO. Carlo Ancelotti non ha mai bluffato nella sua lunga e onorevole carriera di calciatore. E' naturalmente non ha intenzione di cominciarlo a fare proprio adesso. «Vicini è stato di parola e io non avevo dubbi che lo fosse. Così ora mi ritrovo qui in ritiro. Mi sento nettamente meglio, questa distrazione al quadricipide destro si sta risolvendo. Ma è chiaro che se non gioco a Vienna nella finale di Coppa dei Campioni con il Milan, beh, allora Vicini sarà costretto a cercarsi un altro giocatore».

E in questa malaugurata ipotesi, certo per Vicini trovare un altro centrocampista non sarà facile. Fusi e Crippa li ha già bocciati e questa è una squadra davvero con pochi centromcapisti. Anche se poi Vicini dice che «De Agostini, se necessario, può giocare a centrocampo. E poi, magari, in qualche partita utilizzeremo il doppio stopper, già in molte occasioni Ferrara e Vierchowod hanno marcato la mezzapunta avversaria».

□ *Fa.Ro.*

L'incontro
I milanisti e Carmando fanno pace

COVERCIANO Carmando, il massaggiatore del Napoli, ha salutato amichevolmente i giocatori del Milan. È stato un incontro abbastanza atteso, nel ritiro della Nazionale. Fu infatti Carmando il primo a soccorrere il brasiliano Alemao che era stato appena colpito da una moneta da cento lire al minuto numero settantasette di Atalanta-Napoli, partita che poi la giustizia sportiva ha assegnato al Napoli con una vittoria, molto discussa negli ambienti milanisti, di 2 a 0 a tavolino.

L'incontro è stato cordiale. Superata ogni polemica, anche quelle che accusavano Carmando di aver suggerito al giocatore del Napoli di buttarsi per terra. Baresi e Donadoni hanno abbozzato solo qualche battuta ironica, Maldini l'ha preso sottobraccio e gli ha chiesto: «Ma tu sei il famoso Carmando?». Nel centro tecnico è arrivato anche un telegramma di Luca di Montezemolo, indirizzato a Azeglio Vicini. Il testo: «Sono il suo tifoso più interessato». Ai giocatori Montezemolo ha invece regalato un orologio da polso ciascuno.

□ *Fa.Ro.*

Incidenti
Rapporto della Digos sui teppisti

FIRENZE. Un rapporto di tre paginette con i nomi di sei teppisti che hanno contestato i giocatori della Juventus al raduno della nazionale azzurra al centro tecnico di Coverciano, è stato inviato dalla Digos di Firenze al procuratore della Pretura Ubaldo Nannucci. La polizia si è limitata a segnalare alla magistratura i nomi degli ultrà che hanno trasformato il raduno azzurro in una vergognosa gazzarra. Nessuna denuncia nei loro confronti. Spetterà al magistrato valutare e vagliare la posizione dei singoli teppisti e contestare loro eventuali reati.

Una denuncia a fini assicurativi contro ignoti è stata presentata, invece, per i danni subiti dall'auto dello juventino Schillaci. In questura ieri mattina facevano osservare che nessuno dei tifosi violenti si è ribellato agli agenti quando è stato invitato ad allontanarsi, quasi seguissero dei precisi ordini. Insomma, il sospetto che la contestazione contro Schillaci e gli altri juventini sia stata organizzata ha qualche fondamento.

Mondonico e Vasquez vestiranno granata

Emiliano Mondonico (nella foto) sarà il nuovo allenatore del Torino per la prossima stagione. Quanto alla campagna acquisti arriverà il centrocampista spagnolo Martin Vasquez, mentre è previsto anche l'ingaggio di «altri due forti giocatori», di cui uno non sarà necessariamente uno straniero. In porta resterà Luca Marchegiani. Queste in sintesi le novità annunciate dal presidente Gian Mauro Borsano.

Spagna mondiale Luis Suarez privilegia la difesa

Luis Suarez, ha annunciato la «rosa» dei 22 che parteciperanno ai prossimi mondiali di calcio, privilegiando la difesa (otto i convocati). Eccoli: **Portieri:** Zubizarreta, Ochotorena, Ablanedo. **Difensori:** Chendo, Sanchis, Hierro, Jimenez, Andrinua, Alkorta, Gorriz, Flores. **Centrocampisti:** Gonzalez, Vasquez, Fernandez, Paz, Gomez, Villaroyo. **Attaccanti:** Sanchez, Butragueño, Salinas, Eakero, Pardeza. Il raduno inizierà lunedì prossimo in un albergo madrileno dove i giocatori si alleneranno fino al 17 mattina per poi partire alla volta di Trieste e poi raggiungere Tarvisio. La Spagna lascerà la località alpina il 26 maggio diretta a Lubiana dove giocherà un'amichevole a Lubiana contro la Jugoslavia. Soggiornerà poi a Vicenza fino al 22, mentre il 21 giocherà a Verona un'altra amichevole contro il Belgio.

Coppe europee L'Uefa vuol tenere fuori gli inglesi

Il nuovo presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, ha dichiarato ieri che il ritorno delle squadre inglesi nelle coppe europee potrebbe essere «messa di nuovo in discussione». Ciò dopo gli incidenti degli ultimi giorni avvenuti a Bournemouth. I laburisti inglesi, dal canto loro, hanno chiesto che a stabilire la data delle partite a maggior rischio dovrà essere il governo, mentre dovrebbe essere annullata la promozione del Leeds. Sono oltre 120 fino a ora i teppisti arrestati nella cittadina balneare. Una ventina di persone è finita all'ospedale, fra questi anche dei poliziotti con gravi ferite alla testa.

Pallavolo Nuova vittoria azzurra nella World League

Gli azzurri di pallavolo hanno replicato nella World League il successo ottenuto 24 ore prima contro gli Usa, campioni del mondo, conquistando così la terza vittoria. La trasferta delle due Americhe si conclude, pertanto, con un bilancio ampiamente positivo: tre affermazioni *in trasferta a una sconfitta di misura subita in Brasile nel* match di apertura. Comunque va detto che la seconda partita ha avuto un andamento del tutto diverso rispetto alla prima. Il risultato finale di 3-1 è stato ampiamente mentato dagli uomini di Velasco.

Sacchi sicuro: «Berlusconi non abbandona la presidenza»

Il piano di lavoro del Milan per conquistare l'Europa ha avuto inizio ieri a Milanello. Baresi, Ancelotti, Maldini e Donadoni si presenteranno soltanto oggi, mentre Costacurta, Fuser, Salvatori, Simone e Stroppa, impegnati con la Under 21 a Parma, raggiungeranno i compagni di squadra soltanto giovedì in mattinata. Intanto pare che Giovanni Galli, diretto nella prossima stagione verso Napoli, sarà regolarmente in campo nella *finalissima di Vienna. Il programma* rossonero prevede anche un «pranzo reale» a casa di Berlusconi, domani sera. Un modo come un altro per caricarsi prima del grande impegno europeo con il Benfica. In merito all'ipotesi di un abbandono della presidenza da parte di Berlusconi, Sacchi ha detto: «Non credo che lasci, piuttosto raddoppia».

Viola in esilio La finale si giocherà ad Avellino

La partita decisiva per l'assegnazione della Coppa Uefa fra la Fiorentina e la Juventus sarà giocata mercoledì 16 allo stadio «Partenio» di Avellino. La società lo ha reso noto dopo aver ricevuto il benestare da parte del sindaco di Avellino e della società irpina. Ricevuta la risposta la Fiorentina ha inviato un fax all'Uefa che dovrebbe approvare la scelta visto che Avellino si trova a oltre 300 chilometri di distanza da Firenze

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 12.10 Un mondo nel pallone.

Raidue. 18.15 Sportsera.

Raitre. 15 Videosport:. Roma: Tennis, Internazionali d'Italia femminili, Football americano: partita di campionato; 18.30 Ciclismo Giro del Trentino.

Telemontecarlo. 13 Sport News-Tg sportivo; 13.15 Alè, lo spettacolo dei Mondiali; 22.20 Crono - Tempo di motori; 23.15 Stasera sport.

Capodistria. 13.45 Pallavolo. World League: Brasile-Italia (2 partita); 15.30 Boxe di notte (replica); 16.15 Juke box; 16.45 Basket: campionato Nba; 18.15 Wrestling spotlight; 19 Play off (quotidiano di basket), Pallavolo, Rugby, Pallanuoto e Hockey su pista; 19.30 Sportime; 20 Juke box, 20.30 Boxe di notte; 21.30 Supervolley, 22.30 Juke box; 23 Eurogolf; 24 Calcio. Campionato spagnolo: Real Madrid Oviedo (replica).

Under 21. A Parma vigilia serena per i nostri. Domani con la Jugoslavia basta un gol

Tranquillamente lanciati verso la finale Maldini critico: «Questo calcio è malato»

Domani a Parma la nazionale italiana Under 21 di Cesare Maldini affronta la Jugoslavia nella semifinale di ritorno del campionato europeo «espoirs». A Zagabria, un mese fa, il primo match si concluse in parità 0-0. Nell'altra semifinale giovedì l'Unione Sovietica ospita la Svezia. Il pronostico è tutto per i sovietici: in trasferta all'andata pareggiarono 1-1.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TABIANO TERME (Parma). Il comune denominatore è sempre l'azzurro. Ma i duecento *chilometri che separano Firenze* dall'oasi verde di Tabiano hanno il potere di stemperare tutto quanto, rabbie e malumori, contestazioni e tutto ciò che fabbrica la cieca follia del tifo ultrà. Vicini e Maldini, Nazionale maggiore e Under 21, parenti stretti ma con problemi completamente diversi. «I nostri sono soltanto legati al risultato di domani, al verdetto del campo, e sarebbe giusto fosse sempre così: anche se, comunque vada con la Jugoslavia, siamo già arrivati dove nessuno pronosticava, ad una *semifinale di grande prestigio*, siamo in pace con la coscienza. Vicini, invece, avrebbe bisogno soltanto di un po' di tranquillità: ha già tanti problemi col campionato lungo e i giocatori impegnati nelle finali delle Coppe. Lui e la sua Nazionale meritano rispetto e chi li disturba o li provoca si comporta davvero in maniera vergognosa». Cesare Maldini procede a ruota libera, sinceramente indignato per la «caccia all'azzurro o allo juventino» di domenica a Coverciano. Nemmeno ai tempi in cui era luogotenente di Bearzot aveva visto cose simili. «Si è perso completamente il senso della ragione, si è persa la misura e mi sembra che più passa il tempo e più se ne vedano di tutti i colori. Posso capire qualche nervosismo durante il campionato, certe cose sono sempre successe...ma se il calcio oggi è anche questo io non mi ci riconosco più. Pensate a Berti: due anni fa ha fatto una scelta di vita passando all'Inter, ancora oggi a Firenze viene *insultato*».

Un'altra smorzata alle polemiche e ai veleni degli ultimi giorni viene dai giocatori di Juventus e Fiorentina: sotto il tetto della Under convivono serenamente Casiraghi, Buso e Malusci. Il bianconero ha ancora un'occhio pesto, tumefatto da una gomitata di Pin, ma si limita a dichiarazioni di routine e si fa vedere anche più spesso del solito in atteggiamenti scherzosi coi due colleghi-rivali. Tutto procede secondo copione, anche se è giusto ricordare che per la partita con la Jugoslavia il cittì dovrà fare a meno per la prima volta dell'interista Rossini, infortunato, oltre alla riserva Lanna, impegnato in Coppa con la Sampdoria. Lasciati a casa anche il pupillo Zanoncelli e Di Canio (magari per evitare altre polemiche), Maldini ha convocato rispetto a Zagabria cinque nomi nuovi: i torinisti Sordo e Lentini, Malusci della Fiorentina, Polonia della Triestina e Bortolotti del Brescia. Quest'ultimo (già provato in dicembre *a Valencia nella Under sperimentale* sconfitta 1-0 dalla Spagna) ha forti possibilità di giocare proprio al posto di Rossini. Gli altri convocati sono Peruzzi e Fiori (portieri); Benedetti, Costacurta, Garzya (difensori); Carbone, Fuser, Piacentini, Salvatori e Stroppa (centrocampisti); Casiraghi, Buso, Bresciani e Simone (attaccanti). A parte l'inserimento di Bortolotti, non ci dovrebbero essere grandi cambiamenti nella squadra che pareggiò a Zagabria («Una prestazione da 7 in pagella», ricordava ieri Maldini con orgoglio), perciò sarà una Under dal sapore milanista per cinque undicesimi (Costacurta, Salvatori, Stroppa, Fuser, Simone ancora in campo tutti assieme).

Nemmeno la Jugoslavia peraltro dovrebbe cambiare molto: Cabrinovic ha portato in Italia gli stessi uomini con l'eccezione del forte Panadic (Dinamo Zagabria) al posto dello squalificato Petric, ruotando i nomi di un paio di panchinari. *Si vedranno ancora all'opera i* fortissimi Prosinecki, Jarni e Boban. La nazionale jugoslava è comunque giunta ieri in Italia con un volo charter e si è stabilita a Sassuolo, vicino a Modena. Non si tratta di una gita di piacere, tant'è che la federazione slava ha posticipato la finale di Coppa (si doveva giocare domani) fra Stella Rossa e Hajduk al 19 maggio, permettendo a Cabrinovic di selezionare tutti i migliori.

Coppa Coppe. Domani finale
Boskov per il compleanno chiede in regalo un trofeo inseguito da venti anni

GENOVA. All'assalto (con seimila tifosi) della Svezia. Tutto è pronto per la grande avventura europea della Sampdoria. La squadra blucerchiata parte questa mattina alle 10,30 per Goteborg dove domani sera (ore 20,15) affronterà i belgi dell'Anderlecht nella finale di Coppa delle Coppe. Sui volti dei giocatori è sparita la serenità messa in mostra nei quattro giorni di clausura a Forte dei Marmi. Nervi tesi, visi che si contraggono alla parola Anderlecht. Boskov ha attaccato per primo: «De Mos è scorretto e non ha stile, sabato sera ha nascosto la squadra al mio osservatore Pezzotti, ha fatto il furbo, senza sapere che io non ci casco. Anche la società è colpevole. Ha permesso una stupida pretattica. Vorrà dire che ci vendicheremo». Parole dure, toni minacciosi Tamburi di guerra ribaditi ieri nel primo pomeriggio, al rientro a Genova dal ritiro in Versilia anche come risposta alla secca replica di De Mos che ieri mattina ha definito Boskov «un attore, più bravo a fare del cinema che ad allenare». Nervoso Boskov, tesi anche i suoi giocatori, seppure in misura minore. Mannini ha smaltito la tonsillite, ieri mattina si è allenato e domani sarà in campo. Resta in bilico Pellegrini. Boskov parla di 80 probabilità su 100 di giocare, ma la sparata sa tanto di bluff. Già nota la soluzione di emergenza in caso di forfait (probabile) del libero: Invernizzi mediano e Pari in ultima battuta Per il resto tutto scontato. Boskov fa gli scongiuri domani sera, proprio a Goeteborg, compirà 59 anni. In vent'anni di panchina non ha mai vinto un titolo europeo. Che regalo può aver chiesto ai suoi giocatori?

□ *S.C.*

BREVISSIME

Vuelta. Il tedesco occidentale Groune ha vinto la quattordicesima tappa, la Santander-Najera, di 207 km. Leader della corsa è ancora l'italiano Marco Giovannetti.

Giro Trentino. Il belga Olaf Yentzsch ha vinto la prima tappa, la Arco-Riva del Garda, di 120 km. Ha battuto in volata i sovietici Ugrumov e Konjerev.

Argentina. Maradona e compagni affrontano oggi in amichevole a Berna la Svizzera. La settimana scorsa finì 1-1.

Italia 90. La nazionale del Costarica arriva oggi a Roma, proveniente da New York. Si trasferirà poi a Manziana, dove ha sede il ritiro della squadra centramericana.

Calcio. I messicani dell'Atlas Guadalajara hanno vinto il torneo di Chicago, battendo in finale 4-1 ai rigori la Colombia. Terza la Polonia, che ha superato 2-0 il Costarica.

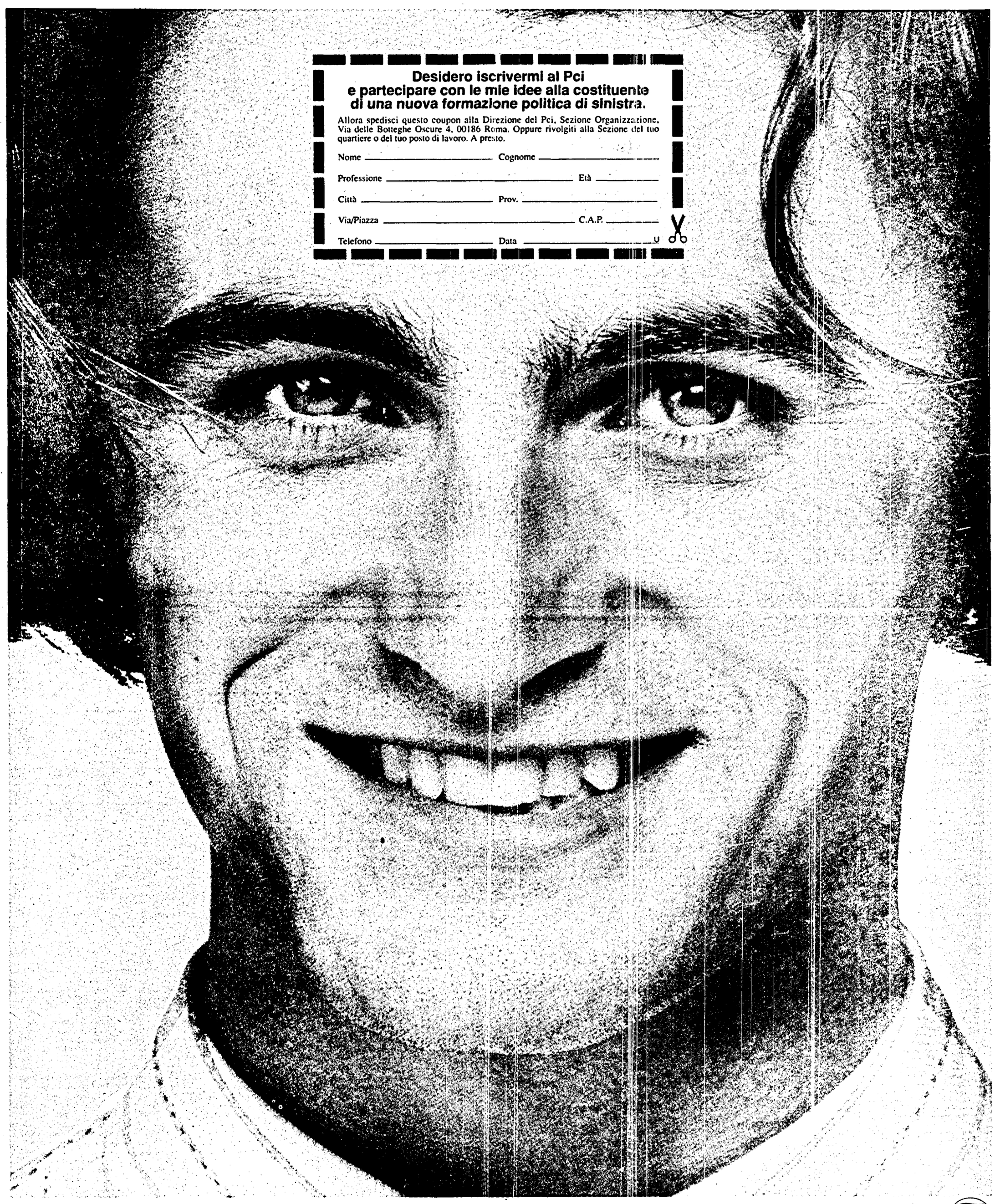
Basket. Abolire gli spareggi per le retrocessioni dalla A/2 alla B/1: lo ha propos o ieri l'assemblea di Lega. Se arriverà l'approvazione del prossimo consiglio federale, entrerà in vigore la formula degli scontri diretti e della classifica avulsa.

Tennis. Paolo Canè ha superato il primo turno del torneo di Amburgo Ha battuto l'americano Kevin Curren 7-6, 6-4.

Pallanuoto. Canottieri-Posillipo è il match clou del turno infrasettimanale di campionato, in programma oggi. Altra partita importante per l'accesso ai playoff è Florentia-Sisley Pescara.

Castagner. Ha vinto la vertenza con il Pescara, che lo licenziò lo scorso autunno. Al suo ex-tecnico la società abruzzese dovrà versare corrispondere l'intero stipendio, cioè 274 milioni, oltre ai premi e alle spese legali.

Iscriviti al Pci.
Servono le idee che hai in mente.



Desidero iscrivermi al Pci
e partecipare con le mie idee alla costituente
di una nuova formazione politica di sinistra.

Allora spedisci questo coupon alla Direzione del Pci, Sezione Organizzazione, Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome _____ Cognome _____

Professione _____ Età _____

Città _____ Prov. _____

Via/Piazza _____ C.A.P. _____

Telefono _____ Data _____

L'invito è chiaro: iscriviti al Pci, partecipa alla costituente. Farlo è semplice: puoi compilare e spedire il coupon che vedi. Oppure puoi rivolgerti alla Federazione della tua città o alla Sezione del tuo quartiere o ai tavoli durante le nostre manifestazioni elettorali. Ti aspettiamo. Per costruire insieme tempi nuovi. **Iscriviti al Pci, partecipa alla costituente.**